

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
(P.T.P.C.T) 2020-2022**

Indice

ALLEGATO A: SEZIONE “Prevenzione della Corruzione”pag. 3

ALLEGATO B : SEZIONE “Trasparenza”pag. 149

ALLEGATO C: SEZIONE “Applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli organismi controllati, partecipati, vigilati, agli enti pubblici economici e vigilati e agli enti di diritto privato non controllati e non partecipati di cui all'art. 2-bis, comma 3, secondo periodo del D.lgs. n. 33/2013”.....pag. 160

ALLEGATO A: SEZIONE “PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE”

INDICE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

ALLEGATO A: SEZIONE “PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE”

	Premessa	pag	6
1.	L'analisi di contesto:	pag	7
a)	il contesto istituzionale	pag	7
b)	Profilo criminologico del territorio emiliano romagnolo	pag	8
c)	il registro degli eventi rischiosi e la programmazione delle misure	pag	15
d)	precedenti illeciti	pag	16
e)	rotazione dei dipendenti e la rotazione straordinaria	pag	17
f)	tracciabilità dei processi decisionali	pag	20
g)	divieto di assunzioni a tempo indeterminato e di altre forme contrattuali	pag	21
2.	Iniziative e misure di prevenzione adottate dal 2013 al 2019	pag	21
a)	i soggetti (il responsabile della prevenzione della corruzione, i referenti, l'ufficio di supporto)	pag	21
b)	la “Sezione Trasparenza”	pag	22
c)	le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità	pag	25
d)	il codice di comportamento dei dipendenti pubblici	pag	26
e)	formazione del personale	pag	26
f)	direttive	pag	26
g)	modifiche ai Regolamenti Provinciali e allo Statuto	pag	28
h)	consultazione delle associazioni dei consumatori e dei cittadini	pag	29
i)	i controlli interni successivi di regolarità amministrativa	pag	29
j)	i protocolli di legalità e l'osservatorio degli appalti	pag	30
k)	pubblicità della situazione patrimoniale degli amministratori provinciali	pag	31
l)	vigilanza sugli enti partecipati e controllati	pag	31
3.	Iniziative e misure di prevenzione per il triennio 2020-2022:	pag	32
a)	la mappatura dei processi e la gestione del rischio	pag	32
	Note metodologiche	pag	33
b)	sommario mappatura dei processi	pag	35

c)	Area Amministrativa	pag	36
d)	Area Lavori Pubblici	pag	38
e)	Area Deleghe	pag	48
f)	Servizio Pianificazione Urbanistica Territoriale e Cartografica	pag	49
g)	la ponderazione del rischio	pag	50
h)	selezione e formazione dei dipendenti;	pag	54
i)	svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali	pag	54
l)	il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici	pag	54
m)	tutela del dipendente che effettua segnalazioni (cd. <i>Whistleblower</i>)	pag	55
n)	le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità	pag	55
o)	consultazione delle associazioni dei consumatori e dei cittadini	pag	55
Appendice 1	Area Amministrativa	pag	56
Appendice 2	Area Lavori Pubblici	pag	76
Appendice 3	Area Deleghe	pag	138
Appendice 4	Servizio Pianificazione Urbanistica Territoriale e Cartografica	pag	145

PREMESSA

Negli anni 2012 e 2013 il legislatore ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento giuridico un sistema organico di prevenzione della corruzione.

La legge **6 novembre 2012, n. 190** (*"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*) ha previsto che ogni Amministrazione Pubblica predisponga un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC). Il quadro normativo, riguardante la prevenzione della corruzione, è stato successivamente integrato con:

- il **D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235** *"Testo Unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art.1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n.190"*;
- il **D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33** *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*;
- il **D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39** *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190"*.
- il **D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62** *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165"*.
- **D.Lgs. 25 maggio 2016 n°97** *Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.*

In data 24 luglio 2013 la Conferenza Unificata ha sancito l'intesa, prevista dall'art.1, comma 60', della L.190/12, con cui sono stati definiti i termini e gli adempimenti degli Enti Locali per l'elaborazione del primo Piano Triennale di prevenzione della corruzione: in particolare è stata fissata la scadenza del 31 Gennaio 2014 entro la quale dovranno essere approvati il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e l'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), oggi Sezione Trasparenza.

La normativa (Legge n.190/2012 art.1, comma 8 e il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera Civit (ora ANAC) n.72/2013 – Paragrafo 3 punto 3.1.1 pag. 33) prevede che l'organo di indirizzo politico entro il **31 Gennaio** di ogni anno adotti il PTPC prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Con deliberazione n.72 in data 11 settembre 2013 la Civit (ora ANAC - *Autorità Nazionale Anticorruzione*) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione che contiene le linee guida per l'elaborazione del piano di prevenzione della corruzione di ciascuna Amministrazione Pubblica.

Con Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015, l'ANAC ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA approvato con la sopra citata deliberazione n.72

Successivamente l'ANAC con Delibera n°831 del 3 Agosto 2016, integrata dalla Delibera n°1208 del 22 Novembre 2017 ha approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione che costituisce l'atto di indirizzo per le amministrazioni chiamate ad adottare o ad aggiornare concrete e effettive misure di prevenzione di fenomeni corruttivi.

Il Piano nazionale è stato successivamente modificato e integrato dal nuovo piano nazionale approvato con Delibera Anac n°1074 del 21 Novembre 2018 e n° 1064 del 13 Novembre 2019.

Con Atto del Presidente n°17 del 28 Gennaio 2019 è stato adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019 -2021 integrato nel corso dell'anno con l' Atto del Presidente n°118 del 25 Luglio 2019.

Con Atto del Presidente n°103 del 19 Luglio 2018, al PTPCT è stata aggiunta la nuova Sezione (**Allegato C**), comprensiva della riclassificazione degli Enti partecipati e controllati, denominata: *"Applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli organismi controllati, partecipati, vigilati, agli enti pubblici economici e vigilati e agli enti di diritto privato non controllati e non partecipati di cui all'art. 2-bis, comma 3, secondo periodo del D.lgs. n. 33/2013,"* quale atto di indirizzo rivolto alle società e agli enti di diritto privato controllati, partecipati e vigilati dalla Provincia di Modena, agli

enti pubblici economici e vigilati e ai soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 3, secondo periodo del D.lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni.

Per ciascun processo sono state analizzate le diverse fasi di gestione (identificazione, analisi, valutazione e trattamento), ed è stato individuato il dirigente responsabile delle misure di trattamento.

In coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione e degli indirizzi generali del Documento Unico di Programmazione 2019 (DUP) approvato con Delibera di Consiglio n. 10 del 28/02/2019, il Presidente della Provincia con Atto n° 64 del 08/05/2019, ha approvato il P.E.G integrato con il Piano della performance e il Piano di Prevenzione della Corruzione. Nel piano della performance, documento di programmazione strategica ed operativa, sono inseriti: nella **performance individuale, i processi mappati** ai fini della gestione del rischio (azioni attuative della Legge n. 190/2012) e nella **performance organizzativa, l'indicatore relativo all'obbligo della "consegna delle proposte migliorative** del piano di prevenzione della corruzione " che è obiettivo strategico per ciascun dirigente, il cui raggiungimento viene valutato dal Nucleo di Valutazione.

Entrambe le performance vengono valutate dal Nucleo di Valutazione ai fini della corresponsione dell'indennità di risultato ai dirigenti, pertanto è stabilito che i dirigenti sono obbligati a rendicontare semestralmente l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nel documento dello Stato di attuazione dei programmi e degli obiettivi strategici e operativi (SAP) e nella Relazione sulla performance e l'ufficio di supporto al responsabile della corruzione provvede a valutare tali azioni attuative e migliorative, che sono servite per la stesura del nuovo piano.

Nel corso dell' anno, è stato effettuato un controllo su tutti gli organismi partecipati vigilati e controllati sull' applicazione del modello di prevenzione e gestione della corruzione e della trasparenza in coerenza con la delibera ANAC n°1134 del 8 Novembre 2017 al quale sono seguite note con richiesta di adeguamento della sezione amministrazione trasparente.

In applicazione della Determina ANAC n° 12 del 28 ottobre 2015 e della Delibera n. 831 del 3 Agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, sono state rinominate le aree a rischio genera e grazie al questionario predisposto da ANAC sono individuate alcune criticità presenti nel piano alle quale si è cercato di provvedere con il nuovo piano di prevenzione della corruzione che si concentra in particolare sull' attività principale della Provincia che consiste nei processi inerenti l' affidamento di lavori servizi e forniture per la costruzione e manutenzione delle strade delle scuole..

Con Atto del Presidente n°94 del 30 Giugno 2016 il Direttore dell'Area Lavori Pubblici Ing. Alessandro Manni è stato nominato Responsabile dell' Anagrafe della Stazione Appaltante (**R.A.S.A.**) in sostituzione della Dott.ssa Cristina Luppi che è cessata dal servizio.

1) L'ANALISI DI CONTESTO

Con riguardo alla stesura e all'aggiornamento del presente piano, appare opportuno richiamare alcune circostanze che caratterizzano in maniera significativa il contesto di riferimento e che possono aiutare a comprendere il senso delle proposte formulate.

a) Il contesto istituzionale

L'incerto orizzonte temporale che ha aleggiato per diversi anni sulle Province, determinato da diverse iniziative legislative, anche di rango costituzionale, tendenti alla loro eliminazione, non ha impedito che lo stesso legislatore assegnasse anche alle Province un'attività di pianificazione triennale in materia di prevenzione della corruzione, con ciò potendo far sorgere qualche dubbio sull'utilità del documento elaborato e sulle prospettive di attuazione nell'arco temporale considerato. Inoltre, i mutevoli orientamenti manifestati dal Parlamento con i progetti di riforma, tendenti di volta in volta alla soppressione, al ridimensionamento o al riordino territoriale, ha comunque prodotto una legislazione fortemente penalizzante per le Province, nell'ambito della quale in questa sede occorre ricordare la consistente riduzione delle funzioni e delle risorse disponibili e il blocco totale delle assunzioni a tempo indeterminato e delle altre forme contrattuali. A tal riguardo si richiama la Legge 7 aprile 2014 n.56 e la Legge 23 dicembre 2014 n.190 cd: *Legge di Stabilità Legge 28 dicembre 2015, n. 208) e la Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 Legge 11 dicembre 2016, n. 232 , (cd: Legge di Stabilità).*

Con la leggi di Bilancio 2018 (Legge 27 Dicembre 2017 n. 205), 2019 (legge 145 del 30 Dicembre 2018) 2020 (legge n°160 del 27 Dicembre 2019) dopo diversi anni le Province hanno potuto ricominciare a

programmare delle assunzioni in quanto la legge di bilancio stanziava fondi pluriennali sia per la parte corrente che per quella in conto capitale per gli investimenti. Inoltre viene restituita l' autonomia organizzativa con la possibilità, per le Province virtuose, di tornare ad assumere personale . Lo sblocco delle assunzioni è previsto per il personale a tempo indeterminato in modo differenziato a seconda delle condizioni effettive di sostenibilità finanziaria degli enti: per gli enti che hanno una incidenza della spesa di personale sulle entrate correnti inferiore al 20% è consentito un turn over del 100% rispetto alla spesa del personale cessato nell' anno precedente.

b) Profilo criminologico del territorio emiliano romagnolo

Sulla base dell'ultima relazione delle forze di Polizia sullo stato dell'ordine e sicurezza pubblica, emerge che la Provincia di Modena, è collocata in un' area strategica della zona centro settentrionale del Paese, dove permangono, in particolare nella zona post sisma, i tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso nel settore degli appalti pubblici e nel tessuto economico-imprenditoriale edilizia, trasporti, gestione di esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo, (vedi all'interno della relazione i dati del **G.I.R.E.R** Gruppo Interforze per la Ricostruzione dell'Emilia Romagna che ha svolto importanti verifiche all' interno dei cantieri interessati alla ricostruzione post sisma 2012).

Da diversi anni infatti osservatori, studiosi, relazioni e indagini hanno dimostrato che la criminalità organizzata ha trovato spazio in un tessuto sano come quello dell' Emilia Romagna. Dalle recenti inchieste della magistratura la diffusione criminale ha avuto un' accelerazione tra gli spazi aperti della crisi economica tra la crisi dei territori segnati da calamità naturali, tra i problemi di tante famiglie e imprese costrette ad accettare situazioni di negazione della legalità. Pertanto Con Decreto del Ministero dell'Interno, del 15 Agosto 2012, è stato costituito il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (**G.I.R.E.R.**) una struttura investigativa specializzata che svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma di opere pubbliche. L'istituzione del **G.I.R.E.R** è stato fortemente caldeggiato dalla Regione Emilia Romagna e dagli enti locali colpiti dal sisma, per lo svolgimento di indagini preventive a largo raggio e ad altissimo livello professionale sugli appalti. In questa direzione è importante sottolineare anche l'istituzione a Bologna di un'**Agenzia operativa della Dia** (Direzione investigativa antimafia).

Per inquadrare meglio il profilo criminologico del territorio modenese è necessario esaminare le seguenti fonti:

- Relazione annuale del Ministero dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati nel gennaio 2017 *“Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”*
- Fascicolo n. 6/2017 ad oggetto *“Criminalità e sicurezza dei cittadini in Emilia-Romagna”* della serie *“Statistiche e città sicure”* a cura del Servizio *“Sicurezza urbana e legalità”* della Regione Emilia-Romagna;
- Rapporto annuale 2016 dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca D'Italia;
- Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – 2017;
- Piano straordinario contro le mafie;
- Dati tratti dal rapporto ANAC *“Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze”*;
- L.r. n. 18 del 2016 *“Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili”* e relativo Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi (DGR n. 711/2017);
- Protocolli di legalità con Prefetture e con parti sociali;
- L.r. n. 11 del 2004 (istituzione di una Centrale di acquisto di beni e servizi);

- Osservatorio regionale dei contratti pubblici;
- Anagrafe delle Opere Incompiute.
- documento redatto dall'Area Legalità del Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale E.R-2019

Dall'analisi di queste fonti emerge che il tessuto economico emiliano romagnolo è di per sé "attraente" per la criminalità organizzata anche perché rispetto al panorama nazionale presenta importanti segnali di ripresa economica ed è per questo maggiormente esposto al rischio di infiltrazione del crimine organizzato e mafioso.

L'economia emiliano-romagnola ha realizzato, negli ultimi anni, performance macroeconomiche sistematicamente migliori di quelle nazionali. Le recenti dinamiche macroeconomiche, e quelle previste sia per l'anno in corso che quelli successivi, confermano il ruolo di preminenza dell'economia emiliano-romagnola nel quadro nazionale.

Il PIL pro-capite in Emilia-Romagna è superiore alla media nazionale di oltre il 20%. Questa differenza è dovuta in gran parte (per oltre tre quarti) al fatto che in Emilia-Romagna si riscontra un più elevato tasso di occupazione, mentre la restante differenza è da imputare al tasso di produttività.

I vari documenti istituzionali sopracitati confermano come *"l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati"*.

Nel territorio emiliano-romagnolo, la presenza di organizzazioni criminali organizzate, è più orientata *"al tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale con immissioni di capitali di illecita provenienza attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione della proprietà di attività commerciali sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria, penalizzante, in particolare la piccola imprenditoria"*.

È il riciclaggio l'attività delittuosa prevalente della criminalità organizzata in Emilia-Romagna, avvalendosi anche della vicinanza della Repubblica sanmarinese, dove i controlli sono più difficili. Il riciclaggio di denaro di provenienza illecita (gestione di bische clandestine, narcotraffico e simili) si traduce in investimenti in immobili ed aziende di tutti i comparti, compresi quello agricolo e quello turistico, quest'ultimo soprattutto lungo il litorale romagnolo (investimenti nella imprenditoria di intrattenimento ludico-ricreativo).

Ovviamente anche l'attività di ricostruzione, dopo il terremoto del maggio 2012, che ha interessato particolarmente il modenese, calamita fortemente l'interesse della criminalità organizzata.

L'inchiesta "Aemilia" è emblematica della pervasività delle cosche calabresi nella Regione e della loro capacità di creare un "tessuto connettivo" tra affari illeciti e mondo delle istituzioni. Gli interessi dei gruppi criminali campani sono infiltrati nei comparti dell'edilizia pubblica e privata, ove praticano usura, estorsioni, false fatturazioni, truffa, nonché in quelli turistico-alberghiero, della ristorazione, dell'intrattenimento.

I traffici di stupefacenti risultano gestiti, prevalentemente, da organizzazioni straniere ed i relativi proventi sono destinati ad alimentare il circuito della ristorazione e degli esercizi pubblici, soprattutto, nel capoluogo di Regione.

Si riscontra anche la presenza di criminalità organizzata straniera, albanese, nordafricana, nigeriana, pakistana, attiva, oltre che nel traffico di stupefacenti, nei reati in materia di immigrazione clandestina.

Le organizzazioni criminali di etnia romena presenti nella regione sono per lo più coinvolte in crimini informatici, nello sfruttamento della prostituzione, nel narcotraffico e nei reati predatori; quelle di etnia cinese, diffusamente insediate nel capoluogo emiliano, sono coinvolte nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel traffico di stupefacenti, in estorsioni, rapine e sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

La specialistica penetrazione negli apparati produttivi ed amministrativi viene realizzata, anche attraverso il condizionamento della Pubblica Amministrazione, non solo nei territori di origine: realtà amministrative del centro-nord del Paese non sono risultate immuni da tale inquinamento.

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la D.I.A., che hanno effettuato una rilevante opera di prevenzione. Nel 2013 sono stati realizzati 146 accessi ispettivi che hanno permesso di monitorare 1.337 imprese, di controllare 4.613 persone fisiche e 3.175 mezzi.

Le fonti sopracitate effettuano un'analisi delle diverse matrici criminali presenti sul territorio italiano facendo emergere che gli interessi criminali continuano ad essere rivolti verso i tentativi di inquinare gli appalti ed i pubblici servizi e verso il riciclaggio ed il reimpiego delle ricchezze illecite in assetti e circuiti produttivi remunerativi, pur rimanendo forte l'impegno indirizzato al controllo territoriale, esteso anche alle forme di criminalità diffusa.

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici inerenti la realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale sono stati creati negli ultimi anni specifici organismi interforze che svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali. Nell'ambito delle misure adottate per il potenziamento del contrasto al fenomeno mafioso, previste dal "Piano straordinario contro le mafie", approvato dal Consiglio dei Ministri riunitosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010, è stato ritenuto di primario interesse procedere alla realizzazione di una mappa nazionale dei sodalizi criminali, attraverso un Sistema informatico denominato Ma.Cr.O. (Mappe della Criminalità Organizzata) al fine di rafforzare l'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso. Nel corso del 2013 il progetto è stato avviato anche in alcune Province dell'Emilia Romagna, ivi compresa Modena.

In Emilia Romagna sono da anni presenti compagini e soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud, che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

La stessa opera di ricostruzione post terremoto, ancora in corso nell'area che corre sull'asse Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, suscita una forte attrazione per le imprese vicine alle organizzazioni mafiose, che non esitano a ricorrere ai metodi classici dell'intimidazione e della minaccia per aggiudicarsi gli appalti.

Nella Provincia di Modena, collocata in un'area strategica della zona centro settentrionale del Paese, permangono i tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso nel settore degli appalti pubblici e nel tessuto economico-imprenditoriale (edilizia, trasporti, gestione di esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo).

Indagini condotte dalle Forze di polizia hanno permesso di verificare come il territorio modenese venga destinato alla consumazione di attività criminali di "secondo livello", quali le infiltrazioni nell'apparato amministrativo e le attività economiche di più ampia portata, con conseguente allontanamento dalle attività estorsive. Analoghi rischi di infiltrazioni criminali si rilevano nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro e nel settore immobiliare.

Rimane alta l'attenzione sull'area interessata dagli interventi di ricostruzione post-sisma del maggio 2012, dove le opere di ricostruzione in corso sono costantemente monitorate nell'ambito del "Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna" (GIRER), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012.

Nell'ambito delle attività di prevenzione amministrativa dalle infiltrazioni mafiose, la Prefettura di Modena ha ricevuto oltre 3 mila istanze di iscrizione alle "white list", istituite all'indomani del terremoto ed ha emesso 6 provvedimenti interdittivi.

Un tessuto economico di tal genere è di per sé "attraente" ed esposto al rischio di infiltrazione del crimine organizzato e mafioso.

Come si legge anche nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" relativa all'anno 2015 e trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 4 gennaio 2017, "l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

Le presenze di tali elementi si sostanziano nel tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale, mediante l'immissione di capitali di illecita provenienza, che si traduce **nell'acquisizione di proprietà immobiliari, nella rilevazione di attività commerciali** -anche sfruttando gli effetti della contingente crisi

finanziaria che penalizza, in particolare, la piccola e media impresa - ed, infine, **nell'aggiudicazione di appalti e commesse pubbliche**.

Soggetti legati o contigui alla criminalità organizzata sono presenti nel **settore dei trasporti e nella movimentazione dei rifiuti**".

Inoltre le inchieste condotte in questi anni nel territorio regionale "confermano le pervicaci attività espansionistiche condotte dalle cosche della 'Ndrangheta, nel tentativo di insinuarsi in tutti i gangli della vita economici e sociali, attivando una composita ed articolata rete di relazioni con elementi dell'imprenditoria deviata e, finanche, appartenenti infedeli delle Istituzioni."

Si pensi, a titolo esemplificativo, all'operazione "Aemilia" che, "con l'esecuzione di centodieci ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti elementi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, usura, ricettazione, danneggiamento seguito di incendio, abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, intestazione fittizia di beni, bancarotta fraudolenta ed altro - ha disarticolato un sodalizio di stampo mafioso, attivo sul territorio emiliano ed operante anche nelle regioni Veneto e Lombardia, capace di un'autonoma e localizzata forza di intimidazione, con epicentro in Reggio Emilia e collegato alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR)".

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, afferenti alle due organizzazioni criminali più significative in Emilia-Romagna, puntano alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione e a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà territoriali più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di condizionamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Quello della corruzione è un fenomeno difficile da misurare non solo perché è difficile definirne correttamente i contorni, ma perché presenta anche, come è ovvio, un 2.317 (il 5% di quelli definiti in tutti i distretti giudiziari del paese). Va precisato che per quasi il 70% di questi procedimenti si è trattato di violazioni dei doveri d'ufficio e abusi, mentre la restante parte riguardava reati più strettamente collegati ai fenomeni corruttivi.

Molto interessante è la “*Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Anno 2016) Presentata dal Ministro dell’Interno e comunicata alla Presidenza del Senato il 15 gennaio 2018- Vol. I*” dalla quale emerge che nel territorio della provincia di Modena è accertata **l’infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-imprenditoriale**.

In particolare, soggetti della Camorra risulterebbero dediti ad **attività di “money-laundering” e reimpiego di proventi illeciti** in rami di impresa a vario modo collegati al **gioco d’azzardo**.

Concrete possibilità di infiltrazione si sono accertate nei settori dell’**intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare**.

L’attività investigativa ha rilevato **rapporti tra elementi riconducibili ai “casalesi” e settori distorti dell’imprenditoria modenese**, con un modus operandi ispirato alla corruzione di pubblici funzionari ed amministratori, col fine ultimo di ottenere l’aggiudicazione di commesse pubbliche.

Nella provincia risultano insediati anche soggetti affiliati e/o contigui ad “ndrine calabresi”, attivi nelle pratiche estorsive ed usuraie, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, **nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nei tentativi di infiltrazione nell’economia legale attraverso l’alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali**, con l’obiettivo di acquisire **appalti pubblici** e fornire supporto logistico a latitanti.

Anche il **settore dei trasporti e della logistica** risulta esposto al rischio di infiltrazioni da parte delle criminalità organizzata mafiosa.

E’ stata rilevata anche la presenza di soggetti riconducibili a Cosa nostra siciliana per **investimenti di capitali, illecitamente acquisiti**, nei mercati immobiliare e finanziario. Sono stati documentati anche taluni tentativi di aggiudicazione, tramite società “contaminate”, di appalti pubblici.

Si rileva la presenza di soggetti collegati alla Sacra Corona Unita, che mostrano interessi nella **gestione del gioco d’azzardo e degli apparecchi elettronici**, ma coinvolti anche in pratiche estorsive ed usuraie.

Nella bassa modenese, numerosi sono i laboratori tessili gestiti da imprenditori di nazionalità cinese, alcuni dei quali inquinano l’economia legale dei mercati, con il ricorso al sistematico **sfruttamento** di propri connazionali e al “dumping sociale” (**concorrenza sleale**).

Come risposta al quadro sopracitato nel corso del 2017 è stata avviata l’attuazione della legge regionale 18/2016, Testo Unico sulla Legalità, in cui sono raccolti in modo organico numerose importanti misure di prevenzione e contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata, sviluppando ulteriormente gli interventi adottati in passato.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare i fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- valorizzazione del rating di legalità delle imprese e creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell’edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l’Autorità Anticorruzione (art. 24);
- riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26);
- misure specifiche riguardano il settore dell’edilizia, nel solco delle disposizioni dettate dalla legge n. 11 del 2010: in particolare sono valorizzate nei bandi di gara le soluzioni volte ad assicurare il massimo rispetto dell’ambiente e delle condizioni di sicurezza dei lavoratori; è prevista l’intensificazione dei controlli e il possesso della certificazione antimafia per tutti gli interventi edilizi di importo superiore a 150mila euro (artt. 27-34);
- misure specifiche anche per il settore dell’autotrasporto e facchinaggio (secondo le finalità già precisate dalla legge n. 3 del 2014) e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42);

Il testo unico comprende inoltre misure specifiche con riguardo alle seguenti materie:

- assistenza alle vittime dell'usura e del racket ed alle vittime innocenti delle organizzazioni criminali ed iniziative di prevenzione del fenomeno dell'usura, anche con riferimento ai soggetti indebitati a causa della loro dipendenza dal gioco d'azzardo patologico (artt. 17-18 e 22-23);
- sostegno per il recupero di immobili confiscati ed il loro riutilizzo a fini sociali e per la salvaguardia dei livelli occupazionali delle aziende sequestrate (artt. 19-21).

Nell'ambito di tali misure previste dalla legge regionale sopracitata la Provincia di Modena ha aderito con **Atto del Presidente n°35 del 23 Febbraio 2018** alla Rete per l'integrità e la trasparenza quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e i responsabili per la trasparenza degli enti locali del territorio per:

- a) condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione e programmi triennali per la trasparenza e l'integrità;
- b) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben **195 enti**, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio.

A livello regionale è proseguita poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18.

L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche**.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.506 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 Dicembre 2017 n. 24 - «**Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio**»), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova L.R. introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli inter-istituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 Marzo 2018 è stato siglato un **Protocollo d'intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia.**

L'intesa è stata siglata dal prefetto di Bologna e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L'accordo, che rinnova quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell'Emilia-Romagna.

Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la **deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019**, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della L.R. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare **l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro**, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 (*«Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici»*) è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R. 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

Con l'approvazione del nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 (in vigore dal 15/9/2018) e delle relative disposizioni attuative dedicate al funzionamento del sistema telematico regionale (con deliberazione di Giunta regionale n. 1437 del 10/9/2018) è stata completata la regolazione del nuovo sistema, attraverso il quale le autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti e le comunicazioni presentate dagli interessati sono autonomamente rese disponibili ai soggetti e alle autorità preposti alle attività di controllo, preventivamente abilitati per l'esercizio delle loro funzioni.

Il sistema così impostato è uno strumento di efficienza e semplificazione non solo nella gestione delle autorizzazioni e delle comunicazioni relative agli interventi forestali, ma anche nel monitoraggio e nel controllo degli stessi. Dal 15/9/2018 (data di entrata in vigore del nuovo Regolamento forestale) ad oggi,

attraverso il sistema telematico regionale sono stati gestiti più di 4.000 procedimenti, relativi a interventi che hanno complessivamente interessato circa 9.000 ettari del territorio regionale.

Di conseguenza in applicazione della Determina ANAC n° 12 del 28 Ottobre 2015 e n°1064 del 13 Novembre 2019, l'aggiornamento del piano tiene conto di queste criticità rilevate dai documenti sopraccitati e adegua le misure di prevenzione in modo da ottimizzare il più possibile il processo di gestione del rischio di corruzione, con particolare attenzione al tema dei contratti pubblici anche alla luce dell' applicazione del nuovo codice dei contratti D.lgs 50/16.

In data 16 Dicembre 2015 l'ANAC ha fornito alle Province indicazioni in merito alla predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione.

A tal proposito si precisa che in ragione della nuova Legge Regionale n°13 del 30 Luglio 2015 attuativa delle Legge n°56 dell' 8 Aprile 2014, i processi relativi agli ambiti, Ambiente, Protezione Civile, Agricoltura, Caccia e Pesca, Formazione Professionale, Politiche Sociali, dal 1 Gennaio 2016 non sono più di pertinenza dell'ente in quanto trasferiti insieme al personale preposto alla svolgimento della funzioni, presso la Regione Emilia Romagna o ad Agenzia Regionali.

In ragione del percorso di riordino istituzionale, gran parte dei processi di competenza dell' Area Economia relativi a Commercio e Turismo, sono passati sotto la competenza della Regione Emilia Romagna, e tutte le funzioni inerenti le Politiche del Lavoro e Centri dell'Impiego, che comprendevano n° 4 processi, sono transitate dal 1 Agosto 2016 presso l' Agenzia Regionale per il Lavoro.

Alcune residuali funzioni in materia di turismo, formazione professionale e diritto allo studio sono rimaste in delega alla provincia seppur sotto la direzione di un dirigente regionale nell'Area "Deleghe"

Per quanto riguarda in particolare la Formazione Professionale sono passate sotto la competenza della Regione tutte le funzioni in materia di programmazione e di gestione finanziaria dei fondi europei rimanendo delegate in capo alla Provincia/Organismo intermedio alcune attività di "controllo" sui corsi di formazione effettuati".

A sua volta il controllo e la vigilanza delle attività svolte dagli Organismi Intermedi sono affidati all'Autorità di Gestione R.E.R. del POR FSE 2014-2020 mediante audit di sistema e audit sulle operazioni.

Con riferimento al Turismo le principali attività, in attesa della definizione dei compiti e delle funzioni degli Enti di Destinazione Turistica, sono gli interventi di animazione turistica e per l'accoglienza turistica programmati con il P.T.P.L (Programma Turistico di Promozione Locale). Relativamente alla delega sull'istruzione sono rimasti gli interventi per l'assegnazione delle Borse di Studio (L.R.26/2001).

Di conseguenza rispetto al precedente piano sono stati soppressi due processi dell'Area Deleghe relativi al commercio e turismo e uno dell' Area Programmazione Urbanistica in quanto tali attività non sono più svolte dalla Provincia.

Rispetto al precedente piano sono stati inseriti due processi nell'area di rischio "contratti pubblici" ("Programmazione opere pubbliche e degli acquisti di beni e servizi" e rendicontazione del contratto) e due processi nell' area di rischio "gestione delle entrate delle spese e del patrimonio (alienazioni e locazioni).

I processi del Servizio Pianificazione Urbanistica Territoriale e Cartografica rientrano nell' Area di rischio specifica Pianificazione urbanistica' alla luce dell'effettiva applicazione della Legge Regionale n°24/17.

c) IL Registro degli Eventi Rischiosi e la Programmazione delle Misure

In ragione degli approfondimenti effettuati grazie agli spunti offerti dal questionario predisposto da ANAC, tramite apposita piattaforma informatica e della Delibera dell' ANAC n°1064 del 13 Novembre 2019 che ha approvato il nuovo Piano Nazionale di Prevenzione della Corruzione sono stati inseriti nel piano n°4 nuovi processi aventi ad oggetto: la Programmazione Opere Pubbliche e la Rendicontazione del contratto entrambi dell' area di rischio contratti pubblici e i processi alienazione e locazione dell' area di rischio gestione delle entrate delle spese e del patrimonio.

In ragione dell'applicazione della legge urbanistica regionale n°24 del 21 dicembre 2017 che ha definito meglio il ruolo e le funzioni della provincia, l' area Pianificazione Urbanistica è stata rinominata in coerenza con il PNA 2015 e 2019 "**Area Specifica di Rischio**".

In coerenza con il questionario predisposto da ANAC, tramite apposita piattaforma informatica, relativo all' acquisizione dei piani triennali per la prevenzione della corruzione della trasparenza ed il nuovo piano nazionale di prevenzione della corruzione approvato con Dellibera ANAC n° 1064 del 13 Novembre 2019 è stato appositamente predisposto, previo confronto con i dirigenti e i responsabili degli uffici in una logica di

“responsabilità diffusa della costruzione del PTPCT” l’Allegato A1 che contiene “**il Registro degli Eventi Rischiosi**” (vedi in particolare la quarta colonna “**Descrizione evento a rischio corruzione**”) che descrive in modo più analitico ed esaustivo i processi mappati con particolare attenzione ai seguenti dati:

- Descrizione dei processi in fasi e azioni/attività;
- Responsabili dell’attuazione delle misure;
- Descrizione dell’evento a rischio corruzione (evento rischioso);
- Fattori abilitanti dell’evento corruttivo;
- Misure di prevenzione;
- Indicatori del monitoraggio

Nell’allegato A1 al Piano, sono individuate le principali misure di prevenzione del rischio atte a contrastare il rischio individuato, i fattori abilitanti al medesimo nonché gli indicatori del monitoraggio delle stesse.

Per ciascuna fase dei processi sono individuati gli eventi rischiosi e le corrispondenti misure di prevenzione. In alcuni processi la misura di prevenzione adottata può fare fronte ad uno o più eventi rischiosi.

Con riferimento alla **programmazione relativa all’attuazione delle misure** si precisa che di norma l’applicazione della misura di prevenzione viene monitorata in prima battuta ad ogni procedura tramite gli uffici stessi sotto il coordinamento del Dirigente, successivamente il monitoraggio circa l’attuazione delle stesse, avviene in parte nell’ambito dei controlli di regolarità amministrativa svolti durante l’anno ma soprattutto e in modo più esauriente nelle rendicontazioni semestrali dei **S.A.P** nell’ambito dei quali viene valutata periodicamente l’attuazione delle misure e la conseguente idoneità delle stesse a contrastare i potenziali fenomeni corruttivi.

Considerata la situazione di criticità economica e di incertezza istituzionale in cui versano le Province il livello di analisi di identificazione di rischio è il **Processo**.

La compilazione del valore raggiunto negli indicatori del monitoraggio delle misure di prevenzione viene redatta annualmente.

La rendicontazione dell’attuazione delle misure di prevenzione viene svolta semestralmente nel documento dello Stato di attuazione degli obiettivi strategici e operativi (**S.A.P**).

Il principio di analiticità con la quale sono stati identificati i processi e i rischi è stato attuato chiedendo alle singole unità organizzative di adottare, nella individuazione delle proprie attività, un alto grado di approfondimento, scomponendo ciascun “processo” in “fasi” e ciascuna fase in singole “azioni e attività”, al fine di porre in evidenza ogni possibile ambito in cui potessero trovare spazio comportamenti a rischio corruttivo.

Dall’analisi effettuata si evince che nell’area l’Area di rischio “Contratti Pubblici” e in misura minore nell’Area di rischio “Acquisizione e Gestione del Personale”, i processi mappati presentano specifiche fasi a fronte delle quali è opportuno identificare, per ciascuna di esse, le peculiari azioni e attività, gli eventi a rischio corruzione, i relativi fattori abilitanti del rischio e le conseguenti misure di prevenzione.

Nelle altre aree di rischio, i processi hanno uno sviluppo meno complesso e articolato sono più standardizzati, presentano una minor durata nel tempo e una minor esposizione al rischio corruttivo, risultando quindi meno scomponibili, pertanto alla fase o fasi, del processo descritto e alle relative attività, corrispondono spesso, i medesimi eventi a rischio corruzione, i fattori abilitanti del rischio e le relative misure di prevenzione.

In ultimo quale misura di semplificazione e di organizzazione presso la Provincia di Modena è stata istituita, con **Atto del Presidente n°216 del 18 dicembre 2019** in applicazione dell’accordo **UPI – ANAC** dell’Aprile 2017, una cabina di regia a supporto dei vari Responsabili della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione con funzionari delle unioni comunali del territorio allo scopo di condividere insieme modulistiche, orientamenti giurisprudenziali, misure di prevenzione della corruzione e in generale gli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e accesso civico sulla base delle norme vigenti e delle linee guida di ANAC.

È possibile consultare l’elenco dei procedimenti dell’ente e la relativa durata sul sito istituzionale www.provincia.modena.it nella sezione *amministrazione trasparente/attività e procedimenti/ tipologie di procedimento/elenco dei procedimenti*.

d) Precedenti illeciti

Le disposizioni per la prevenzione della corruzione, pur rispondendo a ripetute sollecitazioni degli organismi internazionali di cui l’Italia fa parte, hanno temporalmente rappresentato una risposta a fenomeni corruttivi e di illegalità, emersi soprattutto in amministrazioni regionali, che hanno prodotto un forte impatto

nell'opinione pubblica. Pur cogliendo l'importanza di una applicazione scrupolosa della nuova disciplina, la mappatura dei processi e le diverse fasi di valutazione del rischio, nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), hanno evidenziato una generalizzata improbabilità di rischio corruzione nella Provincia di Modena. Giova ricordare, sul punto, la totale assenza, negli ultimi dieci anni, di sentenze di condanna a carico dei dipendenti o di articoli su giornali e riviste aventi ad oggetto eventi corruttivi: non si tratta, quindi, di sottovalutazione del rischio, ma del risultato di una puntuale applicazione dei parametri contenuti nell'allegato 5 del PNA. e della successive modificazioni individuate nei PNA successivi.

e) Rotazione dei dipendenti e la Rotazione straordinaria

In ragione della Legge Regionale n.13/2015, attuativa della Legge n.56/2014, si è provveduto con Atto del Presidente della Provincia n. 215 del 27 ottobre 2015 ad approvare gli elenchi del personale interessato al trasferimento conseguente al riordino delle funzioni attuato dalla citata legge regionale e pertanto 120 dipendenti, tra cui 6 dirigenti, sono stati trasferiti nei ruoli regionali dal 1° Gennaio 2016. A questi, vanno aggiunti i trasferimenti di un'altra ventina di dipendenti in gran parte presso i Comuni del territorio provinciale. Inoltre, dal 1°Ottobre 2015 è cessato dal Servizio il Direttore Generale, non sostituito, che ha comportato l'attribuzione dell'incarico di dirigente del Servizio Finanziario ad altro dirigente.

L'attuale fase di transizione che stanno vivendo le Province comporta una certa difficoltà sotto il profilo organizzativo; la riorganizzazione necessiterà ancora di tempo per un definitivo assestamento che comporterà inevitabilmente una diversa redistribuzione del personale sulle diverse funzioni.

E' pur vero che, secondo le linee guida contenute nel PNA, "la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione", e in sede di analisi, come sopra evidenziato, non sono emerse aree ad elevato rischio. Inoltre la mappatura del rischio proposta dai referenti anticorruzione ha generalmente evidenziato la difficoltà di applicare il principio di rotazione ai funzionari e dipendenti, oltretutto non impiegati in aree a rischio elevato, sia per le competenze specialistiche che per la particolare organizzazione della struttura di riferimento. Queste ultime considerazioni sono ancora più vere in questa fase di sensibile ridimensionamento del personale e delle strutture della Provincia.

In ogni caso in particolare all'interno dell' Area Lavori Pubblici sono previste dal dirigente in coerenza con l'allegato 2 al PNA 2019, modalità operative che favoriscono una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio e per le istruttorie più delicate, sono previsti meccanismi di condivisione delle fasi procedurali.

Nel corso del 2019, in ragione di alcuni pensionamenti sono stati nominati tre dirigenti pari complessivamente al 50 % degli incarichi dirigenziali vigenti .

In ragione del pensionamento del dirigente del Servizio Amministrativo Lavori Pubblici dal 1 Luglio 2016, le relative funzioni sono passate sotto la diretta responsabilità del Direttore dell' Area Lavori Pubblici (Appalti, Contratti, Economato, Espropri Concessioni), e successivamente ripartite su 5 dipendenti con incarico di Posizione Organizzativa con funzione dirigenziale.

Nel corso del 2019 in ragione del pensionamento della Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale Urbanistica e Cartografica, le funzioni sono state trasferite al Direttore dell' Area Lavori Pubblici.

Inoltre a seguito del pensionamento del Dirigente dell' Area Deleghe e del Dirigente del Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale nonché RPCT dell'ente, entrambe le funzioni con Atto del Presidente prot n°41326 del 31 Dicembre 2019, sono state assegnate dal 2 Gennaio 2020 alla Dott.ssa Patrizia Gambarini nuovo dirigente del Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale, Comandante della Polizia Provinciale, RPCT dell' ente e dirigente dell' Area Deleghe.

Questo processo di riorganizzazione considerata la situazione particolare dell'ente provincia, ha costituito comunque una discreta rotazione delle funzioni dirigenziali.

In ragione della difficoltà ad applicare la rotazione ordinaria a causa della situazione particolare dell' ente provincia, nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate si è cercato di prevedere modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività dell' ufficio in modo da garantire una condivisione collegiale sia delle fasi procedurali che delle valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

e1) Rotazione straordinaria

Atto del Presidente n°4 del 15 Gennaio 2020 sezione aggiuntiva e integrativa del vigente Codice di comportamento

Premessa:

L'art. 16, co. 1, lett. I-quater) del d.lgs. 165/2001 dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali "provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttivi".

Dalla disposizione di cui all'art. 16, comma 1, lett. I-quater del D.Lgs. 165/2001, l'ANAC desume l'obbligo per l'amministrazione di assegnare ad altro servizio il personale sospettato di condotte di natura corruttiva che abbiano o meno rilevanza penale. Detta misura ha natura non sanzionatoria, ma bensì carattere eventuale e cautelare tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati tali condotte vi sia la possibilità di attivare misure di prevenzione del rischio corruttivo al fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

Con Delibera n. 215 del 26.03.2019 l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha adottato le linee guida in materia di rotazione straordinaria prevista dall'art. 16, comma 1, D.Lgs. 165/2001, e fermo restando che la rotazione straordinaria è disposta direttamente dalla legge (L. 97/2001, L. 190/2012, D.Lgs. 165/2001, D.Lgs. 235/2012, D.Lgs. 39/2013), appare necessario individuare alcune indicazioni operative e procedurali per consentirne la migliore applicazione di detto istituto al personale della Provincia di Modena.

In particolare le disposizioni organizzative di seguito adottate specificano la normativa vigente in coerenza delle linee guida adottate dall'ANAC con riferimento al momento in cui l'amministrazione ha l'onere di valutare la condotta, i potenziali reati da prendere in considerazione, ambito soggettivo ed oggettivo della rotazione straordinaria, tempi e contenuto del provvedimento.

Art.1

Personale cui si applica la rotazione straordinaria

L'istituto della rotazione straordinaria si applica a tutti i dipendenti della Provincia di Modena. Il rispetto degli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 391 del 23.12.2013 e le presenti disposizioni organizzative vengono estese, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, ai titolari di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti di tutti coloro che sono dipendenti o collaborano a qualsiasi titolo con imprese fornitrici di beni, opere o servizi a favore dell'amministrazione. A tal fine, negli atti di incarico e/o nei contratti stipulati sono inserite apposite clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli atti sopra richiamati.

Art 2

Avvio del procedimento e adozione del provvedimento

Tutti i dipendenti interessati da procedimenti penali hanno l'obbligo di segnalare immediatamente ed in forma scritta all'amministrazione l'avvio di tali procedimenti indicando l'autorità procedente, gli estremi della notizia di reato ed i reati contestati.

Il dirigente o il Responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, che riceve dall'interessato comunicazione di avvio di procedimento penale per reati di natura corruttiva nei suoi confronti, o qualora ne abbia comunque sicura conoscenza, ha l'obbligo di informare immediatamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

L'amministrazione, dopo l'acquisizione di sufficienti informazioni e prima di pronunciare il provvedimento di rotazione procede ad una interlocuzione con l'interessato eventualmente assistito dal proprio rappresentante sindacale o difensore.

L'amministrazione ha facoltà di adottare un ulteriore provvedimento di rotazione, relativo ai medesimi fatti, anche in fasi successive all'avvio del procedimento penale.

I fatti e le condotte contestate possono riferirsi sia all'ufficio ricoperto dall'interessato che a fatti compiuti in altri uffici della stessa amministrazione o in altra amministrazione (Delibera ANAC 215/2019).

Il provvedimento di rotazione che individua la scelta dell'ufficio, le esigenze di tutela dell'immagine di imparzialità dell'ente nonché i presupposti normativi della decisione, è adottato con atto del Direttore dell'Area Amministrativa qualora l'interessato sia un dipendente non dirigente ovvero il Segretario Generale da quest'ultimo qualora i fatti riguardino un dirigente od altra figura apicale.

L'interessato potrà impugnare il provvedimento in sede amministrativa o davanti al giudice ordinario territorialmente competente a secondo della natura del rapporto di lavoro in atto.

Art.3

Reati per i quali è obbligatoria la rotazione straordinaria

In coerenza con le linee guida ANAC si stabilisce che, in caso di rinvio a giudizio per fatti di corruzione e segnatamente per i reati cui rinvia l'art. 7 della L. 69/2015 (delitti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale) la misura della rotazione straordinaria mediante adozione di provvedimento motivato è da ritenersi obbligatoria (art. 3 c. 1 L. 97/2001).

Art.4

Reati per i quali è facoltativa la rotazione straordinaria

In coerenza con le linee guida ANAC si stabilisce inoltre che in caso di notizia di avvio di procedimento penale comunicata da parte dell'interessato ovvero quando il dirigente o il Responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari ne abbia comunque sicura conoscenza, se il reato contestato riguarda una delle fattispecie di cui all'art. 7 L. 69/2015 nonché uno o più delitti contro la Pubblica Amministrazione del Codice Penale, Libro II, Titolo II, la misura della rotazione straordinaria mediante adozione di provvedimento motivato è da ritenersi facoltativa (Delibera ANAC 215/2019).

Art 5

Rotazione straordinaria per i dipendenti

Acquisite sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente e prima di adottare il provvedimento di rotazione l'Amministrazione procede ad una interlocuzione con l'interessato eventualmente assistito dal proprio rappresentante sindacale o difensore, anche con riferimento ad eventuali "desiderata" circa il diverso ufficio di assegnazione.

Considerata inoltre la natura cautelare e non sanzionatoria della misura organizzativa della rotazione, una volta emesso il provvedimento, lo stesso perde efficacia decorsi due anni ed in assenza di rinvio a giudizio.

In ogni caso l'Amministrazione si riserva la possibilità di adottare ulteriori provvedimenti cautelari in considerazione dell'evoluzione del procedimento penale.

In caso di obiettiva impossibilità di trasferimento di sede o di attribuzione di diverso incarico nella stessa sede dell'amministrazione, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento (L. 97/2001).

Art 6

Rotazione straordinaria per i dirigenti e figure apicali

Acquisite sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto all'interessato e prima di adottare il provvedimento di rotazione l'Amministrazione procede ad una interlocuzione con lo stesso eventualmente assistito dal proprio rappresentante sindacale o difensore, anche con riferimento ad eventuali "desiderata" circa il diverso incarico ed ufficio di assegnazione.

A seguito dell'adozione del provvedimento di rotazione straordinaria, l'Amministrazione provvede a sospendere l'incarico dirigenziale attribuendolo in via non definitiva ed interinale ad altro dirigente.

Considerata inoltre la natura cautelare e non sanzionatoria della misura organizzativa della rotazione, una volta emesso il provvedimento, lo stesso perde efficacia decorsi due anni ed in assenza di rinvio a giudizio.

In caso di obiettiva impossibilità di trasferimento di sede o di attribuzione di diverso incarico nella stessa sede dell'amministrazione, il dirigente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento (L. 97/2001).

Art 7

Rotazione straordinaria per il R.P.C.T.

Qualora la notizia di reato riguardi il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza, il provvedimento adottato dall'Amministrazione darà conto altresì dell'eventuale revoca dell'incarico quale RPCT.

In caso di rinvio a giudizio la revoca dell'incarico è obbligatoria venendo meno il requisito della "condotta integerrima" necessario al mantenimento dell'incarico di RPCT (Delibera ANAC 1074/2018).

Art 8

Disposizioni finali

Per quanto non disciplinato dalle presenti disposizioni organizzative si rimanda alle linee guida ANAC adottate con delibera n° 215 del 26 Marzo 2019 e alle disposizioni di legge vigenti in materia.

f) Tracciabilità dei processi decisionali

Le attività di produzione, gestione e archiviazione dei documenti avvengono attraverso il diffuso e capillare utilizzo di applicativi software disponibili tramite la "scrivania virtuale", ambiente di lavoro privilegiato, in uso ormai da anni, per la creazione di lettere interne e in uscita, delibere, atti dirigenziali e registrazioni di protocollo, e per la gestione di tutti i documenti prodotti e ricevuti dall'Ente. Il sistema di gestione informatica dei documenti garantisce una completa integrazione tra le procedure di creazione, archiviazione e gestione dei flussi documentali.

L'accesso alla scrivania virtuale e alle procedure applicative avviene tramite il Portale della Provincia (rete Intranet) e la qualificazione dell'utente tramite una credenziale di accesso nominale ("nome utente"), utilizzata per l'identificazione al sistema, e una password personale per l'autenticazione dell'utente. La combinazione delle due componenti consente l'accesso alle procedure a cui ciascuno è abilitato nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza informatica e di tutela della riservatezza.

La tracciabilità dei processi decisionali, garantita dalla disciplina contenuta nel Manuale di Gestione del protocollo informatico, dei flussi documentali e degli archivi (approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n.440 in data 27 dicembre 2012), è ulteriormente rafforzata grazie alla gestione, in modalità totalmente digitale, sia delle determinazioni dirigenziali (da Ottobre 2007) sia delle deliberazioni degli organi collegiali (da Gennaio 2011).

Si segnala in particolare dal 2011 la gestione informatica degli atti degli organi politici, dalla produzione in formato digitale alla conservazione sostitutiva, con la piattaforma AGSDE della ditta ADS.

Dal 2016 la gestione delle fatture elettroniche con il software denominato FSA della ditta ADS integrato con il Sistema di Interscambio (SdI) dell'Agenzia delle entrate.

Dal 2018 la gestione delle gare telematiche attraverso la piattaforma informatica denominata SATER della Regione Emilia-Romagna

L'accesso a tutti questi sistemi risponde ai criteri di sicurezza previsti dal GDPR

IL sistema degli atti da ottobre 2019 si chiama SFERA

G) Divieto di assunzioni a tempo indeterminato e di altre forme contrattuali

In rapporto alle "aree di rischio generali", individuate nell'allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, l'area A) "acquisizione e gestione del personale", finché è rimasto il divieto di assunzioni a tempo indeterminato per le Amministrazioni provinciali, confermato nella *Legge di Stabilità per l'anno 2015, 2016 e 2017* anche per altre forme contrattuali, ha trovato parziale applicazione perché il divieto incide direttamente sull'attività di ricognizione delle aree a rischio da inserire nella mappatura del rischio del presente piano.

Con la legge di Bilancio 2018, 2019 così come riconfermato anche nella legge di bilancio 2020 (Legge 27 Dicembre 2017 n°.205 - Legge n°145 del 30 Dicembre 2018 e n° 160 del 27 dicembre 2019), le Province hanno ripreso una programmazione di fabbisogno di personale, pertanto in prospettiva tale area di rischio tornerà a trovare applicazione.

2) INIZIATIVE E MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE DAL 2013 AL 2019

a) I SOGGETTI:

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Con Atto del Presidente della Provincia n. 5 in data 14 Febbraio 2013 è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione il Segretario Generale Giovanni Sapienza. Il Dr. Sapienza è cessato dal servizio a far data dal 20 Ottobre 2014.

Con Atto del Presidente della Provincia n. 5 in data 16 Ottobre 2014 è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione il Direttore Generale Ferruccio Masetti. Il Dr. Masetti è cessato dal servizio a far data dal 1° Ottobre 2015.

Con Atto del Presidente della Provincia n. 188 in data 29 Settembre 2015 è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione il Vice Segretario Generale Dr.ssa Claudia Calderara, successivamente a seguito del trasferimento della stessa presso altro ente, con Atto del Presidente della Provincia n.280 in data 28 Dicembre 2015 è stato nominato responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione il **Dott. Fabio Leonelli** riconfermato con Atto del Presidente n°165 del 2 Novembre 2018.

In tutti gli atti di nomina sopra richiamati il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è anche Responsabile della Trasparenza.

Con Atto del Presidente prot n°41326 del 31 dicembre 2019 la dott.ssa **Patrizia Gambarini** è stata nominata responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

- I Referenti

Con Delibera di Giunta n. 306 del 22 ottobre 2013 sono stati individuati come referenti per la prevenzione della corruzione i dirigenti dell'ente con qualifica di Direttori di Area. E' previsto che essi svolgano attività informativa e propositiva nei confronti del Responsabile affinché quest'ultimo abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento. I dirigenti hanno, comunque, compiti e poteri in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, previsti dall'art.16 del D.Lgs. 165/2001, ed in particolare:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio dei procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Con riferimento al tema della trasparenza, il Presidente con atto n°187 del 30 Novembre 2018 pubblicato nella sezione amministrazione trasparente, ha precisato che gli obiettivi di trasparenza ex articolo 14 comma 1 quater del “decreto trasparenza” (D.lgs33/13 modificato dal D.lgs97/16) così come indicati nella sezione trasparenza e nel relativo allegato B1 del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Provincia di Modena sono in capo a tutti i dirigenti dell'ente compreso il dirigente dell'Area Deleghe.

- L'Ufficio di supporto

Con Delibera di Giunta n.80 del 12 Marzo 2013 è stata istituita una unità operativa funzionale e intersettoriale di supporto al Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione . La composizione dei membri dell' ufficio è stata aggiornata con Atto del Presidente n° 40 del 4 Marzo 2016 in ragione della legge regionale di riordino istituzionale n° 13 del 30 Luglio 2015 che ha comportato il trasferimento di parte del personale presso altri enti. L'attività dell'ufficio di supporto, è stata in gran parte rivolta ad attuare la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'Amministrazione Provinciale sezione amministrazione Trasparente sul sito istituzionale, come previsto dal D.Lgs.33/2013. aggiornato dal D.lgs 97/16.

Lo sforzo continua ad essere significativo, stante la numerosità e la complessità dei dati da pubblicare, molti dei quali richiedono un lavoro di elaborazione e sistematizzazione che è effettuata esclusivamente con personale interno, con i mezzi e le strumentazioni informatiche in uso senza maggiori oneri per l'ente. Da un recente monitoraggio è emerso che, nonostante le oggettive difficoltà derivanti dalla mancanza di applicativi informatici appositamente prodotti per simili finalità, i dati e le informazioni richieste in “Amministrazione Trasparente” sono sostanzialmente presenti e aggiornate. L'attività di monitoraggio periodico da parte dell'ufficio di supporto è formalmente prevista nel programma per la trasparenza (oggi sezione Trasparenza“) quale attività ispettiva le cui risultanze consentono, al Responsabile della trasparenza, un presidio finalizzato ad intervenire mediante segnalazioni di inadempienze o di omissioni.

b) La Sezione Trasparenza

Con l'entrata in vigore, dal 20 Aprile 2013, della nuova disciplina in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, dato il carattere fortemente innovativo delle nuove disposizioni, si è reso necessario aggiornare il programma triennale per la trasparenza e l'integrità, approvato per la prima volta nel 2011 e per il triennio 2011-2013.

Con deliberazione di giunta n.230 del 30 Luglio 2013 è stata approvata la proposta di aggiornamento del programma 2013-2015; con lo stesso atto è stato nominato il Responsabile per la trasparenza della Provincia di Modena e sono state fissate competenze e responsabilità di ciascun dirigente con riguardo al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito internet.

Il Programma Trasparenza è stato adottato ogni anno entro il 31 Gennaio, insieme al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Successivamente con l'approvazione del Dlgs 97/16 e del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera ANAC n°831 del 3 Agosto, (integrato dalla Delibera ANAC n°1208 del 22 Novembre 2017 e dalla Deibera ANAC n°1074 del 21 Novembre 2018), il programma triennale per la trasparenza (Ptti), confluisce direttamente nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) nell' apposita Sezione Trasparenza.

Alla data di entrata in vigore del D.Lgs.33/2013 (20 aprile 2013) era *on line* sul portale della Provincia di Modena la nuova sezione “Amministrazione Trasparente” con atti, dati e informazioni in precedenza pubblicati nella sezione “Trasparenza, valutazione e merito”, o presenti in altre sezioni del sito o pubblicate per la prima volta in base alle nuove disposizioni. Successivamente a tale data si è proceduto a riprodurre a sezione “Amministrazione Trasparente” in base a quanto stabilito nello schema allegato al citato D.Lgs.33/2013 che prevedeva la ripartizione in sottosezioni di primo e secondo livello con precise denominazioni; al fine di definire in maniera ancor più analitica il dettaglio delle informazioni in ragione delle competenze e delle responsabilità di aggiornamento, è stata aggiunta un sottosezione di terzo livello.

Sotto il coordinamento del Responsabile della Anticorruzione e della Trasparenza e del suo ufficio di

supporto la sezione "Amministrazione Trasparente" è stata riprodotta in base a quanto stabilito nello schema allegato al citato D.Lgs.33/2013 successivamente integrato dal D.lgs n°97/2016 e dalla Determina ANAC n°1310 del 28 Dicembre 2016 che prevede anche oggi la ripartizione in sottosezioni di primo e secondo livello con precise denominazioni; al fine di definire in maniera ancor più analitica il dettaglio delle informazioni in ragione delle competenze e delle responsabilità di aggiornamento, è stata aggiunta un sottosezione di terzo livello. Tra il 2016 e il 2019 in attuazione del Dlgs 97/16 e delle linee guida ANAC approvate con Delibera n°1310 del 28 Dicembre 2016 la Sezione Amministrazione Trasparente è stata implementata e aggiornata, in particolare la Sotto-Sezione di 1°livello "Bandi di Gara e Contratti" che è stata ripartita in due sottosezioni di 2°livello : **1) "Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare"; 2) "Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura"**.

La seconda sottosezione comprende ulteriori otto sottosezioni di 3°livello:

- 1. Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture**, comprendente la programmazione approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°86 del 24 Ottobre 2016 e con la n°14 del 19 Marzo 2018 che individuano l'elenco degli Acquisti di Beni e Servizi di importo unitario stimato uguale o superiore a 40.000 euro e **la programmazione triennale delle opere pubbliche** .
- 2. Avvisi pubblici /bandi / finanziamenti;**
- 3. Gare di appalto e Aste pubbliche;**
- 4. Procedure negoziate con gara informale;**
- 5. Esiti di Avvisi pubblici/ bandi / finanziamenti;**
- 6. Esiti di Gare di appalto e Aste pubbliche;**
- 7. Esiti di Procedure negoziate;**
- 8. Contratti di acquisti di beni e di servizi in corso**, che comprende i contratti in corso di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro.

Le sottosezioni 2) 3) 4) 5) e 6) 7) sono individuate per le pubblicazioni relative ai contratti pubblici di lavori servizi e forniture previste dall'Art. 37 del D.lgs. n. 33/2013 modificato dal D.lgs 97/16, e dagli articoli . 21 e 29 del nuovo codice dei contratti pubblici D.lgs 50/16.

Nella sottosezione di 2°livello "Società Partecipate" della Sotto-Sezione di 1°livello "Enti Controllati", in attuazione del D.lgs 97/16, è stata inserita una ulteriore sottosezione di 3°livello relativa ai "Provvedimenti in materia di Costituzione, Acquisto, Gestione e Alienazione" relativi alle società partecipate, all'interno della quale è presente tra l'altro, la documentazione relativa al "Piano Operativo di Razionalizzazione delle Società Partecipate" che comprende l' Atto di approvazione della Razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie possedute dalla Provincia di Modena ex art 20, D.lgs. 19 Agosto 2016 n° 175, anno 2019 e attuazione delle misure previste nel piano di razionalizzazione periodica anno 2018, e la revisione straordinaria e ricognizione delle partecipazioni societarie ex art 24 del D.lgs175/16 con la relativa relazione tecnica. All'interno della sottosezione di 2°livello "Enti di Diritto Privato Controllati" della sottosezione di 1°livello "Enti Controllati", è stata inserita un' ulteriore sottosezione dal titolo "Altri organismi partecipati" con l'elenco degli enti di diritto privato "non in controllo".

In questa sottosezione, in coerenza con l'art 22 del D.lgs 33/13, sono elencati gli enti di diritto privato costituiti, partecipati o vigilati dalla Provincia di Modena o nei quali sia a questa riconosciuto, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Nella sottosezione "Catalogo di dati, metadati e banche dati" della sottosezione "Accessibilità e catalogo di dati, metadati e banche dati", contenuta nella sottosezione "Altri Contenuti", è stata inserito l'elenco

aggiornato delle banche dati possedute dall'amministrazione.

In applicazione del D.lgs 97/16 è stata implementata la sottosezione di 1 Livello "Pagamenti dell'Amministrazione" con la sottosezione di 2° livello "Dati sui pagamenti" in attuazione dell'art 4 bis comma 2 del Decreto sopracitato.

In attuazione del Decreto Legislativo 30 Giugno 2016, n.126 è stato creato sul sito istituzionale, nella sottosezione "Bandi e moduli", un collegamento ipertestuale con la modulistica inerente l'apertura di autoscuola, l'unico procedimento dell'Ente che prevede la segnalazione di inizio di attività.(SCIA).

A partire dal mese di Luglio 2016 è iniziato un generale adeguamento della sezione istituzionale "Amministrazione Trasparente" alle prescrizioni previste dal decreto D.lgs n°97/2016 relative agli obblighi di pubblicazione con particolare attenzione alle sottosezioni di 1° livello : "Bandi di Gara e Contratti", "Altri contenuti/ Accesso Civico", Altri Contenuti/Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati", "Personale".

In particolare, nella sottosezioni di 2° livello "Titolari di incarichi dirigenziali di vertice" e "Titolari di incarichi dirigenziali" della sezione di 1° livello "Personale", in coerenza con la delibera di ANAC n°586/19, con Atto del Presidente n°170 del 16 ottobre 2019 l'amministrazione ha pubblicato le situazioni patrimoniali e reddituali dei dirigenti con qualifica di Direttore di Area e del Segretario Generale. Solo altresì pubblicate con riferimento a tutti i dirigenti e alle PO con delega di funzioni dirigenziali, le retribuzioni, le spese dei viaggi di servizio e gli emolumenti complessivi a carico della finanza pubblica.

L'atto del Presidente n°170/2019 è pubblicato in *Amministrazione Trasparente* nella sottosezione *Disposizioni Generali/Atti Generali* e nella sottosezione *Personale/Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)*

Nell'ambito della pubblicazione dei dati che l'amministrazione trasmette alle banche dati "PerlaPA", "S.I.C.O" (Ragioneria dello Stato), "Patrimonio della P.A" (dipartimento del tesoro del MEF) e B.D.A.P, in applicazione dell' art 9 bis del D.lgs 97/2016 è stato aggiunto il relativo collegamento ipertestuale al sito, inoltre è in corso l'aggiornamento per il collegamento anche con "S.I.Q.U.E.L". (Corte dei Conti) .

Per quanto riguarda l'effettiva operatività di quanto stabilito dall'art 9 bis del D.lgs 97/2016 relativamente al collegamento ipertestuale con le banche dati si rimane in attesa di un intervento correttivo del legislatore che consenta di superare le difficoltà applicative così come auspicato dalle linee guida ANAC di cui all'Atto di segnalazione n°6 del 20 Dicembre 2017.

In coerenza con le linee guida ANAC n° 1309 del 28 Dicembre 2016 e della circolare n°2/2017 del Ministero per la Semplificazione e della Pubblica Amministrazione, nella sottosezione di 1 livello Altri Contenuti /sottosezione "Accesso Civico", sono state pubblicate le nuove disposizioni organizzative relative all'applicazione dell'istituto dell'Accesso Civico" approvate con Atto del Presidente n°48 del 30 Marzo 2018 comprensive della modulistica necessaria per le richieste del cittadino aggiornata in coerenza con il nuovo regolamento U.E n°679/16 ed ex. D.lgs 10 Agosto 2018 n°101 che integra il D.Lgs. 196/2003.

A partire dal mese di Giugno 2017 con cadenza semestrale viene pubblicato il "Registro degli Accessi" che comprende l'elenco delle richieste di accesso civico semplice, generalizzato e quello ex L.241/90.

A partire dal mese di Settembre 2017 la Provincia di Modena partecipa quale amministrazione pilota al progetto del Ministero della Funzione pubblica "Riforma Attiva", relativamente al tema dell' Accesso Civico. Nell'ambito di tale progetto l'ente ha organizzato uno specifico corso di formazione sull' Accesso Civico rivolto in particolare a dirigenti, funzionari e Posizioni organizzative nonché un seminario con i dirigenti e funzionari dei Comuni.

Infine nella sotto sezione "Pagamenti dell' Ente" è stato creato il collegamento con il sito "soldi pubblici" sito gestito dall' Agenzia per l'Italia Digitale d'intesa con il Ministero dell' Economia tramite il quale è possibile accedere ai dati dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e consultarli in relazione alla spesa sostenuta.

Nella sottosezione "Opere Pubbliche" è stato creato il collegamento con la banca dati per le amministrazioni pubbliche (BDAP) al fine di consentire l' assolvimento automatico degli obblighi di cui all' articolo 1 comma 32 della legge190/12 per la parte lavori.

Nel corso del 2019 si è provveduto inoltre all'aggiornamento della sotto sezione "Organizzazione" in ragione del rinnovo del Presidente del Consiglio Provinciale avvenuto il 31 ottobre 2018.

Inoltre l' ufficio ha provveduto ad aggiornare il collegamento ipertestuale con il sito "perla PA" per la

sottosezione di 1° livello Consulenti e Collaboratori e per la sottosezione di 1° livello Personale con riferimento agli Incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti.

Nella sottosezione “enti controllati” nel corso del 2018, è stata aggiunta un'ulteriore sottosezione di 2° Livello dal titolo “altri contenuti” che riporta gli avvisi pubblici e le relative dichiarazioni ex.D.lgs39/13 relative alle nomine o designazioni dei rappresentanti della Provincia presso organismi che non rientrano tra enti controllati partecipati o vigilati dalla provincia.

Nel corso dell'anno è stata implementata con diversa documentazione la sottosezione “bandi di concorso” in ragione dei concorsi e delle selezioni bandite dall'ente per il reclutamento di personale dopo diversi anni in cui tale attività non era consentita.

In ordine alle competenze sulla pubblicazione e sull'aggiornamento dei dati, la maggior parte degli adempimenti fa capo ai dirigenti che si occupano di attività trasversali, mentre in alcuni casi, comunque analiticamente individuati, la responsabilità è attribuita al dirigente di specifica area o servizio settoriale.

In continuità con l'impostazione precedente, la sezione “Amministrazione Trasparente” è stata realizzata scegliendo una particolare uniformità grafica mirata a rendere più semplice per il cittadino la consultazione, la navigazione e l'accesso ai servizi.

Come tutto il portale, anche la sezione in parola è stata progettata puntando alla massima accessibilità ai soggetti disabili.

Come previsto dalle delibere CIVIT poi ANAC n°. 2/2012, n°. 50/2013, n°. 71/2013, n°.148/2014, n°43/16 n°236/17 e n°141/18 e dalle *Linee guida ANCI in materia di trasparenza* del gennaio 2013, il Nucleo di Valutazione ha effettuato la propria verifica sulla pubblicazione, sull'aggiornamento, sulla completezza e sull'apertura del formato di ciascun dato ed informazione specificato nell'allegato 2 alla citata Delibera n. 43/2016. Il Nucleo ha concluso i propri accertamenti e in data **24 Aprile 2019** ha attestato la veridicità e la attendibilità dei dati pubblicati. L'ufficio di supporto al Segretario Generale istituito con Delibera della Giunta Provinciale n° 80/2013 aggiornato con Atto del Presidente n°40 del 4 Marzo 2016, ha continuato a monitorare con cadenza quadrimestrale (**29/3/2019 – 31/7/2019 – 13/11/2019**) i dati e le informazioni presenti sul sito nella sezione amministrazione trasparente. Pur restando da implementare alcune sezioni, i dati richiesti dal D.Lgs, n.33/2013 e dal D.lgs 97/2016 sono presenti e aggiornati.

Contestualmente alla stesura della sezione “Prevenzione della Corruzione” del PTPCT 2020-2022, è necessario procedere all'aggiornamento annuale della “Sezione Trasparenza” (Allegato B) le cui misure come previsto dall'art.10 del D.Lgs.33/2013 devono essere collegate con le misure e gli interventi previsti dal piano di prevenzione della corruzione.

Tuttavia si segnala che alla fine del 2019 è iniziata la modifica della piattaforma relativa al sito dell'ente che comporterà un miglioramento nella gestione del flusso dei dati da pubblicare nella sezione amministrazione trasparente.

Pertanto una volta completato il passaggio si provvederà con apposito atto ad aggiornare nuovamente la Sezione Trasparenza del Piano con indicazione delle modifiche avvenute.

Con profonda soddisfazione si segnala che in data **8 Maggio 2019** presso le Scuderie del Quirinale, il Presidente Gian Domenico Tomei ha ricevuto, a nome dell'Ente, il “Premio Nazionale AIDR per la diffusione della Trasparenza e dell'Etica nella Pubblica Amministrazione” conferito alla nostra Provincia di Modena grazie all'impegno profuso in questi anni sull'efficienza, la trasparenza e l'innovazione.

c) Le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità

Con deliberazione di Giunta n.229 in data 30 luglio 2013 sono stati assunti “*provvedimenti attuativi in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*”. In particolare sono stati approvati i modelli di dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità per gli Amministratori e per i Dirigenti, e sono stati fissati tempi e modalità per la presentazione delle predette dichiarazioni. Come ogni anno tutte le dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità degli amministratori sono state pubblicate sul sito nella apposita sezione di amministrazione trasparente.

Con direttiva in data 10 ottobre 2013, prot.n.100726, trasmessa a tutti i dirigenti della Provincia, e così di seguito ogni anno, è stato indicato, conformemente a quanto deciso dalla Giunta, il termine del **31 dicembre** entro cui produrre la dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità. Analoga indicazione è stata

rivolta ai componenti degli organi di governo. Le dichiarazioni pervenute sono state pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ente.

Sono pervenute anche le dichiarazioni dei dirigenti sull'assenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art.13, comma 3, del DPR n.62 del 16 aprile 2013 – Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Analoghi adempimenti sono stati effettuati anche nei confronti delle n° 5 Posizioni Organizzative con delega di funzioni dirigenziali.

d) Il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici

Con delibera n.188 del 18 Giugno 2013 la Giunta Provinciale ha recepito integralmente le disposizioni contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. n.62 del 16 aprile 2013. Con *mail* del 18 giugno 2013 il Codice è stato inviato per posta elettronica a tutti i dipendenti ed è stato pubblicato sul sito intraweb della Provincia. Il 26 giugno 2013 è stata inviata una circolare a tutti i Dirigenti riguardante l'osservanza del Codice di Comportamento nazionale, con cui sono stati evidenziati gli adempimenti applicativi, ivi compresa l'estensione dell'ambito di applicazione ai "collaboratori, consulenti ed imprese fornitrici di beni e servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione". E' stata inoltre sottolineata la necessità di procedere ad una attività di vigilanza e monitoraggio.

Successivamente è stato avviato l'iter di adozione del Codice di Comportamento dei dipendenti della Provincia di Modena, che integra e specifica il codice nazionale. Come indicato dalle linee guida approvate della CIVIT (ora ANAC) con Delibera n.75/2013, in data 19 novembre 2013 è stata comunicata alle associazioni di categoria la possibilità di esprimere osservazioni anche mediante la apposita piattaforma predisposta in pari data sul sito istituzionale aperta a tutti i cittadini che desiderano contribuire con idee e suggerimenti.

Il Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Modena è stato approvato in data 23 Dicembre 2013 con delibera di Giunta n.391, previo parere del Nucleo di Valutazione, è stato pubblicato sul sito e consegnato a tutti i dipendenti al momento dell'assunzione insieme al piano anticorruzione.

Con nota prot **35999 del 12 Novembre 2019** è stata chiesta ai Dirigenti una verifica sullo stato di applicazione del codice ed è emerso che:

- è stata effettuata un'attività di sensibilizzazione dei dipendenti sui contenuti del codice;
- nel 2019 si è concluso un procedimento disciplinare per una violazione del Codice di comportamento per un fatto che non si è configurato penalmente rilevante, nè rientrante all'interno di fenomeni corruttivi;
- nelle procedure di affidamenti di incarichi e nei bandi di gara è stata riportata la clausola di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice.

e) Formazione del personale

Il Responsabile della prevenzione corruzione e il proprio funzionario collaboratore, hanno partecipato al seminario organizzato da UPI Emilia Romagna nel quale sono intervenuti diversi magistrati della corte dei conti, dal titolo le "Come cambia la trasparenza amministrativa a seguito del D.lgs101/2018" in data **24 settembre 2019**, inoltre nel corso dell' anno diversi dipendenti hanno partecipato ai **n°10** seminari organizzati dall' **Osservatorio sugli Appalti** presso la Provincia di Modena nell'ambito dei quali il personale viene continuamente informato sugli aggiornamenti in materia di legislazione sui contratti pubblici compresi i riferimenti alla prevenzione della corruzione e della trasparenza.

f) Direttive

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede l'obbligo di emanare Direttive finalizzate all'adozione di misure preventive anticorruzione.

In data 10 ottobre 2013 il Responsabile Anticorruzione ha emanato una direttiva a tutti i dirigenti dell'Ente in ordine all'attività di prevenzione del fenomeno corruttivo. Sono stati affrontati i seguenti aspetti:

- l'attività da porre in essere successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro (cd: *pantouflage*);

- la verifica di precedenti penali in occasione dell'attribuzione di incarichi dirigenziali, amministrativi di vertice, di nomina di commissioni per affidamento commesse o di concorso e di assegnazione agli uffici con deleghe gestionali.

1) In particolare, la sopracitata Direttiva interna riguardante l'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro richiama:

- **L'art.53, comma 16 ter del D.Lgs.165/2001** che dispone che i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia, non possano svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Provincia svolta attraverso i medesimi poteri.

- **L'art. 21 del D.LGS. 8 aprile 2013, n.39** che ha esteso il divieto ai soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al medesimo decreto e ai soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Il divieto si applica a far data dalla cessazione dell'incarico.

Pertanto in base alle sopracitate disposizioni:

a) Nella stesura dei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, viene inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o incaricati della Provincia che hanno esercitato nei loro confronti poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia medesima negli ultimi tre anni di servizio. Tale limite opera per il triennio successivo alla cessazione del rapporto con la Provincia

b) Per i soggetti nei confronti dei quali emerge, a seguito di controlli, il verificarsi della condizione soggettiva di cui sopra, il dirigente competente deve disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento

c) Nei contratti di assunzione del personale e negli atti di incarico deve essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto con la Provincia nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente o incaricato cessato dal servizio.

d) Alla cessazione del rapporto ciascun Dirigente segnala ai dipendenti o incaricati cessati che negli ultimi tre anni abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia, la disciplina contenuta nell'art.53, comma 16 ter del D.Lgs.165/2013 o nell'art. 21 del D.LGS. 8 aprile 2013, n.39. E) Qualora sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001 e nell'art.21 del D.Lgs. 39/2013, il dirigente che ha accertato la violazione ne dà informazione al Servizio Avvocatura affinché sia avviata una azione giudiziale diretta ad ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti o incaricati

Di tali adempimenti il dirigente competente relaziona semestralmente nell'ambito dello Stato di attuazione degli obiettivi strategici e operativi (**S.A.P**).

2) La medesima direttiva richiama altresì l'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2011 e l'art. 3 del D.Lgs. 39/2013 riguardante la verifica di precedenti penali in occasione dell'attribuzione di incarichi dirigenziali, amministrativi di vertice, di nomina di commissioni per affidamento commesse o di concorso e di assegnazione agli uffici con deleghe gestionali

L'applicazione delle citate disposizioni comporta in primo luogo che, qualora la nomina di commissioni di gara e di concorso o incarichi dirigenziali siano preceduti da avvisi di selezione, siano espressamente inserite negli avvisi le condizioni ostative al conferimento (**precedenti penali**) .

Pertanto in base alle sopracitate disposizioni:

- per le persone individuate, la nomina viene preceduta dall'accertamento dei precedenti penali mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art.46 del D.P.R. 445 del 2000 (art.20 del D.Lgs. 39 del 2013).

Di tali adempimenti il dirigente competente relaziona semestralmente nell'ambito dello Stato di attuazione degli obiettivi strategici e operativi (**S.A.P**).

3) In data 16 ottobre 2013 è stata emanata un'altra direttiva - rivolta esclusivamente ai dirigenti competenti in materia di personale - riguardante la verifica di condizioni ostative alla conferibilità degli incarichi dirigenziali.

4) Con nota del Direttore dell'Area Amministrativa prot.n°43465 del **17 Novembre 2018** sentito il Segretario Generale, è stato ricordato a tutti i dirigenti che in applicazione della legge **Legge 17 Ottobre 2017n°161** e successive modificazioni e integrazioni che tutti gli atti di assegnazione, impegno e liquidazione di contributi

di qualsiasi importo a soggetti privati che esercitano attività organizzate in forma d'impresa dovranno riportare l'indicazione dell'avvenuta acquisizione della documentazione antimafia.

Relativamente ai quattro punti precedenti nel corso dell'anno si è constatato, pur con margini di miglioramento, che l'assolvimento di tali adempimenti è stato monitorato. Nel corso del 2020 in ragione della recente presa in servizio presso l'ufficio personale di un funzionario di alta specializzazione si prevede una implementazione dell'attività di controlli da parte del servizio ispettivo .

g) Modifiche ai Regolamenti Provinciali e allo Statuto:

Il Consiglio Provinciale con atto n.200 del 13 Novembre 2013 ha approvato la proposta di modifica del Regolamento per la disciplina dei contratti. In particolare, recependo le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, è stato previsto che per i componenti delle commissioni di gara si accerti preventivamente l'assenza di precedenti penali, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione.

Con atto della Giunta provinciale n° 200 del 20 Maggio 2014 è stato modificato il Regolamento in materia di accesso agli impieghi con particolare riferimento ai quesiti da sottoporre ai candidati che devono garantire la massima imparzialità della prova e risultare dal verbale della seduta. In ogni caso la scelta dei quesiti da sottoporre al candidato avviene mediante sorteggio del candidato stesso.

Altra modifica attiene all'esperto esterno che dovrà essere sorteggiato da una rosa di tre nominativi scelti tra il direttore dell'Area Affari Generali, il Dirigente del Personale e il Presidente della Commissione.

Con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 6 in data 30 Settembre 2015 è stato adottato il nuovo Statuto dell'Ente che richiama espressamente tra i principi generali che ispirano la Provincia di Modena nella propria azione la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

Con Atto del Presidente n°198 del 12 Ottobre 2015 e n°217 del 27 Dicembre 2018, sono stati modificati, aggiornandoli alla normativa di settore, il Regolamento degli Uffici e dei Servizi e con Atto del Presidente n° 121 del 17 luglio 2017 quello sulla gestione dei Procedimenti Disciplinari alla luce delle novità introdotte dal D.lgs 75/2017 .

Con Delibera del Consiglio Provinciale n°105 del 15/12/17 è stato approvato Regolamento di contabilità armonizzata in ragione del D.Lgs.118/2011"Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali, e della Legge 56/2014, che ha profondamente modificato la natura e i compiti degli organi di governo della Provincia.

Con Delibera di Consiglio Provinciale n°13 del 31 Marzo 2017 è stato approvato il nuovo Regolamento per la concessione del patrocinio della Provincia di Modena, per l'adesione a comitati d'onore, per l'utilizzo dello stemma istituzionale e per la concessione di contributi che ridefinisce i casi di concessione dei contributi stessi, tenuto conto delle funzioni di competenza dell'ente alla luce delle normative di riordino istituzionale.

Con Delibera di Consiglio Provinciale n°30 del 27 Aprile 2018 è stato approvato il nuovo Regolamento per il conferimento di incarichi di patrocinio legale a professionisti esterni in coerenza con il D. lgs. n. 50 del 18 aprile 2016, che ha previsto che il conferimento di incarichi legali da parte di una pubblica amministrazione costituisce appalto di servizi.

Inoltre con Atto del Presidente n° 75 del 30 Maggio 2018 sono state adottate le Misure tecnico-organizzative in applicazione del regolamento UE n°679/16 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali.

Con Atto del Presidente n° 48 del 30 Marzo 2018 sono state adottate le nuove misure organizzative inerenti l'applicazione dell'istituto dell'Accesso Civico a dati, informazioni e documenti precedentemente adottate con Atto del Presidente n° 46 del 14 marzo 2017 che definiscono in modo più dettagliato lo sviluppo del procedimento, disciplinando i casi di pubblicazione proattiva per favorire l'informazione ai cittadini, attribuiscono all'unità di progetto intersettoriale sulla trasparenza presente all'interno dell'ente, un ruolo funzionale di supporto al responsabile di procedimento e delineano le regole da seguire in caso di richiesta massiva o irragionevole in coerenza con la circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n° 2/2017.

Con Atto del Presidente n° 4 del 15 Gennaio 2020 sono state adottate, in coerenza con le linee guida ANAC di cui alla [Delibera numero 215 del 26 Marzo 2019 le disposizioni](#) sulla rotazione straordinaria quale sezione aggiuntiva e integrativa del vigente Codice di comportamento che così aggiornato è stato pubblicato nella sezione amministrazione trasparente/Disposizioni generali/ atti generali.

Con Delibera di Consiglio n° 85 del 16 Dicembre 2019 è stato aggiornato il Regolamento sui contratti.

h) Consultazione delle associazioni dei consumatori e dei cittadini

Prima dell'aggiornamento del programma triennale della trasparenza 2013-2015 è stata effettuata una consultazione con le seguenti nove associazioni dei consumatori a cui è stata trasmessa (nota in data 15 luglio 2013, prot. 76888/03.08) una bozza del programma al fine di raccogliere osservazioni e proposte di integrazione:

- Adusbef - Emilia Romagna
- Adoc - Emilia Romagna
- Casa del Consumatore - Emilia Romagna
- Movimento Consumatori - Emilia Romagna
- Federconsumatori - Emilia Romagna
- Adiconsum - Emilia Romagna
- Codacons - Emilia Romagna
- Confconsumatori - Emilia Romagna
- Unione Nazionale Consumatori - Emilia Romagna

Nessuna osservazione o proposta è pervenuta dalle Associazioni sopra indicate.

Sul sito web istituzionale all'interno della sezione "*Amministrazione Trasparente*" è stato costruito uno spazio, *on line* dal 24 Ottobre 2013, dedicato all'anticorruzione, in cui sono pubblicati tutti i dati, i documenti e le informazioni.

All'interno della sezione, nella fase di elaborazione del Piano, è stata creata una piattaforma informatica allo scopo di raccogliere idee, proposte e suggerimenti di cittadini e associazioni, finalizzate ad una migliore individuazione delle misure preventive anticorruzione. Analoghe piattaforme sono state successivamente rese disponibili per l'aggiornamento del programma per la trasparenza (*on line* dal 6 novembre 2013) e in vista della stesura del codice di comportamento dei dipendenti pubblici (*on line* dal 19 novembre 2013).

Per le medesime finalità, volendo ulteriormente sollecitare l'apporto di contributi esterni, è stato chiesto alle su indicate associazioni dei consumatori (nota in data **12 Novembre 2019 prot. n°36004**) di formulare proposte e suggerimenti. Non è pervenuto alcun riscontro, né alcun suggerimento o osservazione tramite le piattaforme rese disponibili sul sito istituzionale.

i) I controlli interni successivi di regolarità amministrativa

Con Delibera di Consiglio n.246 del 19 Dicembre 2012 è stato approvato il Regolamento dei Controlli interni della Provincia di Modena. In continuità con l'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa esercitata in passato, la metodologia formalizzata nel sopra citato Regolamento intende concorrere ad individuare strumenti che aiutino a prevenire violazioni di legge e quindi ad assicurare la correttezza dell'azione amministrativa, piuttosto che a sanzionare le violazioni già commesse. In coerenza con tale finalità, si sono seguite le seguenti fasi: 1) individuazione delle tipologie di atti; 2) elaborazione per ciascuna tipologia di una scheda di controllo contenente gli elementi essenziali dell'atto da controllare; 3) verifica tra i contenuti dell'atto e la corrispondente scheda di controllo (check list). La funzione preventiva della metodologia sta nella possibilità di utilizzo della check list sin dalla istruttoria ed elaborazione degli atti da parte dei dirigenti. Va comunque sottolineato che il controllo effettuato mediante l'utilizzo della check list è prioritario ma non esclusivo e può essere integrato con l'esame dell'intero fascicolo e richiesta di chiarimenti. In sintesi, il controllo successivo di regolarità amministrativa prevede l'individuazione degli atti contenuti nei Registri informatici di ogni singola Area o Servizio all'interno dei quali sono numerati e conservati per anno di adozione.

A partire da luglio 2015, il criterio utilizzato per effettuare il controllo successivo di regolarità amministrativa si basa sulla verifica pari ad almeno il 10% dei provvedimenti adottati da ogni singola Area o Servizio, il dimensionamento del campione avviene su base trimestrale. Gli atti sono estratti dai registri

informatici all'interno dei quali tutti gli atti divisi per Area o servizio sono numerati e conservati per anno di adozione. Il campionamento per l'estrazione degli atti avviene in modo casuale utilizzando un programma informatico che genera una sequenza casuale di numeri. A questo campionamento si aggiunge, per gli atti adottati dai servizi in un numero superiore a 150 nel Semestre, un controllo ulteriore pari ad almeno del 10 % mirato sugli atti relativi alle materie di cui all'art 1, comma 16, della legge 190/12 quali in particolare: autorizzazioni, concessioni, forniture, affidamenti, aggiudicazioni e contributi effettuato con un sorteggio automatico mediante parola chiave. La tecnica di campionamento utilizzata per la scelta degli atti da sottoporre al controllo di regolarità amministrativa può definirsi di tipo stratificato.

La disciplina è puntualmente prevista nel Capo II del Regolamento sui Controlli Interni. Per il controllo di regolarità amministrativa, oltre alla verifica finalizzata a prevenire e/o rilevare violazioni di legge, si è posta particolare attenzione al rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti e della tecnica redazionale degli atti.

In totale nell'anno 2019 sono stati controllati n. **292** atti dirigenziali pari al **14,5 %** degli atti adottati sottoposti a campionamento

In sede di richiesta chiarimenti, sono stati controllati inoltre n. **29** fascicoli relativi ai all'Area Lavori Pubblici, e ai Servizi: Amministrativo Lavori Pubblici, Lavori Speciali e Manutenzione Opere Pubbliche, Avvocatura Unica, Personale Servizi Informativi e Telematica.

A questi vanno controlli vanno aggiunti n° 20 di fascicoli relativi alle licenze per il trasporto in conto proprio selezionando quelle relative all' incremento parco veicolare e codici merceologici delle materie oggetto del trasporto.

Non sono state rilevate illegittimità. In seguito a segnalazioni effettuate nei confronti dei dirigenti si è potuto verificare una maggior attenzione al rispetto dei tempi procedurali e un miglioramento delle tecnica redazionale in ordine alle fasi istruttorie del procedimento; di norma si trovano indicate in atto le cause di eventuali sospensioni e/o interruzioni del termine di conclusione.

L'ufficio di supporto al Segretario Generale e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Trasparenza ha monitorato in particolare l'applicazione della rotazione delle imprese invitate e affidatarie e gli obblighi di pubblicazione previsti dal nuovo codice dei contratti pubblici.

j) I Protocolli di legalità e l'Osservatorio degli appalti

La Provincia di Modena ha sottoscritto il 31 marzo 2011 il "Protocollo di intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici", insieme alla Prefettura di Modena, a molti Comuni del territorio provinciale e ad altri enti pubblici e/o concessionari di opere e servizi pubblici. Al fine di dare attuazione ai contenuti dell'intesa, la Provincia con atto di Giunta n. 426 del 22/11/2011 ha successivamente individuato alcune linee guida operative per gli uffici interessati.

Nei bandi di gara e nelle lettere di invito, è inserita la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

In attesa della sottoscrizione di un nuovo testo, la Provincia di Modena, con atto di Giunta n.340 del 19/11/2013 ha accolto l'invito della Prefettura di confermare la validità delle intese sottoscritte in precedenza.

La Provincia di Modena ha sempre prestato particolare attenzione al tema della legalità e della trasparenza negli appalti.

In coerenza con tale indirizzo politico-amministrativo va annoverata, fra le prime azioni intraprese in collaborazione col Comune di Modena, la costituzione nel 1999 dell'Osservatorio Provinciale sugli Appalti Pubblici.

Tra gli scopi che si intendono perseguire con questo strumento, vi è il contrasto ai fattori degenerativi che stravolgono i normali rapporti economici e concorrenziali, inficiando altresì la realizzazione e la qualità delle opere e dei servizi in appalto, quali il lavoro nero, l'evasione contributiva ed in particolare il preoccupante fenomeno delle infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata nella costruzione di opere pubbliche e la presenza comunque di sacche di illegalità.

L'Osservatorio svolge, inoltre, attività di aggiornamento mediante corsi di approfondimento sulle singole tematiche, nonché attività di monitoraggio degli appalti pubblici e privati in Provincia di Modena che trovano sistematica collocazione in appositi report annuali.

k) Pubblicità della situazione patrimoniale degli amministratori provinciali e dei dirigenti apicali.

In adempimento di quanto previsto dagli art.14 e 47 del D.Lgs.33/2013, nonché dalla Legge n.441/1982, con delibera n.118 del 26 giugno 2013 il Consiglio ha approvato la modifica del Regolamento per la pubblicità della situazione patrimoniale degli amministratori provinciali risalente al 1992.

La revisione del testo regolamentare ha comportato sia modifiche di natura formale e di semplice coordinamento sia modifiche sostanziali. Di seguito si riportano le più significative:

è stata formalizzata la previsione che anche il personale di livello dirigenziale dell'Ente è soggetto agli obblighi di cui al regolamento in oggetto, ai sensi della Legge n.127/1997 (*cd. Bassanini bis*); va sottolineato che i dirigenti della Provincia di Modena dall'entrata in vigore della citata Legge 127/1997 adempiono regolarmente a tale obbligo.

L'attestazione concernente la situazione patrimoniale, sia in adempimento dell'obbligo annuale che in adempimento dell'obbligo al momento della cessazione della carica deve sempre specificare i cespiti posseduti e non limitarsi alla dichiarazione che non sono intervenute variazioni rispetto alla situazione precedentemente depositata.

La pubblicazione della situazione patrimoniale e della dichiarazione dei redditi è ora estesa anche ai parenti entro il 2° grado dell'amministratore, se questi vi consentono; l'inadempimento degli obblighi previsti comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa da un minimo di euro 500 ad un massimo di euro 10.000.

Il provvedimento sanzionatorio è pubblicato sul sito internet dell'Ente nella sezione "*Amministrazione Trasparente*".

La situazione patrimoniale e la dichiarazione dei redditi degli Amministratori, è pubblicata sul sito internet dell'Ente nella Sezione *Amministrazione Trasparente* sino alla cessazione dell'incarico o del mandato. E' altresì pubblicata, con le medesime modalità, la situazione patrimoniale e la dichiarazione dei redditi del coniuge non separato, nonché dei figli e dei parenti entro il secondo grado, qualora essi abbiano acconsentito al deposito.

In adempimento di quanto previsto dal Regolamento sono stati predisposti i modelli per la presentazione delle dichiarazioni sulla situazione patrimoniale nei tempi previsti. In ordine a tale obbligo non si sono presentate inadempienze.

Con la Delibera n. 586 del 26 giugno 2019, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n. 182 del 5 agosto 2019, sono entrati in vigore gli aggiornamenti sugli obblighi di trasparenza per i dirigenti pubblici: 'Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l'applicazione dell'art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019 .

L'interpretazione fornita da ANAC alla luce della sopracitata sentenza della Corte Costituzionale prevede che la pubblicazione dei dati reddituali e patrimoniali dei dirigenti (art. 14, co. 1, lett. f) compete a coloro che svolgono un' "**attività di collegamento con gli organi di decisione politica con i quali il legislatore presuppone l'esistenza di un rapporto fiduciario**", cui si aggiunge la gestione di risorse umane strumentali e di spesa di elevatissimo rilievo, quale la direzione di uffici che al loro interno sono articolati in uffici di livello dirigenziale, generale e non generali ex art. 19, co. 3 e 4, del d.lgs. 165/2001;

In coerenza con la suddetta delibera di ANAC con Atto del Presidente n°170 del 16 ottobre 2019 l'amministrazione ha stabilito che tale adempimento è in capo ai dirigenti con qualifica di Direttore di Area e al Segretario Generale, i cui dati patrimoniali e reddituali sono stati regolarmente pubblicati.

l) Vigilanza sugli enti partecipati e controllati

Nel corso del 2018 che del 2019 sono continuate le forme di vigilanza sugli enti partecipati in relazione alla applicazione dei loro adempimenti previsti dalle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza con particolare riferimento a quanto stabilito da ANAC con Delibera n°831 del 3 Agosto 2016 (Es: nomina responsabile prevenzione della corruzione, redazione relazione annuale, applicazione e integrazione del modello organizzativo atto a prevenire forme di corruzione ex dlgs 231/2001 ecc).

In applicazione delle Linee Guida Anac adottate con Delibera n°1134 del 8 Novembre 2017 è stata trasmessa una nota informativa comprensiva dei principali adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sono avvenuti momenti di confronto e approfondimento con i responsabili degli enti.

Successivamente con Atto del Presidente n°103 del 19 Luglio 2018 è stato aggiornato il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con l'aggiunta della sezione “**Allegato C**” che descrive in maniera dettagliata gli obblighi in capo agli enti controllati partecipati e vigilati in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione e i compiti delle amministrazioni vigilanti.

Contestualmente alla trasmissione del piano così aggiornato agli enti sopracitati nel corso del 2018 è stato chiesto agli stessi un riscontro scritto circa l'avvenuto adempimento di tali obblighi, che ha dato un riscontro soddisfacente, in seguito al quale sono seguiti anche momenti di confronto e di approfondimento con alcuni funzionari degli enti.

Tale attività di impulso è continuata anche nel corso del 2019, in quanto l'ufficio di supporto al RPCT ha stato effettuato un controllo sulla sezione amministrazione trasparente di tutti gli organismi partecipati vigilati e controllati in ordine all'applicazione degli obblighi di pubblicazione in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza secondo quanto stabilito con la delibera ANAC n°1134 del 8 Novembre 2017 al quale sono seguite note con richiesta di adeguamento della sezione amministrazione trasparente.

Dalle verifiche effettuate si è potuto constatare un complessivo miglioramento.

Per un migliore approfondimento analitico della materia è stata aggiunta la sezione “**Allegato C**” del piano e una scheda di rischio all'interno delle schede facenti capo all'Area Amministrativa.

3) INIZIATIVE E MISURE DI PREVENZIONE PER IL TRIENNIO 2020-2022

a) La mappatura dei processi e la gestione del rischio.

La redazione del presente piano è stata caratterizzata dal diretto coinvolgimento dei Direttori d'Area che, anche nella loro qualità di **referenti anticorruzione**, hanno concorso ad individuare le attività a più elevato rischio di corruzione.

Al fine di rendere omogeneo il flusso di informazioni è stata predisposta una scheda contenente i seguenti dati, in coerenza con le linee guida contenute nel PNA e nel suo aggiornamento con determina ANAC n° 12 del 28 Ottobre 2015 e n°1064 del 13 Novembre 2019, ponendo particolare attenzione alle fasi di programmazione e rendicontazione dei contratti pubblici:

- aree di rischio e mappatura;
- descrizione sintetica del processo con gli elementi in ingresso che lo innescano “(input” e il risultato atteso “output”
- valutazione del rischio (identificazione – analisi);
- trattamento del rischio e misure di prevenzione;
- servizi e unità operative coinvolte;
- proposta di rotazione dei dipendenti;
- dipendenti da inserire nei programmi di formazione;
- monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione.

Come meglio precisato nelle note metodologiche riportate di seguito, il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico quale risultante delle diverse fasi di valutazione del rischio stesso (identificazione, analisi, trattamento) e tenendo conto che:

- il valore della probabilità va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna “Indici di valutazione della probabilità”;
- il valore dell'impatto va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna “Indici di valutazione dell'impatto”;

- il livello di rischio che è determinato dal prodotto delle due medie potrà essere nel suo valore massimo pari a 25.

NOTE METODOLOGICHE

(V. Allegato 5 al PNA 2013)		Range
INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	Discrezionalità	1 - 2 - 3 - 4 - 5
	Rilevanza esterna	2 - 5
	Complessità del processo	1 - 3 - 5
	Valore economico	1 - 3 - 5
	Frazionabilità del processo	1 - 2 - 3 - 4 - 5
	Controlli	1 - 2 - 3 - 4 - 5
INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	Impatto organizzativo (UO)	1 - 2 - 3 - 4 - 5
	Impatto economico	1 - 5
	Impatto reputazionale	0 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1 - 2 - 3 - 4 - 5
MEDIA ARITMETICA SEMPLICE DEGLI INDICI		
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'(A)		1,16 ----- 5
MEDIA DEGLI INDICI DI VALUTAZIONE DELL' IMPATTO (B)		0,75 ----- 5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO (A x B)		0,87 ----- 25

METRICA DELLA VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

	<u>VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO</u>
<u>RISCHIO</u>	<u>Media aritmetica</u>
Nessuna probabilità	0 - valore impossibile
Improbabile	1 ----- 5
Poco probabile	5 ----- 10
Probabile	10 ----- 15
Molto probabile	15 ----- 20
Altamente probabile	20 ----- 25

Per ciascuno dei 34 processi viene indicata la nuova stima di misurazione del livello di esposizione al rischio utilizzando nuovi indicatori individuati nel nuovo PNA 2019 approvato con delibera ANAC n° 1064 del 13 Novembre 2019.

Si è valutato altresì in coerenza con l'allegato 1 del PNA 2019 cap.4.2 lett.a) di mantenere anche la precedente formula **quantitativa** del rischio quale supporto alla nuova analisi di rischio di tipo qualitativa del PNA 2019 in quanto presenta indicatori di tipo oggettivo che riducono la discrezionalità della valutazione dei processi rischiosi, facendo comunque emergere l'eventuale opacità del processo e le misure attuative poste in essere ai fini della riduzione del rischio.

La precedente formula è stata altresì mantenuta in quanto nei precedenti piani è stata comunque oggetto di interventi correttivi che hanno consentito l'effettiva valutazione dei rischi calandoli nella realtà dell'ente.

Con riferimento alla nuova valutazione del livello di esposizione al rischio di tipo "**qualitativo**" si precisa che per ogni livello valutativo di rischio è stato espresso un giudizio sintetico motivato per rendere maggiormente fruibile all' esterno e agli stake-holders la lettura del piano.

Il confronto tra le due valutazioni di livello di rischio confermano in entrambi i casi che i processi presenti nell' attività dell' ente presentano bassi o poco probabili rischi di fenomeni corruttivi.

ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO ALLA LUCE DEL NUOVO PNA APPROVATO
CON DELIBERA ANAC N°1064 DEL 13 NOVEMBRE 2019

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Esempio:

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	2	1	1	1	2	2	9 basso	Vedi sotto

Legenda degli indicatori (l'esposizione al rischio è misurata con riferimento al triennio precedente)

- 1) livello di interesse "esterno":** la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- 2) grado di discrezionalità del decisore interno alla PA:** la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- 3) manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- 4) opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- 5) livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- 6) grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

Livello di rischio per ciascuno dei 6 indicatori:

- 1= molto basso
- 2 = basso
- 3 = rischio medio
- 4 = alto
- 5 = molto alto

giudizio sintetico: vedi sotto

giudizio sintetico con valore inferiore a 14 = rischio BASSO (processo molto disciplinato e monitorato , basso grado di discrezionalità, assenza di opacità nel procedimento, presenza di misure interne sufficienti a ridurre il rischio)

giudizio sintetico con valore compreso tra 14 e 22 = rischio MEDIO (processo mediamente disciplinato e monitorato, medio grado di discrezionalità, parziale opacità nel procedimento, presenza di misure interne parzialmente sufficienti a ridurre il rischio)

giudizio sintetico con valore superiore a 22 = rischio ALTO (processo poco disciplinato e monitorato, elevato grado di discrezionalità, opacità nel procedimento, misure interne insufficienti a ridurre il rischio)

Dati evidenze e motivazione della misurazione applicata (i dati per la stima di rischio sono oggettivi, traggono riscontro da eventuali precedenti giudiziari o disciplinari, da ricorsi o segnalazioni pervenute sia dall'esterno che dall'interno, rassegne stampa o in ogni caso da dati in possesso dell'amministrazione).

b) Sommario dei processi mappati

Sulla base dei dati raccolti, e tenendo conto delle "aree di rischio generali e specifiche " individuate nel vigente PNA, si è proceduto alla mappatura dei seguenti processi:

SOMMARIO Mappatura Processi

NUMERO

AREA/SERVIZIO

AREA AMMINISTRATIVA

- | | |
|---|---|
| 1 | Procedure negoziate e affidamenti diretti per servizi e forniture (di competenza dell' Area |
| 2 | Amministrativa)
Procedimenti sanzionatori |
| 3 | Attività di vigilanza su organismi controllati, partecipati, vigilati e su enti pubblici economici e vigilati |
|
Servizio Personale, Sistemi informativi e Telematica | |
| 4 | Reclutamento del personale |
| 5 | Conferimento di incarichi |
|
Servizio Affari Generali e Polizia provinciale | |
| 6 | Contraddittori con i sanzionati ed emissione o archiviazione di ordinanze ingiunzione |

AREA LAVORI PUBBLICI

- | | |
|-----------|---|
| 7 | Programmazione opere pubbliche e degli acquisti di beni e servizi |
| 8 | Definizione dell'oggetto dell'affidamento |
| 9 | Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento |
| 10 | Requisiti di qualificazione |
| 11 | Requisiti di aggiudicazione |
| 12 | Valutazione delle offerte |
| 13 | Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte |

- 14 Procedure negoziate
- 15 Affidamenti diretti
- 16 Revoca del bando
- 17 Redazione del cronoprogramma
- 18 Varianti in corso di esecuzione del contratto
- 19 Subappalto
Rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di
- 20 esecuzione del contratto
- 21 Rendicontazione del contratto
- 22 Alienazioni
- 23 Locazioni
- 24 Affidamento incarichi difese giudiziali
- Servizio Amministrativo Lavori Pubblici**
- 25 Autorizzazioni Trasporti Eccezionali
- 26 Licenze per trasporto merci in conto proprio
- 27 Autorizzazioni Impianti Pubblicitari e Segnali Stradali
- 28 Autorizzazioni Agenzie di Consulenza Automobilistica e Autoscuole
- 29 Autorizzazioni Officine di Revisione

- 30 Inventario Beni Mobili

AREA DELEGHE

- 31 Interventi di animazione turistica e per l'accoglienza turistica programmati col P.T.P.L (L.R 4/2016)
- 32 Assegnazione Borse di Studio

SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA, TERRITORIALE E CARTOGRAFICA

- 33 Valutazione degli strumenti urbanistici operativi, attuativi e regolamentari dei Comuni
- 34 Valutazione della sostenibilità ambientale (V.A.S) prevista dal D.Lgs 152/2006, dalle leggi Regionali n°20/2000 e n°24/2017, con riguardo alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali.

Nota :

I processi in elenco, che seguono il titolo dell'Area interessata sono trasversali ai Servizi di ciascun Area. I processi che interessano esclusivamente un solo Servizio, sono indicati di seguito al Servizio stesso.

c) AREA AMMINISTRATIVA : Referente anticorruzione **dr. Raffaele Guizzardi**

Nota introduttiva:

L'attività dell' Area Amministrativa volta ad elaborare le schede per l'analisi, il trattamento e la prevenzione del rischio corruzione ha riguardato in particolare i seguenti processi:

- *Procedure negoziate ed affidamenti diretti per servizi e forniture (di competenza dell'Area Amministrativa);*

- *Procedimenti sanzionatori;*
- *Attività di vigilanza su organismi controllati, partecipati, vigilati e su enti pubblici economici e vigilati.*

Si tratta di processi aventi caratteristiche peculiari: trasversalità, in quanto non specifici della Area Amministrativa ma riguardanti tutte le strutture organizzative dell'Ente, ampia discrezionalità dovuta alla natura ed alla finalità degli stessi procedimenti di selezione delle persone o delle imprese.

Si è ritenuto di attribuire tali processi, per quanto attiene alle finalità del Piano Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, all' Area Amministrativa con l'obiettivo di adottare misure di trattamento del rischio omogenee e monitorare la correttezza delle procedure discrezionali adottate.

La mappatura dei processi e la gestione del rischio : **v. appendice 1**

L'attività dei Servizi volta ad elaborare le schede per l'analisi, il trattamento e la prevenzione del rischio corruzione ha evidenziato la particolarità dei processi afferenti all'Area Amministrativa .

Si tratta, infatti, di attività ampiamente regolate, anche con misure di dettaglio, da provvedimenti normativi di diverso livello, e, pertanto, caratterizzate da un ampio grado di attività amministrativa vincolata. Non mancano, tuttavia, all'interno di questi, aspetti di discrezionalità che, per quanto contenuti, possono risultare particolarmente delicati se non vengono posti in evidenza ed opportunamente trattati.

Le schede del **Servizio Personale Sistemi Informativi e Telematica** riguardanti:

- *Reclutamento del personale;*
- *Conferimento di Incarichi*

sono state elaborate tenendo in particolare considerazione questa specificità del rischio.

L'obiettivo, trasversale ai processi considerati, è quello di ridurre o, quanto meno, di introdurre momenti di monitoraggio dei richiamati residui spazi di discrezionalità dei procedimenti.

Con riferimento al **trattamento del rischio** dei processi riferiti all' **Area Amministrativa** e al **Servizio Personale Sistemi Informativi e Telematica**, oltre alla dichiarazione di **recepimento del codice di comportamento**, viene anche inserita, negli atti di assunzione del personale, negli atti di incarico in coerenza con l'art.53, comma 16 ter del D.Lgs.165/2001 e con l'art. 21 del D.LGS. 8 aprile 2013, n.39 anche la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto con la Provincia nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente o incaricato cessato dal servizio (**pantouflage**).

Entrambe le due misure sopra indicate vengono applicate anche nella **stesura dei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata e nell'ambito del procedimento di rilascio ai dipendenti di incarichi extra istituzionali.**

Alla **cessazione del rapporto di lavoro** ciascun Dirigente segnala ai dipendenti o incaricati cessati che negli ultimi tre anni abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia, la disciplina contenuta nell'art.53, comma 16 ter del D.Lgs.165/2013 o nell'art. 21 del D.LGS. 8 aprile 2013, n.39.

Qualora sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001 e nell'art.21 del D.Lgs. 39/2013, il dirigente che ha accertato la violazione ne dà informazione al Servizio Avvocatura affinché sia avviata una azione giudiziale diretta ad ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti o incaricati.

In applicazione dell'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2011 e l'art. 3 del D.Lgs. 39/2013 la nomina dei **commissari di gara o di concorso viene preceduta dall'accertamento dei precedenti penali** mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art.46 del D.P.R. 445 del 2000, nonché dell' **insussistenza di conflitti di interesse nelle commissioni per le gare di appalto e di incompatibilità nelle commissioni per concorsi per la selezione di personale**;una volta recuperate le sopraccitate dichiarazioni, seguono i relativi controlli.

Nella predisposizione dei bandi di assunzione e di mobilità, al fine di prevenire "bandi personalizzati" sono analiticamente individuati e pubblicati i requisiti di ammissione nonché i titoli oggetto di valutazione e la tipologia di prove d'esame che deve essere oggettivamente correlata alla professionalità richiesta per ricoprire il posto messo a concorso con l'applicazione di un criterio di massima accessibilità.

I criteri di pesatura dei titoli valutabili ed i criteri di attribuzione dei punteggi sono essere predeterminati e indicati nel bando di concorso.

La pesatura dei titoli di valutazione e delle prove è funzionale alla professionalità da reclutare.

Con riferimento alle progressioni di carriera, la correttezza del procedimento è garantita dalla stretta osservanza delle disposizioni normative e regolamentari e delle metodologie concordate che regolano il

processo di gestione della procedura selettiva e per le quali valgono le misure di prevenzione indicate nelle procedure concorsuali .

Nella scelta degli approvvigionamenti, quale primo passaggio procedurale viene sempre verificata l'eventuale esistenza di convenzioni e accordi esistenti.

Con riferimento agli acquisti economici, quest'ultimi avvengono sempre previa richiesta scritta da parte degli uffici che segnalano esigenza di acquisto di beni e servizi con definizione di natura, quantità e tempistica della prestazione da richiedere.

Il Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale riunisce le funzioni del Corpo di Polizia Municipale e le residue funzioni rimaste in capo alla Provincia per effetto della L.R.13/2015 oltre che le funzioni della Segreteria Generale della Presidenza. Le caratteristiche rilevanti dei processi di competenza riguardano le funzioni di controllo, sanzione e gestione del contenzioso.

Circa le funzioni più propriamente di polizia e del contenzioso relativo, queste si muovono entro l'ambito di procedimenti vincolati nelle forme e nei contenuti, in cui gli elementi valutativi e procedurali sono sottoposti al giudizio di organi diversi, in ossequio al principio di terzietà dell'organo giudicante.

Le schede relative ai processi di competenza sono state elaborate tenendo conto degli anzidetti criteri.

La mappatura dei processi e la gestione del rischio : **v. appendice 1**

d) AREA LAVORI PUBBLICI : Referente anticorruzione ing. Alessandro Manni

Nota introduttiva :

L'Area Lavori Pubblici della Provincia di Modena è organizzata in tre Servizi operativi coordinati dalla Direzione d'Area. Nel dettaglio, tali servizi sono:

- a) Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche;
- b) Servizio Manutenzione Opere Pubbliche;
- c) Servizio Amministrativo Lavori Pubblici.

Tale assetto è conseguenza di una profonda riorganizzazione intervenuta a partire dal 2009 (e mai conclusasi a causa dei successivi blocchi normativi in materia di assunzioni pubbliche), nel cui ambito furono modificati radicalmente numerosi assetti; il più vistoso di questi è stato l'eliminazione del Servizio Edilizia, le cui competenze ed il relativo personale vennero riallocati nei Servizi Manutenzione Strade e Lavori Speciali Strade, che nell'occasione assunsero le attuali denominazioni di Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche e Servizio Manutenzione Opere Pubbliche.

Con la riorganizzazione operata a partire dal 2009, la netta suddivisione in servizi tecnici e servizio amministrativo fa sì che nessuno dei procedimenti relativi ad opere pubbliche, sia di tipo ordinario che straordinario, nasca e si concluda all'interno non solo della medesima unità operativa, ma neppure all'interno del medesimo servizio: sia gli iter di progettazione, che quelli di direzione lavori, contabilità e collaudo sono infatti organizzati in procedure fortemente interfacciate con il servizio amministrativo, che svolge attività di supporto e controllo di regolarità amministrativa. Tale assetto, fondato dunque sulla molteplicità delle figure afferenti ad un determinato procedimento, costituisce un significativo presidio contro l'insorgenza di fenomeni di corruzione.

Il mancato avvicendamento di uno dei dirigenti tecnici e del dirigente amministrativo, rispettivamente entrati in congedo per raggiunti limiti di età nel dicembre 2015 e nel luglio 2016, hanno tuttavia costretto ad apportare radicali modifiche a tale assetto, tali da consentire la prosecuzione delle normali attività con i principi sopra esposti, sia pure in presenza di due soli dirigenti: il Dr. Luca Rossi, assegnatario del Servizio Lavori Speciali OO.PP., che ha dovuto assumere ad interim anche la direzione del Servizio Manutenzione OO.PP., e l'ing. Alessandro Manni, Direttore dell'Area.LL.PP., che ha dovuto assumere ad interim la direzione del Servizio Amministrativo LL.PP.

In esito inoltre alla riorganizzazione dell'Ente operata nel maggio 2016, dal successivo 1° Agosto sono inoltre state trasferite all'Area LL.PP. l'U.O. Programmazione scolastica e l'U.O. Consulenza legale e Avvocatura unica.

Stanti le evidenti difficoltà nella gestione di un tale carico di competenze, si sono dovute attuare misure di redistribuzione delle deleghe che, di fatto, hanno portato alla seguente articolazione:

- Viabilità: tutte le competenze tecniche in materia di opere stradali, sia in termini di lavori speciali che di manutenzione, sono state attribuite al Dr. Luca Rossi;
- Edilizia: tutte le competenze in materia di edilizia, sia in termini di lavori speciali che di manutenzione, sono state direttamente assunte dal Direttore d'Area, ing. Alessandro Manni.
- Servizio Amministrativo: Le funzioni del Dirigente del Servizio Amministrativo Lavori Pubblici sono passate sotto la diretta responsabilità del Direttore d'Area (Appalti, Contratti, Acquisti economici, Espropri e Concessioni) che, limitatamente alla sola gestione ordinaria, le ha delegate a 5 dipendenti con incarico di Posizione Organizzativa.
- Direzione d'Area: alla Direzione d'Area fanno direttamente riferimento anche l'U.O. Coordinamento d'Area e Sicurezza, l'U.O. Patrimonio, l'U.O. Elaborazioni grafiche, l'U.O. Programmazione scolastica e l'U.O. Consulenza legale e Avvocatura unica. Al direttore d'Area è anche attribuita la funzione di Datore di Lavoro dell'Ente.

In campo tecnico, in pratica, l'attuale assetto straordinario ritorna, gioco-forza, alla suddivisione fra Viabilità ed Edilizia, pur mantenendo la ripartizione fra Lavori Speciali e Manutenzione.

Le U.O. di lavori speciali si occupano di progettazione e direzione lavori di opere stradali ed edilizie con carattere di sovraordinarietà. A sua volta, il servizio è articolato in sei unità operative: tre di lavori stradali e una di geologia (assegnate al dr. Luca Rossi) e tre di lavori edili (assunte in carico dal Direttore d'Area). Ogni unità operativa è diretta da un funzionario tecnico cat. D, col quale collaborano istruttori direttivi ed istruttori tecnici in cat. D e C in numero variabile a seconda delle unità.

Le U.O. di manutenzione si occupano della manutenzione ordinaria della rete stradale e degli edifici scolastici e patrimoniali in carico all'Amministrazione, nonché della progettazione e direzione lavori di opere stradali ed edilizie con carattere di ordinarietà. Sono attualmente presenti cinque unità operative: tre di manutenzione stradale (assegnate al dr. Luca Rossi, che gestiscono le nove zone operative di manutenzione strade dislocate sul territorio e dotate di operai in numero variabile, nonché la rete ciclo-pedonale) e due di manutenzione edilizia (assunte in carico dal Direttore d'Area). Ogni unità operativa è diretta da un funzionario tecnico o da un istruttore direttivo cat. D, col quale collaborano istruttori direttivi cat D e istruttori tecnici in cat. C in numero variabile a seconda delle unità.

Il Servizio Amministrativo Lavori Pubblici, attualmente assunto in carico dal Direttore d'Area, fornisce il supporto amministrativo ai servizi tecnici e alla Direzione d'Area. Gestisce tutte le procedure di appalto, le pratiche espropriative, le attività concessorie in materia trasportistica, i servizi economici e l'attività contrattuale ed è articolato in cinque unità operative, una per ognuno degli ambiti citati. Ogni unità operativa è diretta da un funzionario amministrativo cat. D con Posizione organizzativa e delega dirigenziale per l'attività ordinaria, col quale collaborano istruttori direttivi, istruttori amministrativi e applicati terminalisti alle cat. D, C, B in numero variabile a seconda delle unità.

La Direzione d'Area, affidata all'ing. Alessandro Manni, coordina le attività dei servizi dell'Area. Oltre alle tre U.O. di edilizia, ad essa fanno inoltre direttamente capo quattro ulteriori unità operative:

1. l'unità operativa Coordinamento d'Area e Sicurezza, con a capo un istruttore direttivo amministrativo cat. D, che gestisce tutte le attività di supporto al Direttore d'Area, la commissione provinciale Abusi ed Espropri e il servizio di prevenzione e sicurezza di supporto al Datore di Lavoro dell'Ente, che è stato individuato nella persona del Direttore dell'Area LL.PP.;
2. l'unità operativa Patrimonio, diretta da un funzionario amministrativo cat. D;
3. l'unità operativa Consulenza legale e Avvocatura Unica, diretta da un funzionario giuridico cat. D.
4. l'unità operativa Programmazione scolastica, diretta da un funzionario amministrativo cat. D;

La Direzione d'Area mantiene anche una sua funzione operativa in materia di opere pubbliche in campo viabilistico: tutti i procedimenti operativi che, per dimensioni e/o complessità, trascendono la dimensione di servizio, sono infatti in carico al Direttore d'Area ma, sia per non appesantire eccessivamente la struttura che per evitare comunque fenomeni di accentramento, il personale di supporto è comunque attinto a rotazione fra il personale dei servizi tecnici.

A livello operativo, la netta suddivisione in servizi tecnici e servizio amministrativo fa sì che nessuno dei procedimenti relativi ad opere pubbliche, sia di tipo ordinario che straordinario, nasca e si concluda all'interno non solo della medesima unità operativa, ma neppure all'interno del medesimo servizio: sia gli iter

di progettazione, che quelli di direzione lavori, contabilità e collaudo sono infatti organizzati in procedure fortemente interfacciate con il servizio amministrativo, che svolge attività di supporto e controllo di regolarità amministrativa. Tale assetto, fondato dunque sulla molteplicità delle figure afferenti ad un determinato procedimento, costituisce un significativo presidio contro l'insorgenza di fenomeni di corruzione. Pur nelle more dell'attuale pesantissima articolazione delle competenze su due soli dirigenti (in luogo dei quattro previsti), si è cercato di garantire la suddivisione della quale si è detto attuando, per il solo servizio amministrativo LL.PP., l'istituto della delega dirigenziale che consente la totale autonomia nella gestione degli iter (il Direttore ha mantenuto in attribuzione diretta la gestione del personale e la formazione del bilancio di previsione).

Inoltre, al fine di garantire una sempre maggiore articolazione delle competenze, così da evitare fenomeni di accentramento, l'assetto del Servizio Amministrativo LL.PP. è tale per cui gli appalti pubblici sono suddivisi fra appalti di servizi, forniture e lavori sotto la soglia di iscrizione SOA (per importi cioè inferiori a 150.000 €) e appalti di lavori sopra soglia SOA (per importi cioè superiori a 150.000 €). Inoltre, le unità operative sono state articolate in modo tale da mantenere totalmente separata la fase di affidamento dei lavori dalla fase di gestione amministrativa degli stessi (contabilità, subappalti, subcontratti etc.).

Nonostante le difficoltà illustrate, si continua a mantenere aggiornata la certificazione di qualità ISO 9001 delle procedure d'Area, che ha consentito di codificarne tutti gli iter e, nel contempo, di ottimizzare numerosi processi. Non solo: nel corso del 2017 sono state attivate tutte le procedure di migrazione del sistema di qualità ISO 9001 – 2008 al nuovo sistema ISO 9001 – 2015.

La codifica di tutte le procedure in un sistema di qualità determina una chiarissima leggibilità di tutti i processi e un forte vincolamento degli stessi a precisi binari di legittimità, che si associa a quello già costituito dal sistema normativo.

La progressiva estensione anche agli ambiti di monitoraggio continuo di tutte le procedure costituisce un ulteriore elemento di innovazione nell'ottica di una sempre maggior codificazione, condivisione e controllo dei processi.

Il vincolo normativo (che per oltre sette anni ha bloccato qualsiasi forma di assunzione sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, il turn-over del personale congedato e addirittura qualsiasi forma di incarico professionale che sia estraneo alla progettazione e alla direzione lavori) ha nel tempo ridotto l'organico ad un livello gravemente insufficiente in relazione ai carichi di lavoro richiesti. Seppure dal 2019 sono riprese le assunzioni, i vincoli di spesa sono tali da non consentire un'espansione del personale, sicché la dotazione rimane nel complesso ampiamente lacunosa; ciò impedisce, di fatto, la possibilità di operare significative rotazioni di personale. Analogamente per gli unici due dirigenti rimasti in servizio, fortemente specializzati e conseguentemente non ruotabili, stanti la specializzazione dei servizi.

L'assetto che si è mantenuto, che nonostante le pesantissime restrizioni in materia di personale attivo continua a fondarsi sulla molteplicità delle figure afferenti ad un determinato procedimento, costituisce comunque un significativo presidio contro l'insorgenza di fenomeni di corruzione, anche laddove gli oggettivi limiti imposti non consentono di attuare effettive rotazioni del personale. A partire dal 2016, in ogni caso, sono state operate comunque anche le seguenti rotazioni:

- alcuni tecnici provenienti da U.O. di viabilità sono stati spostati su U.O. di edilizia;
- le unità operative di manutenzione strade sono state totalmente riaggregate in tre macro-aree con un responsabile cat. D coadiuvato da ulteriori tecnici in cat. D e C. in gran parte ruotati, così da incrementare i processi di compartecipazione e condivisione;
- con la delega di funzioni dirigenziali nei cinque vari ambiti nei quali si articola il Servizio Amministrativo è stata operata, di fatto, un processo di rotazione delle competenze;
- è stato rinnovato l'istituto delle posizioni organizzative, col quale alcune responsabilità di servizio in precedenza centralizzate sui rispettivi dirigenti sono state in parte trasferite ai funzionari apicali.
- in particolare, nell'ambito delle deleghe di cui sopra, al funzionario responsabile dell'U.O. Acquisti economici è stato affiancato il funzionario P.O. dell'U.O. Appalti 2, con funzioni di coordinamento generale.
- Dal 1° Gennaio 2017, inoltre, come si è detto è stata operata un'articolazione delle U.O. amministrative tale per cui sono stati fisicamente separati gli iter di affidamento in funzione della soglia di iscrizione SOA, il che, di fatto, ha costituito una rotazione totale del personale impegnato.

Aree di rischio:

Sono numerosi i processi che, almeno potenzialmente, sono suscettibili di rischio. Essi riguardano la progettazione, l'affidamento, l'esecuzione e il collaudo di opere pubbliche sia di tipo stradale che edilizio, in campo manutentivo e in campo straordinario; sono inoltre in carico all'Area LL.PP. numerosi processi nel

campo delle autorizzazioni e delle concessioni sia nell'ambito della gestione stradale, che in materia trasportistica.

La riorganizzazione operata, come pure l'articolazione delle procedure, sono già tali da costituire un ragionevole sistema preventivo nei confronti dell'insorgenza di fenomeni di corruzione; tuttavia, l'analisi dei singoli processi operata ha consentito di introdurre in taluni ambiti ulteriori misure di prevenzione che sono state recepite nel corso dell'aggiornamento 2017 del Piano di prevenzione della corruzione e che, ove intervenute successivamente, saranno formalmente recepite nei successivi aggiornamenti. Tali ulteriori misure di prevenzione saranno illustrate nelle singole schede ricognitive.

In particolare, nel campo dell'approvazione di Perizie di Variante tecnica e suppletiva, si è constatata la perfezionabilità delle misure di controllo previste, che in qualche caso sono risultate omesse per mera dimenticanza e, conseguentemente, si sono disposte misure che, in automatico, bloccano l'iter approvativo in assenza dei dovuti nulla osta sovraordinati al RUP.

Per quanto riguarda il rischio globale a livello di Area, si conferma la precedente valutazione sommaria effettuata in occasione di precedente rendicontazione e, che per comodità, si riporta.

Tale valutazione sommaria del rischio globale a livello di Area, si fonda su di una valutazione generica del "rischio d'Area" con le stesse metodologie adottate per l'analisi dei singoli processi, ma pensando alla globalità delle attività d'Area. E' evidente che si tratta di un processo astratto che, tuttavia, può consentire di "pesare" il livello globale di rischio attraverso la valutazione della probabilità e dell'impatto di un generico fenomeno di corruzione all'interno dell'Area.

Innanzitutto, le procedure introdotte e la loro codifica in un sistema di qualità determinano un forte vincolamento dei processi che, seppure non totalmente vincolati, sono comunque regolati non solo dalle normative, ma anche da codifiche interne ben definite. Si tratta di processi spesso di rilevante valore economico, che hanno quasi sempre rilevanza esterna e che, sebbene in maggioranza siano limitati all'ambito della Provincia di Modena, in taluni casi coinvolgono anche altre amministrazioni. A livello potenziale, il fenomeno della frazionabilità dei processi è possibile. Cautelativamente si è considerato che le procedure in essere costituiscano uno strumento di prevenzione per una percentuale approssimativa del 50%, benché i valori di impatto che vedremo dimostrino un ben più alto livello di efficacia.

A livello organizzativo, le dimensioni dell'Area sono tali per cui anche i procedimenti più complessi non coinvolgono più del 20% del personale in servizio. Negli ultimi 30 anni, da quando cioè l'attuale Direttore d'Area è in servizio, non risulta siano state pronunciate sentenze di alcun tipo della Corte dei Conti, né siano stati emessi provvedimenti di risarcimento danni a carico di dipendenti. Analogamente, non risultano pubblicati sui media articoli di alcun tipo che abbiano potuto oggettivamente mettere in dubbio la correttezza delle procedure adottate o anche solo ipotizzare possibili malversazioni da parte di dipendenti dell'Area. Per dovere di informazione si riporta soltanto la presenza nel 2017 di due articoli pubblicati su di un quotidiano on-line fortemente connotato per l'opposizione politica all'attuale presidenza dell'Ente che, riguardo ad un importante affidamento nei confronti di una ditta che risulterebbe aver partecipato al finanziamento della campagna elettorale del Presidente, insinua atteggiamenti di "favore" privi di qualsiasi riscontro, come l'evidenza dei fatti dimostra.

Per come sono organizzati i processi, il rischio di un evento si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti.

Con queste premesse, la pesatura teorica d'Area sulla base della valutazione del rischio ex allegato 5 del PNA 2013 porterebbe a questa valutazione complessiva:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	2
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	3
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,59

Con riferimento ai criteri di valutazione qualitativa del rischio ex. PNA 2019, la valutazione complessiva del rischio d'Area può essere più semplicemente stimata come media degli indicatori assunti per i vari processi:

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico
Misurazione del livello di esposizione al rischio	4,2	2,4	1,0	1,5	1,1	1,4	11,6 basso

Programmi di formazione:

Le analisi puntuali condotte non evidenziano particolari e specifiche esigenze nel campo della formazione; ciò nondimeno, considerata l'importanza dei processi d'Area, si conferma l'utilità di inserire indistintamente tutto il personale dell'Area Lavori Pubblici nei programmi di formazione che il Garante dell'Ente riterrà di attivare.

La situazione complessiva dell'Area non pare dunque destare particolari preoccupazioni e ciò, obiettivamente, non solamente in virtù delle procedure in essere e dei correttivi che per alcune di esse si è ritenuto di adottare, ma essenzialmente grazie al personale presente. E' infatti convinzione del sottoscritto che, indipendentemente dalle misure adottate, la corruzione o, anche solo, l'insorgere di comportamenti censurabili siano fenomeni per i quali la lancia dei regolamenti, delle disposizioni e dei conseguenti appesantimenti burocratici è spuntata in partenza. Il rispetto delle leggi, ben lungi dall'essere conseguenza di disposizioni coercitive, è prima di tutto un fatto culturale: chi ha mentalità disonesta, si troverà certo la vita complicata dai nostri regolamenti ma, ciò nondimeno, continuerà a fare di tutto per trovarne le falle e infiltrarvisi, con l'unico risultato che il disonesto continuerà ad agire da disonesto e solo gli onesti subiranno gli appesantimenti che, inevitabilmente, ogni regolamento comporta.

E' sulla cultura della gente che si deve operare. Laddove nulla si fa per incrementare la cultura, anzi, partendo dal presupposto sbagliato che un popolo pecorone si governa più facilmente, si opera scientemente per abbassarne il livello (come la qualità di qualsiasi "media", del linguaggio e dello scrivere correnti oggi dimostrano) è infatti inevitabile che, alla lunga, prevalga la "cultura" del più furbo e del più prepotente, rispetto a quella del galantuomo. Ne sono dimostrazione il moltiplicarsi di derive reazionarie improntate a isolazionismo, xenofobia e totalitarismo, il dilagare dei casi di corruzione, di violenza e via di seguito fino alla quotidianità dei casi di assenteismo e di inciviltà, per controbattere i quali, purtroppo, a ben poco servono i nostri regolamenti, anche se pensati con i migliori propositi e con la maggiore attenzione possibile. Del resto, per capire l'utilità di un regolamento, ci vuole la testa: se questa è atrofizzata, ben difficilmente potrà capire che il conformarsi non è una limitazione, ma un'opportunità di crescita.

In coerenza con quanto stabilito dal PNA 2015 adottato con delibera ANAC del 28 ottobre 2015 n°12 si precisa che i processi individuati all' interno dell' area di rischio "contratti pubblici" rientrano ciascuno in una delle seguenti macro- fasi dell'area di rischio sopracitata individuate dall' ANAC ovvero: programmazione, progettazione della gara, selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione del contratto e rendicontazione del contratto.

Di seguito si riassumono le principali attività e i potenziali eventi rischiosi :

1) Macro fase Programmazione

Principali attività: Processi di analisi e definizione dei fabbisogni, di redazione ed aggiornamento del programma triennale delle opere pubbliche.

Principali cause dell'uso distorto delle procedure che può condurre ad eventi a rischio corruzione.

L'insufficiente attenzione alla fase di programmazione o un utilizzo improprio degli strumenti di intervento dei privati nella programmazione costituiscono una delle principali cause dell'uso distorto delle procedure che può condurre a fenomeni corruttivi.

Il ritardo o la mancata approvazione degli strumenti di programmazione, l'eccessivo ricorso a procedure di urgenza o a proroghe contrattuali, la reiterazione di piccoli affidamenti aventi il medesimo oggetto ovvero la reiterazione dell'inserimento di specifici interventi, negli atti di programmazione, che non approdano alla fase

di affidamento ed esecuzione, la presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi soggetti o di gare con unica offerta valida costituiscono tutti elementi rivelatori di una programmazione carente e, in ultima analisi, segnali di un uso distorto o improprio della discrezionalità.

Un indicatore utile per la fase in esame è quello relativo al numero degli atti di programmazione avvenuti nel rispetto dei tempi, degli obblighi di pubblicazione e nel rispetto dei vari passaggi amministrativi e istituzionali (audit interni) sul totale degli atti di programmazione adottati.

Il processo rientrante in questa fase è :

- "Programmazione Opere Pubbliche e degli Acquisti di Beni e Servizi

2) Macro fase Progettazione della gara

Principali attività:

Effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato per la definizione delle specifiche tecniche; nomina del responsabile del procedimento; individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; individuazione degli elementi essenziali del contratto; determinazione dell'importo del contratto; scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata; predisposizione di atti e documenti di gara incluso il capitolato; definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio (per il caso di gara – offerta economicamente più vantaggiosa).

Principali cause dell'uso distorto delle procedure che può condurre ad eventi a rischio corruzione.

Diversi sono gli eventi rischiosi che possono essere considerati, quali ad esempio: la nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti (soprattutto esecutori uscenti) o privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurare la terzietà e l'indipendenza; la fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara; l'attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato; l'elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali (ad esempio, concessione in luogo di appalto) o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore; predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione; definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti; l'abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere; la formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici.

Un indicatore utile relativo alla fase in oggetto riguarda il rapporto tra il numero di procedure di approvvigionamento avvenute previa verifica di accordi quadro o convenzioni rispetto al totale delle procedure di approvvigionamento in un determinato arco temporale.

I processi rientranti in questa fase sono :

- "Definizione dell' oggetto dell'affidamento";
- "Individuazione dello strumento/istituto dell'affidamento";
- "Redazione del Cronoprogramma"

3) Macro fase Selezione del contraente

Principali attività :

la pubblicazione del bando e la gestione delle informazioni complementari; la fissazione dei termini per la ricezione delle offerte; il trattamento e la custodia della documentazione di gara; la nomina della commissione di gara; la gestione delle sedute di gara; la verifica dei requisiti di partecipazione; la valutazione delle offerte e la verifica di anomalia dell'offerta; l'aggiudicazione provvisoria; l'annullamento della gara; la gestione di elenchi o albi di operatori economici (se adottati dall'ente).

Principali cause dell'uso distorto delle procedure che può condurre ad eventi a rischio corruzione.

In questa fase, gli eventi rischiosi derivano dalla possibilità che i vari attori coinvolti (quali, ad esempio, RP, commissione di gara, soggetti coinvolti nella verifica dei requisiti, etc.) manipolino le disposizioni che governano i processi sopra elencati al fine di pilotare l'aggiudicazione della gara. Possono rientrare in tale

alveo, ad esempio, azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara; l'applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito; la nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti; alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo.

In relazione alla fase in esame, costituiscono elementi rivelatori di una non corretta gestione della procedura, a titolo esemplificativo, l'assenza di pubblicità del bando e dell'ulteriore documentazione rilevante, l'immotivata concessione di proroghe rispetto al termine previsto dal bando, il mancato rispetto delle disposizioni che regolano la nomina della commissione (ad esempio, la formalizzazione della nomina prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte o la nomina di commissari esterni senza previa adeguata verifica dell'assenza di professionalità interne o l'omessa verifica dell'assenza di cause di conflitto di interessi o incompatibilità), l'alto numero di concorrenti esclusi, la presenza di reclami o ricorsi da parte di offerenti esclusi, l'assenza di criteri motivazionali sufficienti a rendere trasparente l'iter logico seguito nell'attribuzione dei punteggi nonché una valutazione dell'offerta non chiara/trasparente/giustificata, l'assenza di adeguata motivazione sulla non congruità dell'offerta, nonostante la sufficienza e pertinenza delle giustificazioni addotte dal concorrente o l'accettazione di giustificazioni di cui non si è verificata la fondatezza, la presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi operatori

Un indicatore utile per questa fase, un indicatore facilmente calcolabile riguarda il conteggio del numero di procedure attivate da una determinata amministrazione per le quali è pervenuta una sola offerta nonché gli affidamenti alla medesima ditta sul totale, entrambe all'interno di un arco temporale.

I processi rientranti in questa fase sono :

- "Procedure negoziate";
- "Affidamenti diretti";
- "Valutazione delle offerte"
- Verifica dell'eventuale anomalie delle offerte

4) Macro fase Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto

Principali attività :

la verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto, l'effettuazione delle comunicazioni riguardanti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni, la formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva e la stipula del contratto.

Principali cause dell'uso distorto delle procedure che può condurre ad eventi a rischio corruzione.

In questa fase, gli eventi rischiosi attengono, ad esempio, all'alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti. Specularmente, un altro evento rischioso consiste nella possibilità che i contenuti delle verifiche siano alterati per pretermettere l'aggiudicatario e favorire gli operatori economici che seguono nella graduatoria.

Rileva, altresì, la possibile violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari.

In relazione alla fase in esame, costituiscono elementi rivelatori di un non corretto operato la presenza di denunce/ricorsi da parte dei concorrenti ovvero dell'aggiudicatario che evidenzino una palese violazione di legge da parte dell'amministrazione, la mancata, inesatta, incompleta o intempestiva effettuazione delle comunicazioni inerenti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni di cui all'art. 79 del Codice, l'immotivato ritardo nella formalizzazione del provvedimento di aggiudicazione definitiva e/o nella stipula del contratto, che possono indurre l'aggiudicatario a sciogliersi da ogni vincolo o recedere dal contratto

Un **indicatore** utile in questa fase del processo attiene alla ricorrenza delle aggiudicazioni relativamente alle quali l'ufficio contratti ha riscontrato irregolarità sul totale della controllate.

I processi rientranti in questa fase sono :

- "Requisiti di qualificazione";
- "Requisiti di aggiudicazione";

5) Macro fase Esecuzione del contratto

Principali attività: approvazione delle modifiche del contratto originario; autorizzazione al subappalto; ammissione delle varianti; verifiche in corso di esecuzione; apposizione di riserve; gestione delle controversie; effettuazione di pagamenti in corso di esecuzione

Principali cause dell'uso distorto delle procedure che può condurre ad eventi a rischio corruzione.

Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto o nell'abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore (ad esempio, per consentirgli di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni o di dover partecipare ad una nuova gara). Molto frequente è l'approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'oneri (con particolare riguardo alla durata, alle modifiche di prezzo, alla natura dei lavori, ai termini di pagamento, etc.), introducendo elementi che, se previsti fin dall'inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio. Con riferimento al subappalto, un possibile rischio consiste nella mancata valutazione dell'impiego di manodopera o incidenza del costo della stessa ai fini della qualificazione dell'attività come subappalto per eludere le disposizioni e i limiti di legge, nonché nella mancata effettuazione delle verifiche obbligatorie sul subappaltatore.

Rileva, altresì, l'apposizione di riserve generiche a cui consegue una incontrollata lievitazione dei costi, il ricorso ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie per favorire l'esecutore o il mancato rispetto degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti.

In relazione alla fase in esame, elementi rivelatori sono rappresentati, ad esempio, da una motivazione illogica o incoerente del provvedimento di adozione di una variante, con specifico riferimento al requisito dell'imprevedibilità dell'evento che la giustifica, o alla mancata acquisizione, ove le modifiche apportate lo richiedano, dei necessari pareri e autorizzazioni o ancora all'esecuzione dei lavori in variante prima dell'approvazione della relativa perizia. Parimenti, elementi da valutare con attenzione sono la concessione di proroghe dei termini di esecuzione, il mancato assolvimento degli obblighi di comunicazione all'ANAC delle varianti, la presenza di contenzioso tra stazione appaltante e appaltatore derivante dalla necessità di modifica del progetto, l'assenza del Piano di Sicurezza e coordinamento, l'ammissione di riserve oltre l'importo consentito dalla legge, l'assenza di adeguata istruttoria dei dirigenti responsabili che preceda la revisione del prezzo.

La presenza di un elevato numero di contratti aggiudicati e poi modificati per effetto di varianti costituisce un **indicatore** che dovrà essere attentamente analizzato, verificando le cause che hanno dato luogo alla necessità di modificare il contratto iniziale.

I processi rientranti in questa fase sono :

- "Revoca del bando";
- "Varianti in corso di esecuzione del contratto"
- "Subappalto"
- "Rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto"

6) Macro fase Rendicontazione del contratto

Principali attività:

Procedimento di nomina del collaudatore (o della commissione di collaudo, per i casi previsti dalla legge), il procedimento di verifica della corretta esecuzione, per il rilascio del certificato di collaudo (o di regolare esecuzione), del certificato di verifica di conformità ovvero dell'attestato di regolare esecuzione (per gli affidamenti di servizi e forniture), nonché le attività connesse alla rendicontazione dei lavori in economia da parte del responsabile del procedimento.

Principali cause dell'uso distorto delle procedure che può condurre ad eventi a rischio corruzione

Alterazioni o omissioni di attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante, sia attraverso l'effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari.

Possono, ad esempio, essere considerati tra gli eventi rischiosi l'attribuzione dell'incarico di collaudo a soggetti compiacenti per ottenere il certificato di collaudo pur in assenza dei requisiti; il rilascio del certificato di regolare esecuzione in cambio di vantaggi economici o la mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera.

In relazione alla fase in esame, costituiscono elementi rivelatori di un'inadeguata rendicontazione l'incompletezza della documentazione inviata dal RP ai sensi dell'art. 10 co. 7, secondo periodo, decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n° 207 o, viceversa, il mancato invio di informazioni al RP (verbali di visita; informazioni in merito alle cause del protrarsi dei tempi previsti per il collaudo); l'emissione di un certificato di regolare esecuzione relativo a prestazioni non effettivamente eseguite. Si ritiene indice

certo di elusione degli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari la mancata acquisizione del CIG o dello smart CIG in relazione al lotto o all'affidamento specifico ovvero la sua mancata indicazione negli strumenti di pagamento.

In questa fase, un **indicatore** estremamente utile è costituito da quanto i contratti conclusi si siano discostati, in termini di costi e tempi di esecuzione, rispetto ai contratti inizialmente aggiudicati.

Il processo rientrante in questa fase è:

- "Rendicontazione del contratto":

Per una descrizione più analitica dei singoli processi mappati, analizzati con riferimento all'organizzazione e ai procedimenti dell'Area lavori Pubblici della Provincia di Modena, comprendente l'identificazione, l'analisi e il trattamento del rischio si rimanda all'Appendice 2 del piano e all'Allegato A1 nel quale sono individuate le fasi, le attività i responsabili delle misure di prevenzione, la descrizione dell'evento a rischio corruttivo, i fattori abilitanti, le misure di prevenzione e gli indicatori di monitoraggio.

Con riferimento al **trattamento del rischio** si precisa che tutti i processi dell'Area Lavori Pubblici presentano, quale misura di prevenzione trasversale, il controllo del Servizio Amministrativo Lavori Pubblici e il supporto dell'Ufficio Legale specializzato nel settore dei contratti pubblici, che effettuano un monitoraggio costante sulla regolarità amministrativa dei procedimenti con particolare riferimento al codice dei contratti pubblici e ai conseguenti obblighi di trasparenza.

In coerenza con l'art.53, comma 16 ter del D.Lgs.165/2001, l'art. 21 del D.LGS. 8 aprile 2013, n.39 nella **stesura dei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata**, viene inserita la condizione soggettiva "di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o incaricati della Provincia che hanno esercitato nei loro confronti poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia medesima negli ultimi tre anni di servizio". Tale limite opera per il triennio successivo alla cessazione del rapporto con la Provincia (**pantouflage**).

In ragione dell'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2011 e l'art. 3 del D.Lgs. 39/2013 **la nomina dei commissari di gara viene preceduta dall'accertamento dei precedenti penali** mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art.46 del D.P.R. 445 del 2000, nonché dell'insussistenza di conflitti di interessi.

Nella scelta degli approvvigionamenti, quale primo passaggio procedurale viene sempre verificata l'eventuale esistenza di convenzioni e accordi esistenti.

Per l'individuazione della scelta delle procedure per l'affidamento di lavori servizi e forniture vi è una scelta preferenziale per le procedure aperte prendendo spunto nella stesura dei bandi e della modulistica, dai bandi -tipo e dalle clausole standard proposte da ANAC. .

Con riferimento agli acquisti economici, quest'ultimi avvengono sempre previa richiesta scritta da parte degli uffici che segnalano esigenza di acquisto di beni e servizi con definizione di natura, quantità e tempistica della prestazione da richiedere.

Tutte le sedute di gara sono regolarmente verbalizzate e protocollate.

In applicazione con il DPR n. 62 del 16 aprile 2013 nonché della Delibera di Giunta n°391 del 23 dicembre 2013 viene regolarmente recepita l'acquisizione del **"codice comportamento dei dipendenti della provincia di Modena"** da parte delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione..

Nell'ambito dei report semestrali dei SAP viene regolarmente trasmesso al RPCT l'elenco delle Perizie di variante tecnica e suppletiva, delle Offerte economicamente più vantaggiose, le Verifiche di anomalia e l'elenco degli Affidamenti diretti..

Al fine di prevenire eventuali fughe di informazioni tutte la documentazione della gara a partire dalla predisposizione dei bandi è regolarmente conservata in armadi chiusi a chiave e archiviata informaticamente nel rispetto delle normative vigenti in materia di privacy e di tutela della riservatezza.

Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici» - Delibera ANAC n°494 del 5 Giugno 2019

L'articolo 42 del codice dei contratti pubblici disciplina l'ipotesi del conflitto di interesse nell'ambito di una procedura di gara che si verifica quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio siano adottate da un soggetto che abbia, anche solo potenzialmente, interessi privati in contrasto con l'interesse pubblico.

Le situazioni di conflitto di interesse non sono individuate dalla norma in modo tassativo, ma possono essere rinvenute volta per volta, in relazione alla violazione dei principi di imparzialità e buon andamento sanciti dall'articolo 97 della Costituzione, quando esistano contrasto ed incompatibilità, anche solo potenziali, fra il soggetto e le funzioni che gli vengono attribuite.

I soggetti potenzialmente coinvolti sono i dipendenti in senso stretto e tutti coloro che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna.

L'art. 77, comma 6, del codice dei contratti pubblici, prevede espressamente ai commissari e ai segretari delle commissioni giudicatrici, si applicano gli art. 42 del D.Lgs. 50/2016 nonché l'art. 35-bis del d.lgs. 30 marzo 2001 n.165 fatte salve le cause di incompatibilità e di astensione specificamente previste dal citato articolo 77.

Per tutte le procedure da aggiudicarsi con il criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa, all'atto della nomina di componente della commissione giudicatrice alla scadenza del termine di presentazione delle offerte, viene richiesta ad ogni commissario una dichiarazione di non incorrere in alcuna delle cause di incompatibilità e di astensione previste dall'art. 77 del D.Lgs. 50/2016 e in particolare:

- di non svolgere e di non avere svolto altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativo al contratto da stipulare in esito alla procedura succitata;
- di non ricoprire e di non avere ricoperto, nel corso degli ultimi due anni, il ruolo di pubblico amministratore presso la Provincia di Modena;
- di non aver concorso, in qualità di membro di commissione giudicatrice, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi;
- di non aver subito condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Capo I del Titolo II del secondo libro del Codice Penale (reati dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione);
- di non aver subito condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Capo II del Titolo II del secondo libro del Codice Penale (reati dei privati contro la Pubblica Amministrazione);

nonché, a seguito della presa visione dell'elenco dei concorrenti:

- di non trovarsi in una situazione di conflitto di interesse, come definita dall'art. 42 del D.Lgs. 50/2016
- di non incorrere in alcuna delle ipotesi previste dall'art. 51 del codice di procedura civile e che non sussistono comunque gravi ragioni di convenienza che inducono all'astensione dall'incarico.

Di tali dichiarazioni si dà atto nella determinazione dirigenziale di nomina della commissione giudicatrice .

Le medesime dichiarazioni vengono pubblicate sul sito istituzionale dell'ente sezione trasparenza Bandi di gara e contratti .

In relazione alla complessità del caso, il Responsabile del Procedimento può decidere di estendere la dichiarazione suddetta anche ai componenti del seggio di gara e ai dipendenti competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche.

L'ente individua preventivamente possibili situazioni di rischio che possano far emergere, nelle varie fasi della procedura, conflitti di interesse non dichiarati o non comunicati.

In caso di sussistenza di un conflitto di interesse il soggetto interessato dovrà astenersi dalla partecipazione alla procedura.

La valutazione della sussistenza di un conflitto di interessi è di competenza del responsabile dell'ufficio di appartenenza del soggetto interessato o, nel caso del dirigente.

E' compito del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con il dirigente competente, monitorare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione anche in considerazione delle informazioni acquisite con le dichiarazioni di cui agli articoli 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 e dell'articolo 6-bis della legge n. 241/90.

Azioni di miglioramento:

Nel corso del 2020 si valuta di standardizzare le seguenti azioni di miglioramento, già peraltro attivate nel 2019 in via sperimentale:

- 1) istituzione di una commissione interna che valuta le domande di iscrizione delle ditte alla banca dati della Provincia per valutarne i requisiti di possesso e di idoneità;
- 2) richiesta al Direttore lavori di un'attestazione della direzione lavori da cui risulti che i lavori sono effettivamente iniziati ai fini dell'erogazione della anticipazione;
- 3) viene prevista anche per i componenti della "Commissione Aggiudicatrice" qualora costituita (ossia la commissione preposta al controllo documentale nell'ambito delle gare di appalto) l'assunzione agli atti dell'autodichiarazione di assenza di conflitti di interesse e di precedenti penali cui seguono i relativi controlli, così come avviene per i commissari della Commissione Giudicatrice per la valutazione delle offerte nelle procedure di aggiudicazione di contratti di appalto o di concessioni.

Nel corso del 2020 nell'ambito dei **S.A.P** (Stato di attuazione degli obiettivi strategici e operativi) si darà conto dell'effettiva applicazione delle sopracitate proposte di azioni di miglioramento.

La mappatura dei processi e la gestione del rischio : **v. appendice 2**

e) AREA DELEGHE: Referente anticorruzione dr.ssa Patrizia Gambarini

Nota introduttiva :

In relazione alla richiesta di un'analisi delle attività di Area a rischio corruzione al fine di prospettare soluzioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità, si evidenzia che il percorso effettuato ha previsto il diretto coinvolgimento dei dipendenti degli uffici, individuati a seconda dei loro compiti e responsabilità, nella realizzazione delle seguenti fasi:

Individuazione delle attività a rischio di corruzione: partendo dall'analisi dei processi gestiti da ciascuno dall'Area Deleghe si sono individuate le "aree di rischio". Si fa presente che tra quelle proposte dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) si riscontrano le tipologie più rilevanti e che si riferiscono in particolare ai procedimenti di:

a) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed Enti Pubblici e Privati.

Valutazione del rischio: l'analisi del rischio è stata fatta per ciascuno dei processi mappati, attraverso la pesatura dei diversi parametri che compongono il sistema di misurazione. Si sono confrontati i risultati relativi a procedimenti analoghi dei diversi Servizi con un'attività costante di confronto e condivisione tra i Dirigenti dell'Area.

Trattamento del rischio: particolare attenzione si è prestata nell'individuazione delle misure preventive da adottare per i diversi processi. L'obiettivo è stato quello di costruire un sistema diffuso ed omogeneo di interventi valutati in base all'impatto sull'organizzazione, con particolare riferimento alla critica situazione del personale, e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuno di essi. A questo proposito si evidenziano le esperienze maturate nella gestione di Fondi Comunitari nel settore delle Attività Produttive che prevedono l'utilizzo di software dedicati alla gestione, controlli incrociati nelle diverse fasi del procedimento (concessione, erogazione e controllo), monitoraggio dei risultati.

Nel quadro di predisposizione del piano di prevenzione della corruzione 2016-2018 dell'Area è stata oggetto di una attenta verifica di tutti i procedimenti da parte del Direttore d'Area Dr.ssa Mira Guglielmi collocata a riposo dal 30 Novembre 2018, in collaborazione con la Dirigente Dr.ssa Patrizia Benassi.

In ragione della nuova Legge Regionale n°13 del 30 Luglio 2015, diversi processi relativi agli ambiti Politiche del lavoro, Formazione professionale, Politiche sociali dal 1 Gennaio 2016 non sono più di pertinenza dell'ente e non sono al momento note le modalità di eventuale gestione di specifici processi riattribuiti alle Province.

Dalla verifica è emersa una valutazione del rischio che ha ciascun processo gestito all'interno dell'Area e sono stati selezionati ed identificati i provvedimenti su cui procedere e alla compilazione delle schede.

Le unità operative e i centri di responsabilità identificati, tenuto conto del processo di riordino istituzionale avviato con la L.R. 13/2015, hanno riguardato i seguenti ambiti:

- Con riferimento all' Area Deleghe si è preso in considerazione, per il Turismo “**gli interventi di animazione turistica e per l'accoglienza turistica programmati con il PTPL**”, per il Diritto allo Studio si è preso in considerazione il procedimento di “**assegnazione di borse di studio**”.

Le risultanze dell'istruttoria sono dunque pubbliche (deliberazione di assegnazione) e accessibili agli aventi titolo (verbali e schede tecniche), secondo la disciplina dell'accesso agli atti.

La mappatura dei processi e la gestione del rischio : **v. appendice 3**

f) SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA, TERRITORIALE E CARTOGRAFICA :

Referente anticorruzione: **Ing. Alessandro Manni**

Nota Introduttiva :

Il Servizio, oggi alle dirette dipendenze della Presidenza a seguito del nuovo assetto organizzativo delle Aree e dei Servizi come previsto nell'Organigramma dell'Ente disposto con atto del Presidente n. 81 del 31/05/2016, è costituita da due unità operative:

- “Pianificazione Urbanistica, Cartografica e Sistemi informativi territoriali”
- “Pianificazione Territoriale”.

Caratteristica peculiare del Servizio risiede nel fatto che la maggior parte delle attività svolte è finalizzata alla valutazione di legittimità, conformità e compatibilità, nonché di sostenibilità ambientale e territoriale degli strumenti urbanistici inviati dalle amministrazioni comunali nell'iter della loro formazione tecnico amministrativa. Restano in capo al Servizio anche le valutazioni circa la conformità agli strumenti di pianificazione provinciale delle autorizzazioni rilasciate dal altri Enti a seguito della LR 13/2015.

L'impatto di tali attività pertanto ha rilevanza sui Comuni e sulla Provincia.

Trattamento del rischio:

Particolare attenzione si è prestata nell'individuazione delle misure di trasparenza e controllo da adottare per i diversi processi.

La informatizzazione dei processi del Servizio permette un controllo delle diverse fasi procedurali. Inoltre la condivisione delle problematiche e delle soluzioni trattate da parte di del personale, numericamente limitato, permette verifiche interne senza soluzione di continuità.

Il personale viene aggiornato costantemente sul modello di comportamento da tenere aggiornato sui nuovi dispositivi di legge.

A garanzia dei compiti e doveri il Dirigente di Servizio può esercitare i seguenti adempimenti:

- 1) verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio,
- 2) richiedere ai collaboratori che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

La mappatura dei processi e la gestione del rischio : **v. appendice 4**

g) La ponderazione del rischio

La fase di analisi del rischio ha fornito un valore numerico per ciascun processo mappato, che identifica il livello di rischio. Si riporta di seguito la classifica di tutti i processi e il valore di rischio corrispondente, con anche il riferimento all'area di rischio di cui all'art. 2 del PNA.

Con Atto n° 118 del 25/07/2019 il Presidente ha aggiornato la denominazione delle aree a rischio in coerenza con la delibera ANAC n°12 del 28 ottobre 2015 che ha individuato alcune aree a "rischio corruttivo" riferite in particolare alle aree relative allo svolgimento di attività di: - gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; - controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; - incarichi e nomine; - affari legali e contenzioso.

Queste Aree di rischio insieme a quelle fin qui definite "Obbligatorie" ovvero : **Area A.** "acquisizione e progressione del personale" (oggi rinominata dal PNA 2019 acquisizione e gestione del personale), **Area B.** "affidamento di lavori, servizi e forniture" ("rinominata "Contratti Pubblici"); **Area C.** "provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario" (ad es.: autorizzazioni, concessioni); **Area D.** "provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario." sono denominate d'ora in poi "Aree di rischio Generali".

I due processi del Servizio Pianificazione Urbanistica, Territoriale e Cartografica alla luce della delibera ANAC sopracitata richiamata anche dal PNA 2019 e tenuto conto dell'applicazione della legge regionale n°24/2017 a seguito della legge di riordino istituzionale L.R 13/15 viene classificata quale **Area Specifica di Rischio "Pianificazione Urbanistica"**.

Inoltre in coerenza con la medesima delibera l'area di rischio obbligatoria "affidamento di lavori, servizi e forniture" è stata rinominata area di rischio "**Contratti Pubblici**", perché ciò consente un'analisi approfondita non solo della fase di affidamento ma anche di quelle successive di esecuzione del contratto.

Sulla base della valutazione del rischio ex allegato 5 del PNA 2013:

PONDERAZIONE DEL RISCHIO				
n°	AREA/SERVIZIO	PROCESSO	AREA DI RISCHIO	ANALISI RISCHIO
1	Servizio Pianificazione Urbanistica, Territoriale e Cartografica	Valutazione della sostenibilità ambientale (V.A.S) prevista dal D.Lgs 152/2006, dalle leggi Regionali n°20/2000 e n° 24/2017, con riguardo alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali.	specifica	6,42
2	AMMINISTRATIVA	Procedure negoziate e affidamenti diretti per servizi e forniture (di competenza dell' Area Amministrativa) .	B7/B8 contratti pubblici	5,83
3	AMMINISTRATIVA	Attività di vigilanza su organismi controllati, partecipati, vigilati e su enti pubblici economici e vigilati.	controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	5,32
4	Servizio Pianificazione Urbanistica, Territoriale e Cartografica	Valutazione degli strumenti urbanistici operativi, attuativi e regolamentari dei Comuni.	specifica	5,25
5	AMMINISTRATIVA	Reclutamento del personale.	A	5,25
6	DELEGHE	Assegnazione Borse di Studio.	D	5
7	LAVORI PUBBLICI	Redazione del cronoprogramma.	B10 contratti pubblici	4,38
8	LAVORI PUBBLICI	Rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.	B13 contratti pubblici	4,38
9	LAVORI PUBBLICI	Alienazioni.	gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	4,08
10	LAVORI PUBBLICI	Locazioni.	gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	4,08
11	AMMINISTRATIVA	Conferimento di incarichi.	incarichi e nomine	4

12	LAVORI PUBBLICI	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte.	B6 contratti pubblici	3,96
13	LAVORI PUBBLICI	Affidamenti diretti.	B8 contratti pubblici	3,96
14	LAVORI PUBBLICI	Procedure negoziate.	B7 contratti pubblici	3,96
15	DELEGHE	Interventi di animazione turistica e per l'accoglienza turistica programmati con il PTPL L.R. 4/2016	D	3,96
16	LAVORI PUBBLICI	Valutazione delle offerte.	B5 contratti pubblici	3,75
17	LAVORI PUBBLICI	Varianti in corso di esecuzione del contratto.	B11 contratti pubblici	3,75
18	POLIZIA PROVINCIALE	Contraddittori con i sanzionati ed emissione o archiviazione di ordinanze ingiunzione.	controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	3,54
19	LAVORI PUBBLICI	Rendicontazione del contratto.	B14 contratti pubblici	3,54
20	LAVORI PUBBLICI	Definizione dell'oggetto dell'affidamento.	B1 contratti pubblici	3,33
21	LAVORI PUBBLICI	Autorizzazioni Trasporti Eccezionali.	C	3,33
22	LAVORI PUBBLICI	Programmazione opere pubbliche e degli acquisti di beni e servizi.	B0 contratti pubblici	3,2
23	LAVORI PUBBLICI	Autorizzazioni impianti pubblicitari e segnali stradali.	C	3,12
24	LAVORI PUBBLICI	Requisiti di aggiudicazione.	B4 contratti pubblici	2,91
25	LAVORI PUBBLICI	Licenze per trasporto merci in conto proprio.	C	2,91
26	AMMINISTRATIVA	Procedimenti sanzionatori.	controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2,91
27	LAVORI PUBBLICI	Autorizzazioni Agenzie di Consulenza Automobilistica e Autoscuole.	C	2,91
28	LAVORI PUBBLICI	Autorizzazioni officine di revisione .	C	2,91
29	LAVORI PUBBLICI	Affidamento incarichi difese giudiziali.	affari legali e contenzioso.	2,50
30	LAVORI PUBBLICI	Subappalto.	B12 contratti pubblici	2,50
31	LAVORI PUBBLICI	Revoca del bando.	B9contratti pubblici	2,50
32	LAVORI PUBBLICI	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	B2 contratti pubblici	2,09
33	LAVORI PUBBLICI	Requisiti di qualificazione.	B3 contratti pubblici	2,09
34	LAVORI PUBBLICI	Inventario beni mobili.	gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	2,09

Sulla base della valutazione qualitativa del rischio ex. PNA 2019:

PONDERAZIONE DEL RISCHIO :

Rispetto alla precedente "analisi quantitativa" ex PNA 2013, il livello di rischio dei processi mappati è stato valutato non solo alla luce dei nuovi indicatori suggeriti dal PNA ma anche in ragione di un complessivo affinamento delle misure di prevenzione che sono state adottate in alcuni processi.

n°	AREA/SERVIZIO	PROCESSO	AREA DI RISCHIO	ANALISI DEL LIVELLO DI RISCHIO
1	LAVORI PUBBLICI	Affidamenti diretti.	B8 contratti pubblici	16 MEDIO
2	LAVORI PUBBLICI	Varianti in corso di esecuzione del contratto	B11 contratti pubblici	16 MEDIO
3	LAVORI PUBBLICI	Rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.	B13 contratti pubblici	16 MEDIO
4	Servizio Pianificazione Urbanistica, Territoriale e Cartografica	Valutazione degli strumenti urbanistici operativi, attuativi e regolamentari dei Comuni.	specificata	15 MEDIO
5	LAVORI PUBBLICI	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte.	B6 contratti pubblici	15 MEDIO
6	Servizio Pianificazione Urbanistica, Territoriale e	Valutazione della sostenibilità ambientale (V.A.S) prevista dal D.Lgs 152/2006, dalle	specificata	14 MEDIO

	Cartografica	leggi Regionali n°20/2000 e n° 24/2017, con riguardo alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali.		
7	LAVORI PUBBLICI	Rendicontazione del contratto.	B14 contratti pubblici	13 BASSO
8	LAVORI PUBBLICI	Locazioni.	gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	13 BASSO
9	AMMINISTRATIVA	Reclutamento del personale.	A	13 BASSO
10	LAVORI PUBBLICI	Valutazione delle offerte.	B5 contratti pubblici	13 BASSO
11	LAVORI PUBBLICI	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento.	B2 contratti pubblici	13 BASSO
12	LAVORI PUBBLICI	Alienazioni.	gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	13 BASSO
13	AMMINISTRATIVA	Conferimento di Incarichi.	incarichi e nomine	12 BASSO
14	LAVORI PUBBLICI	Redazione del cronoprogramma.	B10 contratti pubblici	12 BASSO
15	LAVORI PUBBLICI	Procedure negoziate.	B7 contratti pubblici	12 BASSO
16	POLIZIA PROVINCIALE	Contraddittori con i sanzionati ed emissione o archiviazione di ordinanze ingiunzione.	controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	12 BASSO
17	LAVORI PUBBLICI	Affidamento incarichi difese giudiziali.	affari legali e contenzioso.	12 BASSO
18	AMMINISTRATIVA	Procedure negoziate e affidamenti diretti, per servizi e forniture (di competenza dell' Area Amministrativa).	B7/B8 contratti pubblici	11 BASSO
19	AMMINISTRATIVA	Procedimenti sanzionatori.	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	11 BASSO
20	LAVORI PUBBLICI	Requisiti di qualificazione .	B3 contratti pubblici	11 BASSO
21	DELEGHE	Assegnazione Borse di Studio.	D	10 BASSO
22	LAVORI PUBBLICI	Definizione dell'oggetto dell'affidamento.	B1 contratti pubblici	10 BASSO
23	LAVORI PUBBLICI	Autorizzazioni impianti pubblicitari e segnali stradali .	C	10 BASSO
24	LAVORI PUBBLICI	Requisiti di aggiudicazione.	B4 contratti pubblici	10 BASSO
25	LAVORI PUBBLICI	Autorizzazioni Agenzie di Consulenza Automobilistica e Autoscuole.	C	10 BASSO
26	LAVORI PUBBLICI	Autorizzazioni officine di revisione .	C	10 BASSO
27	DELEGHE	Interventi di animazione turistica e per l'accoglienza turistica programmati con il PTPL L.R. 4/2016 .	D	9 BASSO
28	LAVORI PUBBLICI	Subappalto.	B12 contratti pubblici	9 BASSO
29	LAVORI PUBBLICI	Autorizzazioni Trasporti Eccezionali.	C	9 BASSO
30	LAVORI PUBBLICI	Licenze per trasporto merci in conto proprio.	C	9 BASSO
31	LAVORI PUBBLICI	Programmazione opere pubbliche e degli acquisti di beni e servizi .	B0 contratti pubblici	9 BASSO
32	LAVORI PUBBLICI	Revoca del bando.	B9 contratti pubblici	8 BASSO
33	LAVORI PUBBLICI	Inventario beni mobili.	gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	8 BASSO
34	AMMINISTRATIVA	Attività di vigilanza su organismi controllati, partecipati, vigilati e su enti pubblici economici e vigilati.	controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	8 BASSO

Totale dei processi n°**34**

Area di rischio "A" "acquisizione e gestione del personale" n° processi = **1**

Area di rischio "B" "contratti pubblici" n° processi = **16**

Area di rischio "C" "provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario" n° processi = **5**

Area di rischio "D" "provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario." n° processi = **2**

Area di rischio "E" "incarichi e nomine" n° processi = **1**

Area di rischio "F" "gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio" n° processi = **3**

Area di rischio "G" "controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni" n° processi = **3**

Area di rischio "H" "affari legali e contenzioso" n° processi = **1**

Area di rischio Specifica "Pianificazione urbanistica" = **2**

Confrontando i dati sopra riportati in base alla precedente valutazione quantitativa del rischio (allegato 5 PNA 2013) che individuava le diverse fasce di probabilità del rischio, emerge che, rispetto ai **34** processi mappati, in **n.6** casi il livello di rischio si attesta nella fascia "poco probabile" e in **n.28** casi nella fascia "improbabile". In nessun caso sono stati censiti rischi nelle fasce da "probabile" a "altamente probabile".

Secondo l'attuale valutazione "qualitativa del rischio" (PNA 2019), emerge che, rispetto ai **34** processi mappati, in **n.6** casi il livello di rischio si attesta nella fascia "Rischio Medio" e in **n.28** casi nella fascia "Rischio Basso". In nessun caso sono stati censiti rischi nelle fasce "Rischio Alto".

Anche in considerazione di tale risultato appare condivisibile la proposta, formulata dai referenti anticorruzione attraverso le diverse fasi di valutazione del rischio, di "utilizzare" in larga parte le attuali procedure, seppur soggette da oggi a specifico monitoraggio, ritenute idonee come misure di prevenzione del rischio corruzione. Un'analisi approfondita dei processi mappati ha comunque indotto ad individuare nel corso degli anni alcune misure innovative di prevenzione, analiticamente disciplinate nella fase del trattamento del rischio, che potranno ulteriormente aumentare le garanzie di un'azione amministrativa improntata a correttezza e imparzialità. Si tratta di misure con impatto organizzativo e finanziario sostenibile, che pertanto non richiedono la definizione di una scala di priorità, essendo tutte ugualmente attuabili.

Conclusioni:

Complessivamente i processi appaiono molto disciplinati, presentano bassi gradi di discrezionalità, e di opacità nel procedimento, le misure interne di prevenzione sono regolarmente monitorate nei S.A.P e in parte anche nei Controlli di Regolarità amministrativa, complessivamente appaiono sufficienti a ridurre il rischio di infiltrazioni corruttive.

In tutti gli uffici, nell'ambito dei vari controlli interni e della mappatura dei processi, si è riscontrata un'ampia disponibilità e collaborazione nel recepire le proposte di miglioramento atte ad implementare la trasparenza e migliorare le misure di prevenzione della corruzione.

Il margine di miglioramento, auspicando maggiori risorse per le amministrazioni provinciali, potrebbe consistere nell'aumentare il personale dell'ufficio di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione non solo per implementare il numero dei controlli interni, ma soprattutto per incrementare momenti di formazione del personale non solo della provincia ma anche dei comuni e degli enti partecipati e controllati.

Dalla ponderazione del rischio effettuata attraverso il confronto tra la valutazione del rischio dei processi mappati emerge che la priorità di monitoraggio sul trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, riguarda alcuni processi relativi all'affidamento di lavori servizi e forniture dell'Area Lavori Pubblici che presentano un livello di rischio medio (**affidamenti diretti, transazioni, varianti, valutazioni offerte anomale**), avuto riguardo al notevole livello di "interesse esterno" e al grado di discrezionalità del decisore.

Tale riflessione appare in coerenza sia con il contesto esterno (pericoli di infiltrazione corruttiva nell'ambito degli appalti pubblici) che con il contesto interno (il core business dell'attività istituzionale della Provincia è la costruzione e manutenzione delle strade e delle scuole nonché la prospettiva della Provincia quale stazione unica appaltante).

In ragione sia del miglioramento delle misure di prevenzione adottate che della standardizzazione delle procedure, rispetto allo scorso anno il livello di rischio appare leggermente diminuito nei processi **“reclutamento del personale, assegnazione borse di studio e in quello relativo ai controlli su organismi partecipati e controllati.**

Complessivamente tutti i processi presentano comunque sufficienti misure di trattamento dei rischi in grado di contrastarne i fattori abilitanti, in particolare sono presenti misure di controllo, trasparenza, regolamentazione e di disciplina del conflitto di interessi.

Tuttavia considerato che il **marginale di rischio residuo** resta sempre presente, è comunque opportuno nell'ambito dei SAP semestrali e nei controlli di regolarità amministrativa approfondire sia le attività di monitoraggio che di riesame intensificando i controlli a campione con l'ufficio contratti, gli audit con gli uffici dell'area lavori pubblici o anche implementando le cartelle condivise.

Con riferimento ai processi dell'Area specifica di rischio **“Pianificazione Urbanistica”**, che presentano un livello di rischio medio, le misure di prevenzione appaiono idonee a contrastare il rischio, tuttavia appare opportuno effettuare nel corso dell'anno un approfondimento alla luce dell'effettiva applicazione della Legge Regionale n°24/17.

h) Selezione e formazione dei dipendenti

Sin dalla fase della mappatura del rischio l'attività dei referenti, su indicazione del responsabile, ha riguardato l'individuazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori più esposti. Nei loro confronti si rende infatti necessario realizzare percorsi di formazione specifica, sia di sia su etica che sulla legalità.

Con riferimento all'etica e alla legalità è già stato iniziato il percorso che vede coinvolti tutti i dipendenti, che è stato ultimato. Le linee di indirizzo sulla formazione, anche grazie al recente orientamento assunto dalla Corte dei Conti circa l'esclusione della formazione sulle tematiche dell'anticorruzione dall'ambito di applicazione dei limiti di spesa previsti dall'art. 6 comma 13 del D.L. 78/2010, dovranno tenere conto:

- dell'importante contributo che può essere dato dagli operatori interni all'amministrazione, inseriti come docenti nell'ambito di percorsi di aggiornamento e formativi *in house* ;
- di un livello specifico rivolto ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: dovrà riguardare le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione nonché tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione. Tale livello specifico di formazione assume anche la funzione di sensibilizzazione rispetto a quanto contenuto nel piano anticorruzione;
- per l'avvio al lavoro e in occasione dell'inserimento dei dipendenti in nuovi settori lavorativi debbono essere programmate ed attuate forme di affiancamento con modalità “tutor”, per soddisfare il principio di rotazione degli addetti senza per questo venir meno ai principi di efficacia e efficienza dell'azione amministrativa.

i) Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali

La Provincia di Modena ha già disciplinato e declinato nel proprio Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi le cause di incompatibilità, ed in particolare le attività non autorizzabili (art. 96), in applicazione a quanto previsto dall'art. 53 del D.Lgs. 165/2001. Tale disciplina trova altresì evidenza per alcune fattispecie nel Codice di Comportamento approvato dall'ente in data 23/12/2013.

Ai sensi dell'Articolo 102 del Regolamento sopracitato, è istituito il Servizio ispettivo che in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1 comma 62 L. 662/96, ha il compito di accertare l'osservanza delle disposizioni in materia di incompatibilità dei dipendenti.

Tale organismo è composto dal Segretario Generale o suo delegato, dal Dirigente del Servizio Affari Generali e dal Dirigente del Servizio Personale. Per lo svolgimento di tale funzione, il Servizio Ispettivo opera su segnalazioni pervenute, verifiche a campione e comunque secondo attività di propria iniziativa

Sulla base di quanto verificato nel corso dell'anno dall'ufficio personale non sono state riscontrate irregolarità.

l) il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici

Il Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Modena è stato approvato dalla Giunta provinciale in data 23 dicembre 2013, successivamente trasmesso a tutti i dipendenti e pubblicato sul sito istituzionale in Amministrazione Trasparente.

Oltre al monitoraggio annuale sull'attuazione delle disposizioni del Codice, l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) procederà annualmente ad una verifica dello stato di applicazione del Codice medesimo ed al monitoraggio dei rapporti di parentela o affinità tra i dipendenti e i soggetti destinatari di contratti, autorizzazioni, concessioni o vantaggi economici.

Sulla base di quanto verificato nel corso dell'anno dall'ufficio personale e dai direttori di area si segnala che nel 2019 si è concluso un procedimento disciplinare per una violazione del Codice di comportamento per un fatto che non si è configurato penalmente rilevante, nè rientrante all'interno di fenomeni corruttivi;

m) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni (cd. *Whistleblower*)

Il dipendente che segnala situazioni di illecito o irregolarità di cui venga a conoscenza sul luogo di lavoro e durante lo svolgimento delle proprie mansioni, è tutelato ai sensi dell'art.1, comma 51, del D.Lgs.15/2001. Le modalità di trattamento di queste segnalazioni riservate sono disciplinate nell'art.8 del Codice di comportamento generale e nell'art.6 del Codice dell'Ente.

Le segnalazioni di illecito dovranno, di norma, essere effettuate mediante posta elettronica o scrivania virtuale al Responsabile della prevenzione della corruzione. La riservatezza della segnalazione è garantita al dipendente dalle procedure applicative esistenti; infatti per l'accesso al sistema è necessaria una qualificazione dell'utente tramite una credenziale di accesso nominale ("nome utente"), utilizzata per l'identificazione al sistema, e una password personale per l'autenticazione dell'utente. La combinazione delle due componenti consente l'accesso alle procedure a cui ciascuno è abilitato nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza informatica. A tutela della riservatezza presiede, inoltre, la possibilità di utilizzare la procedura di protocollazione riservata dei documenti in arrivo e in partenza.

Con atto n° 5 del 10 Gennaio 2019 Il Presidente, in applicazione della Legge 30 novembre 2017 n. 179, ha aderito al progetto "Whistleblowing P.A" promosso da "Transparency International Italia" e il "Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali" che offre alle pubbliche amministrazioni una piattaforma gratuita che permette di inviare segnalazioni di illeciti di cui si è venuti a conoscenza in maniera sicura e confidenziale.

Tale piattaforma consente di effettuare la segnalazione attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima in coerenza con la legge 179/17, e di dialogare con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, per approfondire ulteriormente la segnalazione dell'illecito rafforzando in tal modo il contrasto alla corruzione tutelando nel contempo coloro che decidono di segnalare un illecito.

Nel corso dell'anno non è pervenuta al RPCT alcuna segnalazione.

n) Le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità

Su richiesta del Responsabile della prevenzione della corruzione, tutti gli amministratori e i dirigenti hanno presentato le dichiarazioni sulla insussistenza di cause di incompatibilità entro il termine del **31 dicembre** di ogni anno come previsto dalla deliberazione di giunta n.229 del 30 luglio 2013 che ha recepito, in particolare, le disposizioni del D.Lgs.n.39/2013.

Le dichiarazioni pervenute sono state pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ente.

Con i medesimi tempi e modalità si procederà a raccogliere e pubblicare le dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità anche per l'anno 2020, nonché le dichiarazioni di insussistenza di cause inconferibilità in caso di nuovi incarichi dirigenziali.

Sono state inoltre pubblicate le dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità ex D.lgs39/13 degli incarichi dirigenziali conferiti dal Presidente eletto il 31 Ottobre 2018.

Analoghi adempimenti sono stati effettuati anche nei confronti delle n° 5 Posizioni Organizzative con funzione dirigenziale.

o) Consultazione delle associazioni dei consumatori e dei cittadini

La procedura aperta per l'approvazione del Piano Anticorruzione prevede anche l'apporto di contributi esterni. A tal fine, con nota del **12 Novembre 2019 prot. n°36004**, è stato chiesto alle associazioni dei consumatori presenti sul territorio modenese di formulare proposte e suggerimenti. Non è pervenuto alcun riscontro, né alcun suggerimento o osservazione né tramite le piattaforme rese disponibili sul sito istituzionale né con altre modalità.

Appendice 1

AREA AMMINISTRATIVA

SOMMARIO:

- 1 Procedure negoziate e affidamenti diretti per servizi e forniture (di competenza dell' Area Amministrativa)
- 2 Procedimenti sanzionatori
- 3 Attività di vigilanza su organismi controllati, partecipati, vigilati e su enti pubblici economici e vigilati.

Area B – Contratti Pubblici

Processo B.7 Procedure negoziate e B.8 Affidamenti diretti - per servizi e forniture

(di competenza dell' Area Amministrativa)

macrofase- selezione del contraente

Servizi e unità operative coinvolte:

I servizi che effettuano affidamenti

Descrizione:

L'obbligo di ricorrere alle convenzioni delle centrali di acquisto Consip e Intercenter e l'ulteriore e più recente introduzione dell'obbligo di ricorrere al mercato elettronico per gli acquisti al di sotto della soglia comunitaria ed anche ultrasottosoglia ai sensi dell'art.37 del D.Lgs.n.50/2016, concorrono a limitare notevolmente gli ambiti di discrezionalità delle stazioni appaltanti.

Le forniture di beni per il funzionamento degli uffici e dei servizi sono infatti piuttosto standardizzate e solamente in casi piuttosto particolari non possono essere reperite in "convenzioni attive" o nel mercato elettronico.

Le forniture rappresentano un insieme eterogeneo; i servizi di cui la Provincia di approvvigiona maggiormente in termini quantitativi sono comunque presenti in convenzioni attive sul mercato elettronico della pubblica amministrazione(es. pulizie) o vengono acquisiti tramite procedure aperte (es. assicurazioni) o procedure negoziate precedute da avviso pubblico qualora si tratti di beni o servizi di tipologia standardizzata (es: manutenzione parco automezzi, fornitura di arredi scolastici); per questo motivo non presentano particolari aspetti di criticità nell'ottica della prevenzione della corruzione.

Con riferimento agli ambiti contenuti all'allegato 2 ("Aree di rischio comuni e obbligatorie") del PNA rientranti nell'area B "affidamento di lavori, servizi e forniture" poi rinominata "Contratti Pubblici si ritiene di sottoporre a valutazioni in ordine al rischio corruzione, le attività ricomprese ai nn. 7 e 8, rispettivamente "Procedure negoziate" e "Affidamenti diretti", con particolare riferimento alle procedure ultra sottosoglia e sottosoglia previste dagli articoli 36 e 63 del D.Lgs.n.50/2016.

Con l'applicazione del D.Lgs.n.50/2016, gli affidamenti di lavori inferiori a € 1.000.000 ed inferiori alle soglie previste dall'art.35 per servizi e forniture sono possibili in relazione a tipologie previamente individuate dalla stazione appaltante nell'ambito delle tipologie previste dagli articoli 36 e 63 del D.Lgs.n.50/2016. L'affidamento di servizi e forniture di importo inferiore alle soglie dell'art. 35 del D.Lgs.n.50/2016, avviene nel rispetto dei principi dell'art.30 del Codice nonché del principio di rotazione e in modo da assicurare l'effettiva possibilità di partecipazione delle micro, piccole e medie imprese.

VALUTAZIONE del rischio:

a) Identificazione del rischio:

Con riguardo alle **procedure negoziate** i possibili rischi sono riscontrabili:

- nell’ambito della selezione delle ditte da invitare a causa della discrezionalità insita sia nella scelta delle ditte stesse, sia nell’applicazione del principio di rotazione;
- nell’eccessivo ricorso a questo tipo di procedura, soprattutto nell’ambito dei servizi, laddove un servizio non specificatamente previsto viene “assimilato” ad un’altra tipologia.

Con riguardo agli **affidamenti diretti** è ravvisabile il rischio di privilegiare un determinato fornitore atteso che:

1. il “fornitore abituale” è facilmente trasferibile sulla piattaforma elettronica;
2. la selezione delle ditte è discrezionale.

b) Analisi del rischio:

Il livello del rischio dell’evento si colloca nell’ambito delle posizioni apicali e di dirigente di servizio; l’impatto reputazionale è nullo e non sono state mai pronunciate sentenze a carico di dipendenti o sentenze per risarcimento dei danni.

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	2
Indici di valutazione dell’impatto	Impatto organizzativo	3
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,33
Media indici di valutazione dell’impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		5,83

ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	opacità del processo decisionale	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell’attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	3	2	1	2	1	2	11 Basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il grado di aggiornamento e revisione continua delle procedure in ragione degli obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte dell'ente limita sostanzialmente il grado di rischio.

c) Trattamento del rischio:

La rotazione è un principio sancito dal codice degli appalti nell'ambito delle procedure negoziate e degli affidamenti diretti.

L'obiettivo è quindi di applicarlo, per quanto possibile, per tutte le procedure con riferimento all'affidamento immediatamente precedente in tutti i casi in cui gli affidamenti o gli inviti abbiano ad oggetto una commessa rientrante nello stesso settore merceologico, ovvero nello stesso settore di servizi.

Pertanto sia nelle procedure negoziate non conseguenti ad una procedura aperta, che negli affidamenti diretti il rispetto della rotazione negli inviti e negli affidamenti è derogabile solo nei casi previsti dall'articolo 63 del D.lgs 50/16 o in considerazione della particolare struttura del mercato e della riscontrata effettiva assenza di alternative, tenuto conto del grado di soddisfazione maturato a conclusione del precedente rapporto contrattuale (esecuzione a regola d'arte nel rispetto dei tempi e costi pattuiti) e della competitività del prezzo offerto rispetto alla media dei prezzi praticati nel settore di mercato di riferimento in quanto l'invito o l'affidamento al precedente beneficiario ha carattere eccezionale e richiede un onere motivazionale molto stringente. (Linee guida ANAC n°4 adottate con delibera n°1097 del 26 Ottobre 2016 aggiornate con delibera del Consiglio n. 206 del 1 marzo 2018 par.3.7.).

In coerenza con l'art.53, comma 16 ter del D.Lgs.165/2001, l'art. 21 del D.LGS. 8 aprile 2013, n.39 nella stesura dei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, viene essere inserita la condizione soggettiva "di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o incaricati della Provincia che hanno esercitato nei loro confronti poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia medesima negli ultimi tre anni di servizio". Tale limite opera per il triennio successivo alla cessazione del rapporto con la Provincia. Nella scelta degli approvvigionamenti, quale primo passaggio procedurale viene sempre verificata l'eventuale esistenza di convenzioni e accordi esistenti.

In applicazione con il DPR n. 62 del 16 aprile 2013 nonché della delibera di giunta n°391 del 23 dicembre 2013 viene regolarmente recepita l'acquisizione del "codice comportamento dei dipendenti della provincia di Modena" da parte delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Con riferimento all'individuazione, valutazione e trattamento del rischio relativo alla rendicontazione del contratto, così come indicato anche relativamente nell' "Area lavori pubblici" il controllo incrociato di più uffici rappresenta un'idonea misura di prevenzione della corruzione.

Selezione delle ditte:

Nelle procedure sopraindicate si stabilisce che la scelta delle ditte da invitare sarà vista dal funzionario o dal dirigente, in modo da poter monitorare l'applicazione del principio di rotazione sia negli inviti che negli affidamenti cercando altresì di ampliare per quanto possibile il numero di ditte da invitare.

Si ritiene inoltre opportuno valutare di volta in volta l'eventuale utilità di istituire un elenco ad hoc mediante un avviso sul profilo del committente teso a ricercare ditte interessate alla partecipazione alla gara.

Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione:

In sede di rendiconto semestrale (SAP) si evidenzieranno i risultati delle attività.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione:

i dirigenti che effettuano affidamenti di forniture di beni e servizi

Area di Rischio Controlli, Verifiche, Ispezioni e Sanzioni

Processo: Procedimenti sanzionatori

Servizi e unità operative coinvolte:

Per l'Area Amministrativa, i dipendenti che si occupano delle registrazioni degli incassi (attualmente u.o. contabilità straordinaria) e quelli che effettuano le iscrizioni a ruolo (u.o. bilancio).

Descrizione:

I procedimenti sanzionatori non rientrano nelle aree di rischio comuni ed obbligatorie. Tuttavia risulta consigliabile un presidio di questa attività in quanto dirigenti e dipendenti dell'ente sono frequentemente a confronto con l'utenza esterna per la gestione di tutto il procedimento sanzionatorio. Inoltre il flusso economico generato per l'ente non è trascurabile; la media annua riferita al periodo 2010-2013 degli incassi derivanti dalle principali sanzioni è infatti la seguente (dati in migliaia di euro): rifiuti 100, caccia e pesca 50, spandimenti 40, pubblicità stradale 15, scarichi 15.

A seguito del trasferimento di alcune funzioni, quali in particolare quelle relative all'ambiente dall'anno 2016, (rifiuti, spandimenti, scarichi idrici) l'impatto del procedimento sanzionatorio in termini di volume ha subito un forte ridimensionamento.

Schematicamente il processo inizia normalmente con l'emissione di un verbale da parte dell'organo accertatore (che può essere anche esterno, come ad esempio la Polizia stradale) che rileva una inadempienza alla normativa vigente da parte di un soggetto (privato o azienda) nell'ambito delle attività di competenza dell'ente provinciale (ambiente, circolazione stradale, caccia e pesca, ecc) ed eroga una sanzione. I procedimenti sanzionatori sono di esclusiva competenza del dirigente dello specifico servizio interessato. La Ragioneria invece registra gli incassi ricevuti sul conto corrente dell'ente (è importante rilevare che gli importi relativi alle sanzioni non vengono riscossi per cassa) ed emette i ruoli relativi alle sanzioni che non sono state pagate nei termini previsti. I ruoli vengono emessi solo dietro formale richiesta da parte del servizio interessato ed affidati al concessionario della riscossione (attualmente Equitalia).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

A verbale emesso il responsabile del procedimento potrebbe ridurre la sanzione pur in mancanza delle adeguate motivazioni, oppure ritardare irragionevolmente il momento della richiesta alla ragioneria di emissione del ruolo relativo alla sanzione rendendone più difficoltosa la relativa esazione. Il responsabile dell'Area Amministrativa potrebbe invece non emettere il ruolo nonostante la richiesta del servizio interessato.

B) Analisi del rischio:

Valore

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	Impatto organizzativo	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLE PROBABILITA'		2,33
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,91

ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	opacità del processo decisionale	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	3	2	1	2	1	2	11 Basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata:

Il grado di aggiornamento e revisione continua delle procedure in ragione degli obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte dell'ente limita sostanzialmente il grado di rischio.

Le misure adottate, connesse all'automazione del processo, consentono un continuo monitoraggio delle sanzioni da parte di più uffici limitando eventuali fattori di rischio.

c) trattamento del rischio e misure di prevenzione

Per la gestione delle sanzioni viene utilizzato il sistema informativo denominato "SIPP" dal Corpo di polizia provinciale e il sistema informativo denominato "SIRA" dalla ragioneria. Nel corso del 2018 sono state sviluppate le funzionalità necessarie ad integrare questi 2 sistemi con il sistema di contabilità finanziaria denominato "CFA" che ha reso immediatamente visibili in contabilità finanziaria le poste a credito a fronte di sanzioni rendendo immediatamente disponibili le informazioni relative ai pagamenti delle sanzioni nei gestionali verticali precedentemente indicati.

Inoltre per garantire un miglior controllo e tempestività nell'inserire le iscrizioni a ruolo delle sanzioni non pagate all'Agenzia delle entrate si stanno sviluppando le funzionalità che consentano lo scambio di informazioni attraverso flussi informatici strutturati secondo tracciati ben precisi definiti dall'agenzia di riscossione. Il controllo sulle sanzioni è demandato a due dipendenti di due unità operative diverse in tal modo viene assicurato un controllo effettivo sull'intero procedimento sanzionatorio.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

L'adozione del sopracitato sistema informativo che mette a disposizione funzioni di interrogazione dei dati e reportistica consente di poter rendere accessibili tutte le informazioni a chi è deputato e abilitato al controllo delle sanzioni. L'aggiornamento in tempo reale dei dati in contabilità finanziaria renderà possibile avere disponibili le informazioni sulla situazione dell'accertato e dell'incassato anche a tutti coloro che sono abilitati alla consultazione di tale sistema.

I sistemi informativi in uso consentono di evitare o limitare la rotazione dei dipendenti senza particolari rischi .

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

Si evidenzia che il Comandante della Polizia Provinciale che ha anche la funzione di Responsabile della prevenzione della 'corruzione ed il Direttore dell'Area Amministrativa grazie all'adozione del sopracitato sistema informativo sono in grado di conoscere per ogni sanzione l'importo erogato e/o ribassato, incassato, iscritto a ruolo coattivo ecc., oltre ai dati di riepilogo generali .

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio:

Dott. Raffaele Guizzardi Direttore Area Amministrativa

AREA DI RISCHIO Controlli, Verifiche, Ispezioni e Sanzioni

Processo: Attività di vigilanza su organismi controllati, partecipati, vigilati e su enti pubblici economici e vigilati.

Servizi e unità operative coinvolte:

Area Amministrativa

Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale

Descrizione :

L'entrata in vigore del D.lgs. n. 97/2016 (correttivo della Legge n. 190/2012 e del D.lgs. n.33/2013), del D.lgs. n. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica,c.d. TUSP), così come modificato dal D.lgs n. 100/2017, nonché l'adozione della delibera ANAC n. 1134 dell'8 Novembre 2017, che sostituisce la precedente determinazione ANAC n. 8/2015, hanno di fatto mutato il previgente quadro normativo sulla disciplina della prevenzione della corruzione e della trasparenza negli organismi controllati e partecipati da parte delle amministrazioni pubbliche.

In particolare, le nuove Linee guida di cui alla delibera ANAC n.1134/2017 forniscono indicazioni circa l'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni.

Le stesse Linee guida definiscono, inoltre, i compiti in capo alle amministrazioni controllanti o partecipanti rispetto all'adozione da parte dei propri organismi controllati, partecipati o vigilati delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Dal punto di vista dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza e accesso civico, alla luce del nuovo quadro normativo come sopra descritto, occorre distinguere tre tipologie di soggetti:

1) una prima tipologia di soggetti comprende tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 c. 2, del D.lgs. n. 165/2001;

2) una seconda tipologia di soggetti comprende:

a) gli enti pubblici economici;

b) gli ordini professionali;

c) le società in controllo pubblico come definite dall'art. 2, c. 1, lett. m) del D.lgs. n. 175/2016;

d) le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, aventi i seguenti requisiti:

- *bilancio superiore a cinquecentomila euro;*

- *attività finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni;*

- *totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo designati da pubbliche amministrazioni;*

3) una terza tipologia di soggetti composta da:

a) società in partecipazione pubblica come definite dall'art. 2, c. 1, lett. n) del D.lgs. n. 175/2016 (non controllate);

b) associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, aventi i seguenti requisiti:

- *bilancio superiore a cinquecentomila euro;*

- *esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.*

Per la prima tipologia di soggetti è prevista un'applicazione **integrale** tanto delle norme in materia di prevenzione della corruzione quanto di quelle in materia di trasparenza e accesso civico.

Per il secondo gruppo di soggetti in materia di prevenzione della corruzione si applicano misure integrative di quelle adottate ai sensi del **D.lgs. n. 231/2001** e in materia di trasparenza e accesso civico si applica la disciplina del D.lgs. n. 33/2013 "**in quanto compatibile**".

Per il terzo gruppo di soggetti infine si applicano solo le misure di trasparenza e accesso civico, in quanto compatibili e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti **l'attività di pubblico interesse**.

I procedimenti che vengono attivati nell'ambito del processo riguardano:

- a) Controllo sugli obiettivi assegnati alle società controllate e partecipate in applicazione del Testo Unico sulle Società a partecipazione pubblica.
- b) Erogazione di contributi, sovvenzioni e qualunque altro vantaggio economico
- c) Monitoraggio sull' assolvimento degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza previsti nelle linee guida ANAC 1134/2017.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO**a) Identificazione del rischio:**

- Mancata adozione da parte degli organismi (enti e società) in controllo pubblico, partecipati, (o non in controllo ex. art.2 bis comma 3 del D.lgs33/13) e degli pubblici economici e vigilati di competenza della Provincia di Modena, delle misure integrative generali e specifiche di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- Mancata pubblicazione da parte degli organismi di cui sopra dei dati relativi alla materia della trasparenza, come previsto dalle linee guida ANAC 1134/2017, in esecuzione al T.U.S.P. nonché dal D.L. 33/2013.
- Mancata verifica delle condizioni richieste da norme o regolamenti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione
- Erogazione discrezionale di sovvenzioni o contributi in assenza di criteri predeterminati

b) Analisi del rischio

Attività di vigilanza su organismi controllati, partecipati, vigilati e su enti pubblici economici e vigilati

		VALORE
INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (A)	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	2
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (A)		2,66
MEDIA DEGLI INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)		2
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO (A x B)		5,32

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	opacità del processo decisionale	livello di collaborazione del responsabile del processo dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	3	1	1	1	1	1	8 Basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il processo presenta bassi profili di rischio in quanto i procedimenti si caratterizzano per bassi livelli di discrezionalità e di opacità e per un controllo diffuso rispetto alle attività e ai bilanci degli enti partecipati.

c) Trattamento del rischio

In merito al trattamento del rischio, si precisa anzitutto che l' Area Amministrativa – successivamente alle comunicazioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con le quali sono stati puntualmente indicati gli adempimenti in base alle Linee guida Anac n°1134 del 8 Novembre 2017 – ha provveduto a effettuare una corretta riclassificazione degli enti controllati, partecipati o vigilati in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 175/2017 e ss.mm.ii e dall'art. 2 bis e 22 del D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm., allo scopo di chiarire e identificare correttamente gli obblighi in capo a ciascun ente.

Si precisa inoltre che il rilascio di sovvenzioni e contributi avviene nel rispetto del Regolamento per le concessione di contributi, patrocini e altre utilità economiche "adottato con Delibera Consiliare n-13 del 31 Luglio 2017 e in coerenza con le scelte condivise dall'ente nelle assemblea degli organismi partecipati

Il rilascio avviene al sempre al termine di verifiche documentali e di una costante attività di monitoraggio sulla coerenza tra quanto dichiarato nella richiesta e la Rendicontazione dell'attività conclusa con presentazione dei documenti di spesa e nel rispetto dei tempi indicati nell'elenco dei procedimenti amministrativi.

Inoltre tutta l'attività di controllo è proceduralizzata sulla base del regolamento dei controlli interni .

Proposta di rotazione dei dipendenti:

La significativa riduzione del numero dei dipendenti presso l' Area Amministrativa ha comportato importanti ridimensionamenti e processi riorganizzativi per l' Area Amministrativa medesima: l'esodo del personale è avvenuto in conseguenza dei casi di pensionamento del personale, ovvero per casi di mobilità verso altre amministrazioni, anche indotta dalla legge n°56/2014 e dalla Legge Regionale n°13 del 30 Luglio 2015e dalle incerte prospettive istituzionali.

L'esperienza e la specializzazione del personale amministrativo sui vari e complessi procedimenti, unitamente alla riduzione del numero di dipendenti, determinano comprensibili difficoltà di avvicendamento e di rotazione, pena l'inefficienza dei lavori ed il mancato raggiungimento degli obiettivi. L'attività di controllo sulle società partecipate è condotta da due differenti uffici che fanno capo rispettivamente all'area amministrativa per quanto attiene il rispetto delle disposizioni contenute nel T.U.S.P. e al Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale con riferimento a ciò che è previsto dal D.Lgs. n. 33/2013. La sintesi di tale controlli viene compiuta dal responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione:

In sede di rendiconto semestrale (SAP) si evidenzieranno i risultati delle attività.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio

il Direttore dell' Area Amministrativa Dott. Raffaele Guizzardi

Servizio Personale, Sistemi Informativi e Telematica

Sommario:

- 4 Reclutamento del personale
- 5 Conferimento di incarichi

Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale

Sommario s

- 6 Contraddittori con i sanzionati ed emissione o archiviazione di ordinanze ingiunzione

Area A : Acquisizione e Gestione del personale

- a) Sotto Area: Procedure Concorsuali e di Mobilità
- b) Sotto Area: Progressioni di Carriera Verticali

Processo: Reclutamento del personale

Regolamento sulle modalità di assunzione agli impieghi, requisiti d'accesso e procedure selettive aggiornato con Atto del Presidente n°. 217 del 27/12/2018

Servizi e unità operative coinvolte:

è senz'altro coinvolto il Dirigente del Servizio Personale che deve adottare tutti gli atti a rilevanza esterna (approvazione avviso, nomina commissione, ammissione candidati, graduatoria), nonché tutti i componenti della Commissione di concorso e pertanto un Dirigente dell'ente e componenti esperti di cui almeno uno esterno, oltre al dipendente (di norma appartenente al Servizio Personale) che svolge le funzioni di segretario di Commissione.

Descrizione:

Il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato e stabilito dal D.L. 95/2012 e dalla Legge 90/2014 ha reso di fatto le procedure di reclutamento nel corso degli ultimi anni estremamente limitate.

Le procedure di reclutamento costituiscono la parte finale di un lungo processo che parte dalle rilevazioni delle eccedenze (art. 33 del D.Lgs. 165/2001) e che prosegue attraverso la programmazione triennale del fabbisogno e dell'approvazione del piano occupazionale (art. 6 del D.Lgs. 165/2001, art. 39 della L. 449/97, art. 91 del D.Lgs. 267/2000) da parte del Presidente sulla base delle proposte dei Direttori delle Aree.

Le procedure di reclutamento dell'ente, con riferimento alle assunzioni a tempo indeterminato sono precedute dalle procedure previste dall'art. 34bis del D.Lgs. 165/2001 che hanno l'obiettivo di "assorbire" le situazioni di soprannumero dichiarate a livello nazionale.

Successivamente, nell'ambito della razionalizzazione delle risorse umane della pubblica amministrazione devono essere attivate anche le procedure relative all'eventuale mobilità volontaria (art. 30 del D.Lgs. 165/2001).

Una volta esperite infruttuosamente le suddette procedure o in caso di assunzioni a tempo determinato (che con l'entrata in vigore del D.L.101/2013 prevedono comunque ulteriori passaggi), le procedure di reclutamento in senso stretto partono dall'approvazione del bando di concorso e/o di selezione. Il bando viene approvato generalmente dal Dirigente del Servizio Personale su proposta del Dirigente del Servizio o dell'Area nella quale è stato individuato il posto da ricoprire. La seconda fase è determinata dalla scelta dei componenti della Commissione di concorso, che di solito viene nominato con atto del Dirigente del Servizio Personale, che generalmente non è il Presidente della Commissione, salvo che per i concorsi relativi a profili trasversali di tipo amministrativo (ma non necessariamente).

La composizione della Commissione è disciplinata dall'art. 15 del Regolamento dell'ente, mentre le cause di incompatibilità tra i componenti della Commissione e i candidati sono contenute nell'art. 16 e 17. La terza fase del processo consiste nell'ammissione dei candidati che viene disposta con atto del Dirigente del servizio Personale.

La quarta fase consiste nello svolgimento del concorso. Tale espletamento avviene nel rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza. L'ultima fase consiste nella definizione della graduatoria di merito che viene elaborata dalla Commissione in via provvisoria e approvata, una volta consegnati gli atti e i verbali, da parte del Dirigente del Servizio Personale.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO :

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è assai residuale in relazione alle procedure propedeutiche stabilite dalla legge a quelle di reclutamento, al blocco delle assunzioni a tempo indeterminato previste dall'art. 16 comma 9 del D.L. 95/2012 e dalle limitazioni per le assunzioni a tempo determinato stabilite dall'art. 9 comma 28 del D.L. 78/2010. La tipologia di rischio potrebbe essere individuata nell'ambito:

- 1) della definizione dei requisiti di partecipazione alla selezione nonché nella tipologia delle prove;
- 2) della scelta dei componenti della commissione di concorso
- 3) della individuazione dei candidati che possono partecipare alla procedura selettiva
- 4) definizione delle prove
- 5) formulazione della graduatoria di merito

b) Analisi del rischio:

		Valore
INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	4
INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	1
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLE PROBABILITA'		3,00
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		5,25

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello di Dirigenza di Servizio in quanto "mediamente" i Presidenti delle Commissioni e il Dirigente che adotta gli atti propedeutici e successivi, sono Dirigenti di Servizio, fermo restando che potrebbero essere anche Direttori di Area, così come i membri della Commissione di solito non hanno la qualifica di Dirigente. Le procedure sono disciplinate dalle leggi e dai Regolamenti interni. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti, così come non si ricorda siano mai stati pubblicati articoli su casi di corruzione anche solo presunta legati al processo in parola.

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	opacità del processo decisionale	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	4	3	1	2	1	2	13 Basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il grado di aggiornamento e adeguamento del Regolamento per l'accesso all'impiego, con particolare riferimento alle procedure concorsuali, rispetto alle misure contenute nel piano anti-corruzione consentono di limitare i fattori di rischio.

c) **Trattamento del rischio:**

Il Regolamento e le procedure dell'ente contengono idonee discipline atte a prevenire il rischio. Con riferimento a quanto riportato alla lettera a) identificazione del rischio si precisa che:

- Il bando viene approvato di concerto con il Dirigente dell'Area nella cui struttura c'è un posto da bandire. Procedura disciplinata dettagliatamente dalla legge e dal "Regolamento sulle modalità di assunzione agli impieghi, requisiti di accesso e procedure selettive" (art. 10). L'intervento di più soggetti costituisce misura di prevenzione e conseguentemente la legittimità dei percorsi.
- La Commissione Giudicatrice viene nominata da un Dirigente che generalmente non è il Presidente della Commissione. In diversi articoli del Regolamento di accesso è disciplinata la composizione della Commissione, con la presenza anche di componenti esterni. Vengono definite le incompatibilità tra i componenti della Commissione e i candidati nonché viene esplicitato il divieto dei componenti di svolgere interventi di formazione nei confronti dei candidati in analogia e ai sensi degli artt. 51 e 52 del codice di procedura civile, dandone atto nel verbale di insediamento (art 15,16,17).
- L'ammissione dei candidati viene disposta di norma da un Dirigente diverso dal Presidente della Commissione
- La Commissione definisce le prove di concorso come previsto dal Regolamento, in ossequio ai principi di imparzialità e trasparenza e cioè solo immediatamente prima dello svolgimento della prova e mediante estrazione da parte del candidato sia in occasione della prova scritta che della prova orale (artt. 23). Lo svolgimento poi della prova orale si svolge in luogo aperto al pubblico (art. 23). La correzione delle prove

e la relativa attribuzione del voto è effettuata in modo da mantenere l'anonimato . L'individuazione dei nominativi dei candidati ha luogo solo al termine della correzione e valutazione delle prove. (art. 22).
I criteri di valutazione delle prove sono determinati preventivamente dalla Commissione.

- La Commissione di concorso elabora la graduatoria provvisoria e la trasmette unitamente al verbale che contiene il resoconto di quanto svolto in sede di selezione al Dirigente preposto per l' approvazione della graduatoria al fine di predisporre l'atto definitivo di approvazione. Anche in questo caso due soggetti indipendenti operano nell'ambito nella stessa fase del procedimento

Misure di ulteriore prevenzione del rischio:

Le misure ulteriori possono essere sintetizzate come segue:

- art 15 del regolamento aggiornato con Atto del Presidente n°217 del 27 dicembre 2018 che richiama quanto venne stabilito con la Delibera di Giunta n° 200 del 20/05/2014 ove si dispone che Ciascun esperto esterno dovrà essere sorteggiato da una rosa di tre nominativi scelti di concerto tra il Direttore dell'Area Amministrativa e il Presidente della commissione (almeno per i concorsi del comparto).
- nella medesima deliberazione, venne stabilita la previsione che nell'ambito della prova orale abbia luogo il sorteggio delle domande da parte di ciascun candidato (come già avviene attraverso decisione della Commissione) in ossequio al principio di imparzialità.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

La rotazione ha luogo naturalmente in relazione alla tipologia dei posti da ricoprire mediante selezione pubblica tra i diversi Dirigenti dell'ente. La misura proposta di sorteggio del componente esterno diviene presupposto ulteriore per l'avvicendamento in seno alle Commissioni dell'ente

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

In relazione alle misure di prevenzione proposte il monitoraggio non può che avvenire attraverso i S.A.P semestrali, da parte del Dirigente del Servizio Personale.

Dirigente responsabile dell' attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio:

Dott. Raffaele Guizzardi Dirigente del Servizio Personale.e Sistemi Informativi e telematica

Area di Rischio Incarichi e Nomine

a) Sotto Area : Autorizzazione ad attività extra istituzionali

b) Sotto Area : Conferimento di incarichi professionali e di collaborazione

Processo: Conferimento di incarichi

Servizi e U.O. coinvolti

Tutti i servizi dell' amministrazione

Descrizione:

Conferimento incarichi professionali o di collaborazione al fine di realizzare progetti specifici nel caso non si possa contare su personale interno. Autorizzazione ad attività extra istituzionali dei dipendenti

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio :

eccesso di discrezionalità teso al favorire qualche candidato - assenza di verifica del potenziale conflitto di interessi del soggetto da incaricare- assenza di verifica della compatibilità tra il lavoro di ufficio e l' attività extra istituzionale da svolgere

b) Analisi del rischio :

		VALORE
INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	Impatto organizzativo (UO)	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (A)		2,67
MEDIA DEGLI INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)		1,5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO (A x B)		4

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	opacità del processo decisionale	livello di collaborazione responsabile del processo dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	3	2	1	2	2	2	12 Basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

I limiti di spesa contenuti nel piano degli incarichi all'interno del DUP e pertanto autonomamente definiti dall'ente non consentono di ricorrere frequentemente al conferimento degli incarichi professionali esterni. Il regolamento adottato in materia, attraverso il vaglio preventivo da parte della Corte dei Conti riduce fortemente i fattori di rischio.

Con riferimento all'autorizzazione per attività extra istituzionali dei dipendenti, il procedimento è ampiamente disciplinato nel regolamento interno del regolamento sugli uffici e servizi e presenta bassi profili di discrezionalità e opacità.

c) Trattamento del rischio:

Il Regolamento per il conferimento di incarichi professionali, di collaborazione occasionale e di collaborazione coordinata e continuativa approvato dalla Provincia di Modena con proprio atto di Giunta n. 97 del 5/3/2008 in applicazione dell'art.3 c. 56 della L. 244/07, validato positivamente dalla Corte dei Conti, contiene forme di prevenzione del trattamento del rischio dal momento che sono già previste procedure ad evidenza pubblica. Il regolamento prevede altresì la possibilità di istituzione di una Commissione per la valutazione dei curricula. L'amministrazione ha poi predisposto disciplinari di incarico tipo per tutti i servizi e per tutte le tipologie di rapporto al fine di eliminare ogni discrezionalità e conseguentemente clausole eccessivamente favorevoli per gli incaricati.

Le misure pertanto da seguire o da adottare per il trattamento del rischio sono le seguenti:

- Puntuale applicazione delle procedure di selezione stabilite da norme nazionali e regolamenti interni all'Ente .
- Introduzione dell'obbligatorietà della Commissione per la valutazione curriculare formata almeno da 3 dipendenti che esamina collegialmente ciascun curriculum a parziale modifica di quanto già previsto dal Regolamento; la Commissione viene stabilita volta per volta dal dirigente interessato. La presenza di più componenti per la scelta del candidato a cui affidare l'incarico è garanzia di imparzialità.
- Predisposizione di modelli di autocertificazione per i componenti della Commissione in cui attestano che non vi sono interessi o legami parentali con i candidati
- Adozione dei disciplinari di incarico tipo quali allegati e in quanto tali parte integrante del Regolamento.

Con riferimento allo svolgimento di attività extra istituzionale dei dipendenti sono previste in maniera analitica nel Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi le cause di incompatibilità, ed in particolare le attività non autorizzabili (art. 96). Inoltre in attuazione a quanto previsto dall'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 la disciplina in oggetto viene richiamata anche per alcune fattispecie previste nel Codice di Comportamento dell'ente. L'istituto è costantemente monitorato dal Servizio ispettivo che, in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1 comma 62 L. 662/96, ha il compito di accertare l'osservanza delle disposizioni in materia di incompatibilità dei dipendenti.

Proposta di rotazione dei dipendenti :

Alternanza dirigenti dell'Area nelle commissioni di valutazione curriculare

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

- Verifica periodica al rispetto delle norme nazionali e dei regolamenti dell'ente
- Verifica periodica dei verbali delle Commissioni

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio :

- Dott. Raffaele Guizzardi Dirigente del Servizio Personale, Sistemi Informativi e Telematica
- Tutti i dirigenti dell'ente in occasione degli atti di conferimento degli incarichi.

AREA DI RISCHIO Controlli, Verifiche, Ispezioni e Sanzioni

Processo: Contraddittori con i sanzionati ed emissione o archiviazione di Ordinanze ingiunzione

Servizi e unità operative coinvolte:

Corpo di Polizia provinciale ;

Area Amministrativa ; U. O. Consulenza legale e Avvocatura Unica;

Descrizione :

I procedimenti vengono svolti con l'ausilio di un software messo a punto dal Servizio sistemi informativi della Provincia che contiene la modulistica e traccia i passaggi delle fasi.

Le Attività del procedimento di gestione del contraddittorio consistono in:

- ricevimento del ricorso con le richieste di riesame da parte dei sanzionati;
- fissazione dei contraddittori con i sanzionati;
- svolgimento dei contraddittori alla presenza di una Commissione appositamente costituita con l'apporto di personale tecnico della Regione che si conclude con la redazione di un verbale;
- esame dell'esito dei contraddittori e degli scritti difensivi per la definizione delle ordinanze da adottare nell'ambito della Commissione anzidetta
- emissione di ordinanze ingiunzioni:
 - 1) di pagamento nei confronti dei sanzionati che non hanno richiesto il riesame della loro posizione ma che non hanno tuttavia provveduto al pagamento, nonché di coloro cui è stato respinto il ricorso ;
 - 2) di archiviazione nei casi previsti.
- richiesta di iscrizione a ruolo dei sanzionati morosi
- iscrizione a ruolo da parte dell' Area Amministrativa

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

a) Identificazione del rischio:

Uso di documentazione non pertinente o di falsa attestazione, ritardo od omissione nel procedimento sanzionatorio tesi a favorire indebitamente l'autore della violazione.

b) Analisi del rischio:

		VALORE
INDICI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	3
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
INDICI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'(A)		2,83
MEDIA DEGLI INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO (A x B)		3,54

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	opacità del processo decisionale	livello di collaborazione del responsabile del processo dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	2	3	1	2	2	2	12 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il processo presenta un livello basso di rischi corruttivi pur essendo presenti discreti livelli di interesse esterno e potenziali profili di discrezionalità amministrativa. Tuttavia la presenza della commissione terza composta da esperti del settore della Regione Emilia Romagna e da un avvocato esperto in politiche faunistiche che verbalizza regolarmente la trattazione dei contraddittori rappresenta una garanzia verso abusi o infiltrazioni corruttive.

inoltre l'utilizzo di un software ad hoc che consente a due uffici diversi di monitorare il numero di sanzioni pervenute e il loro andamento costituisce una garanzia di trasparenza atta ad arginare potenziali infiltrazioni di fenomeni corruttivi .

c) Trattamento del rischio:

Il sistema dei controlli previsto riguarda la verifica effettuata sulle sanzioni elevate dagli organi di vigilanza sulle quali viene presentato ricorso.

Al fine di implementare le misure di prevenzione e di migliorare la qualità del piano, in coerenza tra l'altro con quanto ribadito con la determina ANAC n°12 del 28 Ottobre 2015, è stata istituita una commissione per la valutazione dei ricorsi e la trattazione dei contraddittori nella quale è presente un esperto giuridico.

La Commissione tecnica, considerata la complessità della materia, ha il compito di esaminare gli scritti difensivi, gestire il contraddittorio, con audizione del ricorrente, acquisire memorie e ragioni difensive e adottare una proposta di decisione motivata sia per quanto attiene i verbali di accertata violazione amministrativa redatti dal Corpo di Polizia Provinciale, che dalle Guardie Giurate Volontarie Faunistico-Venatorie afferenti al coordinamento provinciale e dagli altri Corpi di Polizia.

Divieto pagamento sanzioni in contanti, ma uso esclusivo di bollettini c.c. e possibilità pagamento elettronico.

Utilizzo di un software ad hoc che consenta di monitorare il numero di sanzioni pervenute e il numero di procedimenti ex L.689/81 avviati e il loro stato di avanzamento.

Si ritiene che i controlli sopradescritti contengano efficaci misure di prevenzione a fenomeni corruttivi e di illegalità.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

La significativa riduzione del numero dei dipendenti presso il Servizio ha comportato importanti ridimensionamenti e processi riorganizzativi per il Servizio medesimo: l'esodo del personale è avvenuto in conseguenza dei casi di pensionamento del personale, ovvero per casi di mobilità verso altre amministrazioni, anche indotta dalle incerte prospettive istituzionali.

L'esperienza e la specializzazione del personale amministrativo sui vari e complessi procedimenti, unitamente alla riduzione del numero di dipendenti, determinano comprensibili difficoltà di avvicendamento e di rotazione, pena l'inefficienza dei lavori ed il mancato raggiungimento degli obiettivi .

Una redistribuzione delle competenze territoriali al personale è avvenuta nel Corpo di Polizia Provinciale nel corso del 2015 e nel 2020 , con l'attribuzione di incarico a nuovo dirigente/comandante.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione

In relazione ai processi analizzati si darà conto periodicamente dell'attività svolta (n. verbali esaminati n. ordinanze ingiunzioni emanate, n. archiviazioni, n. procedimenti sospesi) e del personale coinvolto.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Dott.ssa Patrizia Gambarini Dirigente Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale

Appendice 2
AREA LAVORI PUBBLICI

- AREA LAVORI PUBBLICI**
- 1** Programmazione opere pubbliche e degli acquisti di beni e servizi
 - 2** Definizione dell'oggetto dell'affidamento
 - 3** Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
 - 4** Requisiti di qualificazione
 - 5** Requisiti di aggiudicazione
 - 6** Valutazione delle offerte
 - 7** Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
 - 8** Procedure negoziate
 - 9** Affidamenti diretti
 - 10** Revoca del bando
 - 11** Redazione del cronoprogramma
 - 12** Varianti in corso di esecuzione del contratto
 - 13** Subappalto
 - 14** Rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

 - 15** Rendicontazione del contratto
 - 16** Alienazioni
 - 17** Locazioni
 - 18** Affidamento incarichi difese giudiziali
 - Servizio Amministrativo lavori pubblici**
 - 19** Autorizzazioni Trasporti Eccezionali
 - 20** Licenze per trasporto merci in conto proprio
 - 21** Autorizzazioni impianti pubblicitari e segnali stradali
 - 22** Autorizzazioni Agenzie di Consulenza Automobilistica e Autoscuole
 - 23** Autorizzazione Officine di revisione
 - 24** Inventario beni mobili

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/programmazione

Processo B0: Programmazione opere pubbliche e degli acquisti di beni e servizi

Servizi e unità operative coinvolte: la definizione dei documenti di programmazione dei LLPP e degli acquisti di beni e servizi coinvolge:

1. il direttore d'Area;
2. i dirigenti e i funzionari P.O. dei vari servizi/unità operative dell'Area LL.PP.;

Descrizione:

La definizione dei documenti di programmazione dei LLPP e degli acquisti di beni e servizi dell'Area LL.PP. avviene sulla base di:

- specifiche refertazioni tecniche che individuano le priorità per gli interventi di manutenzione straordinaria e riparazione;
- analisi del fabbisogno;
- programmi regionali e statali di finanziamento opere pubbliche sia in campo stradale e che edilizio;
- indicazioni dell'organo di amministrazione politica dell'Ente.

Stanti le molteplici competenze dell'Area, il processo non pare costituire ambito a rischio.

Gli atti di programmazione dei LL.PP. Sono presentati in bozza all'Amministrazione, che li valuta e li discute preventivamente all'approvazione del bilancio di previsione.

La compilazione di questi documenti avviene nel rispetto delle vigenti normative e, in particolare, del DM 16.01.2018 n° 14 del Ministero delle Infrastrutture.

Tali documenti sono incrociati con i documenti di bilancio e, nel complesso, costituiscono un'estrapolazione dello stesso che comporta, in estrema sintesi, un approfondimento di quegli interventi che superano la soglia di 100.000 €. Benchè la norma paia riferire questo tetto all'importo lavori, a favore di trasparenza l'Area LL.PP. Da sempre considera tale tetto come indicativo del complessivo quadro economico dell'opera, IVA compresa.

L'iter di questi documenti passa attraverso tutta una serie di controlli anche all'esterno dell'Area LL.PP. E al vaglio preventivo dell'Amministrazione. Tali controlli avvengono in quattro fasi:

- a) da parte del Direttore dell'Area LL.PP. , che materialmente collaziona i vari contributi e compila i documenti incrociandoli con la previsione di bilancio;
- b) da parte dell'Area Finanziaria, che riverifica la coerenza dei documenti di programmazione col bilancio di previsione;
- c) da parte dell'Amministrazione, che li illustra preventivamente alla Conferenza dei Sindaci;
- d) da parte del Consiglio provinciale, che li approva.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è circoscritto all'inserimento di interventi impropri o immotivati. Per la pluralità di componenti che concorre alla formazione dei documenti di programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché per il loro strettissimo raccordo con il bilancio di previsione, il processo risulta vincolato ai compiti istituzionali d'Area e agli obiettivi specifici fissati e si sviluppa in un ambito rigidamente normato.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	3
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	1
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	4
Media indici di valutazione della probabilità		1,83
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,2

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO**INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO**

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione e della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	2	1	1	1	2	2	9 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il processo presenta un livello basso di rischi corruttivi pur essendo presenti discreti livelli di interesse esterno e potenziali profili di discrezionalità. Tuttavia la molteplicità dei passaggi che i programmi subiscono e il loro stretto intreccio col bilancio di previsione rappresentano una garanzia verso abusi o infiltrazioni corruttive. Per quanto detto, il processo è vincolato dalle vigenti normative in materia e si rivolge essenzialmente all'esterno. Per la natura del processo, esso è limitato alla sola Provincia di Modena e, indipendentemente dall'entità economica del programma, ovviamente sempre notevole, esso ha rilevanza solo interna, dal momento che sarà con successivi e indipendenti atti che le opere programmate andranno in effettiva esecuzione. Nè, peraltro, il programma assume carattere vincolante al riguardo, essendo dipendente dal bilancio. Il processo di formazione non è frazionabile e la pluralità di passaggi che subisce nel suo iter di formazione costituisce efficace misura di neutralizzazione dei potenziali rischi.

L'evento ha un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra dirigenti e Amministratori. E' infatti il Direttore d'Area che formula la proposta di programmazione e la discute con l'Amministrazione. E' dunque in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il restante personale (che ha solo potere propositivo, ma non decisionale in merito alla procedura di formazione dei programmi), i procedimenti coinvolgono un numero assai ristretto di persone, ampiamente inferiore al 20% del personale in servizio. Del resto, non è certo dall'istituto della programmazione delle OO.PP. che possono derivare impropri vantaggi all'esterno, sicché la rilevanza del procedimento è necessariamente solo interna.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

L'iter di approvazione dei programmi pare già strutturato in maniera tale da scongiurare il rischio di illeciti.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Per la sua natura complessiva e per la pluralità di figure che coinvolge anche a livello decisionale, la programmazione delle OO.PP. È processo che non necessita di rotazione del personale.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

Il Direttore d'Area relaziona periodicamente sulla coerenza di tutti gli atti approvati rispetto agli indirizzi dell'Ente.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione d'Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche, Servizi Economali. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'area è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/progettazione della gara

Processo B1 – Definizione dell'oggetto dell'affidamento

Servizi e unità operative coinvolte: la definizione dell'oggetto dell'affidamento coinvolge:

- il progettista, che fa riferimento ad una unità operativa di progettazione e direzione lavori (ogni unità è mediamente composta da 5 dipendenti);
- il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area);

Descrizione:

La definizione dell'oggetto nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture dell'Area LL.PP. avviene sulla base delle specifiche risultanze progettuali e, stanti le competenze dell'Area, non pare costituire ambito a rischio.

La determinazione dirigenziale di impegno con la quale si attiva il procedimento è adottata dal relativo Responsabile; nelle proprie premesse essa contiene tutti gli elementi che la giustificano e la stessa segue un iter interno di controllo in grado di evidenziare eventuali atti aventi motivazione lacunosa o non pertinente alle attività istituzionali dell'Area. Tali controlli avvengono in due fasi:

a) da parte del servizio Amministrativo LL.PP., che istruisce l'iter approvativo precedentemente all'adozione dell'atto;

b) della Ragioneria, che effettua i controlli contabili precedentemente alla dichiarazione di esecutività dell'atto.

Per quanto attiene le specifiche scelte progettuali, esse sono oggetto di verifica da parte del personale che effettua le validazioni; tale personale, come previsto dalla vigente normativa, è estraneo allo staff di progettazione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è circoscritto all'attivazione di procedimenti impropri o immotivati, oppure all'attivazione di oggetti immotivatamente specifici. Benchè la definizione dell'oggetto dell'affidamento sia, potenzialmente, un processo altamente discrezionale, una volta calato nella realtà dell'Area LL.PP. esso diventa vincolato ai compiti istituzionali d'Area e agli obiettivi specifici fissati nella programmazione dell'Ente e, conseguentemente, alle normative e ai regolamenti stabiliti al riguardo.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	2
	Impatto economico	5
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,33

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	3	1	1	1	2	2	10 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

L'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. Di norma, è infatti dall'operato del funzionario che ha svolto il ruolo di progettista che deriva l'oggetto dell'affidamento. L'approvazione del progetto, a sua volta, compete al Responsabile Unico del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area).

E' dunque in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale dei servizio amministrativi e contabili (che non hanno potere decisionale in merito alla procedura ma che, anzi, effettuano tutta una serie di controlli di legittimità che consentono di minimizzare il rischio implicito nel procedimento), i procedimenti coinvolgono, di volta in volta, non più di 2 – 3 persone, quindi meno del 20% del personale in servizio.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

L'iter di approvazione di un progetto, fornitura o servizio pare già strutturato in maniera tale da scongiurare il rischio di illeciti.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

L'attività che sta a monte della definizione dell'oggetto di un affidamento è fissata dal Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente e viene assegnata dai responsabili dei servizi interessati alle diverse unità operative di progettazione sulla base dei carichi di lavoro. Ciò determina una naturale rotazione dei compiti. Le varie unità operative dell'Area LL.PP. sono infatti tutte in grado di affrontare gli usuali temi progettuali tipici dell'attività istituzionale; non si verifica quindi il fenomeno per il quale la tipologia del lavoro implica l'affidamento della progettazione ad una determinata sezione piuttosto che ad un'altra.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

I responsabili di servizio relazionano periodicamente sulla coerenza di tutti gli atti approvati rispetto agli indirizzi dell'Ente.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione, d'Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'area è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti in carico presso la Direzione d'Area e per i procedimenti di edilizia scolastica e patrimoniale; il Dirigente del Servizio Lavori Speciali OO.PP. (e ad interim del Servizio manutenzione OO.PP.) è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti riferiti alla viabilità.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/progettazione della gara

Processo B2 - Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento

Servizi e unità operative coinvolte: l'individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento coinvolge:

- il progettista, che fa riferimento ad una unità operativa di progettazione e direzione lavori (ogni unità è mediamente composta da 5 dipendenti);
- il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area);

Descrizione :

L'individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dell'Area LL.PP. avviene a cura del Responsabile del Procedimento, sentito il parere del progettista (audit interno), sulla base delle caratteristiche intrinseche del progetto e con riferimento alle modalità di affidamento stabilite dalla vigente normativa (D.Lgs. 50/2016). La discrezionalità della scelta avviene esclusivamente nell'ambito delle opzioni consentite dalla norma, pertanto essa non pare costituire ambito a rischio. La determinazione dirigenziale di impegno con la quale si attiva il procedimento è adottata dal relativo Responsabile; nelle proprie premesse essa contiene tutti gli elementi che la giustificano e la stessa segue un iter interno di controllo giuridico – amministrativo in grado di evidenziare eventuali atti nei quali si individui uno strumento di affidamento illegittimo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) identificazione del rischio:

Il rischio è circoscritto all'adozione di istituti impropri in relazione allo specifico affidamento. La normativa individua senza possibilità di incertezze gli strumenti adottabili, pertanto il controllo giuridico – amministrativo previsto nell'iter di approvazione dell'atto costituisce misura necessaria e sufficiente a scongiurare il rischio. Le opzioni previste dalla normativa fra le quali il Responsabile del Procedimento è in grado di effettuare le proprie scelte sono tali da non potersi prefigurare, in ogni caso, come potenzialmente foriere di impropri vantaggi nei confronti di un determinato soggetto all'atto della partecipazione all'affidamento.

b) analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		1,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,09

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	3	1	1	1	2	13 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Sotto il profilo teorico, l'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E' infatti il Responsabile del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area), che stabilisce lo strumento di affidamento. E' dunque in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura ma che, anzi, effettua il controllo di legittimità che consentano di azzerare il rischio potenziale), i procedimenti coinvolgono, di volta in volta, un sola persona, quindi meno del 20% del personale in servizio.

Poiché non è dall'istituto di affidamento che possono derivare impropri vantaggi all'esterno, la rilevanza del procedimento è necessariamente solo interna.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

L'iter di individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dell'Area LL.PP. e la preliminare attività di verifica svolta dal Servizio Amministrativo LL.PP. paiono già strutturati in maniera idonea a scongiurare il rischio di illeciti.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Non si rende necessaria la rotazione dei dipendenti.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

L'istituzione di specifiche banche dati relative alle procedure negoziate e agli affidamenti diretti garantiscono il costante monitoraggio sulla corretta individuazione dello strumento/istituto di affidamento.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione, d'Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'area è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti in carico presso la Direzione d'Area e per i procedimenti di edilizia scolastica e patrimoniale; il Dirigente del Servizio Lavori Speciali OO.PP. (e ad interim del Servizio manutenzione OO.PP.) è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti riferiti alla viabilità.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto

Processo B3 – Requisiti di qualificazione

Servizi e unità operative coinvolte: la valutazione dei requisiti di qualificazione coinvolge:

tre commissari di gara e il dirigente del Servizio Amministrativo LL.PP. o, in sua vece, il funzionario apicale del medesimo servizio;

Descrizione:

I requisiti per la qualificazione delle ditte agli appalti di lavori, servizi o forniture sono stabiliti rigidamente dalle vigenti normative e non sono suscettibili di discrezionalità alcuna. Gli eventuali margini di discrezionalità sono pertanto più ravvisabili nella valutazione della documentazione prodotta dai concorrenti in fase di gara, piuttosto che nella predeterminazione dei requisiti stessi.

Ma, a livello di gara, qualsiasi decisione sulla validità o meno dei documenti prodotti dai concorrenti è assunta collegialmente non solo da parte dei commissari di gara, ma anche coinvolgendo il responsabile giuridico-amministrativo che svolge le funzioni di segreteria (in casi controversi, il giudizio sulla valutazione avviene sentito anche il parere del Segretario Generale e/o del Dirigente del Servizio Legale). Conseguentemente non vi sono margini per improprie ammissioni/esclusioni di concorrenti.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è circoscritto ad improprie esclusioni/ammissioni di concorrenti sulla base della documentazione prodotta. La normativa individua senza possibilità di incertezze la documentazione necessaria, pertanto la collegialità dei controlli prevista nell'iter di valutazione costituisce misura necessaria e sufficiente a scongiurare il rischio.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		1,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,09

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione e della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	2	1	1	1	1	11 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Sotto il profilo teorico, l'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E' infatti il Responsabile del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area), che presiede la commissione di gara (costituita da altri due commissari – di norma dirigenti o funzionari apicali) ed è coadiuvato dal Dirigente del Servizio Amministrativo LL.PP. (o dal suo funzionario apicale). I procedimenti coinvolgono, di volta in volta, meno del 20% del personale in servizio. Il rischio è maggiormente significativo nel caso di improprie ammissioni, dal momento che il contrario è tutelato da istituti che rendono piuttosto improbabile e comunque infruttuosa un'esclusione fraudolenta (i.e. il ricorso al TAR da parte della ditta danneggiata). Seppure sia innegabile che un'impropria ammissione costituisca un'opportunità per il concorrente altrimenti escluso per mancanza dei requisiti di qualificazione, è altrettanto innegabile che da ciò, in ogni caso, non conseguono vantaggi economici diretti, dal momento che, in ogni caso, essa non è che l'antefatto di una procedura ad evidenza pubblica i cui risultati sono tutt'altro che scontati. Sicchè è possibile concludere il processo, sotto il profilo economico, ha rilevanza solo interna. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/ o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

La collegialità della valutazione dei requisiti di qualificazione costituisce misura esaustiva per scongiurare il rischio di illeciti.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Non si rende necessaria la rotazione dei dipendenti.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La verbalizzazione delle procedure di gara garantisce il costante monitoraggio sulla corretta valutazione dei requisiti di qualificazione.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione, d'Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'area è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti in carico presso la Direzione d'Area e per i procedimenti di edilizia scolastica e patrimoniale; il Dirigente del Servizio Lavori Speciali OO.PP. (e ad interim del Servizio manutenzione OO.PP.) è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti riferiti alla viabilità.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto

Processo B4 – Requisiti di aggiudicazione

Servizi e unità operative coinvolte: la valutazione dei requisiti di aggiudicazione coinvolge:

- il responsabile dell'Ufficio Contratti e il suo staff;
- il dirigente del Servizio Amministrativo LL.PP. e il suo staff;
- il Responsabile Unico del Procedimento.

Descrizione:

La valutazione dei requisiti di aggiudicazione consiste nella verifica a posteriori (successiva cioè all'aggiudicazione provvisoria) dei requisiti dichiarati dall'aggiudicatario (i quali sono stabiliti rigidamente dalle vigenti normative e non sono suscettibili di discrezionalità alcuna). Tale verifica è effettuata dall'ufficio Contratti che, ove ravvisi irregolarità o situazioni dubbie, coinvolge il Servizio Amministrativo LL.PP. e il Responsabile Unico del Procedimento. Queste ultime strutture verificano l'istruttoria ai fini dell'emissione della determina di aggiudicazione definitiva da parte del RUP.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è costituito dall'omissione della segnalazione in caso di carenze documentali tali da compromettere la sottoscrizione del contratto. i concorrenti sulla base della documentazione prodotta. La normativa individua senza possibilità di incertezze la documentazione necessaria, pertanto la collegialità dei controlli prevista nell'iter di valutazione costituisce misura necessaria e sufficiente a scongiurare il rischio.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,33
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,91

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni e della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	1	1	1	1	1	10 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Sotto il profilo teorico, l'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E' infatti al Responsabile del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area) che compete l'emissione dell'atto di aggiudicazione definitiva. I procedimenti coinvolgono, di volta in volta, meno del 20% del personale in servizio. Dall'impropria aggiudicazione conseguono evidenti vantaggi per la ditta altrimenti esclusa dal contratto.

Ma tali rischi assumono valore puramente potenziale, dal momento che la pluralità di controlli e passaggi impedisce, di fatto, qualsiasi discrezionalità mirata all'impropria aggiudicazione in assenza dei dovuti requisiti di legge.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

La collegialità della valutazione dei requisiti di aggiudicazione costituisce misura esaustiva per scongiurare il rischio di illeciti.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Non si rende necessaria la rotazione dei dipendenti.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La documentazione agli atti e quanto riportato nell'atto di aggiudicazione definitiva garantiscono il costante monitoraggio sulla corretta valutazione dei requisiti di aggiudicazione.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione, d'Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'area è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti in carico presso la Direzione d'Area e per i procedimenti di edilizia scolastica e patrimoniale; il Dirigente del Servizio Lavori Speciali OO.PP. (e ad interim del Servizio manutenzione OO.PP.) è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti riferiti alla viabilità.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/selezione del contraente

Processo B5 – Valutazione delle offerte

Servizi e unità operative coinvolte:

La complessiva procedura di valutazione degli elementi di natura qualitativa nell'ambito di un appalto con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa coinvolge una commissione di tre tecnici presieduta dal RUP.

Descrizione:

Nel contesto delle metodologie ammesse dalla vigente normativa per l'affidamento di appalti di lavori, servizi o forniture, l'unica nella quale sia prevista una valutazione discrezionale delle offerte è quella cosiddetta dell'"Offerta economicamente più vantaggiosa" ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.Lgs. 50/2016 e delle corrispondenti linee guida ANAC. L'Area LL.PP. della Provincia di Modena ha adottato questa modalità di aggiudicazione (per quegli appalti che, ovviamente, ad essa si prestano) già dal 2000. L'area sensibile è quella della valutazione degli elementi qualitativi che compongono l'offerta tecnica, poiché gli elementi di natura quantitativa sono invece valutati in maniera analitica mediante formule matematiche predeterminate e comunicate nel bando di gara.

Per la valutazione degli elementi qualitativi, ad un'iniziale applicazione del metodo con la matrice triangolare (vedasi allegato G del DPR 207/2010), si è passati già da diversi anni al metodo a matrice quadrata con valutazione dell'autovalore massimo e, conseguentemente, dell'indice di consistenza (metodo Analytic Hierarchy Process AHP modificato). Tale metodologia consente di valutare in maniera analitica eventuali illogicità o incongruenze nei confronti a coppie e, di conseguenza, di evidenziare eventuali elementi di turbativa dei giudizi discrezionali.

Inoltre, al fine di evitare che, in ogni caso, un giudizio capzioso e fortemente di parte possa influenzare la graduatoria dei giudizi, ogni confronto a coppie di ogni singolo commissario è ragguagliato a 1 (anziché operare il ragguaglio a 1 sui punteggi totali).

E' sistematicamente esclusa la possibilità di espressione di giudizio mediante autonoma assegnazione di punteggi discrezionali (fattispecie peraltro ammessa dalla normativa vigente) se non in presenza di meno di tre ditte concorrenti.

Le commissioni di valutazione di offerte economicamente più vantaggiose sono composte da un numero dispari di commissari non superiore a cinque.

Esse sono costituite secondo quanto disposto dal D.Lgs. 50/2016, pertanto è esclusa la presidenza da parte del Responsabile del Procedimento che, al più, partecipa come membro nei casi ammessi dalla normativa. La Commissione consta complessivamente di tre (o cinque) esperti nelle materie oggetto di appalto estranei alla procedura (ai sensi dell'art. 77 comma 4 del D.lgs. 50/2016) e, a rotazione, da un dipendente del Servizio Amministrativo con funzioni di segreteria. L'esito dei lavori della commissione viene verbalizzato e assunto agli atti.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è costituito dalla possibilità di giudizi capziosi tesi a favorire impropriamente una determinata ditta. Tale processo è fortemente discrezionale.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	5
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,75

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO**INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO**

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	4	1	1	1	1	13 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. La commissione giudicante è infatti di norma composta da dirigenti e funzionari apicali. Escludendo il personale del servizio amministrativo (che svolge funzioni verbalizzanti e di segreteria e, conseguentemente, non ha potere decisionale in merito alla procedura), e considerato l'organico medio dei servizi tecnici preposti alla gestione dei procedimenti, questi coinvolgono, di volta in volta, meno del 20% del personale in servizio.

Se è pur vero che il margine di discrezionalità delle valutazioni rimane ampio, le procedure adottate, che escludono, come si è visto, l'espressione di giudizio discrezionali se non in presenza di meno di tre ditte concorrenti, abbattano il potenziale rischio.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

Le metodologie utilizzate, che da anni costituiscono un riferimento a livello regionale, costituiscono un valido tramite per scongiurare i rischi di improprie e artate valutazioni. Qualora infatti vi siano divergenze che escono dai normali canoni di valutazione discrezionale e/o incongruenze nei giudizi, le matrici quadrate di valutazione evidenziano indici di consistenza fuori dai limiti di tolleranza e, conseguentemente, consentono

di operare i dovuti controlli. L'adozione dell'indicizzazione per singolo commissario dei punteggi abbatte ulteriormente il rischio di capziosi indirizzamenti dei giudizi. In ogni caso si stanno mettendo a punto anche ulteriori metodologie di valutazione delle offerte quali ad esempio i metodi Electre modificato e Topsis, da adottare a seconda dei casi e comunque una volta ultimati i test di affidabilità in corso. al fine di istituire ulteriori misure di prevenzione, si è stabilito di operare anche sulla formazione delle commissioni, stabilendo che la loro composizione sia avallata dal dirigente gerarchicamente superiore al RUP (dal Direttore d'Area, se il RUP è un Dirigente di Servizio; dal Responsabile Anticorruzione se il RUP è il Direttore d'Area).

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Ove possibile, in relazione alle professionalità necessarie, i responsabili della formazione delle commissioni operano una rotazione dei dipendenti nominati.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di improprie manipolazioni dei giudizi. In ogni caso è prevista la formazione di specifica banca dati riportante, per ogni offerta economicamente più vantaggiosa, l'elenco delle ditte partecipanti, l'esito della valutazione tecnica, l'esito della valutazione finale (conseguenza della somma dei punteggi tecnici e dei punteggi economici) e la composizione della commissione. Tale elenco è reso disponibile al Responsabile anticorruzione. Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione d'Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'Area è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti in carico presso la Direzione d'Area e per i procedimenti di edilizia scolastica e patrimoniale; il Dirigente del Servizio Lavori Speciali OO.PP. (e ad interim del Servizio manutenzione OO.PP.) è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti riferiti alla viabilità.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/selezione del contraente

Processo B6 – verifica dell'eventuale anomalia delle offerte

Servizi e unità operative coinvolte:

la complessiva procedura di verifica dell'eventuale anomalia delle offerte coinvolge:

- a) il Responsabile Unico del Procedimento che, a seconda dei casi, coincide con il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato o col direttore d'area;
- b) il Dirigente o un funzionario del Servizio Amm.vo LL.PP. con funzioni di segreteria verbalizzante, con i relativi collaboratori.

Descrizione:

Ai sensi delle linee guida ANAC pubblicate sulla G.U. del 22.11.2016, la verifica dell'eventuale anomalia delle offerte compete al Responsabile Unico del Procedimento (che può avvalersi della struttura di supporto di cui all'art. 31 comma 9 del D.Lgs. 50/2016). Nel caso di aggiudicazioni con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, egli è supportato dalla commissione valutatrice. L'attuale modalità operativa prevede che tale verifica venga verbalizzata e, in esito a tale procedura, venga formalizzata la decisione del RUP in apposito atto dirigenziale. Il Servizio Amm.vo LL.PP. istruisce la pratica sotto il profilo amministrativo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è costituito da improprie valutazioni dell'eventuale anomalia tese a favorire o danneggiare la ditta provvisoriamente aggiudicataria a seconda che la sua offerta sia effettivamente anomala o congrua. Tale processo è parzialmente vincolato dalla legge, che istituisce l'obbligo di riferirsi ai prezzi medi per la mano d'opera, mentre resta discrezionale per quanto attiene la complessiva analisi dei prezzi.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	3
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	4
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,17
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,96

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	4	1	2	1	2	15 medio	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello dirigenziale. Di norma, è infatti il responsabile del servizio tecnico interessato che svolge il ruolo di Responsabile Unico del Procedimento. E' in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura), il procedimento coinvolge, di volta in volta, un sola persona, quindi meno del 20% del personale in servizio. Da una impropria verifica di anomalia possono conseguire vantaggi o danni rilevanti verso terzi, ma il sistematico utilizzo della valutazione commissariale abbatte i rischi conseguenti a improprie discrezionalità da parte del RUP.

L'intero processo di verifica è oggetto di verbalizzazione e motivazione delle decisioni assunte.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

Al fine di scongiurare i rischi evidenziati, si è stabilito di eliminare qualsiasi margine di discrezionalità estendendo la valutazione dell'eventuale anomalia dell'offerta in tutti i casi ad una commissione tecnica costituita da tre elementi scelti a rotazione e presieduta dal RUP. Nel caso di offerte economicamente più vantaggiose, la commissione di valutazione coincide con la commissione di gara. Negli altri casi, la commissione viene nominata ad hoc dal Direttore d'Area.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

La rotazione dei dipendenti è garantita dalla modalità di composizione delle commissioni di valutazione.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata rende assai improbabile la possibilità di collusioni mirate ad inquinare l'esito della verifica di anomalia, poiché queste dovrebbero coinvolgere più persone. In ogni caso è prevista la formazione di specifica banca dati riportante, per ogni verifica di anomalia effettuata, la composizione della commissione, oggetto e importo dei lavori, ditta interessata dalle verifiche ed esito delle stesse. Tale elenco è reso disponibile al Responsabile Anticorruzione. Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione, d'Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'area è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti in carico presso la Direzione d'Area e per i procedimenti di edilizia scolastica e patrimoniale; il Dirigente del Servizio Lavori Speciali OO.PP. (e ad interim del Servizio manutenzione OO.PP.) è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti riferiti alla viabilità.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/selezione del contraente

Processo B7 - Procedure negoziate

Servizi e unità operative coinvolte: la complessiva procedura di definizione ed esperimento di una procedura negoziata coinvolge:

- il responsabile di unità operativa di progettazione e direzione lavori (ogni unità è mediamente composta da 5 dipendenti);
- il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area);
- un funzionario del servizio amministrativo e i suoi collaboratori.

Descrizione:

La gestione delle procedure negoziate avviene nell'ambito di quanto stabilito dall'art. 36 del D.Lgs. 50/2016 e dal Regolamento provinciale per la disciplina dei contratti e previa motivazione del ricorso a tale modalità di affidamento nell'atto di approvazione del progetto.

L'attuale modalità operativa che privilegia il sorteggio, non lascia alcuna discrezionalità al Responsabile del Procedimento nella formazione dell'elenco, fatto salvo l'inserimento di ditte in aggiunta a quelle sorteggiate e, in ogni caso, sulla base di oggettive circostanze normate da apposito regolamento interno. Il processo di individuazione delle ditte avviene da parte di struttura esterna al RUP.

A tale scopo, il responsabile del Servizio Amministrativo Lavori Pubblici designa, a rotazione, un collaboratore al quale viene assegnata la responsabilità di sorteggiare, alla presenza di testimoni, le ditte da invitare (nel numero e secondo l'iscrizione SOA indicata dal Responsabile del Procedimento), attingendo da un ampio elenco organizzato per categorie e valido per tutta l'Area, formato sulla base di informazioni riguardanti le caratteristiche di qualificazione economico-finanziaria e tecnico-organizzativa desunte dal mercato, nel rispetto dei principi di trasparenza e concorrenza e sulla base di quanto disposto dal D.Lgs. 50/2016 e dalle linee guida ANAC approvate con delibera 106 del 22.10.2016.

Tale elenco è regolarmente pubblicato e aggiornato a termini di legge. La deroga a tale procedura è ammessa esclusivamente in casi straordinari e in presenza di oggettive e motivate ragioni da inserire nella determinazione di approvazione del progetto.

Una volta effettuato il sorteggio, l'elenco delle ditte viene trasmesso al RUP, che eventualmente lo integra sulla base dei criteri oggettivi stabiliti dal regolamento interno. L'elenco viene poi trasmesso alla struttura organizzativa che provvede a diramare gli inviti e a collazionare le relative offerte. L'esperimento della gara viene presieduto dal Responsabile del Procedimento, o suo delegato, alla presenza di due testimoni, uno dei quali con funzioni di verbalizzatore. L'esito della procedura viene comunicato alle ditte partecipanti e viene formalizzato con apposito atto dirigenziale di aggiudicazione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è circoscritto alla formazione dell'elenco delle ditte da invitare. In tale ambito esso si concretizza, a livello complessivo, nell'eventuale prevalenza di inviti nei confronti di talune ditte e/o, per ogni singola procedura, nell'eventuale individuazione di un elenco di ditte stabilito in modo tale da favorire una predeterminata ditta mediante invito di altre ditte ad essa in qualche modo collegate, ovvero delle quali sia già in partenza noto il disinteresse all'appalto.

Tale processo è solo parzialmente vincolato dalla vigente normativa, in quanto l'invito di una determinata ditta è comunque vincolato al possesso, da parte di questa, dei requisiti oggettivi di partecipazione (classe di iscrizione SOA);

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,17
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,96

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO**INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO**

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	3	3	1	3	1	1	12 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

La modalità di formazione dell'elenco delle ditte da invitare rende del tutto improbabile la possibilità di azioni finalizzate a manometterne la casualità. L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E' in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura), e considerato l'organico medio dei servizi tecnici preposti alla gestione dei procedimenti, questi coinvolgono, di volta in volta, meno del 20% del personale in servizio. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

Eliminando qualsiasi discrezionalità, fatti salvi i soli casi di deroga specificamente previsti dalla normativa e comunque da giustificare diffusamente in sede di adozione della determina a contrarre, la metodologia in atto costituisce adeguato trattamento del rischio.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Il responsabile del Servizio amministrativo Lavori Pubblici stabilisce una rotazione semestrale del personale amministrativo che effettua le operazioni di sorteggio delle ditte da invitare ad ogni singola procedura.

Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di individuazione discrezionale delle ditte da invitare alle procedure negoziate. In ogni caso è prevista la formazione di specifica banca dati riportante, per ogni procedura negoziata, l'elenco delle ditte invitate, l'esito della procedura e il relativo Responsabile del Procedimento. Tale elenco è reso disponibile al Responsabile anticorruzione. Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Dirigente Amministrativo, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Il dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio è il Dirigente del Servizio amministrativo Lavori Pubblici

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/selezione del contraente

Processo B8 – Affidamenti diretti

Servizi e unità operative coinvolte: la complessiva procedura di affidamento diretto coinvolge:

- il responsabile di unità operativa di progettazione e direzione lavori (ogni unità è mediamente composta da 5 dipendenti);
- il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area);

Descrizione:

La gestione degli affidamenti diretti avviene nell'ambito di quanto stabilito dall'art. 36 comma 2 del D.Lgs. 50/2016 e dal Regolamento provinciale per la disciplina dei contratti. L'attuale modalità operativa prevede che il Responsabile del Procedimento, sentito il parere del progettista, individui discrezionalmente la ditta alla quale rivolgersi dandone adeguata motivazione nell'atto di impegno. Tale atto segue un iter interno di controllo amministrativo in grado di evidenziare eventuali illegittimità.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è costituito dall'uso improprio di tale istituto di affidamento. Altro rischio collegato, è quello della reiterazione di affidamenti alla medesima ditta.

In riferimento agli affidamenti diretti si procederà sulla base dei principi generali europei/nazionali di economicità, trasparenza, proporzionalità e rotazione.

Il processo è vincolato sia dalle vigenti normative, sia dai regolamenti interni dell'Ente, che disciplinano il ricorso all'affidamento diretto. L'individuazione della ditta è vincolata al possesso dei requisiti di legge.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	3
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,17
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,96

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	5	1	2	1	2	16 medio	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. Di norma, è infatti il funzionario che ha svolto il ruolo di progettista che propone al Responsabile Unico del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area) il ricorso all'affidamento diretto e il nominativo della ditta alla quale rivolgersi. E' in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura ma che, anzi, ne verifica la legittimità), e considerato l'organico medio dei servizi tecnici preposti alla gestione dei procedimenti, questi coinvolgono, di volta in volta, meno del 20% del personale in servizio. L'impatto economico del processo è comunque non particolarmente rilevante, considerate le soglie al disotto delle quali è ammesso il ricorso all'affidamento diretto. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

L'iter di approvazione di un affidamento diretto pare già strutturato in maniera tale da scongiurare il rischio di illeciti, in virtù del controllo di legittimità effettuato dal servizio Amministrativo. Tutti gli affidamenti vengono registrati in apposita banca dati, così da poter verificare l'effettiva rotazione fra le ditte affidatarie. Come ulteriore misura di prevenzione e monitoraggio, si ritiene utile inserire nella predetta banca dati, per ogni affidamento, il nominativo del RUP e del progettista dell'intervento.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

L'attività che sta a monte di un affidamento diretto è conseguenza di quanto prestabilito dal Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente. Le varie attività vengono assegnate dai responsabili dei servizi interessati alle diverse unità operative di progettazione sulla base dei carichi di lavoro. Ciò determina una naturale rotazione dei compiti. Le varie unità operative dell'Area LL.PP. sono infatti tutte in grado di affrontare gli usuali temi tipici dell'attività istituzionale; non si verifica quindi il fenomeno per il quale l'affidamento deriva esclusivamente da una ben determinata unità operativa.

Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione:

La banca dati di cui al punto c) è resa disponibile agli organi di controllo. Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/esecuzione del contratto

Processo B9 – Revoca del bando

Servizi e unità operative coinvolte:

La revoca del bando compete al Responsabile del Procedimento, che coincide con il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area).

Descrizione:

La revoca del bando di appalto è un istituto che si colloca all'interno delle procedure di affidamento di appalti di lavori, servizi o forniture che sono normate dal D.Lgs. 50/2016. La revoca di un bando di appalto è istituto adottabile esclusivamente a fronte di fondate e motivate ragioni che, in pratica, possono essere:

- in autotutela, in presenza di fondati ricorsi di terzi presso il TAR;
- per effetto di una sentenza del TAR;
- a fronte di oggettivi motivi che rendono inutile o non più vantaggioso l'appalto;
- per manifesti errori nel bando.

In tutti i casi, evidentemente, l'atto con il quale viene formalizzata la revoca di un bando riporta dettagliatamente in premessa le motivazioni che lo giustificano.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio si potrebbe potenzialmente manifestare nell'improprio annullamento di un bando al fine di favorire la reinscrizione all'appalto di una ditta che, per vari motivi, non ha potuto partecipare al bando in annullamento, ovvero ha presentato per esso domanda fuori termine. E' però evidente che il controllo giuridico – amministrativo previsto nell'iter di approvazione dell'atto di revoca costituisce misura necessaria e sufficiente a scongiurare il rischio, dal momento che la motivazione dell'annullamento deve tassativamente essere riportata nelle premesse.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	4
Media indici di valutazione della probabilità		1,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,50
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,50

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	3	1	1	1	1	1	8 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Sotto il profilo teorico, l'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E' infatti il Responsabile del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area), che approva la revoca di un bando.

E' dunque in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura ma che, anzi, effettua il controllo di legittimità che consente di azzerare il rischio potenziale), i procedimenti coinvolgono, di volta in volta, una sola persona, quindi meno del 20% del personale in servizio.

Dall'annullamento improprio di un bando non conseguono, in ogni caso, vantaggi economici diretti per qualcuno, dal momento che, in ogni caso, ad esso fa poi seguito una procedura ad evidenza pubblica i cui risultati sono tutt'altro che scontati.

Inoltre, la revoca di un bando passa necessariamente attraverso un consulto con l'ANAC, conseguentemente il margine di discrezionalità in tale processo è presso ché nullo.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

L'iter di autorizzazione dell'annullamento di un bando pare già strutturato in maniera idonea a scongiurare il rischio di illeciti. In ogni caso, come misura di prevenzione si stabilisce che l'atto di revoca riporti il parere del responsabile del Servizio Amministrativo in ordine alla sua legittimità giuridico-amministrativa; qualora l'atto venga approvato pur in presenza di parere negativo, l'atto stesso viene trasmesso al Responsabile Anticorruzione.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Non si rende necessaria la rotazione dei dipendenti.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di improprio annullamento di bandi di appalto. In ogni caso, ai fini del monitoraggio si stabilisce che ogni dirigente che adotti atti di revoca di bandi d'appalto sia tenuto a farne menzione specifica nelle relazioni periodiche (SAP) sull'attuazione delle misure di prevenzione.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione, d'Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'area è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti in carico presso la Direzione d'Area e per i procedimenti di edilizia scolastica e patrimoniale; il Dirigente del Servizio Lavori Speciali OO.PP. (e ad interim del Servizio manutenzione OO.PP.) è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti riferiti alla viabilità.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/progettazione della gara

Processo B10 – Redazione del cronoprogramma

Servizi e unità operative coinvolte: il cronoprogramma è redatto dal progettista esecutivo

Descrizione :

Il cronoprogramma è documento costitutivo del progetto a base d'appalto e, conseguentemente, a tale livello esso non è potenzialmente suscettibile di illeciti. Lo stesso, con le eventuali modifiche intervenute in sede di appalto (nel caso di valutazione con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa), fa parte dei documenti contrattuali

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è costituito da improprie variazioni al cronoprogramma contrattuale che intervengano in corso d'opera al fine di favorire l'appaltatore evitando penali. Benché la determinazione dirigenziale con la quale il RUP approva una modifica al cronoprogramma debba necessariamente riportare le motivazioni che la giustificano, queste sono di ordine strettamente tecnico, pertanto il controllo amministrativo sull'atto può non essere in condizioni di individuare eventuali carenze di motivazione. Il processo è fortemente discrezionale. Esso dipende dal Responsabile del Procedimento, che può intervenire autonomamente, ovvero recepire eventuali proposte di modifica del cronoprogramma da parte del Direttore dei Lavori.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	5
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	4
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,5
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,38

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	3	1	1	1	1	12 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello dirigenziale. Di norma, è infatti il responsabile del servizio tecnico interessato che svolge il ruolo di Responsabile Unico del Procedimento. E' in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto il procedimento coinvolge, di volta in volta, un sola persona, quindi meno del 20% del personale in servizio. Dalla modifica impropria di un cronoprogramma possono conseguire vantaggi o danni rilevanti verso terzi, ma l'iter che tale disposizione deve seguire rende pressochè nullo il rischio di improprie interferenze. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

Al fine di scongiurare i rischi evidenziati, si è stabilito di sottoporre al giudizio di terzi le variazioni in corso d'opera al crono programma, così da escludere l'ampio margine di discrezionalità che caratterizza il processo. Nel dettaglio, la determina di approvazione di una modifica al crono programma deve essere preventivamente vistata:

- dal Direttore d'Area, nel caso in cui il ruolo del RUP sia svolto da un dirigente di servizio;
- dal Responsabile Anticorruzione nel caso in cui il ruolo del RUP sia svolto dal Direttore d'Area.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

La rotazione dei dipendenti è garantita dalla naturale rotazione dei tecnici che svolgono il ruolo di Direttore dei Lavori e Responsabile del Procedimento.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata rende assai improbabile la possibilità di collusioni mirate ad alterare artatamente il crono programma contrattuale. In ogni caso è previsto che qualsiasi atto di modifica del crono programma contrattuale venga inviata al Responsabile Anticorruzione. Ogni Dirigente provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione d'Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'area è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti in carico presso la Direzione d'Area e per i procedimenti di edilizia scolastica e patrimoniale; il Dirigente del Servizio Lavori Speciali OO.PP. (e ad interim Servizio manutenzione OO.PP. è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti riferiti alla viabilità.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/esecuzione del contratto
Processo B11 – Varianti in corso di esecuzione del contratto

Servizi e unità operative coinvolte:

la complessiva procedura di definizione ed approvazione di una variante in corso di esecuzione coinvolge:

- il responsabile di unità operativa di progettazione e direzione lavori (ogni unità è mediamente composta da 5 dipendenti);
- il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area);
- il servizio amministrativo;
- l'U.O. contratti.

Descrizione :

Le varianti corso d'opera sono disposte nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 106 del D.Lgs. 50/2016. La materiale predisposizione della perizia di variante è a cura del Direttore dei Lavori, che la propone al Responsabile del Procedimento che, a sua volta, la approva mediante determina dirigenziale che contiene in premessa la dettagliata motivazione delle cause che giustificano la variante. Normalmente, le varianti trovano copertura nelle somme a disposizione per imprevisti presenti all'interno del quadro economico dell'opera e/o nel 50% del ribasso d'asta.

Nei casi in cui la variante richieda risorse che eccedono la disponibilità del quadro economico generale dell'opera, l'incremento di finanziamento avviene o per storno PEG fra capitoli di bilancio affini, ovvero mediante variazione di bilancio approvati dai competenti organi dell'Amministrazione. In tutti i casi, è necessaria una richiesta nella quale sono dettagliatamente illustrati i motivi che giustificano il ricorso alla variante. Il Servizio Amministrativo LL.PP. istruisce la procedura amministrativa di approvazione dell'atto, mentre all'U.O. contratti compete, ove necessaria, la predisposizione dell'atto aggiuntivo al contratto che sarà poi sottoscritto dalle parti alla presenza del Segretario Generale.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è costituito dall'approvazione di varianti prive di effettiva giustificazione e/o sproporzionate nella quantificazione del costo al fine di far recuperare all'appaltatore il ribasso d'asta o consentirgli impropri margini di guadagno. Tale processo è solo parzialmente vincolato dalla vigente normativa, in quanto gli ambiti da questa stabiliti sono solamente d'ordine qualitativo. Il doppio passaggio fra Direttore dei Lavori e Responsabile del Procedimento e, qualora necessitino finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli disponibili, i passaggi approvativi presso i competenti organi dell'amministrazione, costituiscono comunque misure che contribuiscono a scongiurare il rischio.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	3
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,75

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	5	1	3	1	1	16 medio	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. Di norma, è infatti il Direttore dei Lavori (dirigente o funzionario) che propone al Responsabile Unico del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area) l'adozione di una variante in corso d'opera. E' in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo e dell'U.O. contratti (che non hanno potere decisionale in merito alla procedura, ma che svolgono comunque un'attività di controllo), e considerato l'organico medio dei servizi tecnici preposti alla gestione dei procedimenti, questi coinvolgono, di volta in volta, meno del 20% del personale in servizio.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

Il doppio passaggio fra Direttore dei Lavori e Responsabile del Procedimento, le verifiche di tipo amministrativo e, ove necessarie risorse aggiuntive, i passaggi approvativi presso i competenti organi dell'amministrazione ai quali peraltro è propedeutica una relazione esplicativa, costituiscono già di per sé misure che contribuiscono a scongiurare il rischio. Al fine comunque di ridurre ulteriormente i margini di rischio senza però appesantire eccessivamente la struttura operativa, si ritiene di mantenere l'attuale procedura esclusivamente per le varianti contenute entro il 5% di incremento dell'importo contrattuale. Per l'approvazione di varianti che eccedano tale limite, si prevede il preventivo avallo del dirigente gerarchicamente superiore al RUP (del Direttore d'Area, se il RUP è un Dirigente di Servizio; del Responsabile Anticorruzione se il RUP è il Direttore d'Area).

La richiesta del parere al dirigente sovraordinato al RUP è disposta a livello di controllo amministrativo: la procedura di approvazione dell'atto che formalizza la variante è bloccata in automatico fino al recepimento del nulla osta.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

La naturale rotazione degli staff di direzione lavori e dei dirigenti che svolgono le funzioni di RUP costituiscono sufficiente adempimento al dettame normativo.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata minimizza il rischio di collusioni mirate a favorire le imprese con l'istituto della variante in corso d'opera. In ogni caso è prevista la formazione di specifica banca dati riportante, per ogni variante approvata, la ditta appaltatrice, l'ammontare del nuovo importo contrattuale, il direttore dei lavori e il relativo Responsabile del Procedimento. Tale elenco è reso disponibile al Responsabile anticorruzione. Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/esecuzione del contratto

Processo B12 – Subappalto

Servizi e unità operative coinvolte: l'autorizzazione al subappalto coinvolge il Responsabile Unico del Procedimento che, di norma, coincide con il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area);

Descrizione:

l'autorizzazione di un subappalto è formalizzata dal Responsabile del Procedimento con le modalità e nel rispetto delle normative vigenti (art. 105 del D.Lgs. 50 /2016 e DPR 207/2010 per la parte rimasta in vigore). Il procedimento è privo di discrezionalità ed è sottoposto a controllo giuridico – amministrativo in grado di evidenziare eventuali autorizzazioni illegittime.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) identificazione del rischio:

Il rischio si potrebbe manifestare nell'autorizzazione in subappalto di lavorazioni non ammesse a tale istituto, ovvero in percentuali di lavoro eccedenti i massimi di legge. La normativa individua senza possibilità di incertezze gli ambiti di ammissibilità del subappalto, pertanto il controllo giuridico – amministrativo previsto nell'iter di approvazione dell'atto costituisce misura necessaria e sufficiente a scongiurare il rischio. Esiste un ulteriore ambito di rischio essenzialmente riferito alle procedure negoziate e costituito dalla possibilità di accordi collusivi tra le imprese partecipanti.

Tale rischio è però minimizzato in virtù delle misure di prevenzione introdotte relativamente alle procedure negoziate.

b) analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		2
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,50

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	3	2	1	1	1	1	9 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Sotto il profilo teorico, l'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E' infatti il Responsabile del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area), che autorizza il subappalto.

E' dunque in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura ma che, anzi, effettua il controllo di legittimità che consente di azzerare il rischio potenziale), i procedimenti coinvolgono, di volta in volta, una sola persona, quindi meno del 20% del personale in servizio.

Un eventuale subappalto improprio potrebbe costituire vantaggi verso l'esterno, ma l'impatto economico sarebbe comunque non particolarmente rilevante, dal momento che l'eventuale utile del quale l'appaltatore potrebbe usufruire da un subappalto improprio è derivante dall'utile residuale su lavorazioni limitate.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

L'iter di autorizzazione del subappalto e le modalità di gestione delle procedure negoziate (per le quali potrebbero sussistere rischi di collusione fra imprese) paiono già strutturati in maniera idonea a scongiurare il rischio di illeciti.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Non si rende necessaria la rotazione dei dipendenti.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

Le banche dati già in essere presso l'Ente consentono la verifica dei subappalti autorizzati. Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Dirigente Amministrativo, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione d'Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'area è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti in carico presso la Direzione d'Area e per i procedimenti di edilizia scolastica e patrimoniale; il Dirigente del Servizio Lavori Speciali OO.PP. (e ad interim del Servizio manutenzione OO.PP.) è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti riferiti alla viabilità.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici - macrofase/esecuzione del contratto

Processo B13 – Rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

Servizi e unità operative coinvolte:

la transazione del contenzioso compete al Responsabile del Procedimento, che coincide con il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area).

Descrizione:

La transazione di controversie in fase di esecuzione del contratto è ammessa esclusivamente nei modi e nei tempi stabiliti dalla Parte VI, titolo I del D.Lgs. 50/2016. Non sono ammesse modalità alternative. Il procedimento coinvolge il Responsabile del Procedimento, il Collaudatore e il Direttore dei Lavori, che controdeduce alle riserve dell'appaltatore e relaziona al RUP e al collaudatore. L'atto con il quale viene autorizzata la transazione di una riserva riporta dettagliatamente in premessa le motivazioni che lo giustificano.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Stanti le modalità previste dalla legge per la transazione del contenzioso, il rischio si potrebbe potenzialmente manifestare nell'accordare importi immotivati all'appaltatore in sede di transazione della riserva.

b) Analisi del rischio

	Valore	
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	5
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	4
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità	3,5	
Media indici di valutazione dell'impatto	1,25	
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	4,38	

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	5	1	2	1	2	16 medio	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Sotto il profilo teorico, l'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E' infatti il Responsabile del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area), che transa una riserva ai sensi dell'art. 205 del D.Lgs. 50/2016. E' dunque in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura), i procedimenti coinvolgono, di volta in volta, un sola persona, quindi meno del 20% del personale in servizio. Dall'improprio accoglimento di riserve dell'appaltatore possono conseguire sconsiderevoli vantaggi economici per l'appaltatore. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area. Le attuali forme di controllo mitigano solo in minima parte il rischio potenziale.

c) Trattamento del rischio:

Si ritiene di adottare misure che escludano la totale discrezionalità del RUP anche nei casi per i quali essa è ammessa dalla normativa. Nel dettaglio, si stabilisce che la transazione di riserve che eccedano l'1% del valore contrattuale dell'appalto al momento dell'iscrizione della riserva stessa sia comunque demandata ad una commissione di tre tecnici interni che viene nominata dal livello gerarchico immediatamente superiore a quello del RUP (Direttore d'Area, nel caso in cui il RUP sia un Dirigente di Servizio; Responsabile Anticorruzione, nel caso in cui il RUP sia il Direttore d'Area).

Proposta di rotazione dei dipendenti

La procedura individuata non comporta la necessità di rotazione dei dipendenti.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione::

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di improprio accoglimento delle riserve dell'appaltatore. In ogni caso, ai fini del monitoraggio si stabilisce che ogni atto di approvazione di transazioni di riserve sia inviato al Responsabile Anticorruzione.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Area di Rischio B – Contratti Pubblici macrofase/rendicontazione del contratto
Processo B14 : Rendicontazione del contratto

Servizi e unità operative coinvolte:

la complessiva procedura di rendicontazione di un contratto (i.e. collaudo ovvero certificazione di regolare esecuzione nei casi previsti dalla vigente normativa) coinvolge:

- il Direttore dei Lavori;
- i collaboratori del Direttore dei Lavori (i.e. ufficio di direzione lavori, composto di norma da almeno un ispettore di cantiere e da un direttore operativo)
- il Responsabile del Procedimento;
- il Collaudatore, ove nominato a termini di legge.

Descrizione :

Il collaudo di un'opera pubblica segue le disposizioni del D.Lgs. 50/2016. La materiale predisposizione del certificato di collaudo compete al Collaudatore che, nei casi in cui la legge ne prevede la nomina, è soggetto estraneo all'intero iter di esecuzione dell'opera oggetto di collaudo.

Nei casi previsti dalla normativa, il certificato di collaudo è sostituito dal certificato di regolare esecuzione, redatto dal Direttore dei Lavori.

In entrambi i casi, l'atto di rendicontazione finale del contratto è oggetto di approvazione da parte del Responsabile del Procedimento.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è costituito dall'approvazione di certificati di collaudo, ovvero certificati di regolare esecuzione privi dei necessari presupposti per il loro rilascio, ovvero lacunosi. Tale processo è in parte vincolato dalla vigente normativa, che stabilisce le modalità di svolgimento del collaudo. L'intreccio di passaggi fra Direttore dei Lavori, Collaudatore e Responsabile del Procedimento costituiscono comunque misure che contribuiscono a scongiurare il rischio.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,83
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,54

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	4	3	1	2	1	2	13 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. Di norma, è infatti il Collaudatore, ovvero il Direttore dei Lavori (dirigente o funzionario) che propongono al Responsabile Unico del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area) l'approvazione dell'atto di rendicontazione del contratto (i.e. collaudo ovvero certificazione di regolare esecuzione nei casi previsti dalla vigente normativa). E' in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, considerato l'organico medio dei servizi tecnici preposti alla gestione dei procedimenti, questi coinvolgono, di volta in volta, meno del 20% del personale in servizio.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

L'intreccio di passaggi fra Direttore dei Lavori, Collaudatore, ufficio di direzione lavori e Responsabile del Procedimento costituiscono già di per sé misure che contribuiscono a scongiurare il rischio. Al fine comunque di ridurre ulteriormente i margini di rischio senza però appesantire eccessivamente la struttura operativa, si ritiene di mantenere l'attuale procedura esclusivamente per collaudi di opere di importo contrattuale fino a 10 M€. Per l'approvazione di certificati di collaudo che eccedano tale limite, si prevede il preventivo avallo del dirigente gerarchicamente superiore al RUP (del Direttore d'Area, se il RUP è un Dirigente di Servizio; del Responsabile Anticorruzione se il RUP è il Direttore d'Area).

La richiesta del parere al dirigente sovraordinato al RUP è disposta a livello di controllo amministrativo: la procedura di approvazione dell'atto che formalizza la variante è bloccata in automatico fino al recepimento del nulla osta.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

La naturale rotazione degli staff di direzione lavori e dei dirigenti che svolgono le funzioni di RUP costituiscono sufficiente adempimento al dettame normativo.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata minimizza il rischio di collusioni .

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Area di Rischio – Gestione delle Entrate delle Spese e del Patrimonio

Processo : Alienazioni

Servizi e unità operative coinvolte:

la complessiva procedura di alienazione di un bene pubblico coinvolge:

- il Dirigente del Servizio Amministrativo LL.PP.;
- l'U.O. Patrimonio (composta da due unità di personale)
- il Consiglio Provinciale ove l'alienazione superi i limiti stabiliti dal vigente regolamento;

Descrizione :

L'alienazione di un bene pubblico passa attraverso la valutazione di un'apposita commissione tecnica costituita dal RUP e due tecnici esperti in estimo.

L'autorizzazione alla vendita è competenza del Consiglio Provinciale.

Solamente per valori inferiori a 52 k€ è possibile procedere a trattativa diretta. In caso contrario, si rende necessaria l'attivazione di un'asta pubblica.

Successivamente all'assegnazione del bene, la vendita è rogata con atto formalizzato, a seconda dei casi , dal Segretario Generale, o da un notaio esterno a scelta dell'acquirente.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è costituito dall'attivazione di procedure di vendita prive di trasparenza, ovvero nella vendita a condizioni particolarmente vantaggiose per l'acquirente.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	5
Media indici di valutazione della probabilità		2,33
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,08

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	2	1	2	1	2	13 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello intermedio fra Amministratori e dirigenti. Se il processo presenta potenziali picchi di rischio in relazione all'interesse esterno, le procedure che consentono di pervenire all'alienazione sono tali da abbattere i rischi di corruzione entro livelli di improbabilità.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

L'intreccio di passaggi fra Responsabile del procedimento, commissari esperti, amministrazione (il passaggio in consiglio provinciale coinvolge ovviamente anche le minoranze politiche), ufficiale rogante costituiscono misure sufficienti a scongiurare il rischio. Al fine comunque di ridurre ulteriormente i margini di rischio senza però appesantire eccessivamente la struttura operativa, si ritiene di mantenere l'attuale procedura esclusivamente per alienazioni di opere di importo fino a 5 M€. Per alienazione di beni di valore superiore, si ritiene opportuno estendere a 5 soggetti la commissione estimativa.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

La procedura individuata non comporta la necessità di rotazione dei dipendenti.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata minimizza il rischio di collusioni .

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Area di Rischio – Gestione delle Entrate delle Spese e del Patrimonio

Processo : Locazioni

Servizi e unità operative coinvolte:

Servizi e unità operative coinvolte:

la procedura di locazione di un bene pubblico coinvolge:

- il Dirigente del Servizio Amministrativo LL.PP.;
- l'U.O. Patrimonio (composta da due unità di personale)

Descrizione :

L'esigenza di locazioni nasce da specifiche esigenze essenzialmente da parte di istituti scolastici, ovvero servizi provinciali. La scelta dell'immobile di solito compete alla struttura che lo richiede. L'U.O. patrimonio verifica la congruità dell'immobile proposto e del canone richiesto. In assenza di nulla osta dell'U.O. Patrimonio, il rapporto locativo è abortito in partenza. Nel caso di locazioni di canone superiore a 50 k€/anno, la sua congruità è verificata da un'apposita commissione tecnica costituita dal RUP e due tecnici esperti in estimo. Sotto il profilo tecnico, l'immobile oggetto di locazione è preventivamente valutato dalle U.O. di manutenzione edilizia. In caso di istruttoria positiva, il testo contrattuale è redatto dall'U.O. Patrimonio, in accordo con la controparte. Prima della sottoscrizione, il contratto è sottoposto alla verifica di legittimità da parte dell'U.O. Contratti.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è costituito dall'attivazione di procedure di locazione prive di trasparenza, ovvero nella locazione a condizioni particolarmente vantaggiose per il locatore.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	5
Media indici di valutazione della probabilità		2,33
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,08

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	2	1	2	1	2	13 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. Se il processo presenta potenziali picchi di rischio in relazione all'interesse esterno, le procedure che consentono di pervenire alla locazione sono tali da abbattere i rischi di corruzione entro livelli di improbabilità.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

c) Trattamento del rischio:

L'intreccio di passaggi fra soggetti diversi e appartenenti a diverse U.O. costituiscono misure sufficienti a scongiurare il rischio.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

La procedura individuata non comporta la necessità di rotazione dei dipendenti.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata minimizza il rischio di collusioni.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

Area di rischio Affari legali e Contenzioso

Processo: Affidamento incarichi difese giudiziali

Servizi e unità operative coinvolte:

Il dirigente/funziionario apicale della struttura interessata e il dirigente/ funzionario responsabile dell'Ufficio Avvocatura Unico.

Descrizione:

In via ordinaria la difesa giudiziale della Provincia e dei Comuni del territorio provinciale convenzionati, viene svolta dal personale della Provincia di Modena, appartenente all'Ufficio Avvocatura Unico, come da atto del Presidente n. 20/2018 recante il Piano di riassetto organizzativo dell'Ente. Vi sono però casi in cui per la specificità dell'oggetto della controversia, o per mancanza di personale disponibile per carico di lavoro a cui assegnare la difesa, vengono attivati incarichi professionali a legali esterni e, in rari casi, anche per la mera domiciliazione. La scelta viene effettuata dalla avvocatura previo confronto con i responsabili dei servizi provinciali o comunali coinvolti nel contenzioso.

VALUTAZIONE del rischio:

a) Identificazione del rischio:

Il rischio è circoscritto alla mancanza di trasparenza nella scelta del legale esterno, che deve bilanciarsi però con i criteri di efficienza ed efficacia della azione amministrativa tenendo conto delle peculiarità dell'incarico libero professionale affidato ai sensi del d.lgs. 165/2001 e nel rispetto dei principi di cui all'art. 4 del d.lgs. 50/16 Codice dei Contratti pubblici. Per arginare tale rischio e per applicare anche il criterio della rotazione previsto dal Codice dei contratti pubblici si è proceduto, con deliberazione di Consiglio provinciale n. 30 del 27.4.2018 all'adozione del regolamento per il conferimento di incarichi di patrocinio legale a professionisti esterni all'Ente ed alla creazione di un elenco di Avvocati per Conferimento Incarichi di Patrocinio Legale, pubblicato nel sito web della Provincia di Modena, a cui possono attingere i Comuni convenzionati

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		2
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,50

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello "improbabile" fra funzionari apicali e dirigenti. Nel caso non si proceda alla difesa con i legali interni, si individua un legale esterno a seguito di richiesta di almeno tre preventivi o indagine di mercato fra i professionisti muniti di competenza sulla materia di cui si tratta, individuati da tale pubblico elenco. E' in tale ambito che il rischio può essere collocato, anche a seguito di uno scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	2	4	1	2	1	2	12 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il Processo presenta un basso profilo corruttivo in quanto pur presentando alcuni profili di discrezionalità nella scelta del professionista, l'adozione del regolamento per il conferimento di incarichi di patrocinio legale approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n°30 del 27.4.2018 a professionisti esterni all'Ente e la creazione di un elenco pubblico aperto di Avvocati per Conferimento Incarichi di Patrocinio Legale, unitamente al rispetto dei principi di cui all'articolo 4 del Codice dei Contratti, costituiscono idonee misure di prevenzione verso rischi di infiltrazioni di fenomeni corruttivi.

c)Trattamento del rischio:

In considerazione della specificità degli incarichi esterni per la difesa della Provincia di Modena e dei Comuni convenzionati appartenenti all'Ufficio Avvocatura Unico, si propone di bilanciare l'esigenza di trasparenza, di efficienza ed efficacia della azione amministrativa nel seguente modo: premesso che il ricorso ad avvocati esterni deve essere ridotto ad ipotesi di eccezionalità, si individua il legale a cui affidare l'incarico di patrocinio giudiziario a seguito di confronto fra 3 preventivi richiesti ai professionisti del settore individuati dall'elenco pubblico dei Legali Esterni della Provincia di Modena. La scelta del professionista sarà motivata in relazione all'analisi dei curriculum presentati e dell'attività difensiva svolta.

La deroga a tale procedura è ammessa esclusivamente in casi straordinari di effettiva urgenza e per il grado d'appello, che dovrà essere oggettivamente motivata.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Per quanto riguarda il servizio avvocatura, non è possibile attuare una rotazione in quanto da un lato è necessaria l'iscrizione all'albo degli avvocati dall'altro il numero dei dipendenti in possesso dei requisiti è esiguo inoltre, occorre tenere conto che il personale amministrativo ha maturato una pratica specifica relativa alle attività giuridico/amministrative svolte. Conseguentemente, a seguito della costituzione dell'Ufficio Avvocatura Unico per la difesa della Provincia di Modena e dei Comuni convenzionati, con atto n. 20/2018, è stata disposta la modifica della dotazione organica dell'ente procedendo al distacco di tale personale presso l'ufficio comune dell'Avvocatura unica pubblica.

Per quanto riguarda i dirigenti interessati per l'oggetto della causa la rotazione è garantita dalle diverse materie di volta in volta interessate dai ricorsi.

Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione:

La verifica della attuazione delle misure sopra indicate spetta al direttore dell'area sulla base dei report periodici (SAP) previsti dalla Provincia di Modena in cui si specificano gli incarichi assegnati all'esterno.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio

Il Direttore dell'Area Lavori Pubblici Ing. Alessandro Manni.

Area C -provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo C3 - Autorizzazioni Trasporti Eccezionali

Servizi e unità operative coinvolte: Servizio Amministrativo Lavori Pubblici - U.O. Concessioni.

Descrizione:

Su trasferimento della Regione Emilia - Romagna, l'Amministrazione Provinciale di Modena, Ufficio Trasporti Eccezionali dell'Area Lavori Pubblici - Servizio Amministrativo Lavori Pubblici – U.O. Concessioni si occupa del rilascio delle autorizzazioni alla circolazione dei veicoli e trasporti in condizione di eccezionalità (art. 10, comma 6, del C.d.S.) nonché, delle macchine agricole ed operatrici eccezionali (art. 104, co. 8, del C.d.S.).

La Regione Emilia - Romagna ha approvato (Deliberazione G.R. n. 1937/2004) le modifiche alle "Modalità di esercizio della funzione di rilascio delle autorizzazioni per i veicoli ed i trasporti eccezionali". Tali modalità sono in vigore dal 1 gennaio 2005. Con Determina n. 12061/2008 la Regione E.R. ha provveduto all'aggiornamento dell'Elenco delle strade percorribili, dai veicoli e trasporti eccezionali - mezzi d'opera, nella regione stessa. La Legge 29.07.2010 n. 120 art. 15 ha apportato modifiche agli articoli 104 e 114 del decreto legislativo n. 285 del 1992, in materia di circolazione delle macchine agricole. La Regione E.R. con determina n. 3537/2012 ha provveduto all'aggiornamento dell'Archivio Regionale delle Strade (ARS), comprendente l'elenco delle strade percorribili di veicoli e dai trasporti eccezionali". Periodicamente la Regione E.R. provvede ad aggiornare l'elenco delle strade percorribili su segnalazione degli enti proprietari. Il D.P.R. 12.02.13 n. 31 ha modificato il D.P.R. 16.12.92 n. 495 in materia di veicoli eccezionali e trasporti in condizioni di eccezionalità, di sagoma, masse limite e attrezzature delle macchine agricole.

L'Ufficio Trasporti Eccezionali svolge, altresì, attività di consulenza a supporto del cliente-utente propedeutica alla presentazione delle numerose istanze.

L'iter procedurale per il rilascio di autorizzazioni/nulla osta per transiti trasporti eccezionali avviene con procedura online su portale utilizzato da tutte le Province della RER nel modo seguente:

- ricevimento e protocollazione automatica della domanda;
- procedimento istruttorio della pratica con eventuale acquisizione di pareri presso Enti Terzi;
- rilascio autorizzazione/nulla osta.

Le specifiche di ogni singola tipologia di autorizzazione (caratteristiche tecniche del tipo di trasporto, validità, termini rinnovo, ecc.) si possono individuare nel documento "Linee guide Trasporti Eccezionali" acquisito al Sistema Gestione Qualità

Le principali istanze di cui si occupa l'Ufficio Trasporti Eccezionali sono le seguenti:

1. Richieste autorizzazioni per transiti di mezzi eccezionali di tipo industriale (manufatti industriali, coils, blocchi di pietra naturali e laminati grezzi, macchine operatrici da cantiere, mezzi d'opera, trasporto pali, trasporto elementi prefabbricati compositi e apparecchiature industriali complesse per l'edilizia, trasporto attrezzature per spettacoli viaggianti) e macchine agricole
2. Richieste nulla osta da parte delle altre Province della Regione Emilia Romagna competenti al rilascio dell'autorizzazione (DPR 16.12.92 n. 495 art. 14, comma 1)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

a) Identificazione del rischio:

Eventuale rilascio di autorizzazione ai soggetti privi dei requisiti prescritti per agevolare taluni soggetti nell'effettuazione del trasporto, mediante dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione della stessa.

b) Analisi del rischio:

		VALORE
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	3
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1

Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		2,67
Media degli indici di valutazione dell'impatto		1,25
Valutazione complessiva del rischio		3,33

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio potrebbe collocarsi a livello intermedio tra collaboratori, funzionari e dirigente di servizio; il procedimento coinvolge di volta in volta meno del 40% del personale in servizio.

Nel corso degli ultimi anni, il sistema dei controlli messo in atto non ha segnalato anomalie, né sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti, né sentenze di risarcimento danni nei confronti della Provincia, né sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli su casi di corruzione reale o presunta.

L'ufficio è stato anche oggetto delle verifiche per la certificazione di qualità, verifiche che non hanno evidenziato anomalia nella gestione dei procedimenti.

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	4	1	1	1	1	1	9 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il processo presenta un basso grado di esposizione al rischio corruttivo in quanto l'attività svolta non ha margini di discrezionalità e l'intero procedimento è monitorabile online, anche dall'utenza, in tutte le sue fasi; inoltre è presente un continuo confronto con le polizie municipali dei vari Comuni coinvolti e con le Province della Regione. Infine i casi più delicati e complessi sono trattati collegialmente con la partecipazione del funzionario P.O.

c) Trattamento del rischio:

Il sistema dei controlli riguarda l'attività istruttoria della Provincia per le diverse tipologie di autorizzazione:

- Richieste autorizzazioni per transiti di mezzi eccezionali di tipo industriale e macchine agricole (DPR 16.12.92 n. 495 artt. 13 e 104)
- Richieste nulla osta da parte delle altre Province della regione Emilia Romagna competenti al rilascio dell'autorizzazione (DPR 16.12.92 n. 495 art. 14, comma 1)

I controlli sulle domande si distinguono in controlli d'ufficio e richieste di nulla - osta ad Enti Terzi ed eventuali Società proprietarie di manufatti stradali.

La Provincia di Modena svolge i controlli preliminari per il rilascio del provvedimento di autorizzazione e verifica le condizioni di ammissibilità delle domande sulla base del possesso dei requisiti necessari previsti dalla legislazione di settore. Viene verificata la regolarità della documentazione richiesta dalla Provincia e prodotta dall'interessato. Effettuata la verifica della documentazione prodotta, se previsto, vengono richiesti i nulla-osta ad Enti terzi quali Province, Enti Locali e Società e i pareri interni ai tecnici del Servizio Viabilità.

Per consentire il monitoraggio dello stato delle istanze e in particolare la loro regolare prosecuzione anche nel rispetto della data di ricevimento delle stesse, l'ufficio utilizza lo stesso software online per il rilascio delle autorizzazioni, che consente di monitorare, anche da parte degli utenti esterni, le varie fasi del procedimento e di conseguenza i tempi di rilascio dei provvedimenti autorizzatori. Se l'istruttoria non comporta problemi, dopo il ricevimento del nulla-osta (quando previsto) degli enti interessati, si chiude l'istruttoria e viene adottato l'atto di autorizzazione al trasporto eccezionale, che l'utenza può visualizzare e scaricare online. Qualora l'istruttoria comporti una valutazione più complessa o problematica questa viene condivisa e decisa con il funzionario P.O.

Ogni procedimento ha, quindi, una gestione condivisa, che si svolge in più fasi e sulla base dei nulla-osta e pareri necessari, mentre i casi più problematici sono sottoposti a valutazione collegiale.

Data l'articolazione dei controlli previsti sulle istruttorie, il rischio corruttivo, legato alla dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione, da parte dei dipendenti della Provincia incaricati di esperire il processo, viene ritenuto improbabile. In particolare le misure di verifica e di controllo predisposte sul singolo procedimento si ritengono misure idonee a prevenire ogni forma di attività illegittima.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Il progressivo depauperamento di personale verificatosi negli ultimi anni a causa dei vincoli normativi sul pubblico impiego ha reso esiguo il personale presente. In relazione a ciò, e anche in considerazione del fatto che, in ogni caso, il rischio corruttivo è del resto molto basso, non si ritiene né utile, né opportuno attuare misure di rotazione.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di inquinamento della documentazione dovuta ad improprie discrezionalità. In ogni caso l'utilizzo del programma online per la gestione delle pratiche dei trasporti eccezionali consente il monitoraggio delle istanze ed un continuo controllo delle stesse. In sede di rendiconto semestrale (SAP) si evidenzieranno i risultati dei controlli.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Il Direttore dell'Area Lavori Pubblici Dott. Ing. Alessandro Manni

Area di Rischio C -provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo C3 – Licenze per trasporto merci in conto proprio

Servizi e unità operative coinvolte: Servizio Amministrativo Lavori Pubblici U.O. - Concessioni.

Descrizione:

Il Trasporto di cose in conto proprio (artt. 31-39 della Legge 298/74) è il trasporto eseguito da persone fisiche, giuridiche, enti privati o pubblici, qualunque sia la loro natura, per esigenze proprie e non sulla base di un contratto stipulato con terzi. L'attività di trasporto merci in c/proprio è, quindi, accessoria all'attività principale dell'impresa richiedente la licenza.

Il nostro ordinamento (Legge n. 298/74; D.P.R. n. 783/77) prevede che il trasporto in conto proprio, quando è collegato ad un'attività imprenditoriale, sia soggetto ad una licenza i cui dati identificativi devono essere annotati espressamente sulla carta di circolazione del veicolo utilizzato.

La licenza per il trasporto in conto proprio è nominativa ed è legata al numero di telaio del veicolo. Qualsiasi variazione, che riguardi l'impresa, il veicolo o le merci da trasportare, comporta il rilascio di una nuova licenza; anche nel caso in cui il veicolo venga ceduto, occorre il rilascio di una nuova licenza a nome del nuovo intestatario, pertanto, la precedente licenza dovrà essere annullata da parte dell'ufficio c/p mentre la Motorizzazione Civile ha la competenza in merito alle variazioni sulla carta di circolazione.

Una ditta è essere iscritta all'Elenco Nazionale Trasporto merci in conto proprio per la sola Provincia in cui ha fissato la propria sede legale oppure, solo nel caso di impresa individuale, dove il titolare ha fissato la propria residenza.

Le principali istanze di cui si occupa l'Ufficio Autotrasporto merci in conto proprio sono le seguenti:

- prima iscrizione
- incrementi del parco veicolare
- variazione/integrazione delle merci da trasportare
- trasformazione di licenza provvisoria in licenza definitiva
- sostituzione veicolo
- variazione portata
- variazione ragione sociale
- variazione indirizzo
- variazione attività
- duplicato per smarrimento
- riscatto leasing
- annullamenti di licenze per vendita o demolizione del veicolo e accantonamenti parco veicolare
- duplicati per smarrimento
- cancellazioni dall'Elenco Nazionale trasporto merci in conto proprio.

Tutte le istanze sopra elencate danno avvio ad un procedimento amministrativo che si conclude con un provvedimento (licenza, eventuale rigetto dell'istanza, presa d'atto ecc.)

Attraverso un servizio di sportello l'ufficio fornisce all'utenza informazioni, consulenze e modulistica in riferimento alla normativa specifica (Legge n. 298/74 - D.P.R. n. 783/77) e ad altre norme di settore (ambientali, sanitarie ecc.).

Lo Sportello "Conto proprio" effettua, su richiesta telefonica della Polizia Stradale, verifiche sull'effettivo possesso di licenza in caso di controlli su veicoli. La legge 298/74 prevede infatti che la licenza venga esibita ad ogni richiesta degli ufficiali ed agenti di polizia e dei funzionari incaricati del servizio di polizia stradale.

Esiste un rapporto di collaborazione con la Motorizzazione Civile, Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura (C.C.I.A.A) di Modena, ASL, le Province della Regione Emilia Romagna e non, in merito a scambi di informazioni su casi specifici legati alla materia del trasporto di cose in conto proprio.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

a) Identificazione del rischio:

Eventuale rilascio di licenza a soggetti privi dei requisiti prescritti per agevolare taluni soggetti, mediante dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione della stessa.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		2,33
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,91

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio potrebbe collocarsi a livello intermedio tra collaboratori, funzionari e dirigente di servizio; il procedimento coinvolge di volta in volta meno del 40% del personale in servizio.

Nel corso degli ultimi anni, il sistema dei controlli messo in atto non ha segnalato anomalie, né sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti, né sentenze di risarcimento danni nei confronti della Provincia, né sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli su casi di corruzione reale o presunta.

L'ufficio è stato anche oggetto delle verifiche per la certificazione di qualità, verifiche che non hanno evidenziato anomalia nella gestione dei procedimenti. Inoltre per valutare il grado di soddisfazione dell'utenza è stato somministrato agli utenti un questionario di gradimento i cui risultati sono stati ottimi.

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	4	1	1	1	1	1	9 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il processo presenta un basso grado di esposizione al rischio corruttivo in quanto l'attività svolta presenta bassi margini di discrezionalità e opacità. Le pratiche inerenti la prima iscrizione viene valutata dalla Commissione Consultiva Provinciale per l'Autotrasporto; inoltre per tutte le tipologie i pratiche è presente un continuo confronto con la Motorizzazione Civile di Modena, l'Albo Gestori Ambientali, la CCIAA, ARPAE, Polizia Stradale. Infine i casi più delicati e complessi sono trattati collegialmente con la partecipazione del funzionario P.O.

C) Trattamento del rischio:

Il sistema dei controlli riguarda l'attività istruttoria della Provincia per tre casistiche fondamentali:

- iscrizione all'Elenco nazionale trasporto merci in conto proprio
- incremento parco veicolare
- incremento codici relativi alle merci da trasportare

e comprende diversi livelli.

I controlli sulle domande si distinguono in controlli d'ufficio e presso Enti Terzi.

La Provincia di Modena svolge i controlli preliminari per il rilascio del provvedimento di iscrizione e verifica le condizioni di ammissibilità delle domande sulla base del possesso dei requisiti necessari previsti dalla legislazione di settore.

Viene verificata la regolarità della documentazione richiesta dalla Provincia e prodotta dall'interessato.

Effettuata la verifica della documentazione prodotta, vengono svolti i controlli presso Enti terzi sui vari procedimenti: Camera di Commercio, Albo dei Gestori Ambientali, Albo degli smaltitori, nonché eventuali banche dati (GLINK/MIT [Ministero Infrastrutture e Trasporti] – visure camerali – banca dati dell'albo gestori ambientali).

Per consentire il monitoraggio dello stato delle istanze e in particolare la loro regolare prosecuzione, anche nel rispetto della data di ricevimento riportata sull'istanza, l'ufficio si è dotato di una banca dati Access in grado di tracciare le fasi infraprocedurali; è stata inoltre adottata una "Check list di congruità documentazione" che viene utilizzata per ogni procedimento e permette un controllo immediato sulla regolarità o carenza dell'istanza.

Se l'istruttoria evidenzia una carenza di documentazione, il procedimento viene sospeso o interrotto ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90, a seconda dei casi, richiedendo l'integrazione necessaria, se invece non vi sono evidenti motivi ostativi, la pratica (di norma per i mezzi la cui portata utile è superiore alle 3 tonnellate) viene portata in Commissione Consultiva Provinciale per l'autotrasporto, istituita con legge della Regione Emilia Romagna n. 9 del 13.05.2003, che esprime un parere obbligatorio ma non vincolante sull'istanza e sull'istruttoria predisposta dall'ufficio ai fini del rilascio della licenza di prima iscrizione, a tal proposito, si segnala che fino ad oggi l'ufficio non si è mai discostato dal parere della Commissione. Anche l'attività di segreteria di tale Commissione viene svolta dall'ufficio c/proprio.

Se la commissione esprime un parere favorevole viene successivamente rilasciato il provvedimento di autorizzazione e contestuale iscrizione nell'elenco nazionale che viene poi consegnato all'impresa o all'agenzia delegata, in caso contrario (eventuale parere sfavorevole) o in mancanza della documentazione integrativa richiesta, l'ufficio procede ad avviare procedimento di rigetto dell'istanza ai sensi della L. 241/90.

Il fascicolo di ogni procedimento, ha pertanto una gestione condivisa, che si svolge in più fasi mediante la compilazione e controllo della "check list" per la verifica della documentazione, inoltre i casi più problematici sono sottoposti a valutazione collegiale coinvolgendo anche il funzionario P.O.

Data l'articolazione dei controlli previsti sulle istruttorie ed in particolare la presentazione della pratica alla Commissione Consultiva Provinciale per l'autotrasporto che valuta l'istruttoria ed esprime il proprio parere, il rischio corruttivo, legato alla dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione, da parte dei dipendenti della Provincia incaricati di esperire il processo, viene ritenuto improbabile.

Conseguentemente le misure di verifica e di controllo predisposte e l'illustrazione delle pratiche per la valutazione della Commissione, si ritengono misure idonee a prevenire ogni forma di attività illegittima.

Inoltre nell'ambito dei controlli sulla regolarità amministrativa effettuata dall'ufficio provinciale competente, un ulteriore controllo viene effettuato sulle pratiche che hanno per oggetto l'incremento parco veicolare ed incremento codici merci.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Il progressivo depauperamento di personale verificatosi negli ultimi anni a causa dei vincoli normativi sul pubblico impiego ha reso esiguo il personale presente. In relazione a ciò, e anche in considerazione del fatto che, in ogni caso, il rischio corruttivo è del resto molto basso, non si ritiene né utile, né opportuno attuare misure di rotazione.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di inquinamento della documentazione dovuta ad improprie discrezionalità.

In ogni caso la banca dati Access preposta per consentire il monitoraggio dello stato delle istanze, ma in particolare la partecipazione della Commissione Consultiva Provinciale per l'autotrasporto nel procedimento istruttorio, permettono un pieno controllo delle stesse. In sede di rendiconto semestrale (SAP) si evidenzieranno i risultati dei controlli stessi.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Il Direttore dell'Area Lavori Pubblici Dott. Ing. Alessandro Manni

Area di Rischio C : provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo C3 - Autorizzazioni impianti pubblicitari e segnali stradali (artt. 134 e 136 del D.P.R. 495/1992)

Servizi e unità operative coinvolte: Servizio Amministrativo Lavori Pubblici - U.O. Concessioni.

Descrizione:

La diffusione di messaggi pubblicitari attraverso la collocazione di insegne d'esercizio, cartelli ed altri mezzi pubblicitari è regolata dalle disposizioni di carattere generale contenute nel D.Lgs. 30/04/1992 n. 285 (nuovo Codice della strada) e successive modificazioni ed integrazioni, nel DPR 16/12/1992, n. 495, (Regolamento di esecuzione e attuazione del nuovo Codice della Strada) e nel rispetto delle altre disposizioni legislative che regolano la materia.

In base all'Art. 23, c.4 del C.d.S. la collocazione di insegne d'esercizio, cartelli e di altri mezzi pubblicitari lungo le strade o in vista di esse è soggetta ad autorizzazione da parte dell'ente proprietario della strada. All'interno dei centri abitati la competenza è dei Comuni, salvo il preventivo nulla osta tecnico dell'ente proprietario se la strada è statale, regionale o provinciale.

La Provincia conseguentemente è competente al rilascio delle autorizzazioni o nulla osta degli impianti pubblicitari che vengono installati sulle strade provinciali o installate su strade comunali, statali o regionali ma visibili da strade provinciali.

Le principali istanze di cui si occupa l'Ufficio sono pertanto:

- Autorizzazioni
- Nullaosta
- Revoche
- Rigetti

L'Ufficio preposto dell'U.O. Concessioni istruisce anche procedimenti inerenti le istanze per l'installazione, fuori dai centri abitati, di segnali stradali di cui all'art. 134 (*segnali turistici e di territorio*) e all'art. 136 (*segnali che forniscono indicazioni di servizi utili*) del D.P.R. 495/1992 (Regolamento Codice Strada). L'installazione di tale segnaletica all'interno dei centri abitati e di competenza delle amministrazioni comunali.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

a) Identificazione del rischio:

Eventuale rilascio di autorizzazione all'installazione di impianti privi dei requisiti prescritti o per evitarne la rimozione, per agevolare taluni soggetti imprenditoriali, mediante dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione della stessa.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		2,5
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,12

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio potrebbe collocarsi a livello intermedio tra collaboratori, funzionari e dirigente di servizio; il procedimento coinvolge di volta in volta meno del 40% del personale in servizio.

Nel corso degli ultimi anni, il sistema dei controlli messo in atto non ha segnalato anomalie, né sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti, né sentenze di risarcimento danni nei confronti della Provincia, né sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli su casi di corruzione reale o presunta.

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	4	2	1	1	1	1	10 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il processo presenta un basso grado di esposizione al rischio corruttivo in quanto il procedimento amministrativo comporta sia un'istruttoria tecnica che amministrativa svolta da soggetti diversi, ne consegue così una valutazione collegiale delle varie istanze attraverso un continuo confronto. Infine i casi più delicati e complessi sono trattati con la partecipazione del funzionario P.O.

c) Trattamento del rischio:

Il sistema dei controlli riguarda l'attività istruttoria della Provincia per le due casistiche fondamentali:

- autorizzazioni per impianti ubicati fuori centro abitato;
- nullaosta ai Comuni per impianti ubicati all'interno di centro abitato.

e comprende diversi livelli:

I controlli sulle domande si distinguono in controlli d'ufficio (amministrativo e tecnico) e sul posto mediante effettuazione di specifici sopralluoghi (solo per le installazioni fuori centro abitato).

La Provincia di Modena svolge i controlli preliminari per il rilascio dei provvedimenti e verifica le condizioni di ammissibilità delle domande sulla base del rispetto della legislazione di settore.

Viene verificata la regolarità della documentazione richiesta dall'ufficio preposto allegata all'istanza.

Effettuata la verifica della documentazione sia amministrativa che tecnica prodotta, vengono svolti i controlli sul posto da parte del tecnico che redige apposito referto.

Successivamente alla redazione del referto, il fascicolo ritorna al istruttore amministrativo per la redazione del provvedimento.

Per quanto riguarda le installazioni di impianti pubblicitari collocati su strade provinciali all'interno dei centri abitati le istanze arrivano direttamente dalle amministrazioni comunali o dagli Sportelli Unici che effettuano un primo esame istruttorio ai sensi della vigente normativa nazionale e dei rispettivi regolamenti comunali che possono, entro certi limiti, derogare a quanto disposto dal D.P.R. 495/1992.

Per consentire il monitoraggio dello stato delle istanze e in particolare la loro regolare prosecuzione anche nel rispetto della data di ricevimento apposta sull'istanza, l'ufficio si è dotato di un registro in formato

elettronico excel in grado di tracciare le singole fasi infraprocedurali; è stata inoltre adottata una "Check list congruità documentazione" che viene utilizzata per ogni procedimento e permette un controllo immediato sulla regolarità o carenza dell'istanza e sullo svolgimento delle diverse fasi.

Se l'istruttoria non comporta problemi viene adottato l'atto di autorizzazione per l'installazione dell'impianto che viene successivamente notificato all'impresa, o il nulla osta che viene notificato al Comune (e per conoscenza all'impresa/privato interessati).

Qualora l'istruttoria evidenzia motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, questi si comunicano all'interessato ai sensi dell'art. 10 bis L. 241/90. I casi più complessi e problematici sono condivisi con il funzionario P.O. in considerazione del fatto che il procedimento potrebbe concludersi con un rigetto dell'istanza.

Il fascicolo di ogni procedimento ha quindi una gestione condivisa che si svolge in più fasi mediante la compilazione e controllo della "check list" per la verifica della documentazione, mentre i casi più problematici sono sottoposti a valutazione collegiale con la partecipazione del funzionario P.O.

Data la complessità e l'articolazione dei controlli previsti sulle istruttorie, il rischio corruttivo, legato alla dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione, da parte dei dipendenti della Provincia incaricati di esperire il processo, viene ritenuto improbabile.

In particolare le misure di verifica e di controllo complessivamente predisposte sul singolo procedimento si ritengono misure idonee a prevenire ogni forma di attività illegittima.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Il progressivo depauperamento di personale verificatosi negli ultimi anni a causa dei vincoli normativi sul pubblico impiego ha reso esiguo il personale presente. In relazione a ciò, e anche in considerazione del fatto che, in ogni caso, il rischio corruttivo è del resto molto basso, non si ritiene né utile, né opportuno attuare misure di rotazione.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di inquinamento della documentazione dovuta ad improprie discrezionalità. In ogni caso il registro in formato elettronico excel predisposto ai sensi del Codice della Strada e finalizzato anche a consentire il monitoraggio dello stato delle istanze, permette un continuo controllo delle stesse. In sede di rendiconto semestrale (SAP) si evidenzieranno i risultati dei controlli.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Il Direttore dell'Area Lavori Pubblici Dott. Ing. Alessandro Manni

Area di Rischio C : provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo C3 - Autorizzazioni Agenzie di Consulenza Automobilistica e Autoscuole

Servizi e unità operative coinvolte: Servizio Amministrativo Lavori Pubblici - U.O. Concessioni.

Descrizione:

La L. n. 264/1991 disciplina l'attività delle agenzie di consulenza automobilistica (agenzie di pratiche auto). Il numero delle agenzie di pratiche auto autorizzabili è contingentato, ai sensi di un D.M.delle Infrastrutture e Trasporti del 1992, su base provinciale in proporzione al numero dei mezzi immatricolati, visti i margini molto ampi, una volta verificato il possesso dei requisiti il rilascio dell'autorizzazione non comporta problema.

La Provincia è competente al **rilascio delle autorizzazioni** per l'apertura di agenzie di consulenza automobilistica nonché al rilascio dei seguenti provvedimenti inerenti la gestione:

- autorizzazione trasferimento locali;
- presa d'atto variazioni di organico;
- autorizzazione proseguimento provvisorio dell'attività per due anni agli eredi o aventi causa del titolare o ai soci amministratori in difetto del titolo di idoneità professionale in caso di decesso o incapacità fisica del titolare, o unico socio in possesso della prescritta idoneità;
- variazioni CdA e assetto societario o denominazione di impresa;
- revoca su istanza di parte.

Per quanto riguarda le autoscuole i procedimenti amministrativi sono tutti gestiti in regime di SCIA ai sensi dell'art. 123 c. 7bis del D.Lgs.285/1992 e riguardano:

- apertura di nuove autoscuole (non contingentato);
- variazioni organico del personale;
- trasferimento locali;
- variazioni CdA e assetto societario o denominazione di impresa;
- revoca su istanza di parte.

Sia per quanto riguarda le Agenzie di Consulenza che le Autoscuole, la Provincia ha anche la competenza in merito alla vigilanza e all'avvio di procedimenti sanzionatori con conseguenti provvedimenti di diffida, sospensione o, nei casi più gravi, revoca dell'autorizzazione o divieto di prosecuzione dell'attività, in seguito ai sopralluoghi effettuati presso le agenzie e le autoscuole o alle segnalazioni di irregolarità da parte di altre autorità competenti (es. Polizia Municipale, Polizia Stradale, Carabinieri).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

a) Identificazione del rischio:

Eventuale rilascio di autorizzazione all'esercizio dell'attività di agenzie di consulenza automobilistica privi dei requisiti prescritti o mancata/errata verifica della documentazione allegata alla SCIA per le autoscuole, per agevolare taluni soggetti imprenditoriali, mediante dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione della stessa. Eventuale omissione nel procedere all'emanazione del provvedimento sanzionatorio qualora ne ricorressero le condizioni.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1

Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		2,33
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,91

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio potrebbe collocarsi a livello intermedio tra collaboratori, funzionari e dirigente di servizio; il procedimento coinvolge di volta in volta meno del 40% del personale in servizio.

Nel corso degli ultimi anni, il sistema dei controlli messo in atto non ha segnalato anomalie, né sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti, né sentenze di risarcimento danni nei confronti della Provincia, né sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli su casi di corruzione reale o presunta.

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	1	1	1	1	1	10 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il processo presenta un basso grado di esposizione al rischio corruttivo in quanto l'attività svolta presenta bassi margini di discrezionalità e opacità dal momento che durante le fasi del procedimento ci si interfaccia con la Motorizzazione Civile, la Procura della Repubblica, Prefettura, l'ASL. Infine i casi più delicati e complessi sono trattati collegialmente con la partecipazione del funzionario P.O.

c) Trattamento del rischio:

Il sistema dei controlli riguarda l'attività istruttoria della Provincia sia per

- il rilascio delle autorizzazioni inerenti l'apertura di nuove agenzie di pratiche auto;
- il rilascio di provvedimenti inerenti la gestione (trasferimento locali, inserimento di personale, proseguimento provvisorio dell'attività agli eredi o aventi causa in caso di morte del titolare o dell'unico socio avente l'attestato di idoneità);
- il rilascio di prese d'atto per i procedimenti SCIA inerenti le autoscuole (apertura di nuove sedi o imprese, provvedimenti inerenti la gestione);
- l'avvio di procedimenti sanzionatori sia per le agenzie di consulenza automobilistica che le autoscuole.

Al momento del ricevimento dell'istanza, o della SCIA, si procede alla sua protocollazione e all'analisi della

documentazione allegata attestante il possesso dei requisiti richiesti.

La Provincia di Modena svolge i controlli preliminari per il rilascio del provvedimento e verifica le condizioni di ammissibilità delle domande, o delle SCIA, sulla base del possesso dei requisiti necessari previsti dalla legislazione di settore.

Viene verificata la regolarità della documentazione richiesta dalla Provincia e prodotta dall'interessato.

Effettuata la verifica della documentazione prodotta, vengono svolti i controlli presso enti terzi sul 100% dei procedimenti (Prefettura e Casellario Giudiziale)

Qualora l'istruttoria richieda un'analisi più complessa o problematica l'istruttoria viene condivisa con il funzionario P.O.

Per quanto riguarda le autoscuole prima del rilascio della presa d'atto, attestante la completezza/regolarità della SCIA presentata ed il possesso dei requisiti personali, professionali e tecnici ai sensi di legge, il personale dell'ufficio preposto, insieme al funzionario P.O., effettua un sopralluogo presso i locali dell'autoscuola per verificarne l'idoneità e la presenza di tutte le attrezzature tecniche necessarie per lo svolgimento dell'attività previste dalla vigente normativa, locali per i quali l'ASL ha già rilasciato un positivo parere igienico sanitario, (parere necessario anche per l'apertura di un'agenzia di pratiche auto).

Il fascicolo di ogni procedimento ha quindi una gestione condivisa che si svolge su più fasi, mentre i casi più complessi sono sottoposti ad una valutazione collegiale, per questi motivi il rischio corruttivo, legato alla dolosa accettazione di documentazione falsa o all'errata valutazione di natura dolosa, da parte dei dipendenti della Provincia incaricati di esperire il processo, viene ritenuto improbabile. In particolare le misure di verifica e di controllo predisposte sul singolo procedimento si ritengono misure idonee a prevenire ogni forma di attività illegittima.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Il progressivo depauperamento di personale verificatosi negli ultimi anni a causa dei vincoli normativi sul pubblico impiego ha reso esiguo il personale presente. In relazione a ciò, e anche in considerazione del fatto che, in ogni caso, il rischio corruttivo è del resto molto basso, non si ritiene né utile, né opportuno attuare misure di rotazione.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di inquinamento della documentazione dovuta ad improprie discrezionalità.

In ogni caso il numero non eccessivo delle istanze che si ricevono o delle SCIA, consente di effettuare agevolmente un monitoraggio dello stato delle istanze ed un continuo controllo delle stesse. In sede di rendiconto semestrale (SAP) si evidenzieranno i risultati dei controlli.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Il Direttore dell'Area Lavori Pubblici Dott. Ing. Alessandro Manni

Area di Rischio C : provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo C3 - Autorizzazioni officine di revisione

Servizi e unità operative coinvolte: Servizio Amministrativo Lavori Pubblici - U.O. Concessioni.

Descrizione:

Il D.Lgs. 112/1998 art. 105 ha trasferito fra le varie funzioni anche quella inerente il rilascio delle autorizzazioni alle imprese di autoriparazioni per l'esecuzione delle revisioni di veicoli di massa complessiva a pieno carico fino a 35 q.li e fino a nove posti. Oltre a tale funzione le Province hanno anche la vigilanza amministrativa sulle officine di cui sopra mentre quella tecnica è in capo alle Motorizzazioni che hanno mantenuto anche quella relativa alle revisioni dei mezzi con massa complessiva a pieno carico superiori ai 35 q.li e superiori a 9 posti.

La materia è disciplinata dall'art. 80 del D.Lgs 30/04/1992 n. 285 (nuovo Codice della strada) e successive modificazioni ed integrazioni, e dal D.P.R. N. 495 Artt. 238-242 (Regolamento di esecuzione e attuazione del nuovo Codice della Strada). Nel corso degli anni in Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha inoltre emanato diverse Circolari Ministeriali con disposizioni sia di carattere tecnico che amministrativo.

La Provincia conseguentemente è competente al rilascio delle autorizzazioni per:

- l'apertura di officine di revisione per veicoli con le caratteristiche sopra citate;
- l'inserimento del responsabile tecnico;
- la modifica della ragione o denominazione sociale;
- il trasferimento dei locali;
- la modifica della compagine societaria;
- altri provvedimenti inerenti la gestione.

La Provincia ha anche la competenza in merito alla vigilanza amministrativa e all'avvio di procedimenti sanzionatori con conseguenti provvedimenti (diffida, sospensione, revoca), anche in seguito a segnalazioni di irregolarità da parte della Motorizzazione Civile di Modena che ha mantenuto la vigilanza tecnica o di altre autorità competenti (es. Polizia Municipale, Polizia Stradale, Carabinieri).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

a) Identificazione del rischio:

Eventuale rilascio di autorizzazione all'esercizio dell'attività di revisione privi dei requisiti prescritti, per agevolare taluni soggetti imprenditoriali, mediante dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione della stessa. Eventuale omissione nel procedere all'emanazione del provvedimento sanzionatorio qualora ne ricorressero le condizioni.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		2,33
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,91

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio potrebbe collocarsi a livello intermedio tra collaboratori, funzionari e dirigente di servizio; il procedimento coinvolge di volta in volta meno del 40% del personale in servizio.

Nel corso degli ultimi anni, il sistema dei controlli messo in atto non ha segnalato anomalie, né sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti, né sentenze di risarcimento danni nei confronti della Provincia, né sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli su casi di corruzione reale o presunta.

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	1	1	1	1	1	10 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il processo presenta un basso grado di esposizione al rischio corruttivo in quanto l'attività svolta presenta bassi margini di discrezionalità e opacità dal momento che durante le fasi dei principali procedimenti ci si interfaccia con la Motorizzazione Civile, Vigili del Fuoco, Amministrazioni Comunali, CCIAA, Prefettura, Procura della Repubblica e Cancelleria del Tribunale. Infine i casi più delicati e complessi sono trattati collegialmente con la partecipazione del funzionario P.O.

c) Trattamento del rischio:

Il sistema dei controlli riguarda l'attività istruttoria della Provincia sia per il rilascio delle autorizzazioni inerenti l'apertura di nuove officine di revisione, il trasferimento locali, l'inserimento del responsabile tecnico e l'avvio di procedimenti sanzionatori. Al momento del ricevimento dell'istanza si procede alla sua protocollazione e all'analisi della documentazione allegata attestante il possesso dei requisiti richiesti.

I controlli sulle domande si distinguono in controlli d'ufficio di carattere amministrativo per verificare il possesso dei requisiti richieste dalla vigente normativa e controlli di carattere tecnico da parte degli uffici della Motorizzazione Civile di Modena che effettuano un sopralluogo presso l'officina per verificare l'idoneità dei locali e la disponibilità di tutte le attrezzature necessarie alla revisione.

La Provincia di Modena svolge i controlli preliminari per il rilascio del provvedimento e verifica le condizioni di ammissibilità delle domande sulla base del possesso dei requisiti necessari previsti dalla normativa di settore.

Viene verificata la regolarità della documentazione richiesta dalla Provincia e prodotta dall'interessato.

Effettuata la verifica della documentazione prodotta, vengono svolti i controlli presso enti terzi sul 100% dei procedimenti (Prefettura e Casellario Giudiziale, Cancelleria del Tribunale).

Successivamente la documentazione sia amministrativa che tecnica ricevuta, se l'istruttoria non comporta problemi, viene inviata alla Motorizzazione Civile di Modena che, avendo mantenuto la vigilanza tecnica, prima del rilascio dell'autorizzazione provinciale dovrà effettuare un sopralluogo per verificare che i locali e le attrezzature tecniche siano conformi alla vigente normativa. Solo dopo avere ricevuto il nulla osta da parte

della Motorizzazione Civile si potrà procedere al rilascio dell'autorizzazione.

Qualora l'istruttoria richieda un'analisi più complessa o problematica l'istruttoria viene condivisa con il funzionario P.O.

Il fascicolo di ogni procedimento ha quindi una gestione condivisa che si svolge su più fasi, mentre i casi più complessi sono sottoposti ad una valutazione collegiale, per questi motivi il rischio corruttivo, legato alla dolosa accettazione di documentazione falsa o all'errata valutazione di natura dolosa, da parte dei dipendenti della Provincia incaricati di esperire il processo, viene ritenuto improbabile. In particolare le misure di verifica e di controllo predisposte sul singolo procedimento si ritengono misure idonee a prevenire ogni forma di attività illegittima.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

Il progressivo depauperamento di personale verificatosi negli ultimi anni a causa dei vincoli normativi sul pubblico impiego ha reso esiguo il personale presente. In relazione a ciò, e anche in considerazione del fatto che, in ogni caso, il rischio corruttivo è del resto molto basso, non si ritiene né utile, né opportuno attuare misure di rotazione. In ogni caso, una rotazione dei dipendenti conseguente ad esigenze organizzative, è stata effettuata nel corso del 2015.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di inquinamento della documentazione dovuta ad improprie discrezionalità.

In ogni caso il numero non eccessivo delle istanze che si ricevono, consente di effettuare agevolmente un monitoraggio dello stato delle istanze ed un continuo controllo delle stesse. In sede di rendiconto semestrale(SAP) si evidenzieranno i risultati dei controlli.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio:

Il Direttore dell'Area Lavori Pubblici Dott. Ing. Alessandro Manni

Area di Rischio Gestione delle Entrate delle Spese e del Patrimonio

Processo: Inventario beni mobili

Servizi e unità operative coinvolte:

i dipendenti dell'Area Lavori Pubblici, che si occupano delle registrazioni inventariali ed eventualmente quelli che effettuano i controlli successivi per il riscontro delle liste.

Descrizione:

Per i beni mobili l'inserimento nell'inventario dell'ente rappresenta la prassi usuale, mentre secondo il regolamento economale (capo IX, artt. 36 e segg.) "negli inventari dei beni mobili non sono compresi gli oggetti di consumo in dotazione agli uffici provinciali ed ai magazzini economali e, comunque, gli oggetti di poca durata e di valore irrilevante. In ogni caso non si procede all'inventariazione dei beni di valore inferiore a € 150,00 con esclusione degli arredi, delle apparecchiature informatiche dotate di autonomia funzionale e dei beni ricevuti a titolo gratuito".

Il Servizio Amministrativo Lavori Pubblici con decorrenza 1 Gennaio 2017 è responsabile della tenuta dell'inventario dei beni mobili dell'ente, aggiornato costantemente. La consistenza economica dei beni inventariati al 31 dicembre 2012 era la seguente (valori in milioni di euro): Macchinari ed attrezzature 3,1 (completamente ammortizzati), beni informatici 3,2 (ammortizzati per 2,7), Automezzi 3,6 (ammortizzati per 3,5), mobili e macchine ufficio 6,1 (ammortizzati per 5,8). Il processo che porta all'inventariazione del bene mobile inizia di regola con l'arrivo all'Area Amministrativa della fattura di acquisto.

L'Area Amministrativa registra la fattura in procedura finanziaria utilizzando un codice di contabilità univoco e specifico per i beni da inventariare, restituendo all'economato la fattura registrata ai fini della liquidazione tecnica.

Il Servizio amministrativo lavori pubblici, responsabile delle procedure di acquisto dei beni mobili, inventaria tramite apposito software i beni ed applica la "targhetta" al bene acquistato. Una volta inventariato e consegnato, il bene mobile passa sotto la responsabilità del dirigente del servizio che lo utilizza. La consegna avviene attraverso la controfirma di appositi moduli di presa in carico che il software di inventariazione è in grado di produrre.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

a) Identificazione del rischio:

Mancata inventariazione di beni mobili o irreperibilità di beni inventariati a causa di incuria nella sua detenzione o di materiale sottrazione. Il rischio maggiore è ovviamente connesso alla presenza tra i beni mobili delle "opere d'arte".

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		1,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,09

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	3	1	1	1	1	1	8 basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

L'evento ha un impatto francamente modesto e coinvolge di volta in volta meno del 10% del personale in servizio.

Nel corso degli ultimi anni, il sistema dei controlli messo in atto non ha segnalato anomalie, né sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti, né sentenze di risarcimento danni nei confronti della Provincia, né sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli su casi di corruzione reale o presunta.

c) Trattamento del rischio e misure di prevenzione:

Con riguardo al rischio di mancata inventariazione, una efficace misura di prevenzione è rappresentata dal duplice controllo effettuato dall'Area Amministrativa che effettua il pagamento delle fatture (le fatture di acquisto di beni mobili vengono tenute a parte per il riscontro con le registrazioni inventariali) e da quella che si occupa di contabilità analitica (in occasione della redazione del conto del patrimonio di fine esercizio).

La riduzione del rischio della sottrazione dei beni può essere affidata a controlli periodici (semestrali a rotazione e ad estrazione a sorte) dei beni mobili inventariati presenti nei centri di responsabilità (CDR). Il dipendente della u.o. che si occupa dell'inventariazione produce una lista informatizzata dei beni giacenti presso ciascun centro di responsabilità (CDR). La lista deve essere riscontrata dal dirigente del servizio entro trenta giorni, quindi viene effettuato un controllo a campione da un soggetto terzo al servizio, in merito all'attendibilità della lista riscontrata.

Proposta di rotazione dei dipendenti:

I dipendenti che effettuano il controllo successivo delle liste riscontrate dai dirigenti saranno individuate a rotazione dal Dirigente

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

Le risultanze dei controlli successivi a campione saranno evidenziate in report periodici in sede di Sap.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio

I Direttore dell'Area Lavori Pubblici Ing. Alessandro Manni

Appendice 3

AREA DELEGHE

SOMMARIO :

AREA DELEGHE

- 1 Interventi di animazione turistica e per l'accoglienza turistica programmati con il P.T.P.L (L.R.4/2016)
- 2 Assegnazione Borse di Studio

AREA RISCHIO D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

- **Processo D3 - Interventi di animazione turistica e per l'accoglienza turistica programmati con il P.T.P.L (L.R. 4/2016)**

Servizi e Unità Operative coinvolte:
Area Deleghe - U.O Turismo

Processo: Interventi di animazione turistica e per l'accoglienza turistica programmati con il P.T.P.L (L.R. 4/2016)

Descrizione:

In seguito all'approvazione di linee guida generali da parte della Regione Emilia-Romagna del **Programma Turistico di Promozione Locale (L.R. 4/2016)**, la Provincia adotta con Atto dirigenziale il bando per la presentazione dei progetti dei due filoni: Informazione turistica e Promo-commercializzazione e si provvede contestualmente alla nomina del nucleo di valutazione composto da dipendenti dell'Area. Il bando, una volta approvato, viene trasmesso ai componenti della Consulta e ne viene data pubblicità tramite comunicato stampa e pubblicazione sul sito web provinciale.

Non sono ammessi al bando soggetti che esercitano attività di impresa. Possono infatti presentare domanda: le Unioni di Comuni e i Comuni, singolarmente ovvero in aggregazione volontaria e/o nelle forme di aggregazione previste e consentite dalla normativa vigente, anche attraverso loro Società e Organismi operativi, ai sensi del comma 2 . art. 6 della L.R. 06/03/07 n. 2.

Il nucleo di valutazione provvede all'istruttoria tecnica dei progetti pervenuti che vengono inviati ad APT servizi per ottenere la validazione sulle azioni internazionali, nel caso ne siano previste. Successivamente si provvede alla formulazione della graduatoria che viene sottoposta all'approvazione della Consulta provinciale del turismo in apposita seduta prima dell'approvazione con Atto del Presidente, che viene poi trasmesso alla Regione Emilia Romagna e ad APT servizi. In seguito si procede alla comunicazione della graduatoria ai beneficiari. La Regione a questo punto provvede all'assegnazione provvisoria dei finanziamenti e, a bilancio approvato, all'assegnazione definitiva. I contributi ai beneficiari vengono assegnati mediante atto dirigenziale con cui si provvede ad accertare e prenotare il finanziamento regionale.

L'atto di assegnazione viene trasmesso alla Regione Emilia-Romagna, ad APT Servizi e ai beneficiari, ai quali viene richiesta formale accettazione, in seguito alla quale si provvede con atti dirigenziali all'impegno dei contributi. La Regione, in base all'ammontare dei contributi concessi con atto dirigenziale, provvede alla liquidazione del finanziamento assegnato, in misura fino al 100%.

Al termine dell'anno si ricevono le rendicontazioni dei progetti a cui è stato assegnato il contributo e si procede alla verifica della documentazione presentata. Se tutto risulta regolare si procede con la liquidazione di contributi e alla rendicontazione dell'annualità terminata alla Regione. La Regione, verificata la conformità della relazione di consuntivo e della rendicontazione contabile inviata dalla Provincia, procede alla liquidazione dell'eventuale saldo (nel caso di precedente trasferimento di acconto inferiore al 100%).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

a) Identificazione del rischio:

Valutazione tecnica non supportata da idonea documentazione (eventuale uso di falsa documentazione, o di falsa attestazione) per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi regionali.

b) Analisi del rischio:

		VALORE	
INDICI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	DI	Discrezionalità	2
		Rilevanza esterna	5
		Complessità del processo	3
		Valore economico	5
		Frazionabilità del processo	1
		Controlli	3
INDICI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	DI	Impatto organizzativo (UO)	1
		Impatto economico	1
		Impatto reputazionale	0
		Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'(A)		3,17	
MEDIA DEGLI INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)		1,25	
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO (A x B)		3,96	

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	opacità del processo decisionale	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	3	2	1	1	1	1	9 Basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il processo presente basso profilo di rischio in quanto molto vincolato dal bando per quanto riguarda sia l'ammissione al beneficio economico che nella modalità di rendicontazione per la liquidazione del contributo. Questo comporta basso di discrezionalità e di opacità del procedimento.

Inoltre l'attività svolta dalla commissione di almeno tre nella formazione della graduatoria dei beneficiari e la valutazione congiunta di più figure nella fase di rendicontazione delle spese per la liquidazione del contributo rappresentano misura idonee ad evitare rischi di fenomeni corruttivi.

c) Trattamento del rischio :

La gestione dei contributi ex L.R. 4/2016 prevede che, attraverso il Programma turistico di promozione locale (PTPL), siano sostenuti alcuni interventi selezionati ed inseriti in una graduatoria formata nel rispetto dei criteri stabiliti dal bando. I criteri del bando sono finalizzati a misurare la funzionalità dei progetti nell'attuazione della strategia di promozione e riqualificazione del settore turistico i cui fondamenti sono disposti dalla Regione e declinati più nel dettaglio dal Piano di marketing turistico dell'Agenzia regionale per lo sviluppo turistico (APT servizi). Il PTPL deve svolgere inoltre una funzione complementare al Programma di promocommercializzazione (PPCT) della Destinazione turistica di Bologna con la quale la Provincia di Modena è convenzionata.

Il Programma PTPL deve essere presentato, per l'approvazione, alla Regione entro e non oltre il 01 agosto dell'anno precedente a quello di riferimento ed è formato dai progetti che sono risultati ammissibili al contributo a seguito di un procedimento istruttorio.

Ai Programmi turistici di promozione locale devono essere allegate le schede tecniche contenenti gli elementi identificativi dei singoli progetti. Ogni atto e provvedimento emesso dall'Amministrazione Provinciale relativo al PTPL viene trasmesso alla Regione, che ha facoltà di esercitare eventuali verifiche.

In fase di istruttoria e valutazione le domande di contributo, pervenute obbligatoriamente per pec o raccomandata vengono prese in carico attraverso l'apposizione del protocollo e verificate sotto il profilo dell'ammissibilità formale, seguendo la check list cartacea predisposta sulla base dei requisiti e dei criteri previsti dal bando. La valutazione dell'ammissibilità e non ammissibilità e l'attribuzione del punteggio ai fini della graduatoria viene verificata dal nucleo di valutazione, nominato con atto del dirigente contestualmente all'approvazione del bando annuale. Le sedute del nucleo di valutazione vengono verbalizzate e i verbali sono firmati dai partecipanti ed assunti agli atti. La documentazione presentata in domanda viene conservata in cartaceo con le regole definite dal Regolamento sulla privacy dell'ente.

A seguito dell'approvazione del PTPL da parte della Regione ed in base all'ammontare del finanziamento al PTPL determinato in accordo tra la Provincia e la Destinazione turistica – Città metropolitana di Bologna (entro i parametri fissati dalla Regione), la proposta di PTPL è presentata e discussa nell'ambito della Consulta provinciale del turismo (istituita con Delibera del Consiglio provinciale). Il finanziamento può limitarsi solo ad alcuni dei progetti inseriti nel PTPL, secondo il posizionamento nella graduatoria di merito. I progetti finanziati e la misura percentuale del contributo sono proposte licenziate dalla Consulta del turismo.

Con Atto del Presidente, la Provincia quindi approva il finanziamento al PTPL, tenuto conto di quanto licenziato in Consulta del turismo. L'atto del Presidente è quindi trasmesso alla Regione Emilia-Romagna per le procedure contabili. Successivamente, con atto dirigenziale la Provincia concede il contributo ai beneficiari che attuano i progetti finanziati, con impegno contabile delle risorse.

Entro i termini fissati dal bando, gli enti beneficiari devono trasmettere le domande di liquidazione del contributo, corredate della prescritta documentazione, utilizzando la modulistica resa disponibile del sito web dell'ente.

La lettera di trasmissione finale di spesa e la relativa documentazione sono assunte agli atti con il sistema di protocollazione informatica in dotazione all'ente. La documentazione di spesa viene valutata congiuntamente dal dirigente e dal personale dell'ufficio, sotto il profilo della completezza, dell'ammissibilità formale, della congruità e conformità al progetto presentato.

Il sistema dei controlli è di tipo documentale e prevede il controllo amministrativo e documentale sul 100% delle richieste di liquidazione del contributo ricevute al fine di verificare il possesso dei requisiti necessari per la liquidazione del contributo previsto e la verifica del materiale prodotto che viene consegnato in copia.

Si ritiene che il tipo di controllo applicato e l'iter amministrativo che si sviluppa completamente in forma trasparente tramite atti e documenti protocollati, garantiscano la correttezza dei procedimenti, anche considerato che la natura dei progetti a valenza di promozione turistica consente un riscontro attendibile delle azioni rendicontate.

Proposta di rotazione dei dipendenti

La significativa riduzione del numero dei dipendenti in servizio presso l'Area Deleghe (ex Area Economia) registrata nel periodo 2008-2013 (oltre 32 unità), ha comportato importanti processi riorganizzativi per il Servizio : l'esodo del personale è avvenuto in conseguenza dei casi di pensionamento, ovvero per casi di mobilità verso altre amministrazioni, anche indotta dalle incerte prospettive istituzionali.

L'esperienza e la specializzazione del personale amministrativo sui vari e complessi procedimenti relativi alle singole leggi di incentivazione in materia di commercio, turismo, cultura e sport, unitamente alla riduzione del numero di dipendenti dell'area, determinano comprensibili difficoltà di avvicendamento e di rotazione, pena l'inefficienza dei lavori ed il mancato raggiungimento degli obiettivi. Complessivamente una rotazione superiore al 10% dei dipendenti è avvenuta in occasione della recente riorganizzazione dell'Area e dei Servizi a partire dal 1° Aprile 2013, in particolare è cambiato il Direttore dell'Area, al quale sono state assegnate anche le funzioni dell'U.O. Commercio e Turismo, precedentemente in capo al Dirigente di Servizio.

A seguito del collocamento a riposo della dott.ssa Patrizia Benassi dal 1 Settembre 2019 ha preso servizio il nuovo dirigente dell' Area Deleghe a sua volta sostituito dalla Dott.ssa Patrizia Gambarini con atto del presidente prot 41326 del 31 Dicembre 2019.

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione:

In relazione ai processi analizzati si darà conto periodicamente dell'attività svolta (n. pratiche istruite, ammontare contributi assegnati e liquidati, n. revoche, n. controlli effettuati ed esito degli stessi) e del personale coinvolto.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio

il Dirigente dell' Area Deleghe Dott.ssa Patrizia Gambarini

AREA RISCHIO D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Processo: Assegnazione Borse di Studio L.R.26/2001

Unità operativa coinvolta : Servizi educativi all'infanzia e Diritto allo Studio

Altri soggetti coinvolti: REGIONE EMILIA ROMAGNA – ER.GO – SCUOLE SUPERIORI DI II°

Definizione dei criteri di ammissione al beneficio, degli importi delle borse di studio, finanziamento delle borse di studio, Pareri e controlli sostanziali	Servizi competenti Regione Emilia-Romagna
	ER.GO per controlli sostanziali
Attestazione possesso requisiti scolastici: iscrizione, classe di frequenza, media scolastica conseguita	Scuole Secondarie Superiori di secondo grado – Enti di Formazione Professionale accreditati
Accertamenti anagrafici	Comuni

Descrizione:

Il procedimento di assegnazione di borse di studio, consiste nell' assegnazione di contributi economici a studenti delle scuole superiori finalizzati a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative quale misura di prevenzione dell' abbandono scolastico. Le principali azioni che caratterizzano la fase istruttoria delle domande di borsa di studio consistono nell'esame delle istanze ricevute tramite piattaforma informatica regionale di proprietà di ER.GO, volto ad accertare la completezza dei dati previsti dal bando. L'ufficio provvede, quindi, ad effettuare i controlli sulle autodichiarazioni rese, con particolare attenzione alla situazione economica. A conclusione di tutte le istruttorie l'ufficio provvede a redigere la graduatoria finale con apposito atto dirigenziale.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

a) Identificazione del rischio:

Assegnazione del beneficio economico a soggetti privi dei requisiti previsti dal bando pubblico.

b) Analisi del rischio:

(V. Allegato 5 al PNA)		VALORE
INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	3
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	Impatto organizzativo UO	5
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (A)		2,5
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)		2
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO (A x B)		5

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	opacità del processo decisionale	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	4	1	1	1	1	2	10 Basso	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il processo presenta un livello di rischio molto basso in quanto pur essendo finalizzato all'erogazione di sussidi pubblici a numerosi utenti, è molto vincolato dalle regole previste da bando pubblico. La presenza di controlli incrociati svolti da vari Enti garantisce un alto livello di prevenzione verso fenomeni corruttivi.

c) Trattamento del rischio

Per il procedimento istruttorio finalizzato all'assegnazione del beneficio della borsa di studio, sono state previste diverse misure di trattamento:

- 1) Intervento di più operatori nella fase preliminare di presentazione delle domande:
 - Poichè le domande sono presentate dagli utenti attraverso la piattaforma informatica regionale di ER.GO entro un termine perentorio fissato con delibera regionale, gli operatori sono impegnati a verificare il corretto invio informatico della domanda alla Provincia ed agli Istituti scolastici di competenza.
 - L'istruttoria delle pratiche è svolta da un unico operatore individuato dalla Regione nel funzionario apicale e consiste nell'accertare la sussistenza degli elementi essenziali previsti dal bando. In caso di incompleta o errata compilazione della domanda, l'istruttore procede con la richiesta di chiarimenti e la sospensione dell'istruttoria.
 - L'istruttoria amministrativa si conclude con la verifica finale del dirigente che adotta l'atto formale di rigetto della domanda di borsa di studio.
- 2) Intervento di più operatori nella fase dell'istruttoria tecnica delle domande ammissibili consistente:
 - nella verifica delle dichiarazioni rese nelle domande. Questa attività coinvolge ER.GO, Scuole ed Enti di FP, Comuni, Inps e Agenzia delle Entrate.
 - I controlli sulle domande presentate sono eseguiti sulla base dei criteri e delle direttive trasmesse dalla Regione e sono svolti da ER.GO. L'individuazione del campione di domande da avviare ai controlli di ER.GO, pari ad almeno il 5% delle domande ammissibili, è effettuato da una commissione tecnica provinciale, appositamente istituita con atto dirigenziale.
 - L'istruttoria tecnica si conclude con la verifica finale del Dirigente che adotta l'atto formale di ammissione definitiva alla borsa di studio e gli eventuali atti formali di non ammissione per irregolarità emerse nella fase istruttoria o di controllo non sanate dagli interessati nei termini di legge.
- 3) In caso di elementi discordanti rispetto ai criteri deliberati dalla Regione Emilia Romagna e dal bando provinciale ovvero si rendano necessarie interpretazioni normative, sono richiesti pareri specifici agli uffici competenti dell'Ente interessato o della Regione Emilia-Romagna.
- 4) L'applicativo informatico di ER.GO consente ai referenti degli Enti interessati (Provincia, Comuni, Istituti scolastici) la consultazione delle domande di borsa di studio di propria competenza; dalla consultazione informatica è possibile verificare il possesso da parte dei richiedenti dei requisiti di ammissione al beneficio nonché seguire l'iter della pratica.
- 5) Invio degli atti e trasferimento dei dati alla Regione Emilia Romagna.
- 6) I procedimenti di assegnazione e revoca delle borse di studio sono disciplinati da Legge Regionale e delibere regionali.

Proposta di rotazione dei dipendenti

La rotazione dei dipendenti è avvenuta nel mese di novembre 2011. Dal 1 Gennaio 2016, a seguito della riforma del sistema di governo regionale e locale introdotta dalla L.R. 13/2015, le 3 unità di personale impegnato sulle funzioni riguardanti il Diritto allo Studio sono state trasferite alla Regione Emilia Romagna in posizione di distacco presso la Provincia. Attualmente le attività relative alla erogazione delle borse di studio sono svolte da due unità, 1 Funzionario ed 1 Istruttore part-time. L'esperienza maturata dal personale amministrativo su procedimenti complessi e l'assegnazione nominativa da parte della Regione Emilia Romagna per l'espletamento di tali mansioni, non consentono di effettuare forme di rotazione. A seguito del collocamento a riposo della dott.ssa Patrizia Benassi dal 1 Settembre 2019 ha preso servizio il nuovo dirigente dell' Area Deleghe a sua volta sostituito dalla Dott.ssa Patrizia Gambarini con atto del presidente prot 41326 del 31 Dicembre 2019

Monitoraggio periodico per l' attuazione delle misure di prevenzione

L'erogazione di borse di studio è un servizio certificato rientrante nell'SGQ, pertanto è soggetto a monitoraggio e revisioni periodiche volte a garantire il rispetto dei principi e requisiti della norma ISO 9001.

Dirigente responsabile dell' attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio

Il Dirigente dell' Area Deleghe Dott.ssa Patrizia Gambarini

Appendice 4

SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA, TERRITORIALE E CARTOGRAFICA

SOMMARIO

SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA, TERRITORIALE E CARTOGRAFICA

- 1 Valutazione degli strumenti urbanistici operativi, attuativi e regolamentari dei Comuni
- 2 Valutazione della sostenibilità ambientale (V.A.S) prevista dal D.Lgs 152/2006, dalle leggi Regionali n°20/2000 e n° 24/2017, con riguardo alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali.

Area Specifica di rischio : Pianificazione Urbanistica

Processo: Valutazione degli strumenti urbanistici operativi, attuativi e regolamentari dei Comuni

Unità Operative coinvolte:

- Pianificazione territoriale
- Pianificazione urbanistica

Descrizione :

Espressione delle Osservazioni sugli strumenti urbanistici comunali a carattere operativo, attuativo e regolamentare, nell'ambito dei procedimenti di cui agli articoli 30, 31, 33 comma 4bis e 41 della LR 20/2000, sulla base di una istruttoria tecnica.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO :

a) Identificazione del rischio

- mancata o carente formulazione di istruttoria tecnica nell'esame degli strumenti urbanistici attuativi comunali per l'espressione delle osservazioni,
- decorso infruttuoso del termine di legge a disposizione della provincia per adottare le proprie determinazioni, al fine di favorire, con la formazione del silenzio assenso, l'approvazione del piano;

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	5
	Valore economico	2
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	3
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		5,25

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazione e della misurazione applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	4	3	1	1	1	15 Medio	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati evidenze e motivazione della misurazione applicata

I processi sono disciplinati per legge ed i procedimenti in capo all'Ente sono costantemente monitorati con misure interne e sono sempre compiutamente sviluppati nella parte tecnica (esame istruttorio di competenza nei tempi perentori di legge onde escludere la formazione del silenzio-assenso dell'Ente sui processi). I processi possono presentare un elevato grado di discrezionalità nella valutazione di merito delle proposte. Sugli atti procedurali e sulla valutazione delle proposte avanzate, viene quindi applicata la massima trasparenza (pubblicazione) per ridurre eventuali opacità nel procedimento (esplicitazione non solo anagrafica dei pareri tecnici e delle valutazioni acquisite da enti terzi, richiamo formale dei riferimenti a piani sovraordinati, obbligazioni perfezionate e in essere, ecc). Le misure interne sono reputate idonee a ridurre il rischio.

c) Trattamento del rischio:

- rispetto dell'ordine cronologico della presentazione degli atti per effettuare l'inizio istruttorie;
- integrazioni documentali entro i termini di legge qualora gli atti risultino carenti per la compiuta espressione delle osservazioni ;
- disamina puntuale della conformità agli strumenti di pianificazione provinciali;
- pubblicazioni sintetiche e comprensibili degli atti, anche istruttori e valutativi, al fine di rendere evidenti, conoscibili e motivate le scelte operate dalla Provincia.

Proposta di Rotazione dei Dipendenti

L'attuale scarsità di personale e la specificità delle competenze, impedisce ipotesi di rotazione di dipendenti

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione :

esplicitazione negli atti dei pareri e/o valutazione acquisite da Enti terzi e dei Piani sovraordinati di riferimento per l'istruttoria tecnica;

monitoraggio informatizzato dei procedimenti e dei tempi massimi per l'espressione delle Osservazioni da parte della Provincia.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio

Il Direttore dell'Area Lavori Pubblici Ing. Alessandro Manni

Area Specifica di rischio : Pianificazione Urbanistica

Processo: Valutazione della sostenibilità ambientale (V.A.S) prevista dal D.Lgs 152/2006, dalle leggi Regionali n°20/2000 e n°24/2017, con riguardo alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali.

Unità Operative coinvolte:

- Pianificazione territoriale;
- Pianificazione urbanistica.

Descrizione :

Funzione definite dal D.Lgs 152/2006 trasferita dalla Regione alle Province dall'art. 13 della L.R. 6 luglio 2009 n. 6 per assicurare la sostenibilità ambientale e territoriale delle trasformazioni urbanistiche del territorio. La valutazione non può essere omessa.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

a) Identificazione del rischio:

Sviamento dall'interesse pubblico primario rappresentato dalla sostenibilità dello sviluppo urbanistico e dagli obiettivi di politica territoriale dichiarati nei processi di governo del territorio, a scapito della compatibilità tra gli effetti delle trasformazioni programmate e la salvaguardia delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico culturali costituenti il patrimonio identitario delle popolazioni insediate nello specifico contesto territoriale.

Espressione degli esiti della VAS non documentati e non adeguatamente motivati.

b) Analisi del rischio:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	5
	Valore economico	4
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	5
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	3
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		6,42

b1) ANALISI QUALITATIVA DEL RISCHIO

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO E MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatori di stima del livello di rischio	livello di interesse esterno	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:	grado di attuazione delle misure di trattamento	Giudizio sintetico	Dati evidenze e motivazioni e della misurazione e applicata
Misurazione del livello di esposizione al rischio	5	5	1	1	1	1	14 Medio	Vedi sotto

Giudizio sintetico relativo ai dati evidenze e motivazione della misurazione applicata

Il processo di valutazione ambientale è disciplinato con legge nazionale e regionale. I procedimenti in capo all'Ente sono costantemente monitorati con misure interne e sono sempre compiutamente sviluppati nella parte tecnica (esame istruttorio di competenza nei tempi perentori di legge, integrazioni documentali entro i termini qualora gli atti risultino carenti per la compiuta espressione della VAS).

I processi presentano un elevato grado di discrezionalità nella valutazione di merito delle proposte. Sugli atti procedurali e sulla valutazione dei rapporti ambientali delle proposte avanzate viene applicata la massima trasparenza mediante pubblicazione sintetica e comprensibile degli atti istruttori e valutativi, al fine di rendere evidenti, conoscibili e motivate le scelte operate dalla Provincia; per ridurre eventuali opacità nel procedimento si assicura esplicitazione dei pareri tecnici e delle valutazioni acquisite da enti terzi. Le misure interne sono reputate idonee a ridurre il rischio.

c) Trattamento del rischio:

- acquisizione di pareri dei Soggetti ambientalmente competenti sui contenuti dalle proposte di trasformazione urbanistica;
- espressione degli esiti di sostenibilità ambientale (VAS) o della verifica di assoggettamento a VAS, eventualmente condizionati, e coerenza degli esiti mediante prescrizioni rivolte ai successivi livelli della pianificazione urbanistica comunale.
- pubblicazione sintetica e comprensibile degli esiti della VAS e o della verifica di assoggettamento o meno a VAS, corredati degli atti tecnici istruttori e valutativi al fine di rendere evidenti, conoscibili e motivate le scelte operate dalla Provincia.

Proposta di Rotazione dei Dipendenti

L'attuale scarsità di personale e la specificità delle competenze, impedisce ipotesi di rotazione di dipendenti

Monitoraggio periodico per l'attuazione delle misure di prevenzione :

Monitoraggio dei passaggi codificati nelle procedure e dalle normative in materia, con analisi di procedure per tipologie, e periodici incontri con verifiche dei passaggi dei procedimenti.

Dirigente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e del monitoraggio

Il Direttore dell'Area Lavori Pubblici Ing. Alessandro Manni

ALLEGATO B : SEZIONE “TRASPARENZA”

INDICE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

ALLEGATO B: SEZIONE TRASPARENZA

Premessa	pag.	151
Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione	"	152
Organigramma	"	152
Le principali novità	"	153
Procedimento di elaborazione e adozione della Sezione	"	155
Iniziative di comunicazione della trasparenza	"	156
Processo di attuazione della Sezione	"	157
Dati ulteriori	"	158

Premessa

La Provincia di Modena ha approvato il primo Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2011-2013 con deliberazione del Consiglio n. 325 in data 21 dicembre 2011. Tale documento, redatto ai sensi dell'art.11, comma 2', del D.Lgs. 150/09, recepiva e disciplinava le disposizioni in materia di trasparenza, individuando i dati e le informazioni da pubblicare sul sito internet, le iniziative attivate e le ulteriori azioni tese a diffondere e sviluppare il principio di trasparenza. La legge 6 novembre 2012, n.190 punta sulla trasparenza per prevenire fenomeni di illegalità e di corruzione e, attraverso una delega al Governo, ha previsto il riordino complessivo della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni. Il riordino è stato attuato con il D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33 (entrato in vigore il 20 aprile 2013): in particolare l'art.10, sostituendo la precedente disciplina contenuta nel richiamato D.Lgs. 150/09, dispone che le misure del Programma triennale siano collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione e, a tal fine, il Programma costituiva una sezione del Piano anticorruzione. La necessità di una tempestiva applicazione delle nuove disposizioni contenute nel citato D.Lgs.33/13 ha indotto questa Amministrazione Provinciale ad aggiornare, già nel corso del 2013, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che è stato approvato, per il periodo 2013-2015, con deliberazione di Giunta n. 230 in data 30 luglio 2013. Con la stessa deliberazione il Segretario generale è stato nominato responsabile della trasparenza della Provincia di Modena.

Con deliberazione di Giunta n. 32 del 28 Gennaio 2014 è stato approvato l'aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016. Con Atto del Presidente n. 5 del 16 Ottobre 2014 è stato nominato responsabile della trasparenza il Direttore Generale Dott. Ferruccio Masetti, in quanto il precedente responsabile è cessato dal servizio presso la Provincia di Modena.

Con Atto del Presidente n. 28 del 30 Gennaio 2015 è stato approvato l'aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017 successivamente aggiornato con Atto del Presidente n. 13 del 27 Gennaio 2016 con riferimento al periodo 2016 -2018,

Con Atto del Presidente n. 188 del 29 Settembre 2015 è stato nominato responsabile della trasparenza il Direttore dell'Area Affari Generali dott.ssa Claudia Calderara, in quanto il precedente responsabile è cessato dal servizio presso la Provincia di Modena.

Con Atto del Presidente n. 280 del 28 Dicembre 2015 (successivamente riconfermato con Atto del Presidente n°165 del 2 novembre 2018) è stato nominato responsabile della trasparenza il Dott. Fabio Leonelli, Direttore dell'Area Affari Generali e Dirigente del Servizio Polizia Provinciale e Politiche Faunistiche, attualmente Dirigente del Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale, a seguito della riorganizzazione dell'ente approvata con Atto del Presidente n°81 del 31 Maggio 2016.

Con Atto del Presidente n.165 del 2 Novembre 2018 il Dott. Fabio Leonelli è stato riconfermato responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell' ente, sostituito a seguito di pensionamento dalla Dott.ssa Patrizia Gambarini con Atto del Presidente n°41326 del 31 Dicembre 2019

Con l'approvazione del Dlgs 97/16 e del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera ANAC n°831 del 3 Agosto 2016, il programma triennale per la trasparenza (Ptti), confluisce nel Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) nell' apposita sezione Trasparenza .

Con Atto del Presidente n° 16 del 24 gennaio 2017 è stato approvato il Piano Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con riferimento al periodo 2017-2019

Il Piano Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con riferimento al periodo 2018-2020 è stato adottato con Atto del Presidente n°15 del 26 Gennaio 2018 aggiornato con l'Atto del Presidente n°103 del 19 Luglio 2019.

Il Piano Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con riferimento al periodo 2019-2021 è stato adottato con Atto del Presidente n°17 del 28 gennaio 2019 aggiornato con l'Atto del Presidente n°118 del 25 Luglio 2019.

Il Piano Nazionale di Prevenzione della Corruzione è stato a sua volta aggiornato con Delibera ANAC n°1074 del 21 Novembre 2018 e n°1064 del 13 novembre 2019.

Con Atto del Presidente n°40 del 4 Marzo 2016 è stata istituita un apposita unità di progetto intersettoriale quale presidio organizzativo costante della trasparenza all'interno dell' organizzazione, con lo scopo di garantire il monitoraggio degli adempimenti e quale ufficio di supporto ai dirigenti responsabili della pubblicazione dei documenti dati e informazioni obbligatori, come si evince dall' allegato B1.

Tale esigenza organizzativa risulta ulteriormente accentuata dalle caratteristiche del nuovo accesso civico sia "semplice" che "generalizzato". Oggi i contenuti del Programma Trasparenza, in base al D.lgs

n°97/16, sono confluiti all' interno dell' aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nell' apposita sezione chiamata "Trasparenza" in ragione del novellato articolo 10 del D.lgs n° 33/13.

Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

Gli articoli 4 e 5 del vigente Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi (aggiornato con Atto del presidente n° 198 del 12/10/2015), richiamando i principi contenuti nell'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo 30 Marzo 2001 n. 165, enunciano i criteri a cui l'amministrazione si deve ispirare nelle scelte di indirizzo organizzativo.

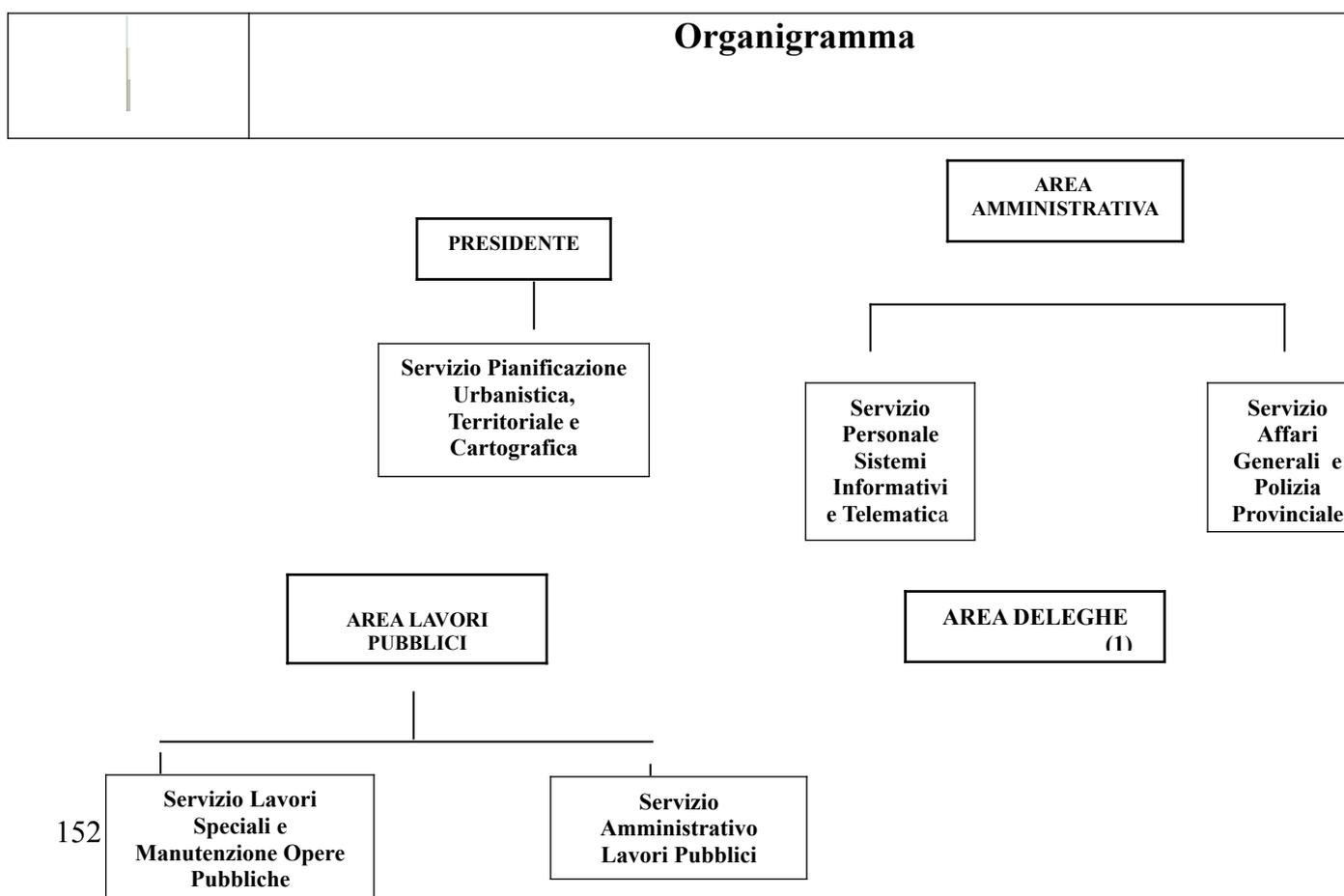
Nell'ambito dei principi e delle finalità di cui al D.lgs 165/01, il Regolamento sopracitato, agli articoli 6 e 7, stabilisce che la struttura funzionale dell'ente si articola in unità organizzative, di diversa entità e complessità, ordinate di norma per funzioni omogenee e finalizzate allo svolgimento di attività finali, strumentali o di supporto od al conseguimento di obiettivi determinati.

Con Atto del Presidente n° 81 del 31 Maggio 2016 è stata approvata la riorganizzazione dell' ente con decorrenza dal giorno 1 Agosto 2016, nonchè l'individuazione del personale a tempo indeterminato assegnato alle singole Aree.

In ragione del riordino istituzionale di cui alla Legge Nazionale n° 56 del 8 Aprile 2014 e della Legge Regionale n° 13 del 30 Luglio 2015, l'Area Economia, le cui funzioni sono in parte ritornate sotto la competenza diretta della Regione, in parte rimaste sotto la competenza della Provincia, è stata rinominata Area Deleghe con conseguente soppressione del Servizio Attività Produttive e Statistica.

Inoltre in una logica di ottimizzazione razionalizzazione delle risorse e dei limiti previsti dall'art. 1 comma 421 della legge 190/2014, la nuova organizzazione dell' ente prevede che il Servizio Personale e il Servizio Sistemi informativi e Telematica, entrambi diretti dal medesimo dirigente, sono accorpati in un unico Servizio denominato "Servizio Personale e Sistemi Informativi e Telematica", allo stesso modo il Servizio Lavori Speciali e il Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, entrambi diretti dal medesimo dirigente, sono accorpati in un unico servizio denominato Servizio "Lavori Speciali e Manutenzione Opere Pubbliche".

Le funzioni di competenza dell' ex Area Affari Generali, ora soppressa, transitano in parte in capo alla Direzione dell' Area Amministrativa e in parte sotto il nuovo Servizio denominato "Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale".



Note:

- 1) nell' Area Deleghe sono comprese le funzioni delegate alla Provincia inerenti Turismo, Diritto allo Studio, e i controlli sui corsi della Formazione Professionale
- 2) il Servizio Pianificazione Urbanistica Territoriale e Cartografica , è assegnato ad interim con atto del presidente n° 173 del 21 ottobre 2019 al Direttore dell' Area Lavori Pubblici.

Inoltre, la struttura funzionale dell'ente è articolata in unità operative al fine di:

- garantire flessibilità nell'attribuzione agli uffici delle funzioni e nella gestione delle risorse umane
- omogeneizzare le strutture e le relative funzioni finali e strumentali
- migliorare la responsabilizzazione e collaborazione del personale
- rafforzare l'interfunzionalità degli uffici

L'organigramma dell'ente è consultabile sul sito istituzionale alla sezione denominata "*Amministrazione Trasparente*" (nella home page), nella sotto-sezione 1^ livello "Personale" oltre che nella sotto-sezione di 2^ livello "Dotazione organica".

Le principali novità

Tra il 2016 e il 2019 in attuazione del Dlgs 97/16 e delle linee guida ANAC approvate con Delibera n° 1310 del 28 Dicembre 2016, la Sezione Amministrazione Trasparente è stata implementata e aggiornata, in particolare la Sotto-Sezione di 1°livello "Bandi di Gara e Contratti" che è stata ripartita in due sottosezioni di 2°livello : **1) "Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare"; 2) "Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura"**.

La seconda sottosezione comprende ulteriori otto sottosezioni di 3°livello:

1) Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, comprendente la programmazione approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°86 del 24 Ottobre 2016 e con la n°14 del 19 Marzo 2018 che individuano l'elenco degli **Acquisti di Beni e Servizi** di importo unitario stimato uguale o superiore a 40.000 euro e **la programmazione triennale delle opere pubbliche**

2) Avvisi pubblici /bandi / finanziamenti;

3) Gare di appalto e Aste pubbliche;

4) Procedure negoziate con gara informale;

5) Esiti di Avvisi pubblici/ bandi / finanziamenti;

6) Esiti di Gare di appalto e Aste pubbliche;

7) Esiti di Procedure negoziate;

8) Contratti di acquisti di beni e di servizi in corso, che comprende i contratti in corso di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro.

Le sottosezioni 2) 3) 4) 5) e 6) 7) sono individuate per le pubblicazioni relative ai contratti pubblici di lavori servizi e forniture previste dall'Art. 37 del D.lgs. n. 33/2013 modificato dal D.lgs 97/16, e dagli articoli . 21 e 29 del nuovo codice dei contratti pubblici D.lgs 50/16.

Nella sottosezione di 2°livello "Società Partecipate" della Sotto-Sezione di 1°livello "Enti Controllati", in attuazione del D.lgs 97/16, è stata inserita una ulteriore sottosezione di 3°livello relativa ai "Provvedimenti in materia di Costituzione, Acquisto, Gestione e Alienazione" relativi alle società partecipate, all'interno della quale è presente tra l'altro, la documentazione relativa al "Piano Operativo di Razionalizzazione delle Società Partecipate" che comprende l' Atto di approvazione della Razionalizzazione periodica delle

partecipazioni societarie possedute dalla Provincia di Modena ex art 20, D.lgs. 19 Agosto 2016 n° 175, anno 2019 e attuazione delle misure previste nel piano di razionalizzazione periodica anno 2018, e la revisione straordinaria e ricognizione delle partecipazioni societarie ex art 24 del D.lgs175/16 con la relativa relazione tecnica.

All'interno della sottosezione di 2°livello "Enti di Diritto Privato Controllati" della sottosezione di 1°livello "Enti Controllati", è stata inserita un' ulteriore sottosezione dal titolo "Altri organismi partecipati" con l'elenco degli enti di diritto privato "non in controllo".

In questa sottosezione, in coerenza con l'art 22 del D.lgs 33/13, sono elencati gli enti di diritto privato costituiti, partecipati o vigilati dalla Provincia di Modena o nei quali sia a questa riconosciuto, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Nella sottosezione "Catalogo di dati, metadati e banche dati" della sottosezione "Accessibilità e catalogo di dati, metadati e banche dati", contenuta nella sottosezione "Altri Contenuti", è stata inserito l'elenco aggiornato delle banche dati possedute dall' amministrazione.

In applicazione del D.lgs 97/16 è stata implementata la sottosezione di 1 Livello "Pagamenti dell'Amministrazione" con la sottosezione di 2°livello "Dati sui pagamenti" in attuazione dell'art 4 bis comma 2 del Decreto sopracitato.

In attuazione del Decreto Legislativo 30 Giugno 2016, n.126 è stato creato sul sito istituzionale, nella sottosezione "Bandi e moduli", un collegamento ipertestuale con la modulistica inerente l'apertura di autoscuola, l'unico procedimento dell'Ente che prevede la segnalazione di inizio di attività.(SCIA).

A partire dal mese di Luglio 2016 è iniziato un generale adeguamento della sezione istituzionale "Amministrazione Trasparente" alle prescrizioni previste dal decreto D.lgs n°97/2016 relative agli obblighi di pubblicazione con particolare attenzione alle sottosezioni di 1° livello : "Bandi di Gara e Contratti", "Altri contenuti/ Accesso Civico", Altri Contenuti/Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati", "Personale".

In particolare, nella sottosezioni di 2°livello "Titolari di incarichi dirigenziali di vertice" e "Titolari di incarichi dirigenziali" della sezione di 1°livello "Personale", in coerenza con la delibera di ANAC n°586/19, con Atto del Presidente n°170 del 16 ottobre 2019 l'amministrazione ha pubblicato le situazioni patrimoniali e reddituali dei dirigenti con qualifica di Direttore di Area e del Segretario Generale. Solo altresì pubblicate con riferimento a tutti i dirigenti e alle PO con delega di funzioni dirigenziali, le retribuzioni, le spese dei viaggi di servizio e gli emolumenti complessivi a carico della finanza pubblica.

In coerenza con la delibera ANAC 586/2019, l' atto è pubblicato in Amministrazione Trasparente, nella sottosezione Disposizioni Generali/Atti Generali e nella sottosezione Personale/Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)

Nell'ambito della pubblicazione dei dati che l'amministrazione trasmette alle banche dati "PerlaPA", "S.I.C.O" (Ragioneria dello Stato), "Patrimonio della P.A" (dipartimento del tesoro del MEF) e B.D.A.P, in applicazione dell' art 9 bis del D.lgs 97/2016 è stato aggiunto il relativo collegamento ipertestuale al sito, inoltre è in corso l'aggiornamento per il collegamento anche con "S.I.Q.U.E.L". (Corte dei Conti) .

Per quanto riguarda l'effettiva operatività di quanto stabilito dall'art 9 bis del D.lgs 97/2016 relativamente al collegamento ipertestuale con le banche dati si rimane in attesa di un intervento correttivo del legislatore che consenta di superare le difficoltà applicative così come auspicato dalle linee guida ANAC di cui all'Atto di segnalazione n°6 del 20 Dicembre 2017.

In coerenza con le linee guida ANAC n° 1309 del 28 Dicembre 2016 e della circolare n°2/2017 del Ministero per la Semplificazione e della Pubblica Amministrazione, nella sottosezione di 1 livello Altri Contenuti /sottosezione "Accesso Civico", sono state pubblicate le nuove disposizioni organizzative relative all'applicazione dell'istituto dell'Accesso Civico" approvate con Atto del Presidente n°48 del 30 Marzo 2018 comprensive della modulistica necessaria per le richieste del cittadino aggiornata in coerenza con il nuovo regolamento U.E n°679/16 ed ex. D.lgs 10 Agosto 2018 n°101 che integra il D.Lgs. 196/2003.

A partire dal mese di Giugno 2017 con cadenza semestrale viene pubblicato il "Registro degli Accessi" che comprende l'elenco delle richieste di accesso civico semplice, generalizzato e quello ex L.241/90.A partire dal mese di Settembre 2017 la Provincia di Modena partecipa quale amministrazione pilota al progetto del Ministero della Funzione pubblica "Riforma Attiva", relativamente al tema dell' Accesso Civico. Nell' ambito di tale progetto l'ente ha organizzato uno specifico corso di formazione sull' Accesso Civico rivolto in particolare a dirigenti, funzionari e Posizioni organizzative nonché un seminario con i dirigenti e funzionari dei Comuni .

Infine nella sotto sezione "Pagamenti dell' Ente" è stato creato il collegamento con il sito "soldi pubblici" sito gestito dall' Agenzia per l' Italia Digitale d'intesa con il Ministero dell' Economia tramite il quale è possibile accedere ai dati dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e consultarli in relazione alla spesa sostenuta.

Nella sottosezione "Opere Pubbliche" è stato creato il collegamento con la banca dati per le amministrazioni pubbliche (BDAP) al fine di consentire l' assolvimento automatico degli obblighi di cui all' articolo 1 comma 32 della legge 190/12 per la parte lavori.

Nel corso del 2018 si è provveduto inoltre all'aggiornamento della sotto sezione "Organizzazione" in ragione del rinnovo del Presidente del Consiglio Provinciale avvenuto il 31 ottobre 2018.

Inoltre l' ufficio ha provveduto ad aggiornare il collegamento ipertestuale con il sito "perla PA" per la sottosezione di 1° livello Consulenti e Collaboratori e per la sottosezione di 1° livello Personale con riferimento agli Incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti.

Nella sottosezione enti controllati nel corso del 2018, è stata aggiunta un'ulteriore sottosezione di 2° Livello dal titolo "altri contenuti" che riporta gli avvisi pubblici e le relative dichiarazioni ex D.Lgs. 39/13 relative alle nomine o designazioni dei rappresentanti della Provincia presso organismi che non rientrano tra enti controllati partecipati o vigilati dalla provincia.

Nel corso dell'anno è stata implementata con diversa documentazione la sottosezione "bandi di concorso" in ragione dei concorsi e delle selezioni bandite dall' ente per il reclutamento di personale dopo diversi anni in cui tale attività non era consentita.

Contestualmente alla stesura della sezione "Prevenzione della Corruzione" del PTPCT 2020-2022, è necessario procedere all'aggiornamento annuale della "Sezione Trasparenza" (Allegato B) le cui misure come previsto dall'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 devono essere collegate con le misure e gli interventi previsti dal piano di prevenzione della corruzione.

Si precisa tuttavia che alla fine del 2019 è iniziata la modifica della piattaforma relativa al sito dell'ente che comporterà un miglioramento nella gestione del flusso dei dati da pubblicare nella sezione amministrazione trasparente.

Pertanto una volta completato il passaggio si provvederà con apposito atto ad aggiornare nuovamente la Sezione Trasparenza del Piano con l' indicazione delle modifiche avvenute.

Procedimento di elaborazione e adozione della Sezione

La Sezione della Trasparenza si inserisce nell'ampio ciclo di gestione della performance collegandosi con la pianificazione strategica e con il sistema di rendicontazione e valutazione.

Nel Documento Unico di Programmazione (DUP), documento propedeutico alla redazione del bilancio di previsione, trova sede l'indirizzo strategico "Sviluppo istituzionale" in cui sono declinate le linee di mandato relative all'efficienza, alla semplificazione, alla trasparenza, alla prevenzione della corruzione e al supporto tecnico amministrativo ai Comuni. Nell'ambito degli obiettivi strategici che realizzano la suddetta Politica, l'obiettivo titolato "Supporto agli organi" racchiude la tematica inerente la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

In modo particolare la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, l'utilizzo delle risorse e i risultati dell'attività di misurazione e valutazione, è orientata a favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'azione pubblica.

La trasparenza e le recenti misure anticorruzione introdotte nella pubblica amministrazione, sono da considerare tematiche fondamentali nell'ambito della corretta azione amministrativa, e più in generale per il rispetto della legalità. Le rilevanti novità legislative in materia di anticorruzione, intervenute alla fine del 2012 con la Legge 190/12 e nel corso del 2013 con i decreti legislativi in materia di trasparenza e di inconfirabilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali, richiedono un impegno significativo sia in termini di elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2018-2020, sia per ciò che riguarda l'attuazione delle misure di prevenzione e il costante aggiornamento dei documenti e delle informazioni pubblicate nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito internet dell'ente.

La trasparenza è uno dei parametri in base al quale viene effettuata la valutazione dirigenziale da parte del Nucleo di Valutazione. Il Nucleo di Valutazione è chiamato ad effettuare le proprie verifiche sulla pubblicazione, sull'aggiornamento, sulla completezza dei dati, nei termini e con le modalità previste dall'ANAC. Inoltre, l'art. 44 del D.Lgs. 33/13 prevede che il Nucleo di Valutazione verifichi la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. Le informazioni e i dati relativi agli

obblighi di trasparenza verranno utilizzati dal Nucleo ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa sia individuale dei dirigenti dei singoli uffici.

Nello specifico il fattore B "Modalità di raggiungimento degli obiettivi" prevede il parametro della trasparenza dell'azione amministrativa intesa come capacità di garantire un'azione amministrativa trasparente in termini di acquisizione delle risorse, gestione ed erogazione dei servizi.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi contenuti nel Programma Trasparenza (oggi Sezione Trasparenza) posti in capo ai dirigenti è effettuato attraverso la rendicontazione dello Stato di attuazione dei programmi (SAP) a cadenza semestrale. Il dirigente relaziona sugli obiettivi raggiunti nei programmi PEG, sullo stato di attuazione delle azioni premianti, sull'andamento della parte di competenza del Piano di razionalizzazione e semplificazione e sugli adempimenti in tema di trasparenza e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione; questa modalità viene confermata anche per 2019.

Il SAP così formulato diventa allegato al Rendiconto della Gestione e documento base per la valutazione della performance dei dirigenti. Il fattore C2 "Capacità di programmazione e controllo di gestione" del Sistema di misurazione e valutazione della performance dei dirigenti prevede, infatti, il parametro della chiarezza nella redazione dei report sullo stato di attuazione dei programmi e progetti PEG e delle misure per la trasparenza e l'anticorruzione.

Pertanto, gli obblighi contenuti nella Sezione Trasparenza posti in capo ai dirigenti sono oggetto di valutazione sia diretta attraverso il fattore B (verifica se nella modalità di attuazione degli obiettivi/attività Peg assegnati il dirigente ha ottemperato agli obblighi di trasparenza di competenza) sia indiretta attraverso il fattore C2 (verifica se il dirigente ha effettuato il report sullo stato di attuazione degli obblighi di trasparenza di competenza).

Fondamentali sono da considerarsi:

- il presidio e la gestione del sito web istituzionale in ordine agli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento dei dati e delle informazioni, la cui mancanza, è in molti casi, oggetto di sanzioni;
- l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP);
- la semplificazione del linguaggio e la tecnica redazionale (L. 241/90)

Per l'aggiornamento dei contenuti della Sezione Trasparenza, il "Responsabile per la Trasparenza", si avvale della collaborazione dell'apposita Unità di progetto, costituita con Atto del Presidente n°40 del 4 marzo 2016, del Servizio Informatica, dell'Ufficio Stampa nonché dei relativi Dirigenti.

Con la nota in data **12 Novembre 2019 prot. n°36004** è stata inviata una comunicazione alle associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori al fine di raccogliere proposte e/o osservazioni.

Iniziative di comunicazione della trasparenza

In ordine alle iniziative di comunicazione della trasparenza l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) ha la funzione di facilitare l'accesso alle informazioni e al sistema dei servizi della Provincia.

Presso l'URP è possibile:

- avere informazioni (di persona, per telefono, via fax e per e-mail) sulla struttura organizzativa della Provincia, sulle sedi, sugli orari e le attività dei servizi, sulla pratiche e sulla modulistica;
 - avere informazioni di carattere culturale, sociale, turistico, sportivo, scolastico, formativo ecc. riguardanti il territorio provinciale;
 - avere informazioni su orari e attività degli uffici pubblici del territorio;
 - presentare proposte, segnalazioni e reclami in merito all'attività della Provincia;
 - presentare richieste di accesso agli atti;
 - consultare guide, depliant volumi prodotti dalla Provincia di Modena;
 - acquistare pubblicazioni editate dall'ente;
 - ritirare copia dei bandi di concorso promossi dall'ente;
 - consultare i documenti pubblicati all'Albo pretorio *on-line*;
- accedere al sistema di autenticazione federata FedERa;

L'Urp è l' Ufficio Responsabile per le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto agli stessi da parte delle amministrazioni precedenti.

Presso l'URP è disponibile una postazione internet gratuita a disposizione degli utenti del servizio.

L'Urp si occupa anche della gestione della sezione "*Eventi in Provincia di Modena*" sulla home page del sito ed è quindi possibile richiedere informazioni, precisazione ed approfondimento sugli eventi inseriti.

Per le associazioni e gli enti è inoltre possibile chiedere di inserire eventi con almeno 15 giorni di anticipo.

Da oltre un decennio la Provincia opera per il raggiungimento dell'obiettivo della semplificazione del linguaggio nell'ambito della propria elaborazione documentale.

Inoltre l'esigenza di chiarezza nei rapporti con i cittadini ha indotto ad assumere, nell'ambito della regolamentazione del procedimento amministrativo, la regola che nei provvedimenti conclusivi dei procedimenti si debbano indicare il termine iniziale e le fasi istruttorie per le quali il termine è stato eventualmente sospeso o interrotto, al fine di poter agevolmente accertare il rispetto del prescritto termine di conclusione del procedimento.

Per quanto riguarda la formazione, il Responsabile della prevenzione corruzione e il proprio funzionario collaboratore, hanno partecipato al seminario organizzato da UPI Emilia Romagna nel quale sono intervenuti diversi magistrati della corte dei conti, dal titolo le "Ultimissime novità in materia di Anticorruzione" in data **24 settembre 2019**, inoltre nel corso dell'anno diversi dipendenti hanno partecipato ai **n°10** seminari organizzati dall' **Osservatorio sugli Appalti** presso la Provincia di Modena nell'ambito dei quali il personale viene continuamente informato sugli aggiornamenti in materia di legislazione sui contratti pubblici compresi i riferimenti alla prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La formazione del personale resta un obiettivo dell'Amministrazione provinciale.

Processo di attuazione della Sezione

Il "Responsabile della Trasparenza" ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma Triennale (Delibera ANAC n 2/2012) oggi Sezione Trasparenza.

A tal fine, il Responsabile della Trasparenza promuove e cura il coinvolgimento dei servizi dell'ente.

Il Nucleo di Valutazione esercita a tal fine un'attività di impulso, nei confronti dell'organo politico amministrativo e del responsabile della trasparenza per l'elaborazione del programma. Il Nucleo verifica altresì l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità (Delibere ANAC n. 2/2012 – n. 50, n. 71 del 2013 e n. 148 del 2014).

Ai **Dirigenti** dell'ente compete la responsabilità dell'individuazione dei contenuti della Sezione e del relativo rispetto dello stesso nonché dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al prospetto riepilogativo allegato al presente Piano.

Alla data di entrata in vigore del D.Lgs. 33/13 (20 Aprile 2013) era "on line" nel portale della Provincia la sezione "*Amministrazione Trasparente*", che contiene atti e informazioni in precedenza pubblicati nella sezione "Trasparenza, valutazione e merito", o presenti in altre sezioni del sito, o pubblicati per la prima volta in base alle nuove disposizioni. Successivamente a tale data si è proceduto e si sta procedendo a pubblicare ulteriori documenti e informazioni.

Il **prospetto riepilogativo, Allegato "B1"** alla presente Sezione, riproduce fedelmente la "struttura delle informazioni sui siti istituzionali" denominato "Amministrazione Trasparente" - approvato dal citato D.Lgs.33/13 aggiornato con D.lgs 97/16, e dalla Del.1310/2016 di ANAC - e contiene una più dettagliata indicazione dei contenuti da pubblicare, aggiungendo una sottosezione di terzo livello, al fine di definire in maniera più analitica le competenze e le responsabilità nonché la periodicità degli aggiornamenti.

In relazione agli atti e documenti contenuti in ogni sottosezione il citato prospetto, individua i dirigenti responsabili che garantiscono il regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

In ordine alle competenze sull'aggiornamento dei dati pubblicati, si evidenzia che la maggior parte degli adempimenti fa capo ai dirigenti che si occupano di attività specifiche (es: personale, affari generali, lavori Pubblici), nel contempo ciascun dirigente responsabile di struttura è a sua volta responsabile anche per i seguenti adempimenti relativi ad attività che sono comuni a tutti gli uffici ovviamente nel caso riguardino la propria Area o servizio di competenza:

- affidamento incarichi a consulenti e collaboratori;
- selezioni per incarichi professionali;
- scelta del contraente per affidamento di lavori, servizi e forniture; appalto e procedure negoziate;
- atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, corrispettivi e compensi;
- interventi straordinari e di emergenza.

L'art. 43, u.c., del D.Lgs.33/13, dispone che il responsabile, in relazione alla loro gravità, "*segnala*

i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità".

Una volta fissate, col presente piano, le competenze sui singoli dati da pubblicare, il responsabile, sulla base dell'attività di monitoraggio, effettua la segnalazione nei casi di:

- reiterata inadempienza che persista a seguito di diffida ad adempiere;
- attuazione di provvedimenti la cui efficacia era subordinata alla preventiva pubblicazione;
- omessa rendicontazione nello Stato di attuazione dei Programmi della sezione relativa all'attuazione della sezione Trasparenza.

Il responsabile della trasparenza effettua inoltre la segnalazione a seguito di richiesta di accesso civico ai sensi dell'art.5 del D.Lgs.33/2013.

Al fine di assicurare la regolarità di detti flussi informativi, l'amministrazione si è dotata di applicativi informatici finalizzati alla pubblicazione automatica di tutti gli atti dirigenziali e, in particolare, quelli riguardanti gli affidamenti di incarichi professionali e l'assegnazione di sovvenzioni e contributi.

Per l'attività di monitoraggio, il Responsabile della trasparenza si avvale dell'Unità di Progetto funzionale e intersettoriale già istituita con Delibera di Giunta n. 80 del 12 marzo 2013.

I componenti dell'Unità di Progetto, ogni quattro mesi procedono collegialmente a verificare che i dati pubblicati sul web in "Amministrazione Trasparente" siano presenti, aggiornati e che la qualità delle informazioni sia conforme a quanto previsto dall'art. 6 del D.lgs. 33/13; le risultanze dell'attività ispettiva, compendiate in una sintetica nota, sono trasmesse al Responsabile.

A seguito della riorganizzazione dell'ente ai sensi della Legge n°56/14, il gruppo è stato oggetto di successive ricomposizioni fino all'attuale definizione, approvata con **Atto del Presidente n°40 del 4 Marzo 2016**. Ai vari componenti del gruppo sono attribuite singole sezioni da monitorare individualmente, al fine di istituire il monitoraggio collegiale.

- Disposizioni generali (Rebecchi Riccardo)
- Organizzazione (Cavazzuti Gian Andrea)
- Consulenti e collaboratori (Guizzardi Raffaele)
- Personale (Zoda Gea)
- Bandi di concorso (Zoda Gea)
- Performance (Martinelli Barbara)
- Enti controllati (Martinelli Barbara)
- Attività e Procedimenti (Rebecchi Riccardo)
- Provvedimenti (Rebecchi Riccardo)
- Controlli sulle imprese (Zoda Gea)
- Bandi di gara e contratti (Benatti Raffaella)
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici (Guizzardi Raffaele)
- Bilanci (Martinelli Barbara)
- Beni immobili e gestione patrimonio (Benatti Raffaella)
- Controlli e rilievi sull'Amministrazione (Rebecchi Riccardo)
- Servizi erogati (Martinelli Barbara)
- Pagamenti dell'amministrazione (Cavazzuti Gian Andrea)
- Opere pubbliche (Benatti Raffaella)
- Pianificazione e governo del territorio (Cavazzuti Gian Andrea)
- Informazioni ambientali (Zoda Gea)
- Interventi straordinari e di emergenza (Guizzardi Raffaele)
- Altri contenuti (Rebecchi Riccardo)

Dati ulteriori

I dati ulteriori sono quelli che ogni amministrazione, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, deve individuare tra quelli che rispondono maggiormente alle richieste e alle esigenze dell'utenza, nonchè le informazioni che non sia possibile ricondurre ad alcune delle altre sezioni in cui è articolata la amministrazione trasparente.

Per questo tipo di dati l'ANAC con delibera n.50/2013 ha ridefinito la Sotto-sezione di 1° livello denominata "**Altri contenuti**", suddividendola in quattro sotto-sezioni di 2° livello e precisamente:

- Sezione "**Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione**": questa sezione riporta tutte le informazioni riguardanti l'attività in materia di anticorruzione dell'ente; è presidiata dal Responsabile della prevenzione della corruzione;
- Sezione "**Altri contenuti- Accesso civico**": questa sezione riporta le informazioni riguardanti le modalità per l'accesso civico e per l'esercizio del potere sostitutivo; è presidiata dal Responsabile della Trasparenza;
- Sezione "**Altri contenuti – Accessibilità e catalogo di dati, metadati e banche dati**": questa sezione riporta le informazioni per consentire l'utilizzo dei servizi in rete; è presidiata dal Dirigente dei Servizi Informativi e Telematica;
- Sezione "**Altri contenuti – Dati ulteriori**": questa sezione riporta le informazioni che non è possibile ricondurre altrove. Ora si trovano pubblicate le misure organizzative relative applicazione delle norme poste a tutela della privacy, in particolare è pubblicato il "Documento privacy" nel quale sono compendiate oltre alle misure organizzative, le schede illustrative contenenti le modalità di trattamento dei dati nell'ambito dei singoli procedimenti amministrativi. La sezione è presidiata dal Responsabile della Trasparenza.

ALLEGATO C: SEZIONE “Applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli organismi controllati, partecipati, vigilati, agli enti pubblici economici e vigilati e agli enti di diritto privato non controllati e non partecipati di cui all'art. 2-bis, comma 3, secondo periodo del D.lgs. n. 33/2013”.

INDICE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

ALLEGATO C: SEZIONE “Applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli organismi controllati, partecipati, vigilati, agli enti pubblici economici e vigilati e agli enti di diritto privato non controllati e non partecipati di cui all'art. 2-bis, comma 3, secondo periodo del D.lgs. n. 33/2013”

1. Il quadro normativo	pag.	162
2. Le categorie di soggetti previste dalle nuove Linee guida dell'ANAC	""	163
3. Le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico	""	163
4. Le società e gli altri enti di diritto privato non controllo pubblico	""	168
5. Gli enti pubblici economici	""	171
6. Gli obblighi di pubblicazione della Provincia di Modena (art. 22, D.lgs. n. 33/2013)	""	171

1. Il quadro normativo

L'entrata in vigore del D.lgs. n. 97/2016 (correttivo della Legge n. 190/2012 e del D.lgs. n.33/2013), del D.lgs. n. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica,c.d. TUSP), così come modificato dal D.lgs n. 100/2017, nonché l'adozione della delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*"(che sostituisce la precedente determinazione ANAC n. 8/2015) hanno di fatto mutato il previgente quadro normativo sulla disciplina della prevenzione della corruzione e della trasparenza negli organismi controllati e partecipati da parte delle amministrazioni pubbliche.

In particolare, le nuove Linee guida di cui alla delibera **ANAC n. 1134/2017** forniscono indicazioni circa l'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni.

Le stesse Linee guida definiscono, inoltre, i compiti in capo alle amministrazioni controllanti o partecipanti rispetto all'adozione da parte dei propri organismi controllati, partecipati o vigilati delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Dal punto di vista dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza e accesso civico, alla luce del nuovo quadro normativo come sopra descritto, occorre distinguere tre tipologie di soggetti:

1) una prima tipologia di soggetti comprensiva di tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c. 2, del D.lgs. n. 165/2001;

2) una seconda tipologia di soggetti di cui fanno parte:

a) gli enti pubblici economici;

b) gli ordini professionali;

c) le società in controllo pubblico come definite dall'**art.2, c.1,lett. m) del D.lgs. n. 175/2016;**

d) le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, aventi i seguenti requisiti:

- bilancio superiore a cinquecentomila euro;

- attività finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni;

- totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo designati da pubbliche amministrazioni;

3) una terza tipologia di soggetti composta da:

a) società in partecipazione pubblica come definite dall'**art.2, c.1, lett.n) del D.lgs.n°175/2016** (non controllate);

b) associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, aventi i seguenti requisiti:

- bilancio superiore a cinquecentomila euro;

- esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

Per la prima tipologia di soggetti è prevista un'applicazione integrale tanto delle norme in materia di prevenzione della corruzione quanto di quelle in materia di trasparenza e accesso civico, pertanto l'Area Amministrativa della Provincia continuerà nel monitoraggio costante circa l'applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e accesso civico in capo agli enti pubblici vigilati di propria competenza.

Per il secondo gruppo di soggetti in materia di prevenzione della corruzione si applicano misure integrative di quelle adottate ai sensi del **D.lgs. n. 231/2001** e in materia di trasparenza e accesso civico si applica la disciplina del D.lgs. n.33/2013 "**in quanto compatibile**", (per gli Enti Pubblici Economici vedi anche il successivo paragrafo n°5).

Per il terzo gruppo di soggetti infine si applicano solo le misure di trasparenza e accesso civico, in quanto compatibili e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti **l'attività di pubblico interesse**.

Nella presente sezione del PTPCT 2020-2022, la Provincia di Modena disciplina i compiti e le funzioni attribuitigli dal mutato quadro normativo a seguito, in particolare, delle disposizioni contenute nella delibera dell'ANAC n. 1134/2017.

Le disposizioni contenute nella presente sezione del **PTPCT 2020-2022** costituiscono atto di indirizzo rivolto alle società e agli enti di diritto privato controllati, partecipati, vigilati dalla Provincia di Modena, agli enti pubblici economici e vigilati e ai soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 3 – secondo periodo del D.lgs. n. 33/2013.

2. Le categorie di soggetti previste dalle nuove Linee guida dell'ANAC

Al fine di fornire alle amministrazioni pubbliche controllanti, partecipanti e vigilanti indicazioni specifiche sull'applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza ai diversi soggetti controllati, partecipati e vigilati dalle amministrazioni stesse,

l'Autorità suddivide i soggetti medesimi nelle seguenti categorie:

- 1) società in controllo pubblico (art. 2-bis, comma 2, lettera b), D.lgs. n. 33/2013);
- 2) altri enti di diritto privato in controllo pubblico (art. 2-bis, comma 2, lettera c), D.lgs. n.33/2013);
- 3) società a partecipazione pubblica non in controllo (art. 2-bis, comma 3- primo periodo, D.lgs. n. 33/2013);
- 4) altri enti di diritto privato non in controllo o non partecipati (di cui all'art. 2-bis, comma 3 – secondo periodo);
- 5) enti pubblici economici (art. 2-bis, comma 2, lettera a), D.lgs. n. 33/2013).

In base alla collocazione all'interno di ciascuna delle suddette categorie l'Autorità elenca gli obblighi e gli adempimenti a cui i soggetti devono sottostare, fornendo indicazioni specifiche utili per l'esercizio dell'attività di vigilanza posta in capo alle amministrazioni pubbliche.

Come rimarcato a più riprese dalla stessa ANAC nelle nuove Linee guida, ai fini della corretta attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte di tali soggetti diventa di fondamentale importanza che ciascuna amministrazione effettui un'attenta attività di analisi e classificazione degli enti medesimi.

Pertanto l'U.O. "Bilancio Deleghe Tributi" dell' Area Amministrativa della Provincia di Modena ha conseguentemente adeguato la classificazione dei propri organismi, ovvero società e enti in controllo pubblico, società in partecipazione pubblica non di controllo, enti di diritto privato aventi le caratteristiche di cui all'art. 2-bis, comma 3 secondo periodo del D.lgs. n. 33/2013.

Secondo quanto stabilito dal vigente PTPCT, l'attività di vigilanza in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione relativa agli organismi controllati, partecipati e vigilati, è posta in capo all' "Area Amministrativa" che si raccorda stabilmente col RPCT dell'Ente.

3. Le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico

Pur essendo suddivise in due distinte categorie ai fini della nozione di controllo da applicare al momento della classificazione, dal punto di vista dell'applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza tanto le società controllate quanto gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico devono attenersi alle medesime indicazioni.

Secondo quanto stabilito infatti rispettivamente ai paragrafi 3.1 e 3.2 delle nuove Linee guida dell'ANAC le società controllate e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico sono soggetti sia alle misure di **prevenzione della corruzione** e alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) ai sensi dell'art. 1, c. 2-bis della Legge n. 190/2012, sia, in **quanto compatibile, alla disciplina sulla trasparenza e sull'accesso civico** ai sensi dell'art. 2-bis, c. 2, del D.lgs. n. 33/2013.

In particolare ciascun soggetto ricompreso in queste due categorie deve sottostare ai seguenti adempimenti:

1. nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
2. adozione di misure organizzative per la prevenzione della corruzione;
3. adozione di misure organizzative per il rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e accesso civico.

3.1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Ciascuna società o ente di diritto privato **in controllo pubblico** nomina il proprio Responsabile della

prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e comunica i dati relativi alla nomina ad ANAC (paragrafi 3.1.2. e 3.2.2. delle Linee guida ANAC).

Il RPCT è nominato dall'organo di indirizzo della società o ente (consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti), tra i dirigenti in servizio presso la società o l'ente, che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo, vagliando l'eventuale esistenza di situazioni di conflitti di interesse ed evitando, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili dei settori individuati all'interno della società o dell'ente fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo.

Nel caso in cui la società o l'ente siano privi di dirigenti o questi siano in un numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze in materia di prevenzione della corruzione.

In tal caso, è richiesto al consiglio di amministrazione o, in sua mancanza, all'amministratore, di esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato.

In ultima istanza, e solo in circostanze eccezionali, il RPCT potrà coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali.

Le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico adottano gli opportuni adeguamenti, contenenti una chiara indicazione in ordine al soggetto che dovrà svolgere il ruolo di RPCT.

È comunque escluso che l'incarico di RPCT possa essere ricoperto da chi fa parte dell'Organismo di vigilanza della società o ente, anche nel caso in cui quest'ultimo sia collegiale.

Nei casi di società di ridotte dimensioni appartenenti ad un gruppo societario, si suggerisce di predisporre un'unica programmazione delle misure di prevenzione della corruzione da parte della società capogruppo; in questo caso le società del gruppo sono tenute a nominare, in luogo del RPCT, un referente del RPCT della società capogruppo, al fine di assicurare il coordinamento e agevolare l'attuazione delle misure.

3.2. Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione

Le società e gli altri enti di diritto privato **in controllo pubblico integrano il modello "231"** previsto dal D.lgs n. 231 del 2001, qualora adottato, con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012, secondo le indicazioni di metodo e di contenuto esplicitate nelle Linee guida ANAC (paragrafo 3.1.1.).

Si raccomanda l'adozione del modello 231/2001 laddove non ancora adottato, ovvero di motivarne la mancata adozione nel documento contenente le misure di prevenzione della corruzione così come richiamate nell'art. 2 bis, comma 1 della Legge 190/2012.

3.2.1 Individuazione delle misure

Le misure di prevenzione della corruzione che le società e gli altri enti di diritto privato controllati devono adottare, fanno riferimento ai seguenti contenuti minimi, così come disciplinato al paragrafo 3.1.1 della citata delibera dell'ANAC n. 1134/2017:

1. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione;

Per individuare in quali aree e in quali settori di attività si potrebbero verificare potenzialmente fatti corruttivi si dovrà procedere all'analisi del contesto della realtà ambientale ed organizzativa e, in essa, vanno considerate le aree a rischio generali individuate con determinazione dell' ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, tra cui quelle elencate dall'art. 1 c. 16 della Legge 190/2012 (autorizzazioni, concessioni, acquisizione del personale, appalti e contratti ecc...); a dette aree si andranno ad aggiungere quelle specifiche eventualmente individuate da ciascuna società o ente in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali (a titolo di esempio, l'area dei controlli, l'area economico-finanziaria, l'area delle relazioni esterne, l'area in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori e soggetti privati).

L'analisi sarà funzionale alla realizzazione di una mappa delle aree a rischio e dei possibili fenomeni di corruzione, nonché all'individuazione delle misure di prevenzione.

2. Valutazione del sistema dei controlli interni previsto dal "modello 231";

Ove esistente il sistema dei controlli "231" deve essere, qualora se ne ravvisi la necessità, adeguato alle nuove disposizioni in materia di prevenzione della corruzione.

Se la società o l'ente sono sprovvisti di un sistema dei controlli interni atto a prevenire i rischi di corruzione, essi sono tenuti ad introdurre tempestivamente nuovi principi e strutture di controllo.

In ogni caso, il sistema dei controlli interni del “modello 231” deve essere coordinato con quello della prevenzione dei rischi di corruzione; pertanto si raccomanda di integrare la mappa delle aree e dei rischi come sopra descritta anche con la valutazione delle misure di controllo già esistenti all'interno della società o dell'ente oppure laddove carenti, inserire adeguate misure di controllo.

Dovrà essere in ogni caso garantito il flusso di informazioni tra gli altri organismi di controllo e il RPCT della società o dell'ente a supporto delle attività svolte da quest'ultimo.

3. Adozione del codice etico o di comportamento;

Ove già adottato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, le società o gli enti integrano il proprio codice, oppure adottano un apposito codice, nel caso non sia presente, avendo cura di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi.

4. Attuazione della disciplina di cui al D.lgs. n. 39/2013 e verifica sulla sussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;

Le società e gli enti adottano tutte le misure necessarie ad assicurare che:

- siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- nel corso del rapporto i soggetti interessati rendano, almeno annualmente la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità;
- sia effettuata dal RPCT della società o dell'ente un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti esterni ed interni (si veda quanto previsto nella delibera ANAC n. 833/2016 di aggiornamento al PNA).

5. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;

Le società e gli enti in controllo pubblico sono tenuti ad adottare misure necessarie al fine di evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse nel rispetto di quanto previsto nell'art. 53 c. 16 ter, del D.lgs n. 165/2001 (c.d Pantouflage).

Le società e gli enti devono pertanto prevedere che:

- a) negli interpelli o nelle varie forme di assunzione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa appena menzionata;
- b) i soggetti interessati rendano apposita dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) che sia svolta specifica attività di vigilanza da parte della società o dell'ente.

6. Formazione;

Ciascuna società o ente deve definire contenuti e programmi di formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

7. Segnalazione di condotte illecite;

Ciascuna società o ente deve adottare idonee misure e tecnologie al fine dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge n. 179/2017 relativamente alla tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblowing).

8. Rotazione

Ciascuna società o ente deve porre in essere, compatibilmente con le proprie esigenze organizzative, meccanismi di rotazione del personale preposto alla gestione dei processi più esposti al rischio corruttivo. Qualora l'attuazione non fosse possibile, la società o l'ente deve adottare, dandone adeguata motivazione, idonee misure alternative (come ad esempio la distinzione delle competenze), sempre compatibilmente con le esigenze organizzative di impresa.

9. Monitoraggio

Occorre individuare modalità e frequenza dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

3.2.2 Modalità di adozione delle misure

Le misure di prevenzione della corruzione sono elaborate dal RPCT di ogni società o ente in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, adottate dall'organo di indirizzo dei medesimi, individuato nel Consiglio di Amministrazione o in altro organo con funzioni equivalenti e pubblicate all'interno della sezione

“Società/Amministrazione Trasparente” del sito web di ogni società o ente, dandone altresì comunicazione all’ Area Amministrativa della Provincia il quale ne informa il RPCT.

Ogni società o ente è inoltre tenuto a pubblicare le proprie misure all'interno della Sezione “Società/Amministrazione Trasparente” del proprio sito web.

Si fa presente, come ribadito dall'ANAC nelle linee guida sopra richiamate, che l'attività di elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione non può essere affidata a soggetti estranei alla società o all'ente (art. 1 c. 8 L. n. 190/2012).

Nella programmazione delle misure occorre ribadire che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione all'interno della società o dell'ente.

Si precisa che la mancata adozione del documento contenente le misure integrative del modello 231/2001 equivale a mancata adozione del PTCPT ed è sanzionabile in applicazione dell'art. 19. c.5, del D.L n. 90/2014.

3.2.3 Pubblicità

Una volta adottate, alle misure deve essere data adeguata pubblicità sia all'interno della società o dell'ente stessi, con modalità definite autonomamente, sia all'esterno, con la pubblicazione sul sito web. Nei casi in cui la società o l'ente non abbiano un sito internet, sarà cura della Provincia di Modena rendere disponibile una sezione del proprio sito in cui essi possano pubblicare i propri dati, ivi incluse le misure individuate per la prevenzione della corruzione *ex lege* n. 190/2012, ferme restando le rispettive responsabilità.

3.3 Le misure organizzative per il rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e accesso civico:

Le società e gli enti in controllo pubblico sono tenuti innanzitutto ad inserire **un'apposita sezione dedicata alla trasparenza** all'interno del documento contenente le misure integrative di prevenzione della corruzione di cui al paragrafo 3.2.

In questa sezione le società e gli enti individuano le misure organizzative volte a regolare la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema di responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della produzione/trasmissione e della pubblicazione/aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. Nella sezione relativa alla trasparenza devono essere anche previste le modalità, i tempi, le risorse e il sistema di monitoraggio circa l'attuazione degli obblighi di pubblicazione.

I dati, i documenti e le informazioni che le società e gli enti devono pubblicare sono indicati nell' Allegato alle citate Linee guida dell'ANAC, verificando la compatibilità con le attività svolte, con le proprie funzioni e caratteristiche organizzative.

Oltre a detti obblighi di pubblicazione, le società controllate in base a quanto stabilito dall'art. 19 del D.lgs n. 175/2016 pubblicano anche:

- i provvedimenti con cui stabiliscono i criteri e le modalità di reclutamento del personale;
- i provvedimenti delle amministrazioni socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle del personale;
- i provvedimenti con cui vengono recepiti gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle amministrazioni pubbliche.

Le società e gli enti in controllo pubblico collaborano e forniscono all'**Area Amministrativa** della Provincia di Modena i dati necessari al fine dell'assolvimento degli obblighi di cui all'art. 22 del D.lgs. n. 33/2013 (con riferimento agli enti pubblici economici si veda anche il successivo paragrafo 5).

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico da tradurre in obiettivi organizzativi e individuali da declinare all'interno dei documenti adottati dalla società o dall'ente.

Gli obblighi di pubblicazione così come individuati nel presente paragrafo costituiscono quindi obiettivi di trasparenza per i soggetti tenuti ad attuarli all'interno delle singole società o dei singoli enti.

Le società e gli enti in controllo pubblico inoltre disciplinano i procedimenti di istanze di accesso civico di cui all'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013. Nella sezione trasparenza, essi definiscono le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso civico.

L'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPCT e pertanto sanzionata ai sensi dell'art. 19, c.5, del D.L. n. 90/2014.

3.4 L'attività di vigilanza della Provincia di Modena:

Per quanto concerne le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, a seguito dell'adozione delle Linee guida dell'ANAC, con apposita nota Prot. Gen. n°1563 del 15.01.2018, il responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione della Provincia di Modena, ha comunicato ai soggetti così classificati gli adempimenti dovuti in ragione delle linee guida di cui alla delibera ANAC n°1134/2017 richiedendone l'attuazione entro il 31.01.2018.

I tempi e le modalità richieste erano le seguenti:

3.4.1 Prospetto riepilogativo degli adempimenti:

Interventi da realizzare	Tempi di attuazione	Modalità di attuazione	Indicatore di attuazione
Nomina del RPCT .	Immediata	Pubblicazione del provvedimento sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente" con contestuale trasmissione del link ipertestuale all'Area Amministrativa della Provincia di Modena.	Avvenuta pubblicazione
Adozione misure integrative di prevenzione della corruzione come definite nelle Linee guida ANAC (Delibera ANAC n. 1134/2017 pag. 21 e seguenti) e così come dettagliate nel relativo paragrafo 3.1.1	Immediata	Pubblicazione delle misure sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente" con contestuale trasmissione del link ipertestuale all'Area Amministrativa della Provincia di Modena.	Avvenuta pubblicazione
Adeguamento dei siti web secondo le indicazioni previste nell' Allegato 1 alle Linee guida ANAC (Delibera n. 1134/2017).	Immediata	Adeguamento della sezione del sito web dedicata alla trasparenza, e comunicazione dell'adeguamento e trasmissione del link ipertestuale all'Area Amministrativa della Provincia di Modena.	Avvenuto adeguamento e comunicazione
Adozione di una specifica disciplina interna per la gestione e il riscontro delle istanze di Accesso Civico .	Immediata	Pubblicazione della disciplina sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente" con contestuale trasmissione del link ipertestuale all'Area Amministrativa della Provincia di Modena.	Avvenuta pubblicazione

Contestualmente alla trasmissione del piano aggiornato con l'Atto del Presidente n°103 del 19 Luglio 2018, agli enti sopracitati è stato chiesto un riscontro scritto circa l'avvenuto adempimento di tali obblighi, che ha

dato un riscontro soddisfacente, in seguito al quale sono seguiti anche momenti di confronto e di approfondimento con alcuni funzionari degli enti.

Nel corso del 2019, è proseguita l'attività di controllo su tutti gli enti in controllo pubblico sull'applicazione delle normative in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza in coerenza con la delibera ANAC n°1134 del 8 Novembre 2017 durante la quale sono seguite note con richiesta di adeguamento della sezione amministrazione trasparente.

Tale attività di impulso nei confronti degli **enti in controllo pubblico** è comunque necessaria per il miglioramento e l'implementazione dei relativi obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte degli enti sopracitati e pertanto proseguirà anche nel **triennio 2020-2022**.

4. Le società e gli altri enti di diritto privato non controllo pubblico

4.1 Le società a partecipazione pubblica non in controllo

La definizione di società a partecipazione pubblica non in controllo è contenuta nell'**art. 2, c. 1, lett. n) del D.lgs. n. 175/2016**. In base a quanto previsto al paragrafo 3.3 delle nuove Linee guida dell'ANAC le società a partecipazione pubblica non di controllo devono attenersi a quanto descritto nei successivi paragrafi in merito alla nomina del RPCT, all'adozione di misure organizzative per la prevenzione della corruzione e all'adozione di misure organizzative per il rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e accesso civico.

4.1.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Le società partecipate e non controllate **non** hanno l'obbligo di nominare un loro Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, potendo comunque individuare tale figura nell'esercizio dei propri poteri di autonomia, preferibilmente nel rispetto delle indicazioni fornite dall'ANAC nella citata delibera n. 1134/2017.

In particolare, le società partecipate e non controllate è opportuno che prevedano, al proprio interno, una funzione di controllo e monitoraggio degli obblighi di pubblicazione anche al fine di attestare l'assolvimento degli stessi.

4.1.2. Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione

Le società a partecipazione pubblica non di controllo (di cui all'art. 2-bis, comma 3 – primo periodo) non sono soggette all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione.

Ciò nonostante, in accordo con quanto indicato dall'Autorità stessa nelle Linee guida, è auspicabile che dette società valutino la possibilità di adottare specifiche misure di prevenzione della corruzione, **eventualmente integrative** del "modello 231", ove esistente, o l'adozione dello stesso "modello 231", ove mancante.

4.1.3 Le misure organizzative per il rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e accesso civico.

Alle società solo partecipate e non controllate si applica la medesima disciplina sulla trasparenza e l'accesso civico prevista per le amministrazioni pubbliche, **in quanto compatibile e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse** disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea, ai sensi dell'art. 2-bis, c. 3, del D.lgs. n. 33/2013.

Il criterio della "compatibilità", per le società partecipate e non controllate, è stato valutato dall'ANAC, al paragrafo 2.5 della citata delibera n. 1134/2017, in gran parte rinviando all'allegato alla medesima delibera.

Per quanto concerne l'attività di pubblico interesse, sono da considerare tali:

- a) **le attività di esercizio di funzioni amministrative**, quali, ad esempio, le attività di istruttoria in procedimenti di competenza dell'Amministrazione affidante; le funzioni di certificazione, di accreditamento o di accertamento; il rilascio di autorizzazioni o concessioni (in proprio o per conto dell'Amministrazione affidante); le espropriazioni per pubblica utilità affidate;
- b) **le attività di servizio pubblico**, comprendenti sia i servizi di interesse generale sia quelli di interesse economico generale. I servizi sono resi dalla società privata ai cittadini, sulla base di un affidamento (diretto o previa gara concorrenziale) da parte dell'Amministrazione comunale, fatta eccezione le attività di servizio svolte solo sulla base di una regolazione pubblica o di finanziamento parziale;
- c) **le attività di produzione di beni e servizi** rese a favore dell'Amministrazione comunale strumentali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, quali, ad esempio, i servizi di raccolta dati, i servizi editoriali che siano di interesse dell'amministrazione affidante;

d) **le altre attività di pubblico interesse** così qualificate da una norma di legge o dagli atti costitutivi delle società, nonché quelle demandate in virtù del contratto di servizio ovvero affidate direttamente dalla legge. Le attività di pubblico interesse così individuate, dovranno poi essere chiaramente indicate, a cura delle stesse società, nel documento contenente le misure integrative del “modello 231”, se adottato, o in un documento contenente misure di prevenzione della corruzione, e in ogni caso comunicate all’ Area Amministrativa della Provincia di Modena.

4.2 Gli altri enti di diritto privato non a partecipazione e non in controllo

Per gli altri enti di diritto privato non partecipati e non controllati, così come definiti **dall’art. 2- bis, comma 3**, secondo periodo, del D.lgs. n. 33/2013 valgono le stesse indicazioni fornite al paragrafo 4.1 per le società partecipate e non controllate, sia in merito alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (paragrafo 4.1.1), sia in merito all’adozione di misure integrative di prevenzione della corruzione e di misure in materia di trasparenza e di accesso civico (paragrafi 4.1.2 e 4.1.3).

Va sottolineato che rispetto a tali soggetti, tenuto conto della loro natura di soggetti interamente privati, con particolare riguardo all’attuazione della disciplina in materia di trasparenza (normativa di tipo pubblicistico) l’ANAC nelle disposizioni transitorie delle proprie Linee guida ha stabilito un termine più lungo per l’adeguamento, ovvero il 31 luglio 2018.

Nel corso del 2018 è stata avviata una ricognizione per individuare questi organismi, ovverosia associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore della Provincia di Modena o di gestione di servizi pubblici.

Ciò allo scopo di delimitare l’attività di pubblico interesse di rispettiva competenza e i connessi obblighi di trasparenza a carico degli stessi, in quanto compatibili.

Da una prima ricognizione, con riferimento “all’ Area Appalti”, non pare esservi alcun ente rientrante all’ interno dell’**art. 2- bis, comma 3**, secondo periodo, del D.lgs. n. 33/2013 che svolga attività di pubblico interesse prendendo a riferimento cumulativamente i tre parametri individuati dalle linee guida ANAC ovvero esercizio di attività amministrativa, gestione di un servizio pubblico e produzione di beni e servizi strumentali alla p.a.

4.3 L’attività di vigilanza della Provincia di Modena

Per quanto riguarda le società in partecipazione pubblica (non di controllo) e per gli enti di diritto privato che abbiano i requisiti indicati nel c. 3 art. 2-bis del D.lgs n. 33/2013, l’ufficio “Bilancio Deleghe e Tributi” dell’ Area Amministrativa ha effettuato la riclassificazione dei medesimi e, con nota Prot.Gen. n.1563 del 15.01.2018, il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ha comunicato ai soggetti così classificati gli adempimenti dovuti in ragione delle linee guida di cui alla delibera ANAC n°1134/2017 richiedendone l’attuazione entro il 31.01.2018.

Con tale nota , in coerenza con le indicazioni fornite dall’ANAC nella delibera n. 1134/2017, è stata rimarcata l’opportunità sia di adottare specifiche misure di prevenzione della corruzione, sia di prevedere al proprio interno, (anche in assenza di un obbligo espresso di nominare un responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza), un soggetto con funzioni di controllo e di monitoraggio degli obblighi di pubblicazione, anche al fine di poter attestare l’assolvimento degli stessi.

I tempi e le modalità richieste erano le seguenti:

4.3.1 Prospetto riepilogativo degli adempimenti

Interventi da realizzare	Tempi di attuazione	Modalità di attuazione	Indicatore di attuazione
Delimitazione dell’attività di pubblico interesse.	Entro il 31.07.2018 la proposta di delimitazione dell’ attività di pubblico interesse da parte della Provincia di Modena , da	- Trasmissione della proposta di delimitazione dell’ attività di pubblico interesse da parte della	Avvenuta trasmissione e pubblicazione

	riallineare entro il 31.01.2019.	Provincia di Modena agli enti. - Trasmissione del documento definitivo contenente la delimitazione di tale attività da parte degli enti ai competenti servizi/uffici dell' Area Amministrativa della Provincia di Modena e pubblicazione sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente".	
Nomina del RPCT FACOLTATIVA.		Pubblicazione del provvedimento di nomina sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente" con contestuale trasmissione del link ipertestuale ai competenti servizi/uffici dell' Area Amministrativa della Provincia di Modena.	Avvenuta pubblicazione
Adozione di misure integrative di prevenzione della corruzione come definite nelle Linee guida ANAC (Delibera. ANAC n. 1134/2017 pag. 21) così come dettagliate nel precedente paragrafo 4.1.2 FACOLTATIVA.		Pubblicazione delle misure sul sito web della società o dell' ente nella sezione del sito web dedicata alla trasparenza e con contestuale trasmissione del link ipertestuale ai competenti servizi/uffici dell' Area Amministrativa della Provincia di Modena.	Avvenuta pubblicazione
Adeguamento dei siti web secondo le indicazioni previste nell' allegato 1 della delibera ANAC n°1134 del 8 Novembre 2017.	Entro il 31.07.2018, da riallineare eventualmente al 31.01.2019	Adeguamento della sezione del sito web dedicata alla trasparenza e comunicazione dell'adeguamento ai competenti servizi/uffici dell' Area Amministrativa della Provincia di Modena	Avvenuto adeguamento e comunicazione
Adozione di una	Entro il 31.07.2018, da	Pubblicazione della disciplina	Avvenuta

specifica disciplina interna per la gestione e il riscontro delle istanze di accesso civico.	riallineare eventualmente al 31.01.2019	nella sezione del sito web dedicata alla trasparenza e comunicazione dell'adeguamento ai competenti servizi/uffici dell' Area Amministrativa della Provincia di Modena.	pubblicazione
--	---	---	---------------

Contestualmente alla trasmissione del piano aggiornato con l'Atto del Presidente n°103 del 19 Luglio 2018 , agli enti sopracitati è stato chiesto un riscontro scritto circa l'avvenuto adempimento di tali obblighi, che ha dato un riscontro soddisfacente, in seguito al quale sono seguiti anche momenti di confronto e di approfondimento con alcuni funzionari degli enti.

Nel corso del 2019, è proseguita l' attività di controllo su tutti gli **enti non in controllo pubblico** e sulle **società partecipate** relativamente all' applicazione delle normative in materia di prevenzione e gestione della corruzione e della trasparenza in coerenza con la delibera ANAC n°1134 del 8 Novembre 2017 durante la quale sono seguite note con richiesta di adeguamento della sezione amministrazione trasparente

Tale attività di impulso nei confronti degli enti non in controllo pubblico è comunque necessaria per il miglioramento e l'implementazione dei relativi obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte degli enti sopracitati e pertanto proseguirà anche nel triennio 2020-2022.

5. Gli enti pubblici economici

Secondo quanto disposto dall'art. 2-bis, comma 2, lettera a) del D.lgs. n. 33/2013, gli enti pubblici economici sono tenuti ad applicare integralmente sia la normativa in materia di prevenzione della corruzione e sia quella in materia di trasparenza, **in quanto compatibile**.

Di fatto questa categoria di enti sottostà alle medesime prescrizioni previste per le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, illustrate al precedente paragrafo 3 al quale si rimanda anche per quanto attiene l'attività di vigilanza per gli enti pubblici economici di competenza della Provincia di Modena.

Contestualmente alla trasmissione del piano così aggiornato con l'Atto del Presidente n°103 del 19 Luglio 2018, a tutti gli enti pubblici economici e vigilati è stato chiesto agli stessi un riscontro scritto circa l'avvenuto adempimento di tali obblighi, che ha dato un riscontro soddisfacente, in seguito al quale sono seguiti anche momenti di confronto e di approfondimento con alcuni funzionari degli enti.

Nel corso del 2019, è proseguita l' attività di controllo su tutti gli enti pubblici economici e vigilati sull' applicazione delle normative in materia di prevenzione e gestione della corruzione e della trasparenza in coerenza con la delibera ANAC n°1134 del 8 Novembre 2017 durante la quale sono seguite note con richiesta di adeguamento della sezione amministrazione trasparente.

Tale attività di impulso nei confronti degli **enti pubblici economici e vigilati** è comunque necessaria per il miglioramento e l'implementazione dei relativi obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte degli enti sopracitati e pertanto proseguirà anche nel triennio **2020-2022**.

6. Gli obblighi di pubblicazione della Provincia di Modena (art. 22, D.lgs. n. 33/2013)

Tra i compiti delle amministrazioni controllanti o partecipanti definiti da ANAC nell'ambito delle suddette Linee guida si colloca anche il rispetto degli obblighi di pubblicità relativamente al complesso degli enti controllati o partecipati dalle amministrazioni stesse così come disciplinati dall'**art. 22 del D.lgs. n. 33/2013** (paragrafo 4.1 delle Linee guida).

L'Autorità oltre a elencare nuovamente le tipologie di enti per i quali vigono gli obblighi di pubblicazione ricadenti sulle amministrazioni controllanti o partecipanti, pone l'accento sull'importanza di classificare correttamente gli enti, avendo cura di redigere con attenzione gli elenchi degli enti pubblici, delle società controllate o partecipate e degli enti di diritto privato controllati o partecipati.

Il prospetto seguente in allegato alla presente sezione riporta anche una riclassificazione ai fini dell'**art. 22 del D.lgs. n. 33/2013**.

Come si vede dalla tabella seguente, la classificazione degli enti ai sensi dell' articolo 22 del D.lgs 33/13 rispetto a quella ai sensi dell' articolo 2 bis del medesimo Decreto Legislativo è differente.

La ragione risiede nel fatto che gli obblighi di pubblicazione in capo alle amministrazioni controllanti (articolo 22) obbediscono ad una logica di trasparenza diversa da quella facente capo agli enti e alle società.

Nel primo caso si tratta di dare una conoscenza completa dell' intero sistema di "partecipazione" di una pubblica amministrazione, nel secondo si tratta di definire gli obblighi ricadenti su soggetti privati connessi al diritto del cittadino di conoscere l' attività di pubblico interesse da questi svolta.

ALLEGATO C1

CLASSIFICAZIONE ORGANISMI PARTECIPATI, CONTROLLATI, VIGILATI ED ENTI PUBBLICI ECONOMICI (D.LGS. 33/2013, ART. 2 BIS E ART.22)

ALLEGATO C1

CLASSIFICAZIONE ORGANISMI PARTECIPATI, CONTROLLATI, VIGILATI ED ENTI PUBBLICI ECONOMICI (D.LGS. 33/2013, ART. 2 BIS E ART.22)

Gennaio 2020

N.	RAGIONE SOCIALE	ATTIVITA' SVOLTE	MISURA DELLA PARTECIPAZIONE DELLA PROVINCIA DI MODENA/QUALIFICA DELL'ENTE	CLASSIFICAZIONE EX D.LGS. 33/2013 ART.2 BIS	CLASSIFICAZIONE EX D.LGS. 33/2013 ART.22
1	AGENZIA PER LA MOBILITA' DI MODENA SPA - AMO S.p.A.	Funzioni di programmazione operativa, progettazione e monitoraggio dei servizi di trasporto pubblico locale di persone nel bacino provinciale di Modena	29%	Società in controllo pubblico (non della Provincia di Modena)	Società partecipata
2	AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.p.A.	Progettazione, costruzione e esercizio dell'Autostrada Brennero -Verona - Modena col collegamenti con Merano, con il lago di Garda e con l'Autostrada del Sole, ad essa già assegnati in concessione, nonché di autostrada contigue, complementari o comunque tra loro connesse e tutti servizi accessori interessanti l'esercizio autostradale, anche in conto terzi	4,24%	Società partecipata art.2 bis comma 3	Società partecipata
3	GRUPPO DI AZIONE LOCALE DELL'ANTICO FRIGNANO E DELL'APPENNINO REGGIANO SOCIETA' COOPERATIVA - G.A.L. Antico Frignano e Appennino Reggiano s.c.a.r.l	Promuovere lo sviluppo delle attività produttive della provincia di Modena favorendo i processi di innovazione tecnologica, organizzativa e di prodotto; la società si propone inoltre di promuovere progetti di qualificazione dell'ambiente esterno alle imprese con particolare riguardo allo sviluppo di strutture di terziario avanzato	5,18%	Società partecipata art.2 bis comma 3	Società partecipata
4	LEPIDA S.c.p.a.	Realizzazione e gestione della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni e fornitura dei relativi servizi di connettività	0,0014%	Società in controllo pubblico (analogo congiunto)	Società partecipata
5	MODENAFIERE S.r.l.	Gestione del quartiere fieristico di Modena	14,61%	Società partecipata art.2 bis comma 3	Società partecipata
6	PROMO Soc.cons.a r.l. IN LIQUIDAZIONE	In liquidazione dal 11 luglio 2018	0,50%	Società in controllo pubblico (non della Provincia di Modena)	Società partecipata
7	SETA S.p.A.	Gestione del servizio di trasporto pubblico locale nei tre bacini provinciali di Modena, Reggio Emilia e Piacenza	7,12%	Società partecipata art.2 bis comma 3	Società partecipata
8	Ente di gestione per i Parchi e la biodiversità Emilia Centrale	Attuare le previsioni della L.R. n. 6/2005e in particolare a realizzare la gestione unitaria dei diversi tipi di aree protette esistenti all'interno del territorio delle Province di Modena, Reggio Emilia e Parma così come previsto dalla L.R. 24/2011 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente)	Ente partecipante	Amministrazione pubblica (d.lgs. 165/2001 art. 1 comma 2)	Ente pubblico vigilato
9	ASP - CHARITAS: SERVIZI ASSISTENZIALI PER DISABILI	Centro residenziale e semi-residenziale per l'assistenza alle persone con disabilità psico fisiche gravi	14,29%	Amministrazione pubblica (d.lgs. 165/2001 art. 1 comma 2)	Ente pubblico vigilato
10	ACER - Azienda casa Emilia Romagna della provincia di Modena	Gestione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica	20,00%	Ente pubblico economico	Ente pubblico vigilato
11	Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile di Modena	Servizi ad enti pubblici, imprese e privati per lo sviluppo dell'energia rinnovabile	Fondatore	Ente di diritto privato in controllo pubblico (analogo congiunto) - soddisfa tutti e tre i requisiti dell'art.2 bis c.2	Ente di diritto privato controllato
12	Fondazione Casa di Enzo Ferrari Museo	Valorizzazione e promozione della storia e dell'opera di Enzo Ferrari	Fondatore	Ente di diritto privato (d.lgs. 33/2013, art. 2 bis, co. 3)	Altri organismi partecipati
13	Fondazione Democenter-Sipe	Promozione dell'innovazione e della diffusione tecnologica per le piccole-medie imprese	Fondatore	Ente di diritto privato (d.lgs. 33/2013, art. 2 bis, co. 3)	Altri organismi partecipati
14	Fondazione Emiliano - Romagna per le vittime dei reati	Assistenza alle vittime dei reati	Fondatore	Ente di diritto privato in controllo pubblico (non della Provincia di Modena) - soddisfa tutti e tre i requisiti dell'art.2 bis c.2	Altri organismi partecipati
15	Fondazione Mario del Monte	Studi, ricerche e formazione su territorio, ambiente, città, economia sociale e politiche pubbliche	Partecipante	Non presenta i requisiti di cui all'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013	Altri organismi partecipati
16	Fondazione San Filippo Neri	Formazione in ambito scolastico e loro applicazione; assistenza pedagogica; formazione e progettazione educativa; ricerca in ambito educativo; realizzazione di percorsi e cicli formativi, incontri e conferenze; attività internazionali di natura formativa ed educativa; servizi convittuali, residenziali, educativi e formativi, compresa la sorveglianza e assistenza nei momenti di studio a studenti di istituti di istruzione secondaria di secondo grado e di formazione professionale nonché a studenti universitari.	0,00%	Ente di diritto privato in controllo pubblico (non della Provincia di Modena) - soddisfa tutti e tre i requisiti dell'art.2 bis c.2.	Altri organismi partecipati
17	Fondazione Villa Emma - ragazzi ebrei salvati	Ricerca storica, formazione, progettazione didattica e promozione di iniziative culturali per la difesa della dignità, dei diritti e della giustizia	Fondatore	Non presenta i requisiti di cui all'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013	Altri organismi partecipati